

ITINERARIO INTERNAZIONALE E78 S.G.C. GROSSETO – FANO
Tratto Selci Lama (E45) – S. Stefano di Gaifa
Adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2)
e del tratto Guinza – Mercatello Ovest (lotto 3)
1° stralcio

PROGETTO ESECUTIVO

COD. AN58

PROGETTAZIONE:
RAGGRUPPAMENTO
TEMPORANEO PROGETTISTI

MANDATARIA:



MANDANTI:



sinergo

IL RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI
SPECIALISTICHE:

Ing. Riccardo Formichi – Società Pro Iter Srl
Ordine Ingegneri Provincia di Milano n. 18045

IL PROGETTISTA:

Ing. Alberto Rinaldi – Società Erre.via. Srl
Ordine Ingegneri Provincia di Milano n. 16951

IL GEOLOGO:

Dott. Geol. Massimo Mezzanica – Società Pro Iter Srl
Albo Geol. Lombardia n. A762

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:

Ing. Massimo Mangini – Società Erre.via Srl
Ordine Ingegneri Provincia di Varese n. 1502

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO:

Dott. ing. Vincenzo Catone



PROTOCOLLO:

DATA:

16 - PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO

Piano di sicurezza e coordinamento - Relazione

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA
PROGETTO LIV. PROG. N. PROG. L0702M E 2101		T00SI01SICRE01A.pdf		A	-
CODICE ELAB.		T00SI01SICRE01			
D					
C					
B					
A	EMISSIONE	FEBBRAIO 2023	LOSIO	SCOTTI	MANGINI
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

1	PREMESSE	12
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	15
3	DESCRIZIONE DELL'OPERA E ANAGRAFICA DI CANTIERE	18
3.1	Caratteristiche dell'opera	18
3.2	Indirizzo del cantiere	19
3.3	Gli enti coinvolti.....	19
3.3.1	Committente (stazione Appaltante).....	19
3.3.2	Impresa esecutrice.....	19
3.4	I soggetti coinvolti.....	20
3.4.1	Responsabile unico del procedimento	20
3.4.2	Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione	20
3.4.3	Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione.....	20
3.4.4	Direttore dei lavori.....	20
3.5	Dati generali del cantiere	20
3.6	Identificazione subappalti/forniture previste	20
3.6.1	Subappalti e Forniture.....	20
3.6.2	Lavoratori autonomi	21
3.6.3	Linee Guida sulla redazione del Piano/i Operativo/i di Sicurezza.....	22
3.6.4	Significato e finalità del POS.....	22
3.6.5	Strutturazione dei POS (Allegato XV del D.Lgs. 81/08).....	23
3.6.6	Tempistica di presentazione	24
3.6.7	Procedure di presentazione e approvazione dei POS	24
3.6.8	Rielaborazione di POS già approvati	24
3.6.9	Contenuti minimi dei POS - Capitoli.....	25
3.6.9.1	Anagrafica e descrizione dei lavori.....	25
3.6.9.2	Mansionario della sicurezza in cantiere.....	26
3.6.9.3	Cantierizzazione e schede di lavoro.....	26
3.6.9.4	Elenco dei ponteggi, ponti su ruote, macchine e impianti	27
3.6.9.5	Elenco delle sostanze e preparati pericolosi	27
3.6.9.6	Esito del rapporto di valutazione del rumore	27
3.6.9.7	Misure preventive e protettive integrative.....	27
3.6.9.8	Procedure complementari e di dettaglio	28
3.6.9.9	Dispositivi di Protezione Individuali	28
3.6.9.10	Informazione formazione dei lavoratori	28
3.6.9.11	Obblighi di aggiornamento.....	28

4	DESCRIZIONE E PROGRAMMA LAVORI	30
4.1	Descrizione generale dell'intervento	30
4.2	Geometria delle sezioni stradali e pavimentazioni	33
4.2.1	Asse Principale	33
4.2.2	Tratte in galleria	34
4.2.3	Tratte all'aperto a singola corsia	35
4.2.4	Tratte all'aperto a doppia corsia	36
4.3	Intersezioni	37
4.3.1	Intersezione lato Umbria	37
4.3.2	Intersezione lato Marche	39
4.3.3	Adeguamento via Cà Lillina	40
4.3.4	Interferenze	41
4.3.4.1	Area rotatoria n.1 - Intersezione lato Umbria	41
4.3.4.2	Area compresa tra l'imbocco lato Marche della galleria Guinza e l'imbocco della galleria Valpiana alla progr. di progetto Km 6+200	42
4.3.4.3	Area in corrispondenza della nuova intersezione lato Marche (rotatoria n.2), e tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina	43
4.3.5	Risoluzione delle interferenze	44
4.3.5.1	Area rotatoria 1 - Intersezione lato Umbria	44
4.3.5.2	Area in corrispondenza della nuova intersezione lato Marche (rotatoria n.2), e tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina	45
4.4	Programma lavori	46
4.4.1	Fasizzazione svincolo lato Umbria	47
4.4.1.1	Fase 1 (traffico su viabilità esistente)	47
4.4.1.2	Fase 2 (traffico su viabilità esistente)	48
4.4.1.3	Fase 3 (traffico deviato sul piazzale)	48
4.4.1.4	Fase 4 (traffico deviato sul piazzale)	49
4.4.1.5	Fase 5 (traffico deviato lato valle)	49
4.4.1.6	Fase 6 (traffico deviato lato monte)	50
4.4.1.7	Fase 7 (completamento impianti)	51
4.4.1.8	Fase 8 (traffico su nuova viabilità di progetto)	51
4.4.2	Fasizzazione intersezione lato Marche	52
4.4.2.1	Fase 1	53
4.4.2.2	Fase 2	53
4.4.2.3	Fase 3	53
4.4.3	Fasizzazione adeguamento via Cà Lillina	54
4.4.3.1	Fase 1	54

4.4.3.2	Fase 2	54
4.4.3.3	Fase 3	55
4.4.3.4	Fase 4	55
4.4.4	Lavori da svolgersi in prossimità di pubblico transito	55
4.5	Interferenze tra lavorazioni	57
4.5.1	Coordinamento per l'uso comune di spazi ed attrezzature	57
4.5.1.1	Riunioni preliminari	57
4.5.1.2	Riunioni aggiuntive	57
4.5.2	Misure di prevenzione	57
4.5.2.1	Programmazione	57
4.5.2.2	Segregazione delle aree	57
4.5.2.3	Verifica delle postazioni di lavoro	57
4.5.2.4	Adozione di segnaletica appropriata	58
4.5.2.5	Predisporre le lavorazioni in modo che siano presenti almeno due addetti	58
4.5.2.6	Verificare periodicamente le attrezzature	58
4.5.2.7	Provvedere alla formazione tecnica del personale	58
4.5.2.8	Accertare l'applicazione delle disposizioni	58
4.6	Orario di lavoro	59
4.6.1	Orario contrattuale	59
4.6.2	Turni di lavoro	59
5	COMPITI, RESPONSABILITA' E AUTORITA' DI CANTIERE.....	60
5.1	Ruoli e responsabilità	60
5.1.1	Committente	60
5.1.2	Responsabile dei lavori	60
5.1.3	Coordinatore per la progettazione dell'opera	61
5.1.4	Coordinatore per l'esecuzione dell'opera	61
5.1.5	Direttore dei lavori	61
5.1.6	Datore di lavoro	62
5.1.7	Direttore di cantiere - Responsabile di cantiere	64
5.1.8	Capo cantiere (Preposto)	64
5.1.9	Responsabile del servizio di prevenzione e protezione	65
5.1.10	Medico competente	65
5.1.11	Assistenti e capisquadra	66
5.1.12	Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	66
5.1.13	Lavoratori	67
5.1.14	Lavoratore autonomo	67

5.2	TESSERA DI RICONOSCIMENTO	68
6	ANALISI DEL CONTESTO	69
6.1	Contesto ambientale	70
6.1.1	Rischi intrinseci all'area di cantiere	70
6.1.1.1	Caratteristiche geomorfologiche del terreno.....	70
6.1.1.2	Opere aeree e di sottosuolo	70
6.2	Caratteristiche dell'area di cantiere.....	71
6.2.1	Cantieri stradali	71
6.2.2	Linee aeree	72
6.2.3	Condutture sotterranee	73
6.2.4	Lavorazioni in zone ad elevata pendenza.....	74
6.3	Rischi trasmessi all'ambiente circostante	74
6.3.1	Cantieri stradali	74
6.3.1.1	Protezione contro il rischio di incidenti stradali e investimento di pedoni.....	75
6.3.1.2	Prevenzioni generali a colpi, impatti, compressioni, comuni a macchine e attrezzature	75
6.3.1.3	Prevenzioni per dispersione e/o caduta di oggetti dall'alto	76
6.3.1.4	Protezione contro il rischio di emissione polveri, fumi e altri inquinanti aerodispersi.....	76
6.4	Fattori esterni che comportano rischi per il cantiere	76
6.4.1	Cantieri in prossimità di strade.....	76
6.4.1.1	Protezione contro il rischio di investimento degli operatori a terra.....	76
6.4.1.2	Gas nocivi da traffico stradale	77
6.4.1.3	Rumore	78
6.4.1.4	Inquinanti	78
6.4.2	Altri cantieri	79
7	ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE	80
7.1	Norme per la realizzazione dei cantieri stradali	80
7.1.1	Cantieri su strade urbane ed extraurbane.....	81
7.2	Norme comportamentali.....	82
7.2.1	Provvedimenti disciplinari.....	84
7.3	Notifica di danni ed infortuni- schema d'infortunio	84
7.4	Precisazioni circa le responsabilità dell'Appaltatore	84
7.5	Delimitazioni, accessi e viabilità.....	84
7.5.1	Recinzione di cantiere, accessi e segnalazioni.....	85
7.5.2	Stoccaggio dei materiali	87
7.5.3	Viabilità di cantiere	87
7.5.4	Smaltimento dei rifiuti.....	88

7.5.5	Scavi	89
7.5.5.1	Scavi di sbancamento.....	90
7.5.5.2	Scavi in sezione.....	94
7.5.6	Interventi per limitare la diffusione delle polveri e mantenere la pulizia delle strade	95
7.6	Servizi logistici e igienico - assistenziali.....	96
7.6.1	Servizi messi a disposizione dalla stazione appaltante	96
7.6.2	Servizi da allestire a cura dell'Impresa Affidataria	97
7.6.2.1	Baraccamenti - baracche di cantiere	98
7.6.2.2	Servizi cantiere - bagni chimici	99
7.6.2.3	Serbatoio carburante con elettropompa erogatrice	99
7.6.2.4	Aree di cantiere, campi base, operativi e di supporto	100
7.6.3	Telefoni utili.....	103
7.7	Assistenza sanitaria e pronto soccorso.....	103
7.7.1	Assistenza sanitaria	104
7.7.1.1	Medico competente	104
7.7.1.2	Visite mediche	104
7.7.2	Pronto soccorso	104
7.7.2.1	Presenza di squadre di pronto soccorso	104
7.7.2.2	Cassetta pronto soccorso.....	105
7.7.3	Norme generali di igiene e sicurezza	109
7.7.4	Istruzioni di emergenza.....	111
7.7.4.1	Coordinamento dell'emergenza.....	111
7.7.4.2	Istruzioni comportamentali per il personale presente in cantiere	112
7.7.4.3	Verifiche e Manutenzioni	112
7.7.4.4	Dispositivo di avvistamento	112
7.8	Gruppo elettrogeno	114
7.9	Aree di deposito e magazzino.....	114
7.10	Posti fissi di lavoro	114
7.11	Attività propedeutiche all'inizio dei lavori.....	115
7.11.1	Taglio della vegetazione e delle piante.....	115
7.11.2	Bonifica bellica	116
7.11.3	Esecuzione di recinzione di cantiere.....	118
7.11.4	Costruzione piste di cantiere.....	118
7.11.5	Verifica presenza amianto.....	119
8	IMPIANTI DI CANTIERE	121
8.1	Impianti messi a disposizione dalla stazione appaltante.....	121

8.2	Costruzione delle Aree Servizi e impianti da allestire a cura dell'Impresa Affidataria.....	121
8.2.1	Impianti elettrici	121
8.2.1.1	Quadri elettrici.....	122
8.2.1.2	Cavi122	
8.2.1.3	Prese a spina.....	124
8.2.1.4	Interruttori	125
8.2.1.5	Interruttori automatici magnetotermici.....	125
8.2.2	Impianti di messa a terra.....	125
8.2.3	Impianti idrici	128
8.2.4	Impianti fognari	128
8.2.5	Impianti-deposito gas-carburanti e oli	128
8.2.6	Impianto di illuminazione.....	128
8.2.7	Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.....	129
8.2.8	Impianto di Betonaggio	130
9	PREVENZIONE INCENDI	132
9.1	Sostanze infiammabili	132
9.2	Estintori presenti in cantiere.....	134
10	ATTREZZATURE DI CANTIERE	135
10.1	Sintesi delle attrezzature utilizzate in cantiere	135
10.2	Attrezzature messe a disposizione dalla stazione appaltante.....	136
10.3	Attrezzature da noleggiare a cura dell'Impresa.....	137
10.3.1	Noli a caldo (con addetto all'attrezzatura).....	137
10.3.2	Noli a freddo (escluso addetto all'attrezzatura).....	137
10.4	Attrezzature utilizzate dall'Impresa	137
11	VALUTAZIONE DEI RISCHI	138
11.1	Investimento.....	139
11.1.1	Misure di prevenzione degli addetti.....	139
11.1.2	Dispositivi di protezione individuale	139
11.1.3	Pronto soccorso e misure di emergenza.....	139
11.2	Cadute dall'alto o all'interno degli scavi	139
11.2.1	Misure di prevenzione degli addetti.....	140
11.2.2	Dispositivi di protezione individuale	140
11.2.3	Pronto soccorso e misure di emergenza.....	140
11.3	Caduta di materiale dall'alto e a fondo scavo	140
11.4	Ribaltamento	141

11.5 Demolizioni.....	141
11.5.1 Rischio, tecniche e danni potenziali	141
11.5.2 Misure di prevenzione e protezione	142
11.6 Vibrazioni	142
11.6.1 Misure di prevenzione degli addetti.....	142
11.6.2 Dispositivi di protezione individuale	143
11.6.3 Pronto soccorso e misure di emergenza.....	143
11.6.4 Sorveglianza sanitaria.....	143
11.7 Ustioni	143
11.7.1 Misure di prevenzione degli addetti.....	143
11.7.2 Dispositivi di protezione individuale	143
11.7.3 Pronto soccorso e misure di emergenza.....	143
11.8 Esplosioni e incendio	144
11.8.1 Misure di prevenzione per gli addetti	144
11.8.2 Dispositivi di protezione individuale	145
11.8.3 Regole generali per l'impiego degli estintori portatili.....	145
11.8.4 Estintori idrici.....	146
11.8.5 Estintori ad anidride carbonica.....	146
11.8.6 Estintori a polvere	146
11.8.7 Intervento contemporaneo di due o più estintori	146
11.8.8 Pericoli e consigli di prevenzione durante lo spegnimento degli incendi	146
11.8.9 Incendio all'aperto	147
11.8.9.1 Pronto soccorso e misure di emergenza	147
11.9 Elettricità	147
11.9.1 Misure di prevenzione per gli addetti	148
11.9.2 Pronto soccorso e misure di emergenza.....	148
11.10 Insolazioni	148
11.10.1 Misure di prevenzione degli addetti.....	148
11.10.2 Dispositivi di protezione individuale	149
11.10.3 Pronto soccorso e misure di emergenza.....	149
11.11 Misure da seguire in caso di condizioni atmosferiche avverse.....	149
11.12 Rumore.....	151
11.12.1 Rumore verso l'esterno del cantiere	151
11.12.2 Rumore all'interno del cantiere (rischi per gli addetti).....	151
11.12.3 Fasce di esposizione e livelli di interventi operativi.....	153
11.12.4 Effetti extrauditivi.....	153

11.12.5 Sorveglianza sanitaria.....	153
11.13 Materiali a matrice amiantifera	154
11.13.1 Misure di prevenzione.....	154
11.14 Agenti chimici	156
11.14.1 Misure di prevenzione.....	156
11.14.2 Dispositivi di protezione individuale	156
11.14.3 Pronto soccorso e misure di emergenza.....	157
11.14.4 Sorveglianza sanitaria.....	157
11.14.5 Come riconoscere la presenza di sostanze pericolose nei prodotti chimici	157
11.14.6 Frasi H	158
11.14.7 Frasi P.....	159
11.15 Prescrizioni particolari	162
11.15.1 Lavorazioni in Galleria.....	162
11.15.2 Utilizzo Blindo Scavi.....	166
11.15.2.1 Modalità di armatura dello scavo.....	166
11.15.2.2 Posa in opera dei pannelli	167
11.15.2.3 Posa in opera delle palancole	170
11.15.2.4 Sistemi di infissione	170
11.15.2.5 Recupero delle palancole	172
11.15.3 Sollevamento e movimentazione dei carichi.....	172
11.15.3.1 Accessori per il sollevamento	172
11.15.3.2 Accessori per l'imbracatura	172
11.15.3.3 Brache di fune in acciaio e a catena.....	174
11.15.3.4 Brache in fibre sintetiche e naturali	176
11.15.3.5 Contenitori e Forcone	178
11.15.3.6 Variazione della portata in funzione dell'angolo al vertice.....	178
11.15.3.7 Periodicità delle verifiche sugli accessori	179
11.15.3.8 Procedure operative di imbracatura e movimentazione del carico	179
11.15.3.9 Procedura operativa	182
11.15.3.10 Raccomandazioni specifiche	183
11.15.4 Posizionamento e stabilità dei mezzi di sollevamento	184
11.15.4.1 Posizionamento del mezzo di sollevamento.....	184
11.15.4.2 Capacità di carico del terreno	184
11.15.5 Procedura per posa prefabbricati.....	186
11.15.5.1 Scarico materiali ed attrezzature in cantiere	186
11.15.5.2 Utilizzo macchine operatrici.....	186
11.15.5.3 Posizionamento elementi.....	187

11.15.6	Lavori In Ambiente Confinato.....	187
11.15.6.1	Operazioni preliminari all'esecuzione dei lavori in luoghi confinati	188
11.15.6.2	Note Operative.....	189
11.15.6.3	Procedure operative di sicurezza per l'esecuzione di lavori interni ai collettori e alle vasche:	190
11.15.6.4	Formazione, Informazione, Addestramento	191
11.15.6.5	Rischio di annegamento	191
11.15.6.6	Gestione delle emergenze.....	191
11.15.6.7	Procedure Generali.....	191
11.15.6.8	Lavori interni alla condotta o alle vasche.....	193
11.15.6.9	Sintesi delle procedure di emergenza	194
11.15.6.10	Check List controlli.....	195
11.16	Misure preventive e protettive da esplicitare nei POS, integrative rispetto ai contenuti del PSC	196
12	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	198
12.1	DPI da fornire in dotazione ai lavoratori presenti in cantiere.....	198
12.1.1	Elmetto	198
12.1.2	Scarpe antinfortunistiche.....	199
12.1.3	Occhiali di protezione, visiere o maschere di protezione	199
12.1.4	Protezione delle vie respiratorie.....	200
12.1.5	Guanti	201
12.1.6	Indumenti di protezione contro le intemperie	201
12.1.7	Cinture di sicurezza.....	202
12.1.8	Dispositivi otoprotettori.....	202
12.1.9	Indumenti ad alta visibilità.....	203
12.2	Modalità di consegna e uso dei DPI.....	204
13	DOCUMENTAZIONE	205
13.1	Documentazione riguardante il cantiere nel suo complesso	205
13.2	Documentazione relativa alle attrezzature ed agli impianti	206
13.3	Documentazione relativa ai singoli lavoratori	206
13.4	Documentazione relativa alle Imprese subappaltatrici.....	207
13.5	Documenti che il coordinatore dovrà eventualmente aggiornare	207
13.6	Documenti che il coordinatore dovrà produrre durante la realizzazione dei lavori:.....	207
13.7	Documenti che il coordinatore dovrà verificare:	207
13.8	Segnaletica	207
14	INFORMAZIONE, FORMAZIONE E SEGNALETICA	208
14.1	Informazione ai lavoratori sui rischi lavorativi.....	208

14.2 Riunioni	209
14.2.1 Riunione periodica di Prevenzione e Protezione dai Rischi.....	209
14.2.2 Riunioni di Coordinamento per la Sicurezza (RCS).....	210
14.2.2.1 Programma riunioni di coordinamento.....	210
14.3 Segnaletica di sicurezza	211
14.3.1 Colori di sicurezza.....	212
14.3.2 Dimensione dei segnali.....	213
14.3.3 Orientamenti e criteri di scelta.....	213
14.3.4 Segnaletica per cantieri stradali.....	214
14.3.4.1 Principi del segnalamento temporaneo	214
14.3.4.2 Principi.....	214
14.3.4.3 Principio di adattamento	214
14.3.4.4 Principio di coerenza	214
14.3.4.5 Principio di credibilità.....	215
14.3.4.6 Principio di visibilità e di leggibilità.....	215
14.3.4.7 Regolamentazione.....	215
14.3.4.8 Esecuzione dei lavori.....	215
14.3.4.9 Coordinamento tra Enti.....	216
14.3.5 Posizionamento dei segnali	216
14.3.5.1 Distanza tra i pannelli	216
14.3.5.2 Segnali di avvicinamento, di posizione, di fine prescrizione.....	216
14.3.5.3 Installazione	216
14.3.6 Sicurezza delle persone.....	217
14.3.6.1 Personale al lavoro	217
14.3.6.2 Sicurezza dei pedoni	217
14.3.7 Segnalamento dei veicoli	217
14.3.7.1 Regolamentazione.....	217
14.3.7.2 Pannelli a messaggio variabile.....	218
14.4 Collocazione e rimozione dei segnali.....	218
14.4.1 Principi generali.....	218
14.4.2 Posa dei segnali.....	218
14.4.3 Rimozione dei segnali	219
14.4.4 Segnaletica temporanea di notte e in condizioni di scarsa visibilità.....	220
14.4.5 Segnaletica orizzontale temporanea.....	220
14.5 Cantieri fissi.....	220
14.5.1 Segnaletica in avvicinamento.....	220

14.5.2	Segnaletica di posizione	221
14.5.3	Segnaletica di fine prescrizione	222
14.5.4	Ulteriore segnaletica	222
14.6	Cantieri mobili	222
14.6.1	Definizione	222
14.6.2	Regole di messa in opera della segnaletica.....	222
14.7	Segnaletica per situazioni di emergenza	223
14.8	Schemi segnaletici temporanei differenziati per tipo e tipo di strada	224
14.9	Formazione	224
15	COSTI PER LA SICUREZZA	226
15.1	Costi propri.....	226
15.1.1	Definizione	226
15.1.2	Valutazione dei costi “propri” in riferimento all’intero appalto dei lavori	226
15.1.3	Voci di costo.....	226
15.2	Costi specifici /aggiuntivi /interferenziali.....	229
15.2.1	Definizione	229
15.2.2	Valutazione dei costi specifici/ aggiuntivi/ interferenziali.....	230
15.2.3	Voci di costo.....	230
15.3	Liquidazione dei costi per la sicurezza.....	232

1 PREMESSE

Il presente Piano di Sicurezza e Coordinamento, redatto ai sensi del D.Lgs. 81/08, contengono le informazioni e procedure per la tutela della salute e la prevenzione degli incidenti nel cantiere per i lavori necessari alla **realizzazione delle opere per l'adeguamento a 2 corsie della Galleria della Guinza (lotto 2) e del tratto Guinza – Mercatello Ovest (lotto 3) – 1° Stralcio dell'itinerario internazionale E78 S.G.C. Grosseto-Fano – Tratto Selci Lama (E45) – Santo Stefano di Gaifa.**

Scopo del presente documento è quello di rendere disponibile all'Appaltatore tutte le informazioni utili ai fini della prevenzione e protezione dai rischi interferenziali cui possono essere esposti i lavoratori nello specifico appalto.

Il presente documento costituisce quindi un fondamentale documento contrattuale e ad esso devono attenersi l'Appaltatore e tutti i suoi sub appaltatori e lavoratori autonomi che concorrono a realizzare l'opera.

Il presente Piano è stato elaborato sulla scorta delle indicazioni fornite dal progettista, sulla base di ipotesi formulate in relazione alla localizzazione delle aree di cantiere, alla fase di intervento e ai tempi di realizzazione dell'opera.

Il documento contiene, come disposto nell'art. 100 del D.Lgs. 81/08, le misure generali e particolari relative alla sicurezza e salute dei lavoratori che dovranno essere utilizzate dall'Appaltatore nell'esecuzione dei lavori.

Il PSC riporta l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi interferenziali, e le conseguenti procedure esecutive, gli apprestamenti e le attrezzature atte a garantire per tutta la durata dei lavori il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute dei lavoratori nonché la stima dei relativi costi.

Il piano contiene altresì misure di prevenzione dei rischi risultanti dall'eventuale presenza simultanea o successiva delle varie imprese ovvero dei lavoratori autonomi ed è redatto anche al fine di provvedere, quando ciò risulti necessario, all'utilizzazione di impianti comuni quali infrastrutture, mezzi logistici e di protezione collettiva.

I contenuti del Piano, in conformità all'art. 2 Allegato XV del D.Lgs. 81/08, sono i seguenti:

- Identificazione e descrizione dell'opera;
- Individuazione dei soggetti con compiti di sicurezza;
- Individuazione, analisi e valutazione dei rischi;
- Scelte progettuali ed organizzative in riferimento all'area di cantiere, all'organizzazione del cantiere, alle lavorazioni;
- Prescrizioni operative, misure preventive e protettive, dpi in riferimento alle interferenze tra le lavorazioni;
- Misure di coordinamento relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva;
- Modalità organizzative della cooperazione e del coordinamento nonché della reciproca informazione fra datori di lavoro compresi i lavoratori autonomi;
- Organizzazione prevista per il soccorso, antincendio ed evacuazione;
- Durata prevista delle lavorazioni;
- Stima dei costi della sicurezza.

Le prescrizioni contenute nel presente P.S.C. non dovranno in alcun modo essere interpretate come limitative al processo di prevenzione degli infortuni e della tutela della salute dei lavoratori, né tanto meno sollevano l'Appaltatore dagli obblighi imposti dalla normativa vigente.

Prima della consegna dei lavoratori l'Appaltatore dovrà formulare eventuali proposte integrative del PSC, anche in funzione delle eventuali osservazioni formulate dal proprio Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza preventivamente consultato, come previsto dall'art. 102 del D.Lgs. 81/08.

Anche per ciascuna impresa esecutrice subappaltatrice, prima dell'accettazione del PSC e almeno 30 gg prima dell'inizio dei lavori, il datore di lavoro, come previsto dall'art. 102 del D.Lgs. 81/08, dovrà mettere a disposizione del proprio rappresentante per la sicurezza il PSC fornendogli chiarimenti sul contenuto del piano e dovrà valutare le eventuali proposte formulate al riguardo.

Il presente PSC potrà, infatti, essere integrato dal Coordinatore in fase di Esecuzione, in seguito indicato "CSE", prima dell'inizio dei lavori o in corso d'opera, in conformità a quanto disposto dall'art. 92 comma b) del D.Lgs. 81/08, sulla base delle proposte di modificazioni e integrazioni presentategli dalle imprese esecutrici, per adeguarne i contenuti alle tecnologie proprie dell'impresa ove questa ritenga di poter meglio garantire la sicurezza nel cantiere sulla base della propria esperienza rispetto alle misure contenute nel piano stesso.

Il PSC dovrà essere illustrato e diffuso dall'Appaltatore a tutti i soggetti interessati e presenti in cantiere prima dell'inizio delle attività lavorative.

L'Appaltatore in ogni caso avrà l'obbligo di prendere visione di tali informazioni applicando quanto da esse disposto e restando, comunque, inteso quanto definito dalla normativa per le indicazioni di buona tecnica e per la sicurezza e l'igiene del lavoro nei cantieri.

N.B. La sottoscrizione del piano costituisce condizione per l'ingresso in cantiere. Senza la sottoscrizione del presente piano è fatto divieto ad imprese e/o lavoratori autonomi di entrare in cantiere.

L'Appaltatore, prima della consegna dei lavori, dovrà predisporre e consegnare al CSE, il Piano Operativo di Sicurezza (POS) redatto conformemente all' Allegato XV del D.Lgs. 81/08 ed a quanto previsto al successivo capitolo 3.6.

Le imprese sub affidatarie, invece, redigeranno e consegneranno il proprio POS all'impresa affidataria, la quale, previa verifica di congruenza rispetto al proprio, lo trasmetterà al CSE. I lavori avranno inizio dopo l'esito positivo delle verifiche che saranno effettuate tempestivamente da parte del CSE e comunque non oltre 15 giorni dall'avvenuta ricezione.

L'idoneità del POS sarà verificata dal CSE che ne validerà il documento. La validazione del POS è condizione necessaria per l'inizio delle attività e copia dello stesso firmata dal CSE dovrà essere conservata in cantiere a disposizione delle Autorità competenti preposte alle verifiche ispettive di controllo di cantiere.

Il POS redatto dall'impresa esecutrice subappaltatrice dovrà tenere conto delle misure generali di sicurezza previste nel POS dell'Appaltatore adottando le opportune misure di coordinamento con le attività della stessa e di eventuali altre imprese presenti, fermo restando comunque in capo all'Appaltatore, l'onere di fornire le informazioni sui rischi specifici esistenti nei cantieri in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alle proprie attività.

I lavoratori autonomi dei quali eventualmente si avvarrà l'Impresa Appaltatrice non sono obbligati a redigere il POS, però l'Appaltatore dovrà dare preventiva comunicazione al Committente/Responsabile dei Lavori e al

CSE dell'ingresso in cantiere del Lavoratore Autonomo stesso, che sarà accompagnata dalla contestuale dichiarazione del Lavoratore Autonomo relativa agli adempimenti previsti dall'art. 94 del D.Lgs. 81/08 e di cui all'apposito modulo valido anche per eventuali visitatori/consulenti dell'Impresa Appaltatrice. I lavoratori autonomi dovranno essere inseriti nel POS dell'Impresa per conto della quale operano e fornire accettazione dello stesso.

Il CSE, durante i sopralluoghi in cantiere, redigerà un verbale di annotazioni che dovrà essere considerato parte integrante del PSC, soprattutto per eventuali situazioni e condizioni lavorative non previste in fase di esecuzione.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Riportiamo di seguito un elenco indicativo e non esaustivo della normativa di riferimento in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

Legge 12 febbraio 1955, n. 51	Delega al Potere esecutivo ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro.
DPR 20 marzo 1956, n. 320	Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro in sotterraneo
D.M. 6 giugno 1968	Determinazione delle dosi e delle concentrazioni massime ammissibili ai fini della protezione sanitaria dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti
DPR 5 dicembre 1969 n. 1303	Determinazione delle quantità di radioattività, delle attività specifiche o concentrazioni e delle intensità di dose di esposizione soggette alle prescrizioni del D.P.R. 13 febbraio 1964, n. 185
Legge 05 novembre 1971, n. 1086	Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica.
D.M. 27 marzo 1979	Riconoscimento d'efficacia di un nuovo sistema di sicurezza, ai sensi dell'art.395 del decreto del presidente della repubblica 27 aprile 1955,n.547
D.M. 20 dicembre 1982	Norme tecniche e procedurali, relative agli estintori portatili d'incendio, soggetti all'approvazione del tipo da parte del Ministero dell'interno
D.M. 30 novembre 1983	Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi
D.M. 28 maggio 1985	Riconoscimento di efficacia di un sistema individuale anticaduta per gli addetti al montaggio ed allo smontaggio dei ponteggi metallici
D.M. 3 dicembre 1985	Classificazione e disciplina dell'imballaggio e delle etichettatura delle sostanze pericolose, in attuazione delle direttive emanate dal Consiglio e dalla Commissione delle Comunità Europee (e successive modifiche ed integrazioni).
D.M. 3 dicembre 1987	Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni prefabbricate
D.M. 10 maggio 1988, n. 347	Riconoscimento di efficacia dei mezzi e sistemi di sicurezza relativi alla costruzione ed all'impiego di radiocomandi per l'azionamento di gru, argani e paranchi
D.L. 10 settembre 1991 n. 304	Attuazione delle direttive n. 86/663/CEE del Consiglio del 22 dicembre 1986 e n. 89/240/CEE della Commissione del 16 dicembre 1988, relative ai carrelli semoventi per movimentazione, a norma dell'art. 55 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 (Legge comunitaria 1990).
D.M. 28 gennaio 1992	Classificazione e disciplina dell'imballaggio e della etichettatura dei preparati pericolosi in attuazione delle direttive emanate dal Consiglio e dalla Commissione delle Comunità europee
D.M. 6 marzo 1992	Norme tecniche e procedurali per la classificazione di reazione al fuoco ed omologazione dei prodotti vernicianti ignifughi applicati su materiali legnosi
D.lgs. 4 dicembre 1992	Attuazione della direttiva 89/686/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1989, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale
D.lgs. 19 dicembre 1994 n. 758	Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro
Legge 415/98	Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di

	lavori pubblici.
D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285	Nuovo codice della strada
DPR 16 dicembre 1992, n. 495	Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada
D.M. 10 luglio 2002	Disciplinare tecnico relativo agli schemi segnaletici, differenziati per categoria di strada, da adottare per il segnalamento temporaneo
Determinazione n.4/2006 del 26 giugno 2006	Autorità per la Vigilanza sui Lavori pubblici "Sicurezza nei cantieri temporanei o mobili relativamente agli appalti di lavori pubblici".
D.lgs. 50/2016	Codice dei contratti pubblici
REGOLAMENTO (UE) 2016/425 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 9 marzo 2016	Regolamento (UE) 2016/425 del parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE).
D.lgs. 19 febbraio 2019 n.17	Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) N. 2016/425 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 09 marzo 2016, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio. Modifiche al D.lgs. 04/12/1992 n.475 e abrogazione D.lgs. 02/01/1997 n.10.
D.L. 18 aprile 2019, n. 32	Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici. (19G00040) (GU Serie Generale n.92 del 18-04-2019).
Decreto 22 gennaio 2019	Individuazione della procedure di revisione, integrazione e apposizione della segnaletica stradale destinata alle attività lavorative che si svolgono in presenza di traffico veicolare. (ai sensi dell'art. 161, comma 2-bis, del dlgs 81/2008).(GU Serie Generale n.37 del 13-02-2019).
D.lgs. 81/08 e smi	Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
D.M. aprile 2011	Disciplina delle modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di cui all'All. VII del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nonché i criteri per l'abilitazione dei soggetti di cui all'articolo 71, comma 13, del medesimo decreto legislativo"
D.lgs. 13 maggio 2011, n. 70	Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2011, n. 106 (in G.U. 12/7/2011, n. 160)
Circolare n. 3328 del 10 febbraio 2011	Lettera circolare in ordine alla approvazione della Procedura per la fornitura di calcestruzzo in cantiere
D.P.R. 177/2011	Decreto spazi confinati (ambienti confinati) – Regolamento recante norme per la qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in ambienti sospetti di inquinamento o confinanti, a norma dell'art. 6 comma 8 lettera g) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81
Legge 1° ottobre 2012 n.177	Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici.
D.M. 04 marzo 2013	Criteri di sicurezza sulle procedure di revisione, integrazione e apposizione della segnaletica stradale destinata ad attività lavorative che si svolgono in presenza di traffico veicolare predisposto ai sensi dell'art.161, comma 2-bis, del decreto

	legislativo 9 aprile 2008 n.81 e s.m.i.
D.lgs. 50/2016 e s.m.i.	Codice dei contratti pubblici.
REGOLAMENTO (UE) 2016/425 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 9 marzo 2016	Regolamento (UE) 2016/425 del parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE).
D.lgs. 19 febbraio 2019 n.17	Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) N. 2016/425 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 09 marzo 2016, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio. Modifiche al D.lgs. 04/12/1992 n.475 e abrogazione D.lgs. 02/01/1997 n.10.
D.L. 18 aprile 2019, n. 32	Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici. (19G00040) (GU Serie Generale n.92 del 18-04-2019).
Decreto 22 gennaio 2019	Individuazione delle procedure di revisione, integrazione e apposizione della segnaletica stradale destinata alle attività lavorative che si svolgono in presenza di traffico veicolare. (ai sensi dell'art. 161, comma 2-bis, del dlgs 81/2008).(GU Serie Generale n.37 del 13-02-2019).
Direttiva BOB del 20/01/2020	DIRETTIVA TECNICA BONIFICA BELLICA SISTEMATICA TERRESTRE (a mente dell'art. 4, comma 2 del D.M. 28 febbraio 2017) - Edizione 2020 2^ SERIE AA.VV. AGGIORNATA AL 20 GENNAIO 2020

Prima dell'inizio dei lavori sarà cura dell'Impresa verificare e consultare i documenti in corso di validità.

3 DESCRIZIONE DELL'OPERA E ANAGRAFICA DI CANTIERE

3.1 Caratteristiche dell'opera

L'opera oggetto della presente relazione riguarda il progetto Esecutivo per l'apertura al traffico della Galleria della Guinza (Lotto 2°) e del Tratto Guinza – Mercatello Ovest (Lotto 3°) – 1° Stralcio, del Tratto Selci Lama (E45) – Santo Stefano di Gaifa dell'Itinerario Internazionale E78 S.G.C. Grosseto - Fano.

L'intervento è localizzato tra le Regioni Umbria e Marche, nei Comuni di San Giustino (PG) e Mercatello sul Metauro (PU) ed è costituito dal 2° Lotto comprendente la Galleria della Guinza, e dal 3° Lotto comprendente tutte le opere dall'uscita della Guinza sul lato marchigiano, fino al termine dell'intervento.

Nello specifico si evidenziano di seguito le tratte comprese nella presente progettazione:

- Tratto galleria Guinza - 2° Lotto, compreso dalla S.P. n.200 (nuova intersezione rotatoria 1 - lato Umbria - progr. Km 0+000) all'imbocco Nord della galleria Guinza (lato Marche – progr. Km 6+168.77), di sviluppo complessivo pari a 6168.77m;
- Tratto compreso dall'imbocco Nord della galleria Guinza (lato Marche progr. Km 6+168.77) alla nuova intersezione rotatoria 2 - 3° Lotto (progr. Km 9+741.10), di sviluppo complessivo pari a 3572.33m;
- Adeguamento in sede di via Cà Lillina, dalla nuova intersezione rotatoria 2 all'inizio del centro abitato di Mercatello sul Metauro di sviluppo complessivo pari a 982.80m.

Il progetto è finalizzato alla messa in esercizio della Galleria della Guinza, e consiste nel completamento della carreggiata stradale esistente in parte già realizzata e mai messa in esercizio (carreggiata direzione Sud – carreggiata di valle), sono presenti le seguenti opere d'arte principali:

- galleria naturale della Guinza (lunghezza 5943.65m);
- ponte uscita lato Marche galleria Guinza in c.a.p. (lunghezza 27m);
- galleria naturale Valpiana (lunghezza 237m);
- viadotto metallico Valpiana (lunghezza 159m);
- galleria artificiale S. Veronica (lunghezza 42.80m);
- viadotto metallico Sorgente (lunghezza 183.95m);
- galleria naturale S. Antonio (lunghezza 648.50m);
- viadotto metallico Pieruccia (lunghezza 52.40m).

Il progetto originario dei lotti 2 e 3 prevedeva la realizzazione di una strada extraurbana principale a carreggiate separate, ciascuna con due corsie per senso di marcia (sezione tipo III secondo la CNR-80).

A causa delle mutate esigenze di traffico e soprattutto della mancanza dei finanziamenti necessari per il completamento dell'intervento, i lavori sono stati interrotti, pertanto il tratto risulta realizzato solo in parte (realizzata una sola carreggiata per la galleria Guinza, per la galleria Valpiana e per il viadotto Valpiana).

La progettazione definitiva di riferimento in ultima analisi è stata quindi sviluppata per il tratto ricadente nella galleria Guinza, con la proposta di cui alla nota Anas prot. CDG-0329024-P del 06/06/2019, che prevedeva una configurazione di messa in esercizio del fornice esistente a senso unico monodirezionale (direzione dalle Marche all'Umbria), con utilizzo dell'attuale galleria senza la necessità di ulteriori manufatti e con una più facile e uniforme gestione della circolazione. In tale configurazione di progetto, i veicoli pesanti di massa superiore a 3,5 t e i veicoli destinati al trasporto di merci pericolose per entrambe le direzioni e i traffici in direzione dall'Umbria alle Marche è previsto il transito sulla S.S.73 di Bocca Trabaria.

3.2 Indirizzo del cantiere

Tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa e Tratto Guinza - Mercatello Ovest

Comune: San Giustino e Mercatello sul Metauro

Provincia: PERUGIA e PESARO URBINO

3.3 Gli enti coinvolti

3.3.1 Committente (stazione Appaltante)

Ragione sociale: ANAS GRUPPO FS ITALIANE Direzione Progettazione e Realizzazione Lavori

Sede legale: Via Monzambano, 10 -00185 Roma

tel.: 06-44461

3.3.2 Impresa esecutrice

Ragione sociale:

Rappresentante legale/Procuratore:

Iscrizione A.N.C./C.C.I.A.:

Sede Legale:

tel.:

fax:

L'Appaltatore sarà unico individuato mediante gara d'Appalto Pubblica. Eventuali subappalti dovranno essere autorizzati preventivamente dall'Amministrazione stessa mediante le modalità stabilite dal contratto e in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 50/2016.

L'Appaltatore unico, titolare dei lavori, in oggetto, dovrà:

1. redigere il **Piano Operativo di Sicurezza (POS)** in cui con riferimento al singolo cantiere indica le prescrizioni in ragione del D.Lgs. 81/08.
2. adottare in cantiere le misure di sicurezza contenute nel documento di valutazione proprio dell'impresa come redatto secondo art. 249 del D.Lgs. 81/08 (copia del documento dovrà essere consegnato al Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione prima dell'inizio lavori).
3. osservare le misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 81/08 e dovrà curare in particolare:
 - il mantenimento del cantiere in condizioni ordinate e di soddisfacente salubrità;
 - la scelta dell'ubicazione di posti di lavoro tenendo conto delle condizioni di accesso a tali posti, definendo vie e zone di spostamento o di circolazione
 - le condizioni di movimentazione dei vari materiali;
 - la manutenzione, il controllo prima dell'entrata in servizio e il controllo periodico degli impianti e dei dispositivi al fine di eliminare i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
 - la delimitazione e l'allestimento delle zone di stoccaggio e di deposito dei vari materiali, in particolare quando si tratta di materiale e di sostanze pericolose;
 - l'adeguamento, in funzione dell'evoluzione del cantiere, della durata effettiva da attribuire ai vari tipi di lavoro o fasi di lavoro;
 - la cooperazione tra datori di lavoro e lavoratori autonomi;
 - le interazioni con le attività che avvengono sul luogo, all'interno o in prossimità del cantiere.

Ed inoltre, conformemente al D.Lgs. 81/08:

Piano di sicurezza e coordinamento

19

RTP di progettazione:

Mandataria:

Mandanti:



- adottare le misure conformi alle prescrizioni di cui all'allegato XIII;
- curare le condizioni di rimozione dei materiali pericolosi, previo, se del caso, coordinamento con il committente o il responsabile dei lavori;
- curare che lo stoccaggio e l'evacuazione dei detriti e delle macerie avvengano correttamente.

L'Appaltatore si impegna inoltre ad attuare quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 all'art. 97 "Obblighi del Datore di Lavoro dell'impresa Affidataria" e all'allegato XVII del medesimo D.Lgs., comunicando al Committente i nominativi dei soggetti con specifiche mansioni, incaricati per l'assolvimento di tali obblighi.

L'Appaltatore dovrà caricare su Piattaforma Informatica fornita dal Committente tutta la documentazione.

3.4 I soggetti coinvolti

3.4.1 Responsabile unico del procedimento

nome: Dott. Ing. Vincenzo Catone

c/o ANAS GRUPPO FS ITALIANE Direzione Progettazione e Realizzazione Lavori

Sede legale: Via Monzambano, 10 -00185 Roma

tel.: 06-44461

3.4.2 Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione

nome: Ing. Massimo Mangini – Erre.VI.A S.r.l.

Sede legale: via C Colombo 23 – 20090 Trezzano sul Naviglio Milano

tel.: 02/48400557

3.4.3 Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione

nome:

indirizzo:

tel.:

3.4.4 Direttore dei lavori

nome:

indirizzo:

tel.:

3.5 Dati generali del cantiere

Presenza media presunta dei lavoratori in cantiere = 90

Numero massimo giornaliero presunto dei lavoratori in cantiere nel picco lavorativo = 120

Numero medio presunto di imprese e lavoratori autonomi presenti in cantiere = 15

Durata complessiva prevista delle lavorazioni = 925 giorni naturali e consecutivi

3.6 Identificazione subappalti/forniture previste

3.6.1 Subappalti e Forniture

Subappalti

Lavorazione

Ditta subappaltatrice

Inizio previsto

Committente

Forniture

Oggetto fornitura	Ditta fornitrice	Inizio previsto
_____	_____	_____
_____	_____	_____

Una volta autorizzato il subappalto, le imprese subappaltatrici, alla stregua dell'Impresa appaltatrice, saranno soggette alla normativa vigente in materia di sicurezza e all'ottemperanza di quanto indicato nel presente Piano di Sicurezza e di Coordinamento.

Nel caso di forniture o servizi di manutenzione continuative e prolungate nel tempo, anche se a carattere saltuario, è necessario che venga trattata l'impresa fornitrice alla stregua di una impresa esecutrice.

Un caso particolare è costituito dalla fornitura a piè d'opera di calcestruzzo. In contrasto rispetto a quanto contenuto nella Circolare M.L.P.S. n. 4 del 28.02.2007, si ritiene che sia necessario, comunque, trattare l'impresa alla stregua di una impresa esecutrice.

Nel caso di fornitura di calcestruzzo con autobetonpompa, inoltre, la presenza dell'autista a terra, o sull'opera (tramite utilizzo del radiocomando), configura una partecipazione attiva alla realizzazione dell'opera, con conseguente necessità di trattare l'impresa alla stregua di una impresa esecutrice.

In caso di affidamento in subappalto di parte dell'opera, i subappalti, almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di propria competenza, saranno tenuti fare pervenire, tramite l'Impresa Affidataria, al Responsabile Lavori ed al Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione per quanto di propria competenza, la documentazione prevista dalla normativa cogente applicabile nonché dal Protocollo di Legalità. Il sub-Appaltatore inoltre dovrà adottare in cantiere tutte le misure di sicurezza contenute nel documento di valutazione dei rischi proprio così come redatto ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 81/08 (copia del documento dovrà essere consegnata al Responsabile Lavori prima dell'inizio dei lavori).

In mancanza della completa documentazione di cui sopra, il sub-Appaltatore non potrà procedere ai lavori di propria competenza.

3.6.2 Lavoratori autonomi

Conformemente all'art. 21 del D.Lgs. 81/08, tutti i lavoratori autonomi che eserciteranno direttamente la propria attività nel cantiere dovranno:

1. utilizzare le attrezzature di lavoro in conformità con le disposizioni del decreto legislativo n. 81/08;
2. utilizzare i dispositivi di protezione individuale conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. n. 81/08;
3. adeguarsi alle indicazioni fornite dal Coordinatore per l'esecuzione dei lavori ai fini della sicurezza.
4. I lavoratori autonomi almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori affidati, saranno tenuti a fare pervenire, tramite l'impresa Affidataria, al RL e al Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione per quanto di competenza, la documentazione prevista dalla normativa applicabile e dal Protocollo di Legalità.

3.6.3 Linee Guida sulla redazione del Piano/i Operativo/i di Sicurezza

Ai sensi dell'art. 96 comma 1 lettera g) del D.Lgs. 81/08, l'Appaltatore è tenuto all'obbligo di redigere e presentare al Coordinatore della Sicurezza in Fase di Esecuzione (CSE), prima della consegna dei lavori, il Piano Operativo di Sicurezza (POS) (art. 101 del D.Lgs. 81/08). Oltre all'Appaltatore anche i suoi subappaltatori sono tenuti a presentare al CSE, a seguito della verifica preliminare di congruenza col POS dell'appaltatore e 15 gg. prima dell'inizio dei lavori ad essi affidati dall'Appaltatore, i rispettivi POS, in conseguenza delle proprie scelte autonome e relative responsabilità nell'esecuzione delle lavorazioni loro affidate nel cantiere. Tali POS dovranno essere previamente verificati dall'Appaltatore come previsto dall'art. 97 comma 3 lettera b).

Di ogni POS, così come prescritto dall'art. 92 del D.Lgs. 81/08, deve essere verificata l'idoneità da parte del CSE che ne valuterà i contenuti e la coerenza rispetto agli indirizzi tecnici, alle scelte organizzative e alle prescrizioni previste nel Piano di Sicurezza e di Coordinamento. In esito a tale verifica il CSE approverà il POS o ne richiederà modifica e/o integrazione all'impresa esecutrice. L'approvazione del POS è condizione necessaria per l'inizio delle attività. Copia dello stesso firmata dal CSE dovrà essere conservata in cantiere a disposizione delle Autorità competenti preposte alle verifiche ispettive di controllo di cantiere. In difetto di quanto sopra non sarà consentito nemmeno l'accesso in cantiere dell'impresa cui sono affidate le corrispondenti lavorazioni. È da evidenziare come il POS può essere sottoscritto esclusivamente dal datore di lavoro in quanto la valutazione del rischio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del D.Lgs. 81/08, non è fra le attività delegabili. La mancata e/o la sottoscrizione dello stesso POS da parte di soggetto diverso dal Datore di Lavoro ne definisce la corrispondente non approvabilità del documento.

Nel caso di noli a caldo, forniture di materiali a piè d'opera, lavoratori autonomi e visitatori non sarà necessario per questi redigere e presentare al CSE il Piano Operativo di Sicurezza, ma basterà far rientrare la presenza del lavoratore autonomo o nolo a caldo all'interno del POS dell'impresa che gli ha conferito l'incarico, al fine di garantire un'adeguata informazione e formazione ai lavoratori di cui sopra. Pur tuttavia, la presenza in cantiere di tali soggetti e delle relative macchine e/o attrezzature, anche in considerazione dei rischi connessi alle lavorazioni su sede stradale, comporta l'obbligo di attuare le particolari disposizioni di sicurezza organizzativo-procedurali (scambio di informazioni, coordinamento delle misure e delle procedure di sicurezza, cooperazioni nelle fasi operative) stabilite dagli artt. 26, 94 e 97 del D.Lgs. 81/08.

3.6.4 Significato e finalità del POS

Sostanzialmente il POS è il documento che ogni datore di lavoro di ciascuna impresa esecutrice (Appaltatore e imprese di subappalto) redige in riferimento alle proprie esigenze prevenzionali connesse alle attività nel cantiere ove opera e in correlazione a quanto disposto a proprio carico dall'art. 18 del D.Lgs. 81/08 e successive modificazioni. Nello specifico il POS è il documento che deve costituire piano di sicurezza complementare e di dettaglio del Piano di Sicurezza e di Coordinamento di cui all'art. 100 del D.Lgs. 81/08 ed al quale deve essere coerente, così come prescritto dall'art. 92, comma 1, lettera b) del medesimo decreto. Il POS è pertanto il mezzo tramite il quale ogni impresa esecutrice assolve l'obbligo di specificare ed indicare le proprie scelte autonome in tema di sicurezza sul lavoro, in conseguenza del modello di organizzazione del sistema di prevenzione che intende attuare sul cantiere, nonché, in funzione dei particolari procedimenti operativi e delle specifiche scelte tecnologiche che intende adottare nei processi lavorativi. Quanto agli

Piano di sicurezza e coordinamento

elementi che deve contenere il POS perché risulti tecnicamente rispondente alle finalità che ne prevedono l'obbligo di redazione, si riporta nel successivo paragrafo un elenco di contenuti minimi che il POS deve prevedere perché risulti approvabile da parte del CSE. Nel caso in cui il POS presentato da un'impresa esecutrice, in conseguenza di scelte autonome sul sistema di organizzazione della sicurezza e anche per effetto della scelta di proprie tecnologie, comportasse, allo scopo di meglio garantire la sicurezza nel cantiere, modifiche o integrazioni rispetto a quanto previsto nel piano di sicurezza e di coordinamento, il CSE, valutate ed eventualmente condivise le proposte di modifica, approverà il POS e provvederà ad aggiornare il PSC senza che ciò comporti, a norma del comma 5 dell'art. 100 del D.Lgs. 81/08, modifiche o adeguamento dei costi della sicurezza contrattualmente pattuiti.

3.6.5 Strutturazione dei POS (Allegato XV del D.Lgs. 81/08)

La ripartizione che si raccomanda è la seguente:

1. POS di inquadramento generale del lavoro con riportate indicazioni su:
 - descrizione dei lavori;
 - struttura organizzativa e gerarchica della impresa appaltatrice;
 - mansionario delle varie figure previste in cantiere ai fine della sicurezza;
 - documentazione sulla informazione e formazione generica dei lavoratori;
 - documentazione sulle attrezzature e macchine a disposizione dell'impresa;
 - previsione di attivazione delle varie parti dell'appalto e delle lavorazioni ipotizzate in subappalto (solo per l'appaltatore) o eseguite da lavoratori autonomi.
2. POS specifico per la fase di realizzazione del campo base, delle piste di cantiere e delle opere propedeutiche all'avvio dei lavori principali con riportate indicazioni su:
 - descrizione delle singole lavorazioni da eseguire;
 - descrizione delle modalità di cantierizzazione prevista;
 - documentazione sulle attrezzature e macchine utilizzate per le singole lavorazioni, con eventuale richiamo a quelle presentate nel POS di cui al punto 1;
 - documentazione sulle sostanze e preparati pericolosi utilizzati nelle singole lavorazioni;
 - esito del rapporto di valutazione del rumore per le singole lavorazioni;
 - misure preventive e protettive integrative per le singole lavorazioni;
 - procedure complementari e di dettaglio, eventualmente richieste nel PSC, per le singole lavorazioni;
 - documentazione sulla informazione e formazione specifica dei lavoratori.
3. POS specifici per le singole parti dell'appalto o, se non si dispone ancora di tutte le informazioni necessarie, per le singole sottoparti d'opera con riportate indicazioni analoghe a quanto elencato nel punto precedente.

Nella redazione dei successivi POS, le imprese esecutrici, possono richiamare parti di quelli già presentati ed approvati (ad esempio: documentazione per macchine, attrezzature, formazione e informazione dei lavoratori, sostanze e preparati pericolosi, ecc.).

Modalità di presentazione dei POS.

3.6.6 Tempistica di presentazione

Prima della consegna dei lavori, l'impresa esecutrice redige e trasmette il proprio piano operativo di sicurezza all'impresa affidataria, la quale previa verifica della congruenza rispetto al proprio, lo trasmette, almeno 15 giorni prima, al CSE, per approvazione, e al Responsabile dei Lavori, per conoscenza. I lavori potranno avere inizio solo dopo l'approvazione del POS.

3.6.7 Procedure di presentazione e approvazione dei POS

Si intende per:

- prima presentazione la trasmissione di documentazione che perviene al CSE per la prima volta in relazione allo specifico argomento trattato;
- integrazione la trasmissione di documentazione aggiuntiva rispetto a quella già fornita. Il documento finale sarà costituito dalla documentazione originaria integrata con quella consegnata successivamente;
- aggiornamento la trasmissione di una nuova copia integrale della documentazione fornita che sostituisce totalmente quella precedente.

I POS dovranno essere presentati 15 giorni (naturali e consecutivi) prima dell'inizio lavori. Nei successivi giorni il CSE valuterà il POS presentato ed esprimerà il parere di idoneità di competenza. A seconda del parere espresso si individuano:

- Parere favorevole: i relativi lavori possono avere regolarmente corso;
- Parere contrario: l'impresa dovrà presentare nuovamente una copia integrale del POS, modificandolo ed integrandolo secondo le osservazioni segnalate nella comunicazione del CSE di non idoneità del POS ripetendo la procedura di presentazione.

Nel caso in cui, in corso d'opera all'impresa esecutrice vengano appaltate delle nuove opere, essa potrà presentare solo le integrazioni delle nuove lavorazioni al POS precedentemente emesso.

Il P.O.S. deve essere presentato in 3 copie cartacee rilegate e 1 copia informatica su file pdf per i documenti cartacei, e dwg per i documenti grafici.

Il plico contenente la documentazione di cui al paragrafo precedente deve essere trasmesso al CSE con lettera di accompagnamento.

Inoltre, prima dell'inizio dei rispettivi lavori, ciascuna impresa esecutrice trasmetterà il proprio piano operativo di sicurezza all'impresa affidataria, la quale, previa verifica della congruenza rispetto al proprio, lo trasmette al coordinatore per l'esecuzione. I lavori hanno inizio dopo l'esito positivo delle suddette verifiche che sono effettuate tempestivamente e comunque non oltre 15 giorni dall'avvenuta ricezione (art. 101 comma 3 D.lgs. 81 /08).

3.6.8 Rielaborazione di POS già approvati

In caso di:

- modifica del PSC da parte del CSE;
- introduzione di nuove normative;
- evoluzione dei lavori (in relazione alla modifica delle procedure di lavoro, all'introduzione di nuovi subappalti nell'opera oggetto del POS, ingresso di nuovo personale, utilizzo di nuove macchine o

attrezzature di lavoro);

I POS già redatti e approvati, per i lavori ancora in corso e interessati dalle modifiche/aggiornamenti di cui sopra, dovranno essere ripresentati entro 15 giorni dal presentarsi dell'evento, con le medesime procedure descritte, salvo il fatto che durante i 15 giorni di valutazione dei POS da parte del CSE l'impresa esecutrice potrà continuare a lavorare.

3.6.9 Contenuti minimi dei POS - Capitoli

Il POS deve, come contenuti minimi, essere aderente alle specifiche riportate nell'allegato XV del D.Lgs. 81/08.

3.6.9.1 Anagrafica e descrizione dei lavori

Sono riportate le informazioni richieste dall'All XV Cap. 3.2.1, lettera a) del TU 81/08:

- Dati identificativi della stazione appaltante e del committente (per i subappaltatori).
- Si raccomanda di riportare il nominativo del referente in seno alla stazione appaltante o al committente;
- Dati impresa esecutrice a carattere generale (denominazione sociale, recapito postale, numero di telefono, di fax, e-mail, P. IVA, ecc.). Al fine di consentire l'adempimento da parte del Committente/Responsabile dei Lavori agli obblighi previsti dall'Art. 90, del D.Lgs. 81/08 l'Impresa esecutrice dovrà, inoltre, riportare:
 - o Copia del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;
 - o dichiarazione dell'organico medio annuo, distinto per qualifica, nonché una dichiarazione relativa al contratto collettivo stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, applicato ai lavoratori dipendenti;
 - o certificato di regolarità contributiva. (Tale certificato può essere rilasciato, oltre che dall'INPS e dall'INAIL, per quanto di rispettiva competenza, anche dalle casse edili le quali stipulano una apposita convenzione con i predetti istituti al fine del rilascio di un documento unico di regolarità contributiva);
- Organigramma aziendale con indicazione del nominativo e recapito telefonico di:
 - o datore di Lavoro;
 - o eventuale delegato con pieni poteri di spesa in materia di sicurezza (allegare copia della delega);
 - o direttore tecnico di cantiere;
 - o assistente al Direttore tecnico di cantiere;
 - o capo cantiere;
 - o responsabile del servizio di prevenzione e protezione (R.S.P.P.);
 - o responsabile dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.);
 - o medico competente;
 - o addetti all'antincendio e al pronto soccorso e in generale alla gestione delle emergenze;
 - o personale con mansione di preposto (per ogni area lavorativa);
 - o numero e relative qualifiche dei lavoratori presenti in cantiere;
- Elenco dei lavoratori autonomi presenti in cantiere per conto dell'impresa esecutrice con indicazione dell'attività esercitata, della denominazione sociale, del recapito postale, del numero di telefono, di

- fax, e-mail, della P.IVA, dell'iscrizione C.C.I.A.A., ecc.;
- descrizione dei lavori con indicazione:
 - o delle macrolavorazioni oggetto del POS;
 - o dei toponimi delle opere in oggetto e loro ubicazione;
 - o delle singole lavorazioni prese in considerazione nel POS.
 - individuazione di una procedura in merito al sistema di identificazione del personale sul luogo di lavoro (tramite tesserino o simili).

3.6.9.2 Mansionario della sicurezza in cantiere

Sono riportate le informazioni richieste dall'All XV Cap. 3.2.1, lettera b) del TU 81/08, ovvero le specifiche mansioni, inerenti la sicurezza, svolte in cantiere da ogni figura nominata allo scopo dall'Impresa esecutrice. Si sottolinea che le mansioni riportate devono essere quelle che effettivamente le figure indicate svolgeranno, questo anche nell'ottica dell'individuazione di "chi deve fare che cosa" (ISO 9001).

Le mansioni devono essere sufficientemente dettagliate e puntuali; è necessario evitare mansioni generiche. Nel POS dell'Impresa Affidataria dovranno essere indicati i nominativi dei soggetti con specifiche mansioni, incaricati per l'assolvimento degli obblighi derivanti dall'art. 97 e dall'allegato XVII del D.Lgs. 81/08.

3.6.9.3 Cantierizzazione e schede di lavoro

Sono riportate le informazioni richieste dall'All XV Cap. 3.2.1, lettera c) del TU 81/08, ovvero:

1. Turni di lavoro;
2. Cronoprogramma di dettaglio con indicazione delle singole fasi operative e delle eventuali lavorazioni in subappalto interferenti;
3. Cantierizzazione, ovvero le modalità organizzative degli eventuali cantieri operativi in aggiunta a quelli già installati nelle Aree servizio a disposizione. Le considerazioni inerenti alla cantierizzazione dovranno essere supportate da elaborati grafici atti a chiarire nel dettaglio la situazione descritta. In particolare, dovrà essere allegata: Una planimetria del cantiere operativo con riportata l'ubicazione:
 - ✓ dei baraccamenti ad uso ricovero temporaneo (dimensione e destinazione d'uso);
 - ✓ dei servizi igienici (di tipo chimico) facilmente raggiungibili dal personale;
 - ✓ delle vie di accesso ed eventuali piste di emergenza;
 - ✓ delle recinzioni delle aree (con descrizione delle diverse tipologie usate);
 - ✓ delle aree destinate a parcheggi, aree di manovra, aree di stoccaggio materiali;
 - ✓ della cartellonistica prevista per le deviazioni del traffico (allegando eventualmente lo schema tipo);
 - ✓ della cartellonistica di sicurezza;
 - ✓ degli eventuali sottoservizi individuati o previsti.
4. schede di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08. Le schede devono contenere:
 - ✓ la natura della lavorazione;
 - ✓ il preposto responsabile della lavorazione;
 - ✓ le mansioni coinvolte per l'effettuazione della lavorazione per le quali è presentata specifica valutazione del rischio al successivo Documento (E);
 - ✓ le attrezzature, i mezzi e i materiali coinvolti nella lavorazione;
 - ✓ l'organizzazione dell'area di lavoro inerente le modalità di approvvigionamento e/o

- allontanamento e/o dismissione dei materiali, delle attrezzature (o delle macerie) necessari alla specifica lavorazione al/dal cantiere;
- ✓ l'organizzazione dell'area di lavoro inerente le modalità di stoccaggio e/o dislocamento di materiali e attrezzature (o delle macerie) necessari alla specifica lavorazione nell'ambito del cantiere;
 - ✓ l'organizzazione dell'area di lavoro inerente le modalità di accesso alle specifiche postazioni di lavoro;
 - ✓ le procedure operative inerenti le modalità di movimentazione di materiali e attrezzature (o delle macerie) necessari alla specifica lavorazione nell'ambito del cantiere;
 - ✓ le procedure operative inerenti alle modalità di trasformazione dei materiali e dei semilavorati (o delle macerie) necessari alla specifica lavorazione in appositi luoghi/postazioni di lavoro nell'ambito del cantiere;
 - ✓ le procedure operative inerenti alle modalità di collocamento in opera quali ad esempio giustapposizioni, fissaggi, ecc. (ovvero di asportazione delle macerie), di elementi destinati ad essere permanentemente incorporati nell'opera;
 - ✓ dispositivi di protezione collettiva previsti e richiamati nell'organizzazione dell'area di lavoro o nelle procedure operative,
 - ✓ i dispositivi di protezione individuale richiamati nelle procedure operative;
 - ✓ le misure di coordinamento necessarie all'interno della singola lavorazione;
 - ✓ le eventuali procedure complementari o di dettaglio richieste nel PSC o dal coordinatore;
 - ✓ l'analisi dei rischi residui e delle relative misure di sicurezza (a valle delle misure di organizzazione dell'area di lavoro e procedure operative).

3.6.9.4 Elenco dei ponteggi, ponti su ruote, macchine e impianti

Sono riportate le informazioni richieste dall'All. XV Cap. 3.2.1, lettera d) del TU 81/08, ovvero l'elenco dei ponteggi, dei ponti su ruote a torre e di altre opere provvisorie di notevole importanza, delle macchine e degli impianti utilizzati nel cantiere.

Nel POS deve essere specificata la procedura con cui il C.S.E. ha accesso alla documentazione, prevista per legge (manuale di utilizzo, libretti di manutenzione, dichiarazione di conformità, verifiche periodiche, ecc.), inerente alle macchine, gli impianti, le opere provvisorie, i ponteggi, ecc. presenti in cantiere.

3.6.9.5 Elenco delle sostanze e preparati pericolosi

Sono riportate le informazioni richieste dall'All. XV Cap. 3.2.1, lettera e) del TU 81/08, ovvero l'elenco delle sostanze e dei preparati pericolosi utilizzati nel cantiere con le relative schede di sicurezza e l'indicazione della lavorazione in cui sono previste.

3.6.9.6 Esito del rapporto di valutazione del rumore

Sono riportate le informazioni richieste dall'All. XV Cap. 3.2.1, lettera f) del TU 81/08, ovvero l'esito del rapporto di valutazione del rumore (stralcio del documento di valutazione del rischio rumore previsto, ai sensi del D.Lgs. 81/08, con indicazione del personale coinvolto, le relative mansioni, i valori individuati, le procedure e i d.p.i. previsti).

3.6.9.7 Misure preventive e protettive integrative

Sono riportate le informazioni richieste dall'All. XV Cap. 3.2.1, lettera g) del TU 81/08, ovvero l'individuazione Piano di sicurezza e coordinamento

delle eventuali misure preventive e protettive, integrative rispetto a quelle contenute nel PSC, adottate in relazione ai rischi connessi alle proprie lavorazioni in cantiere.

Il caso di assenza di dette misure andrà espressamente indicato nel POS.

3.6.9.8 Procedure complementari e di dettaglio

Sono riportate le informazioni richieste dall'All. XV Cap. 3.2.1, lettera h) del TU 81/08, ovvero le procedure complementari e di dettaglio, eventualmente richieste dal PSC.

Il caso di assenza di dette procedure andrà espressamente indicato nel POS.

3.6.9.9 Dispositivi di Protezione Individuali

Sono riportate le informazioni richieste dall'All. XV Cap. 3.2.1, lettera i) del TU 81/08, ovvero l'elenco dei dispositivi di protezione individuale forniti ai lavoratori occupati nello specifico cantiere. È necessario specificare la norma di riferimento (per esempio: indumenti ad alta visibilità – norma di riferimento CE EN 471/1994-2). Per d.p.i. specifici (per esempio: maschere con filtri, guanti antivibrazione, ecc.) specificare la/le fasi lavorative interessate.

3.6.9.10 Informazione formazione dei lavoratori

Sono riportate le informazioni richieste dall'All. XV Cap. 3.2.1, lettera l) del TU 81/08, ovvero la documentazione in merito all'informazione ed alla formazione fornite ai lavoratori occupati in cantiere.

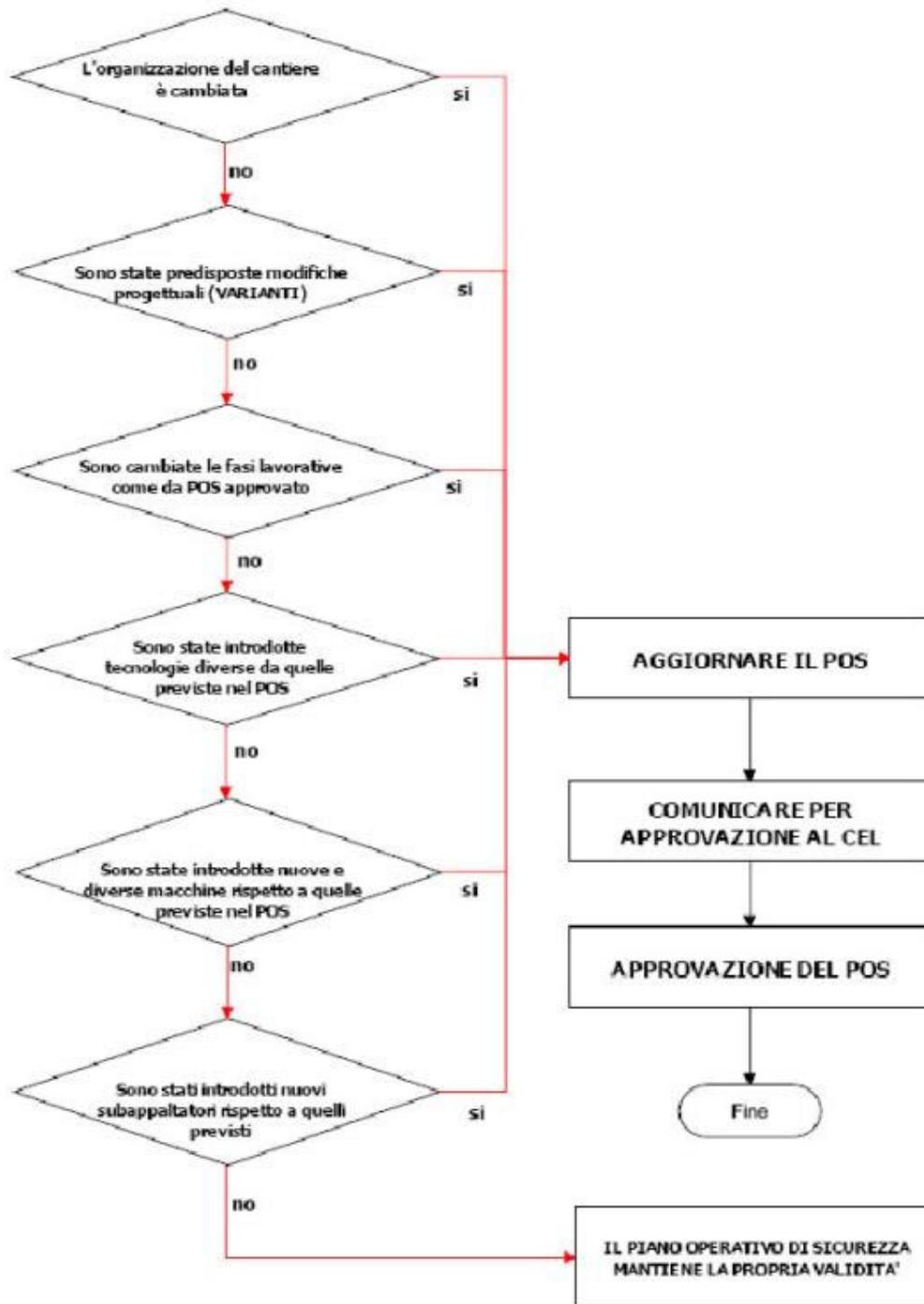
Al POS deve essere allegata la documentazione attestante la informazione/formazione specifica effettuata ai lavoratori nello specifico cantiere.

Dovrà inoltre essere fornita evidenza dell'Idoneità medica alla mansione dei lavoratori.

3.6.9.11 Obblighi di aggiornamento

Il CSE processa il POS delle eventuali varianti come predisposto dall'art. 101 comma 3.

Al verificarsi in corso d'opera di mutamenti di procedimenti lavorativi e/o operativi rispetto a quelli previsti ed indicati nel POS inizialmente redatto, di modifiche del Cronoprogramma, e nel caso di prescrizioni e misure operative integrative disposte dal CSE, scatta per ogni datore di lavoro di ciascuna delle imprese esecutrici l'obbligo di aggiornare il POS stesso. Nel qual caso, ogni modifica o integrazione apportata al POS, deve essere sottoposta al CSE, il quale verificherà, ai fini di quanto di sua competenza, se valide o meno le modifiche apportate rispetto ed in ragione delle mutate esigenze di prevenzione del cantiere. In particolare, ogni modifica o integrazione al POS deve essere effettuata al verificarsi di circostanze quali quelle contemplate nel diagramma qui a fianco rappresentato e che costituisce schema sulla procedura da applicare per verificare la sussistenza o meno delle circostanze da cui scaturisce quell'obbligo di legge che comporta l'aggiornamento del POS. L'aggiornamento dei POS dell'impresa affidataria e delle imprese sub-affidatarie dovranno essere elaborati e sottoposti all'approvazione del CSE almeno 15 giorni prima dell'inizio in cantiere delle correlate attività. Nella figura sotto vi è una Flow-Chart di quanto su esposto, al fine di rendere maggiormente esplicitiva la procedura di revisione del POS.



4 DESCRIZIONE E PROGRAMMA LAVORI

Una corretta stesura del cronoprogramma è fondamentale per minimizzare i rischi per i lavoratori.

Lo strumento però è per sua natura uno strumento dinamico che dipende da una infinita serie di situazioni anche non dipendenti dalla volontà dell'impresa o del committente.

Pertanto, in questo spirito il legislatore ha istituito la figura del Coordinatore di sicurezza in fase di esecuzione al quale è demandata la verifica che tutte le azioni, intraprese dai diversi operatori in campo per ovviare agli imprevisti, siano sempre tra loro coordinate e univoche nella direzione della minimizzazione dei rischi di cantiere.

Pertanto, lo scrivente CSP, tramite il cronoprogramma, non può che fissare sulla carta una situazione puntuale che successivamente sarà modificata.

Tuttavia, come si può constatare, il programma dei lavori è stato sviluppato prevedendo di affrontare le lavorazioni su diversi fronti operativi in modo tale da minimizzare gli impatti negativi sul territorio e sulla rete stradale esistente, il tutto però cercando comunque di limitare le interferenze spaziali e temporali tra le lavorazioni. Le sovrapposizioni indicate nel cronoprogramma sono quindi sempre previste in aree lontane e distinte, così da evitare la reale interferenza tra i lavoratori.

Sono state analizzate ed evidenziate le fasi esecutive delle opere, le opere provvisorie da realizzare, la viabilità provvisoria e le deviazioni, giungendo a definire la durata complessiva dei lavori e la durata delle limitazioni al traffico prevista nella singola fase di cantiere.

La durata totale dei lavori, tenendo conto sia dei tempi d'esecuzione delle opere, delle interferenze e sovrapposizioni e delle esigenze legate alla viabilità, **è pari a 925 giorni naturali e consecutivi, di cui 875 gg per l'esecuzione delle opere e 50gg per la mobilitazione** (recinzioni e segnaletica aree di cantiere, indagini sottoservizi e relativi spostamenti, scavi e modellazione del terreno e allestimento cantiere e baraccamenti).

Pertanto, nelle stesure successive, l'impresa si dovrà attenere a questo 'modus operandi'. Qualora ciò non fosse possibile il CSE avrà cura di verificare che le sovrapposizioni che si dovessero venire a creare saranno correttamente gestite al fine di non aumentare il rischio connesso alle lavorazioni stesse.

4.1 Descrizione generale dell'intervento

Per una descrizione dell'opera più completa si rimanda alla Relazione tecnico-illustrativa e relazioni specialistiche del Progetto Esecutivo; di seguito si riporta una sintesi di tali elaborati.

Il progetto stradale in esame prevede il completamento e adeguamento della carreggiata stradale di valle (per le direttrici da Fano lato Marche a Grosseto lato Umbria) al fine di consentire l'apertura al traffico per la sola direzione Nord – Sud a senso unico di marcia.

Di seguito si descrive in linea generale l'intervento stradale, i dettagli tecnici specifici di ogni singola tratta sono evidenziati nei capitoli successivi e negli elaborati progettuali di riferimento.

L'intervento ha origine in territorio umbro lungo la SP200 (località Parnacciano), in corrispondenza dell'imbocco sud della galleria Guinza.

In questa area è prevista la realizzazione della nuova intersezione a rotatoria (rotatoria n.1) che si sviluppa ad una quota altimetrica superiore al piano viabile della S.P. n.200m (circa 2.00m) al fine raccordarsi agevolmente

con le quote del piano stradale in galleria. In prossimità dell'imbocco della galleria su entrambi i lati del tracciato stradale è posizionato il piazzale impianti, e la deviazione della rete idrica interferente (fosso del Casale) con un nuovo manufatto scatolare con briglia a monte e recapito nel vicino torrente Lama. Per i bracci della rotatoria posizionati sulla S.P. n.200 sono previsti dei muri di sostegno sul lato di valle lungo tutto lo sviluppo del tratto adeguato, e un breve tratto di consolidamento della scarpata a monte (braccio di innesto lato nord).

Il tratto successivo di sviluppo complessivo pari a 5969.5 m, compreso dalla progr. di progetto Km 0+225.12 alla progr. Km 6+168.77 corrisponde al tratto in galleria Guinza, dove si prevede la realizzazione della pavimentazione stradale (previa la demolizione della soletta e la rimozione del materiale posizionato sopra all'arco rovescio) e degli elementi marginali (redirettivi), l'adeguamento della rete di smaltimento acque di piattaforma e di versante, e la realizzazione dei nuovi impianti specifici per le opere in galleria. La sezione stradale con larghezza di pavimentato pari a 8.00m è costituita da una corsia di marcia da 3.50m una banchina in sinistra di 1.00m e una corsia di soccorso in destra di 3.50m.

In corrispondenza dell'imbocco nord della galleria Guinza inizia un breve tratto all'aperto di sviluppo complessivo pari a 91.65m (compreso tra le progr. di progetto Km 6+168.77 e progr. Km 6+260.42) fino all'imbocco sud della galleria Valpiana. In questo tratto è previsto il rifacimento con demolizione degli strati superficiali della pavimentazione, pari a 25 cm per i tratti in rilevato e 10 cm per il ponte Guinza (progr. di progetto Km 6+200), di quest'ultima opera si adeguerà il cordolo laterale di valle per alloggiare le barriere di sicurezza. La sezione stradale con larghezza minima di pavimentato pari a 9.50m è costituita da una corsia di marcia da 3.50m una banchina in sinistra di 1.75m e una corsia di soccorso in destra di 3.50m con banchina di 0.75m. A completamento dei lavori descritti saranno realizzate le opere complementari quali barriere di sicurezza e segnaletica.

Il tratto successivo di sviluppo complessivo pari a 237 m, compreso dalla progr. di progetto Km 6+260,42 alla progr. Km 6+497.44, corrisponde al tratto in galleria Valpiana dove si prevedono tutte quelle opere descritte per la galleria Guinza e si confermano le dimensioni della piattaforma stradale.

In corrispondenza dell'imbocco nord della galleria Valpiana ha inizio un tratto all'aperto di sviluppo complessivo pari a 464.57m (compreso tra le progr. di progetto Km 6+260.42 e progr. Km 6+962.01) fino all'imbocco sud della galleria artificiale S. Veronica. In questo tratto è previsto l'adeguamento dei cordoli laterali del viadotto metallico Valpiana di lunghezza pari a 159 m (progr. di progetto Km 6+662.9) per l'alloggiamento delle barriere di sicurezza. Si prevede il rifacimento con demolizione degli strati superficiali della pavimentazione, pari a 25 cm per i tratti in rilevato e 4 cm per i tratti su opere d'arte. La sezione stradale con larghezza minima di pavimentato pari a 9.50m è costituita da una corsia di marcia da 3.50m una banchina in sinistra di 1.75m e una corsia di soccorso in destra di 3.50m con banchina di 0.75m. A completamento dei lavori descritti saranno realizzate le opere complementari quali barriere di sicurezza e segnaletica.

Il tratto successivo di sviluppo complessivo pari a 42.80m, compreso dalla progr. di progetto Km 6+971.33 alla progr. Km 7+014.19, corrisponde al tratto in galleria artificiale S. Veronica dove si prevede il rifacimento con demolizione degli strati superficiali della pavimentazione pari a 25 cm, la realizzazione degli elementi marginali (redirettivi), l'adeguamento della rete di smaltimento acque di piattaforma +e di versante, e la realizzazione dei nuovi impianti specifici per le opere in galleria. La sezione stradale ha le stesse caratteristiche dei tratti in galleria precedentemente descritti.

In corrispondenza dell'imbocco nord della galleria artificiale S. Veronica ha inizio un tratto all'aperto di sviluppo complessivo pari a 412.66m (compreso tra le progr. di progetto Km 7+014.19 e progr. Km 7+426.85) fino all'imbocco sud della galleria S. Antonio. In questo tratto è previsto l'adeguamento dei cordoli laterali del viadotto metallico Sorgente di lunghezza pari a 183.95m (progr. di progetto Km 7+054.14) per l'alloggiamento delle barriere di sicurezza. Si prevede il rifacimento con demolizione degli strati superficiali della pavimentazione, pari a 25 cm per i tratti in rilevato e 4 cm per i tratti su opere d'arte. La sezione stradale con larghezza minima di pavimentato pari a 9.50m è costituita da una corsia di marcia da 3.50m una banchina in sinistra di 1.75m e una corsia di soccorso in destra di 3.50m con banchina di 0.75m. A completamento dei lavori descritti saranno realizzate le opere complementari quali barriere di sicurezza e segnaletica.

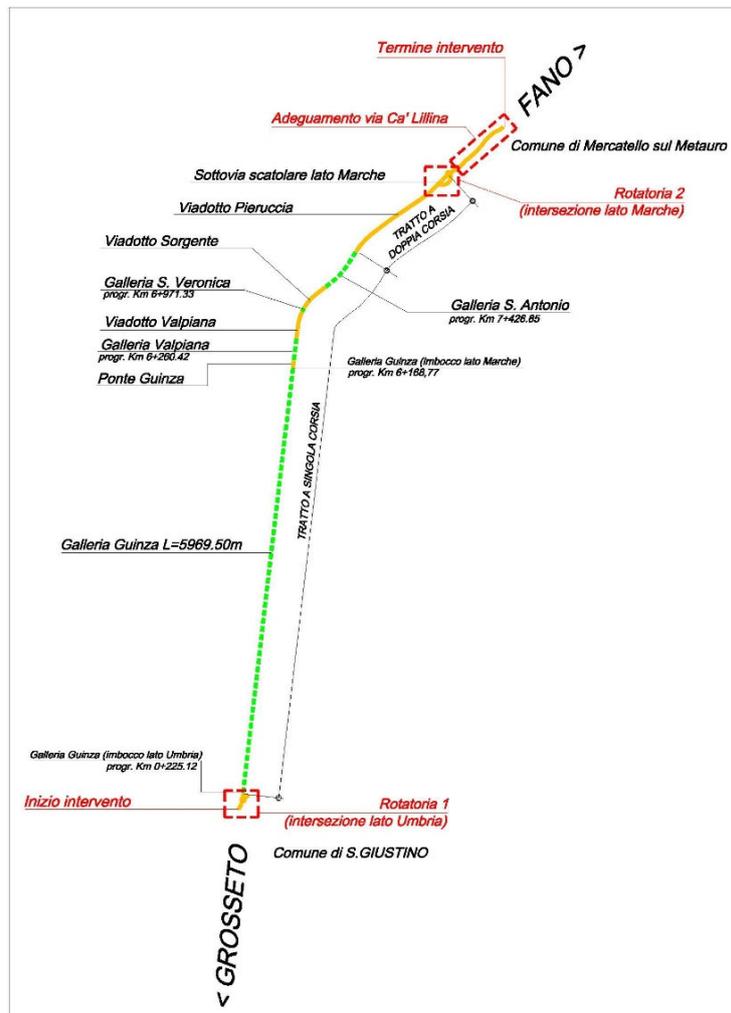
Il tratto successivo di sviluppo complessivo pari a 648.50m, compreso dalla progr. di progetto Km 7+426.85 alla progr. Km 8+075.41, corrisponde al tratto in galleria S. Antonio Valpiana dove si prevedono tutte quelle opere descritte per la galleria Guinza. La sezione stradale ha le stesse caratteristiche dei tratti in galleria precedentemente descritti.

In corrispondenza dell'imbocco nord della galleria S. Antonio ha inizio il tratto terminale dell'intervento, in sede alla carreggiata già realizzata di sviluppo complessivo pari a 1674.59m (compreso tra le progr. di progetto Km 8+75.41 e progr. Km 9+750). Il tracciato si conclude in corrispondenza della nuova intersezione a rotatoria (rotatoria n.2) da dove ha inizio il tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina. In questo tratto è previsto l'adeguamento dei cordoli laterali del viadotto metallico Pieruccia di lunghezza pari a 183.95m (progr. di progetto Km 8+838.99) e del sottopasso scatolare (progr. di progetto Km 9+540) per l'alloggiamento delle barriere di sicurezza. Si prevede il rifacimento con demolizione degli strati superficiali della pavimentazione, pari a 25 cm per i tratti in rilevato e 4 cm per i tratti su opere d'arte. La sezione stradale per il primo tratto a singola corsia prevede una larghezza minima di pavimentato pari a 9.50m è costituita da una corsia di marcia da 3.50m una banchina in sinistra di 1.75m e una corsia di soccorso in destra di 3.50m con banchina di 0.75m. Per il successivo tratto a doppia corsia la sezione stradale prevede una larghezza minima di pavimentato pari a 9.50m è costituita da due corsie di marcia da 3.50m una banchina in sinistra di 0.75m e una banchina in destra di 1.750m. A completamento dei lavori descritti saranno realizzate le opere complementari quali barriere di sicurezza e segnaletica.

La nuova intersezione a rotatoria è costituita da n.3 bracci; il primo braccio in direzione sud rappresenta il collegamento diretto con il tracciato principale sopra descritto; il secondo braccio in direzione nord costituisce l'inizio dell'intervento di adeguamento in sede di via Cà Lillina in direzione del centro abitato di Mercatello sul Metauro; il terzo braccio posto a est del tracciato principale permette l'innesto in rotatoria dell'attuale percorso di via Cà Lillina proveniente dal sottopasso scatolare esistente.

Il tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina di sviluppo complessivo pari a 982.20m, ha inizio in corrispondenza della nuova intersezione a rotatoria da cui si stacca con un breve tratto fuori sede per poi sovrapporsi al sedime stradale esistente (di larghezza pari a circa 5.00m) fino al termine dell'intervento previsto in prossimità del centro abitato di Mercatello sul Metauro. La sezione stradale adottata è una cat. F2 -strade locali ambito extraurbano, con larghezza complessiva del pavimentato pari a 8.50m, costituita da due corsie da 3.25m e banchine laterali da 1.00m. L'andamento piano altimetrico ricalca l'attuale tracciato migliorandone l'andamento generale attraverso la messa a norma degli elementi che lo compongono (raggi planimetrici e raccordi verticali); nello specifico in corrispondenza del tratto con maggiori criticità (presenza di un dosso alla

progr. di progetto Km 0+380) si è incrementato il valore del raccordo verticale al fine di renderlo compatibile con quanto previsto dalla normativa vigente. Sono previsti gli adeguamenti di opere idrauliche interferite, la principale è costituita da un tombino scatolare alla progr. di progetto Km 0+320. È previsto un sistema di smaltimento delle acque di piattaforma di tipo chiuso con trattamento. A completamento dei lavori descritti saranno realizzate le opere complementari quali barriere di sicurezza e segnaletica.



4.2 Geometria delle sezioni stradali e pavimentazioni

Nei successivi capitoli si evidenzia nel dettaglio la geometria delle sezioni stradali e le relative pavimentazioni dell'asse principale delle due nuove intersezioni lato Umbria e lato Marche, e del tratto di adeguamento di via Cà Lillina.

4.2.1 Asse Principale

La geometria della sezione stradale dell'Asse Principale si compone di n.3 tipologie distinte riferite all'organizzazione della sede stradale, che risulta così definita da una prima tipologia per le tratte in galleria, una seconda tipologia per le tratte all'aperto con singola corsia, e una terza tipologia valida per le tratte all'aperto con doppia corsia.

Come di seguito evidenziato, l'asse di tracciamento è stato posizionato con lo scopo di garantirne l'allineamento su tutte sezioni tipologiche in esame ed ha un andamento come da Progetto Definitivo con

progressivazione da Sud (lato Umbria) a nord (lato Marche) in direzione opposta al senso di marcia e in conformità con l'itinerario Internazionale Grosseto – Fano.

Tale posizionamento coincide per le tratte in galleria con il limite pavimentato in sinistra del senso di marcia (limite esterno della banchina); per i tratti all'aperto a singola corsia è posizionato all'interno della banchina in sinistra del senso di marcia ad una distanza di 1.00m dal limite della corsia di marcia al fine di mantenere l'allineamento con le altre tratte; per i tratti all'aperto a doppia corsia coincide con il limite interno della banchina in sinistra.

L'asse della segnaletica posizionato sul limite destro della corsia di marcia rappresenta l'asse utilizzato per effettuare le verifiche stradali ed ha quindi un andamento conforme al senso di marcia da nord (lato Marche) a sud (lato Umbria).

L'infrastruttura in esame tramite la ridefinizione della segnaletica risulta compatibile per le fasi successive ovvero quando si provvederà al raddoppio della galleria Guinza (progettazione della seconda canna in fase di redazione) e al completamento della carreggiata lato monte (in direzione nord lato Marche) con la configurazione originaria prevista con due carreggiate distinte a due corsie per senso di marcia.

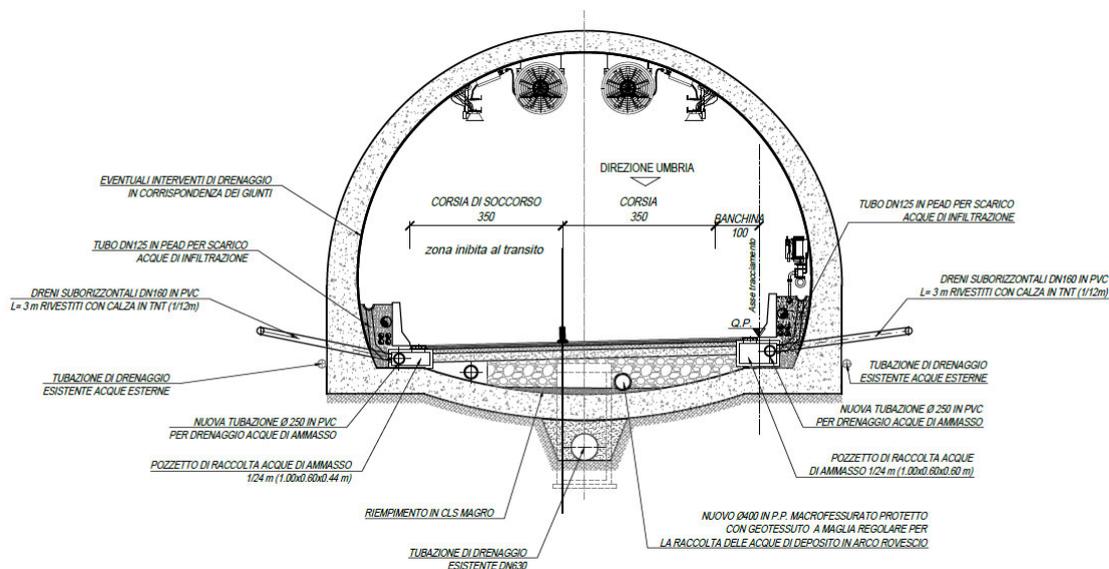
4.2.2 Tratte in galleria

La sezione stradale predisposta per **le tratte in galleria** con larghezza complessiva di pavimentato di 8.00m (come da sede stradale esistente per le opere già realizzate) prevede (nella direzione di marcia) una corsia di marcia da 3.50m, una banchina in sinistra da 1.00m, e una corsia di soccorso in destra da 3.50m.

I tratti stradali corrispondenti alla tipologia sopra descritta riguardano tutte le gallerie esistenti di cui di seguito si evidenziano le rispettive lunghezze e progressive di riferimento:

- galleria naturale della Guinza L= 5969.50m (da progr. Km 0+225.12 a progr. Km 6+168,77);
- galleria naturale Valpiana L= 237m (da progr. Km 6+260.42 a progr. Km 6+497.44);
- galleria artificiale S. Veronica L=42.80m (da progr. Km 6+971.33 a progr. Km 7+014.19);
- galleria naturale S. Antonio L=648.50m (da progr. Km 7+426.85 a progr. Km 8+075.41).

Si evidenzia nella seguente figura il dettaglio della sezione tipologica valida per i tratti in galleria.



Sezione tipologica tratti in galleria

La pavimentazione prevista per le tratte in galleria con l'esclusione della galleria artificiale S. Veronica, si compone di un pacchetto con spessore complessivo pari a 40cm costituito dai seguenti strati:

- strato di usura spessore 4cm
- strato di collegamento binder spessore 6cm;
- strato di base tout-venant spessore 10cm;
- sottofondazione in misto granulare stabilizzato spessore 20cm.

La pavimentazione prevista per il tratto in galleria S. Veronica prevede il rifacimento previa scarifica dei primi strati per uno spessore totale di 7 cm così costituito:

- strato di usura spessore 4cm
- strato di imbottitura spessore 3cm.

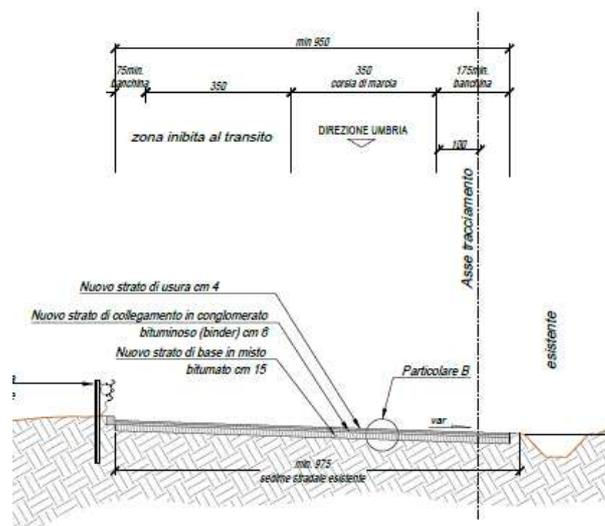
4.2.3 **Tratte all'aperto a singola corsia**

La sezione stradale predisposta per **le tratte all'aperto a singola corsia** prevede una larghezza minima di pavimentato di 9.50m, ed è costituita (nella direzione di marcia) da una corsia di marcia da 3.50m, una banchina in sinistra da 1.75m (larghezza minima), e una corsia di soccorso in destra da 3.50m con banchina laterale da 0.75m (larghezza minima) come di seguito evidenziato.

Si evidenziano di seguito i tratti stradali corrispondenti alla tipologia sopra descritta con le rispettive progressive di riferimento:

- tratto iniziale intersezione lato Umbria – imbocco sud galleria Guinza (da progr. Km 0+154.68 a progr. Km 0+225.12);
- tratto imbocco nord galleria Guinza – imbocco sud galleria Valpiana (da progr. Km 6+168.77 a progr. Km 6+260.42)
- tratto imbocco nord galleria Valpiana – imbocco sud galleria S. Veronica (da progr. Km 6+497.44 a progr. Km 6+971.33)
- tratto imbocco nord galleria S. Veronica – imbocco sud galleria S. Antonio (da progr. Km 7+014.19 a progr. Km 7+426.85).

Nella seguente figura vi è il dettaglio della sezione tipologica valida per i tratti all'aperto a corsia singola.



Sezione tipologica valida per i tratti all'aperto a singola corsia

La pavimentazione prevista per le tratte all'aperto a singola corsia, si compone di un pacchetto con spessore complessivo variabile in funzione del tratto in cui si posiziona.

Per i tratti in rilevato su carreggiata esistente si prevede il rifacimento previa scarifica dei primi strati per uno spessore totale di 25cm così costituito:

- strato di usura spessore 4cm
- strato di collegamento binder spessore 6cm;
- strato di base tout-venant spessore 10cm.

Per i tratti su viadotto o manufatto esistente si prevede il rifacimento previa scarifica dello strato di usura di spessore pari a 4cm.

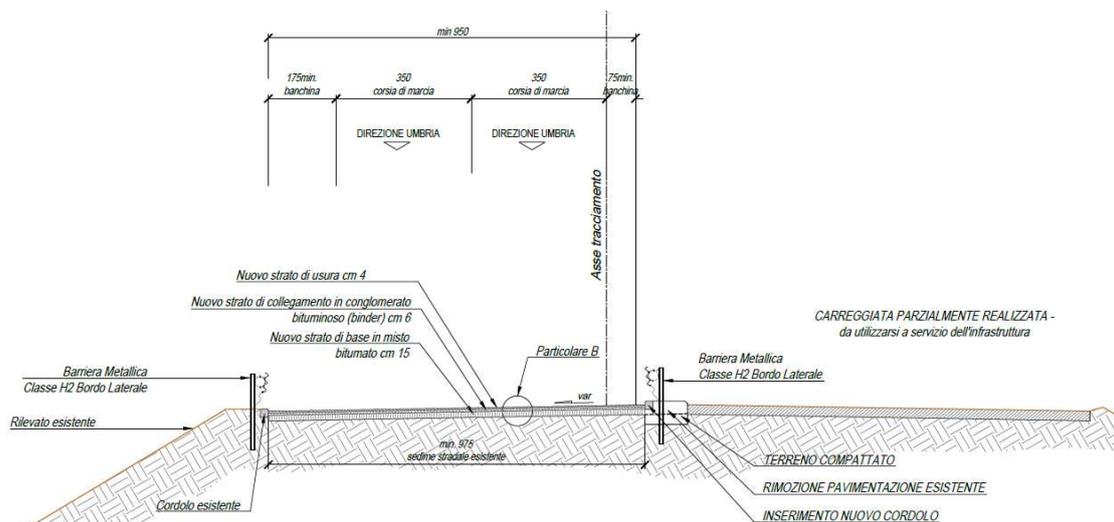
4.2.4 Tratte all'aperto a doppia corsia

La sezione stradale predisposta per **le tratte all'aperto a doppia corsia** prevede una larghezza minima di pavimentato di 9.50m, ed è costituita (nella direzione di marcia) da due corsie di marcia da 3.50m, una banchina in sinistra da 0.75m (larghezza minima), e una banchina in destra da 1.75m (larghezza minima), come di seguito evidenziato.

Si evidenziano di seguito i tratti stradali corrispondenti alla tipologia sopra descritta con le rispettive progressive di riferimento:

- tratto finale imbocco nord galleria S. Antonio - intersezione lato Umbria - rotonda n.2 (da progr. Km 8+075.41 a progr. Km 9+750), in questo tratto sono compresi le due porzioni di transizione per il passaggio da singola corsia a doppia corsia comprese tra le progr. Km 8+075.41 - progr. Km 8+520, e progr. Km 9+440 – progr. Km 9+750.

Si evidenzia nella seguente figura il dettaglio della sezione tipologica valida per i tratti all'aperto a doppia corsia singola.



Sezione tipologica valida per i tratti all'aperto a doppia corsia

La pavimentazione prevista per le tratte all'aperto a doppia corsia risulta coincidente con quanto previsto per la tratta precedente a singola corsia, si compone di un pacchetto con spessore complessivo variabile in funzione del tratto in cui si posiziona.

Per i tratti in rilevato su carreggiata esistente si prevede il rifacimento previa scarifica dei primi strati per uno spessore totale di 25cm così costituito:

- strato di usura spessore 4cm
- strato di collegamento binder spessore 6cm;
- strato di base tout-venant spessore 10cm.

Per i tratti su viadotto o manufatto esistente si prevede il rifacimento previa scarifica dello strato di usura di spessore pari a 4cm.

4.3 Intersezioni

4.3.1 Intersezione lato Umbria

L'intersezione lato Umbria del tipo a rotatoria a raso (rotatoria n.1), si posiziona all'inizio dell'intervento dell'asse principale sopra descritto e permette il collegamento funzionale con la viabilità esistente rappresentata dalla S.P. n.200.

La rotatoria a tre bracci in riferimento alle dimensioni geometriche del diametro esterno è classificabile come "rotatoria compatta" (D.M. LL.PP. 19/04/2006).

Gli elementi planimetrici di tracciato che la costituiscono hanno le seguenti caratteristiche:

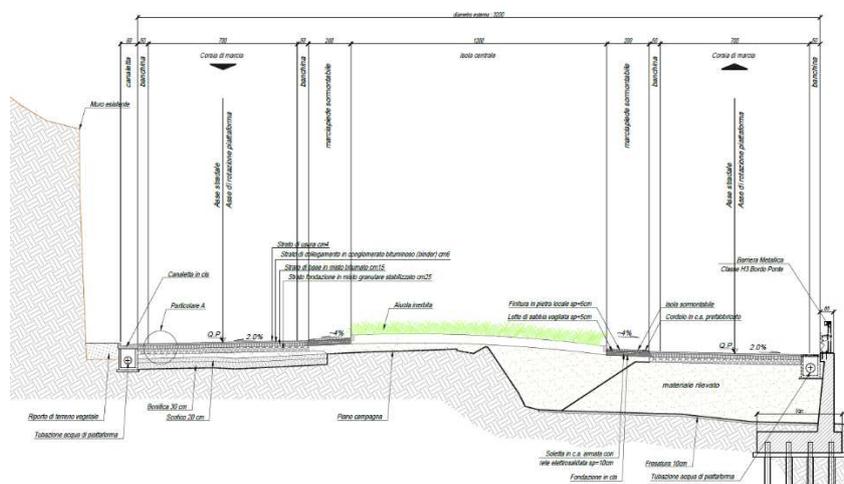
- Diametro circonferenza esterna $D_e=32.00m$;
- Raggio giratorio interno (limite pavimentato interno) $R_{gi}=8.00m$;
- Raggio giratorio esterno (limite pavimentato esterno) $R_{ge}=16.00m$;
- La pendenza trasversale della rotatoria è prevista verso l'esterno con valore pari al 2.00%.

La piattaforma stradale è costituita dai seguenti elementi:

- Larghezze corsie nella corona rotatoria $L=7.00m$;
- Larghezza corsia braccio di ingresso $L=3.50m$;
- Larghezza corsia braccio di uscita $L=4.50m$;
- Fascia sormontabile interna $b=2.00m$ con pendenza trasversale del 4.00%.

All'interno dell'isola centrale il terreno verrà modellato con un leggero terrapieno di pendenza massima pari al 15%, al fine di aumentare la percezione della nuova intersezione.

Si evidenzia nella seguente figura la sezione tipologica sopra descritta.

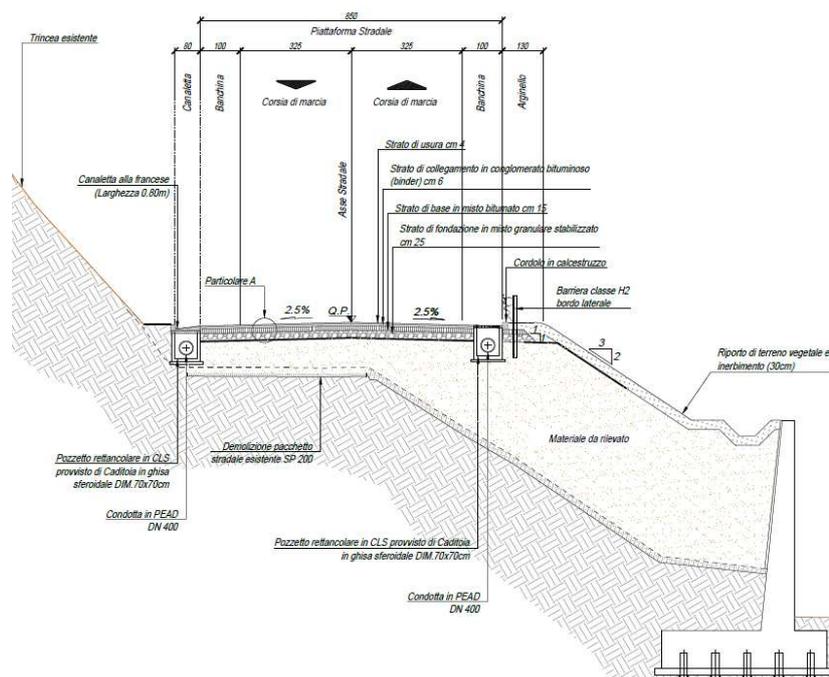


Sezione tipologica rotatoria lato Umbria

I due bracci della rotonda posizionati sulla S.P. n.200 (Asse 3 e Asse 5), presentano entrambi una sezione stradale di categoria F2 Locali ambito extraurbano (D.M. 05.11.2001), costituita da due corsie da 3.25m con banchine laterali da 1.00m per un totale del sedime pavimentato pari a 8.50m. Gli elementi marginali (arginelli) hanno dimensioni di 1.30m, le scarpate presentano una pendenza al 2/3.

Il terzo braccio della rotonda (Asse 4) proveniente dall' Asse principale (imbocco lato sud galleria della Guinza) ne conferma le stesse caratteristiche geometriche riconducibili alla sezione stradale valida per i tratti all'aperto a singola corsia descritta nel capitolo precedente.

Si evidenzia nella seguente figura il dettaglio della sezione tipologica valida per i bracci (Asse 3 e Asse5) della rotonda.



Sezione tipologica valida per i bracci della rotonda (Asse 3 e Asse 5)

La pavimentazione prevista per la rotonda e i bracci si compone di un pacchetto con spessore complessivo di 50cm così costituito:

- strato di usura spessore 4cm
- strato di collegamento binder spessore 6cm;
- strato di base tout-venant spessore 15cm;
- strato di fondazione in misto granulare stabilizzato spessore 25cm.

La pavimentazione prevista per la fascia sormontabile interna alla corona rotonda si compone di un pacchetto con spessore complessivo pari a 31cm così costituito:

- finitura in pietra locale spessore 6cm
- strato di sabbia vagliata spessore 5cm;
- soletta in c.a. armata con rete elettrosaldata spessore 10cm;
- Fondazione in cls spessore 10cm.

4.3.2 Intersezione lato Marche

L'intersezione lato Marche del tipo a rotatoria a raso (rotatoria n.2), si posiziona al termine dell'intervento dell'asse principale in continuità con lo stesso percorso e permette il collegamento funzionale con la viabilità esistente rappresentata dalla via Cà Lillina.

La rotatoria a tre bracci in riferimento alle dimensioni geometriche del diametro esterno è classificabile come "rotatoria compatta" (D.M. LL.PP. 19/04/2006).

Gli elementi planimetrici di tracciato che la costituiscono hanno le seguenti caratteristiche:

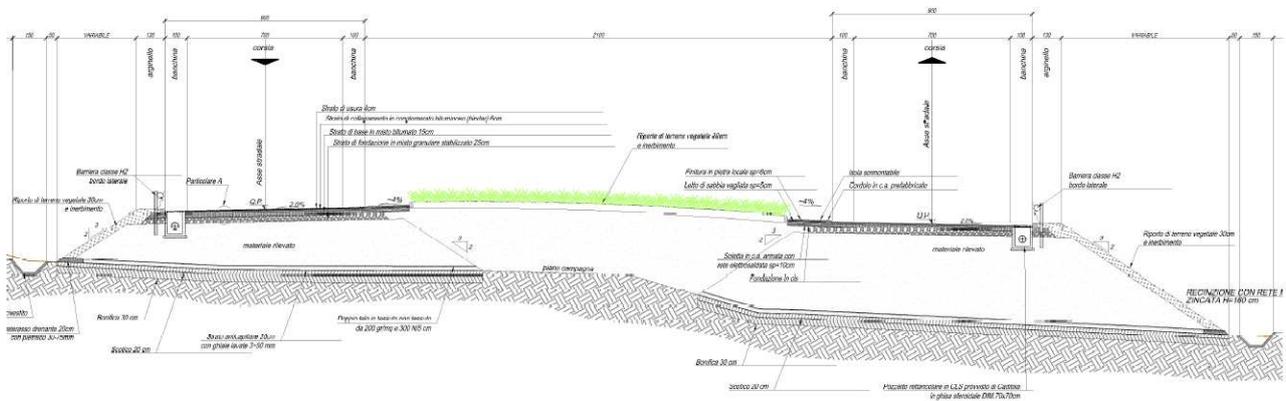
- Diametro circonferenza esterna $D_e=39.00m$;
- Raggio giratorio interno (limite pavimentato interno) $R_{gi}=10.50m$;
- Raggio giratorio esterno (limite pavimentato esterno) $R_{ge}=19.50m$;
- La pendenza trasversale della rotatoria è prevista verso l'esterno con valore pari al 2.00%.

La piattaforma stradale è costituita dai seguenti elementi:

- Larghezze corsie nella corona rotatoria $L=7.00m$;
- Larghezza corsia braccio di ingresso $L=3.50m$;
- Larghezza corsia braccio di uscita $L=4.50m$;
- Fascia sormontabile interna $b=2.00m$ con pendenza trasversale del 4.00%.

All'interno dell'isola centrale il terreno verrà modellato con un leggero terrapieno di pendenza massima pari al 15%, al fine di aumentare la percezione della nuova intersezione.

Si evidenzia nella seguente figura la sezione tipologica sopra descritta.

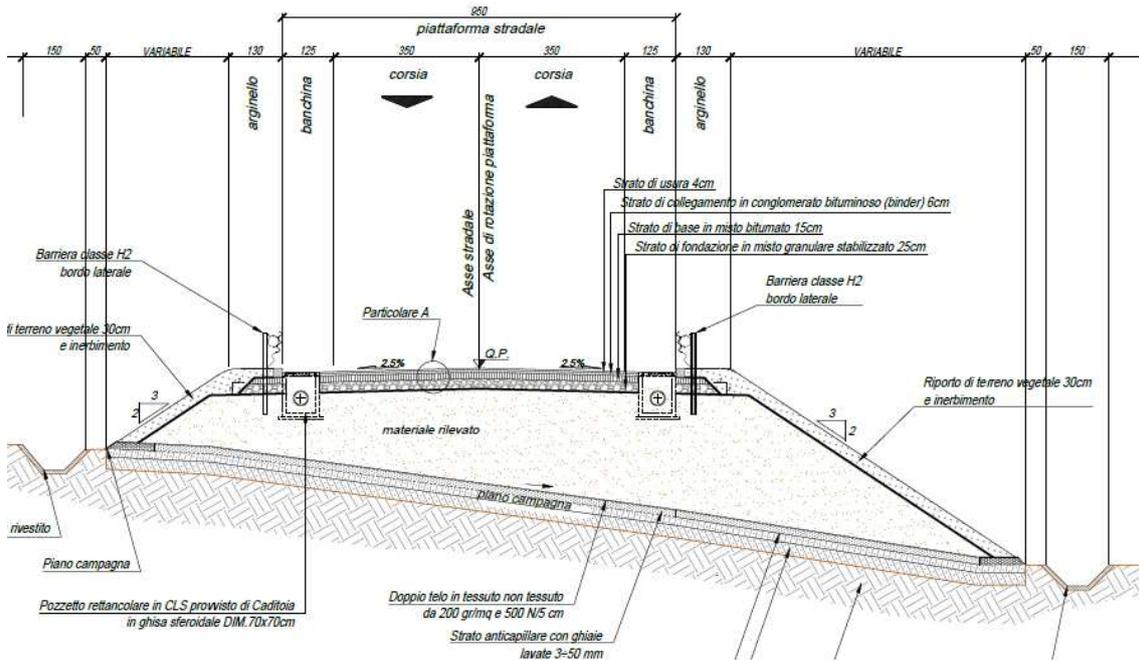


Sezione tipologica valida per la rotatoria 2

I tre bracci della rotatoria presentano una sezione stradale in funzione del tratto stradale convergente nella stessa rotatoria. Il braccio in direzione dell'Asse Principale (Asse 1_1) conferma le stesse caratteristiche geometriche riconducibili alla sezione stradale valida per i tratti all'aperto a doppia corsia (in questo caso tratto di transizione da corsia singola a doppia) descritta nel capitolo precedente.

Il braccio di collegamento con l'attuale percorso di via Cà Lillina proveniente dal sottopasso scatolare esistente (Asse 2), presenta una sezione stradale di categoria C2 Extraurbane secondarie (D.M. 05.11.2001), costituita da due corsie da 3.50m con banchine laterali da 1.25m per un totale del sedime pavimentato pari a 9.50m. Gli elementi marginali (arginelli) hanno dimensioni di 1.30m, le scarpate presentano una pendenza al 2/3.

Si evidenzia nella seguente figura il dettaglio della sezione tipologica valida per il braccio (Asse 2) della rotatoria.



Sezione tipologica valida per il braccio della rotatoria (Asse 2)

Il braccio della rotatoria in direzione nord rappresenta l'intervento relativo all' adeguamento di via Cà Lillina che si sviluppa dalla stessa rotatoria fino al centro abitato di Mercatello sul Metauro, la descrizione di tale intervento è riportata nel successivo paragrafo.

La pavimentazione prevista per la rotatoria e i bracci si compone di un pacchetto con spessore complessivo di 50cm così costituito:

- strato di usura spessore 4cm
- strato di collegamento binder spessore 6cm;
- strato di base tout-venant spessore 15cm;
- strato di fondazione in misto granulare stabilizzato spessore 25cm.

La pavimentazione prevista per la fascia sormontabile interna alla corona rotatoria si compone di un pacchetto con spessore complessivo pari a 31cm così costituito:

- finitura in pietra locale spessore 6cm
- strato di sabbia vagliata spessore 5cm;
- soletta in c.a. armata con rete elettrosaldata spessore 10cm;
- Fondazione in cls spessore 10cm.

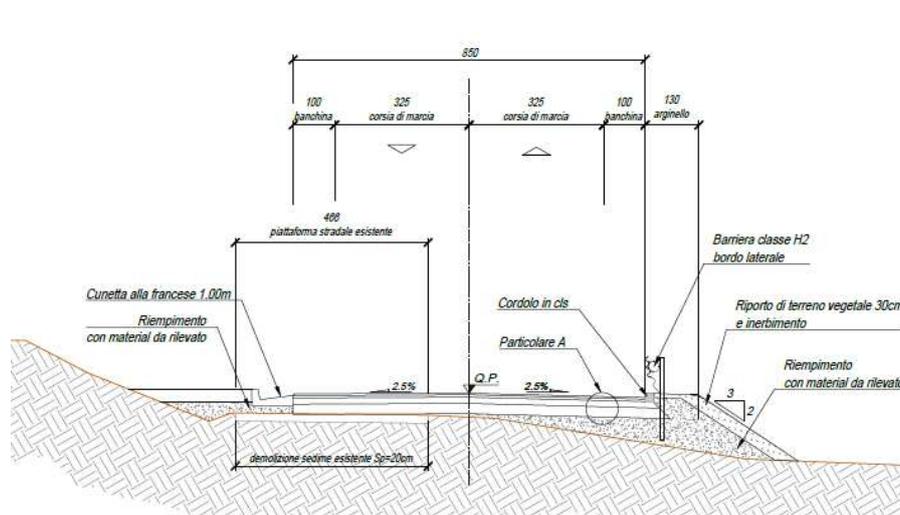
4.3.3 Adeguamento via Cà Lillina

L'intervento di Adeguamento di via Cà Lillina si estende dalla rotatoria n.2 - intersezione lato Marche e sovrapponendosi all'attuale percorso raggiunge il limite del centro abitato di Mercatello sul Metauro per uno sviluppo complessivo di circa 980m.

La sezione stradale adottata per tale intervento è una categoria F2 Locali ambito extraurbano (D.M. 05.11.2001), costituita da due corsie da 3.25m con banchine laterali da 1.00m per un totale del sedime

pavimentato pari a 8.50m. Gli elementi marginali (arginelli) per i tratti in rilevato hanno dimensioni di 1.30m, le cunette per i tratti in trincea hanno dimensioni di 1.00m; le scarpate presentano una pendenza al 2/3.

Si evidenzia nella seguente figura il dettaglio della sezione tipologica valida per l'adeguamento di via Cà Lillina.



Sezione tipologica valida per l'adeguamento di via Cà Lillina

La pavimentazione prevista per l'intervento in esame si compone di un pacchetto con spessore complessivo di 50cm così costituito:

- strato di usura spessore 4cm
- strato di collegamento binder spessore 6cm;
- strato di base tout-venant spessore 15cm;
- strato di fondazione in misto granulare stabilizzato spessore 25cm.

4.3.4 Interferenze

Le reti interferenti sono localizzate nelle aree in corrispondenza dell'imbocco lato Umbria della galleria Guinza (rotatoria n.1 intersezione lato Umbria su S.P. n.200), nel tratto all'aperto compreso tra l'imbocco lato Marche della stessa galleria Guinza e l'imbocco della galleria Valpiana alla progr. di progetto Km 6+200, nell'area in corrispondenza della nuova intersezione lato Marche (rotatoria n.2), e lungo il tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina per uno sviluppo di circa 950m in direzione del centro abitato di Mercatello sul Metauro. Nei successivi paragrafi si descrivono le reti / linee interferenti individuate.

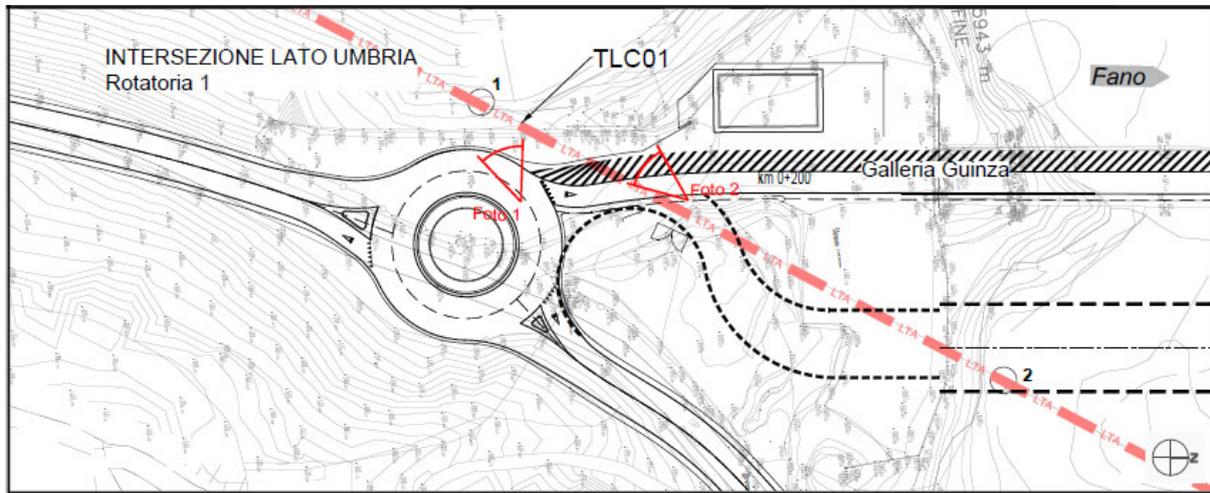
4.3.4.1 Area rotatoria n.1 - Intersezione lato Umbria

Nell'area in esame è prevista la realizzazione dell'intersezione del tipo a rotatoria sul sedime dell'attuale S.P. n.200 in comune di S. Giustino. La nuova rotatoria presenta un piano viabile rialzato rispetto all'attuale sedime di circa 2.00m al fine di garantire un adeguato innesto piano altimetrico della nuova viabilità proveniente dalla galleria Guinza.

In riferimento ai sopralluoghi eseguiti in data settembre 2022, e alle comunicazioni fornite dagli enti gestori risulta presente la seguente linea interferente con le opere da realizzare:

- **Linea telefonica aerea (TLC01)**, posizionata sul lato nord della S.P. n.200 in corrispondenza della nuova rotatoria 1 di progetto in attraversamento all'area di cantiere dell'imbocco sud – linea interferente;

Si evidenzia nella seguente figura il posizionamento planimetrico delle linee descritte.



Planimetria di progetto con posizionamento linea TLC01- Intersezione lato Umbria

Per maggiori dettagli della linea descritta confrontare gli elaborati specifici progettuali T00IN00INTPV01A Planimetria di censimento interferenze – Intersezione lato Umbria; T00IN00INTRE02A Fascicolo schede monografiche di sintesi.

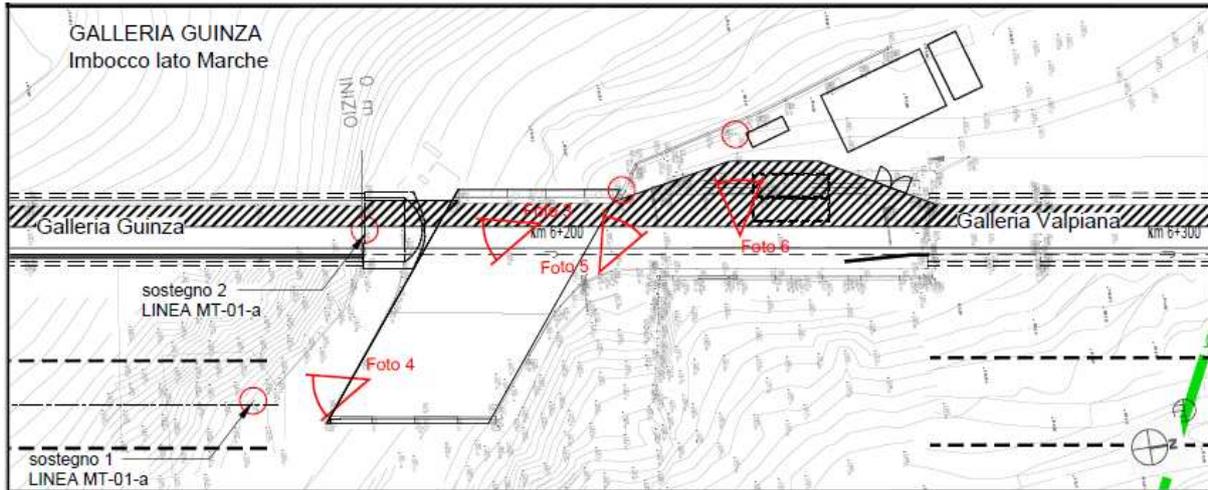
4.3.4.2 Area compresa tra l'imbocco lato Marche della galleria Guinza e l'imbocco della galleria Valpiana alla progr. di progetto Km 6+200

Nell'area in esame è prevista la realizzazione delle opere di completamento della carreggiata direzione Sud già in parte realizzata, relative alla pavimentazione stradale della carreggiata e alle opere complementari (barriere di sicurezza e segnaletica) oltre agli impianti delle gallerie esistenti. Il piano viabile, pertanto non subisce variazioni plano altimetriche rispetto allo stato di fatto.

In riferimento ai sopralluoghi eseguiti in data settembre 2022, e alle comunicazioni fornite dagli enti gestori si è potuto verificare che le attuali linee risultano dismesse vista la presenza dei soli pali di sostegno come di seguito indicato:

- **Linea elettrica MT aerea (MT01a)**, posizionata in corrispondenza dell'imbocco nord della galleria Guinza – linea dismessa;
- **Linea elettrica MT aerea (MT01b)**, posizionata in affiancamento alla carreggiata realizzata oggetto d'intervento (lato ovest) – linea dismessa.

Si evidenzia nella seguente figura il posizionamento planimetrico delle linee descritte.



Planimetria di progetto con posizionamento linee MT01a e MT01B galleria Guinza imbocco Nord lato Marche

Per maggiori dettagli della linea descritta confrontare gli elaborati specifici progettuali T00IN00INTPV02A Planimetria di censimento interferenze – Galleria Guinza imbocco Nord lato Marche; T00IN00INTRE02A Fascicolo schede monografiche di sintesi.

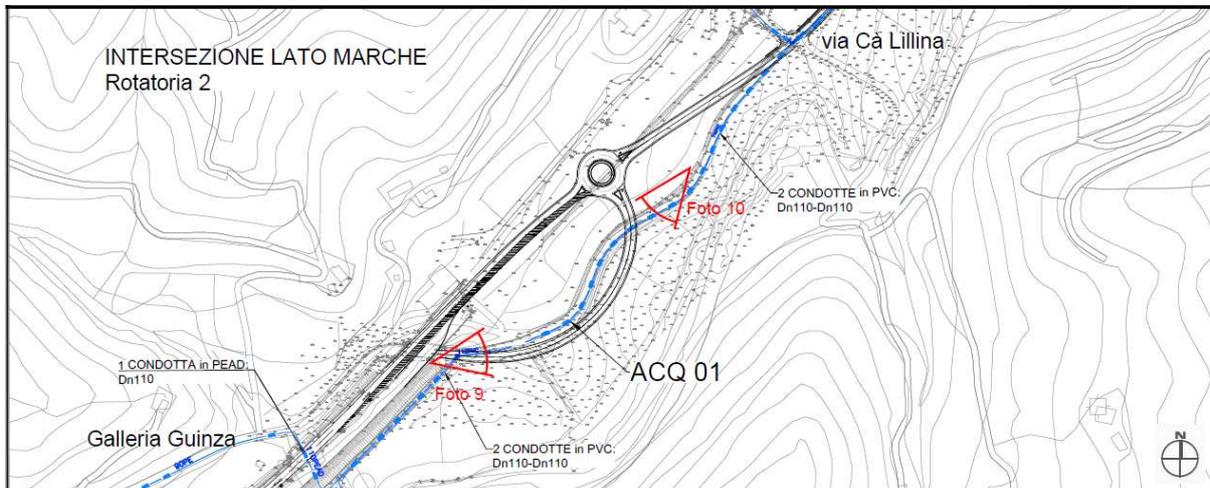
4.3.4.3 Area in corrispondenza della nuova intersezione lato Marche (rotatoria n.2), e tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina

Nell'area in esame è prevista la realizzazione della nuova intersezione del tipo a rotatoria tra il tracciato principale dell'intervento in esame e la viabilità locale (via Cà Lillina). Fa parte dell'intervento in esame anche il tratto di adeguamento in sede della stessa via Cà Lillina in direzione del centro abitato di Mercatello sul Metauro per uno sviluppo complessivo di circa 1Km.

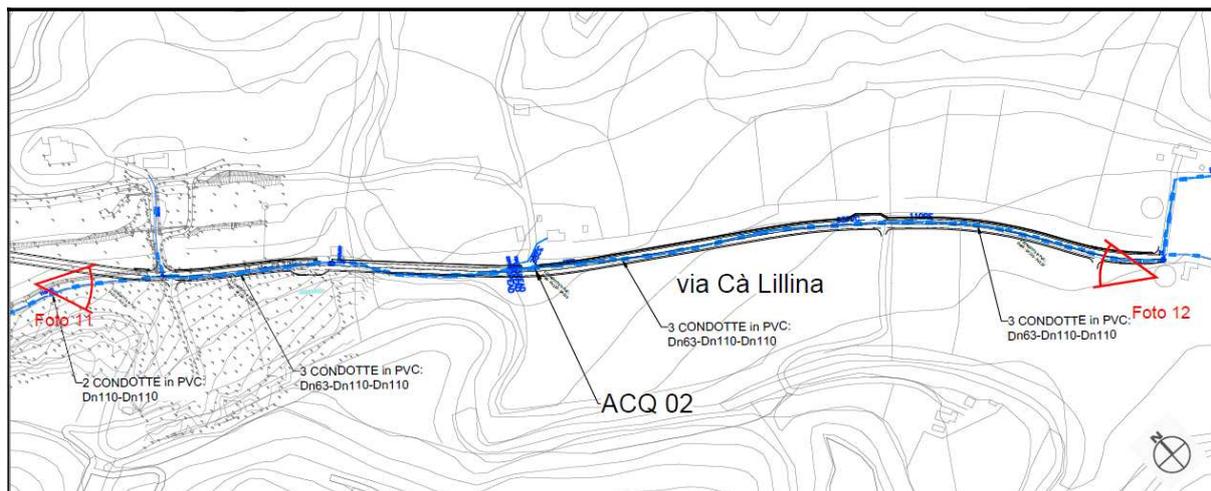
In riferimento ai sopralluoghi eseguiti in data settembre 2022, e alle comunicazioni fornite dagli enti gestori risulta presente la seguente rete interferente con le opere da realizzare:

- **Rete acquedotto (ACQ01 – ACQ02) Marche Multiservizi**, n.2/3 condotte PVC DN 63-110, posizionate sotto il sedime stradale della viabilità locale (via Cà Lillina) per tutto lo sviluppo del tratto previsto in adeguamento in sede – rete interferente.

Si evidenzia nelle seguenti figure il posizionamento planimetrico della rete interferente sopra descritta.



Planimetria rete acquedotto ACQ 01 tratto iniziale via Cà Lillina



Planimetria rete acquedotto ACQ 02 tratto finale via Cà Lillina

Per maggiori dettagli della linea descritta confrontare gli elaborati specifici progettuali T00IN00INTPV03A Planimetria di censimento interferenze – Intersezione lato Marche; T00IN00INTPV04A Planimetria di censimento interferenze – Adeguamento via Cà Lillina; T00IN00INTRE02A Fascicolo schede monografiche di sintesi.

4.3.5 Risoluzione delle interferenze

Le interferenze da risolvere tra le opere da realizzare previste nella progettazione in esame e le reti / linee dei servizi esistenti, sono rappresentate da una linea telefonica aerea (TLC01) gestita da Telecom Italia, posizionata nell'area in corrispondenza dell'imbocco lato Umbria della galleria Guinza (rotatoria n.1 intersezione lato Umbria su S.P. n.200), e dalla rete dell'acquedotto (ACQ01 e ACQ02) gestita da Marche Multiservizi, ubicata nell'area in corrispondenza della nuova intersezione lato Marche (rotatoria n.2) e lungo il tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina (fino al centro abitato di Mercatello sul Metauro).

Per quanto riguarda la risoluzione, la relativa quantificazione economica e i tempi di esecuzione degli interventi di risoluzione, si è avuto riscontro da entrambi gli enti gestori interessati.

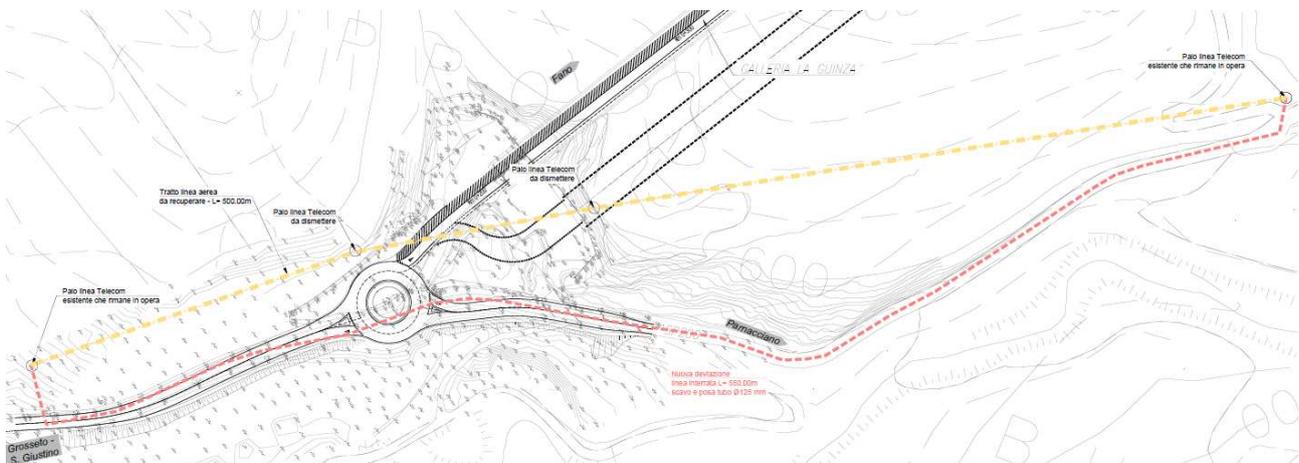
Di seguito si descrivono le risoluzioni delle singole interferenze identificate nelle due aree di progetto.

4.3.5.1 Area rotatoria 1 - Intersezione lato Umbria

Nell'area localizzata in corrispondenza della rotatoria 1 – Intersezione lato Umbria (imbocco sud della galleria Guinza) la rispettiva risoluzione verrà realizzata come indicato nella comunicazione ricevuta da TELECOM ITALIA che si evidenzia di seguito.

Linea telefonica aerea (TLC01) Telecom Italia posizionata sul lato nord della S.P. n.200 in corrispondenza della nuova rotatoria 1 e dei bracci di innesto per uno sviluppo di circa 500m; la risoluzione prevede una nuova deviazione con interrimento della linea sotto il sedime della stessa S.P. n.200 e la demolizione del tratto di linea aerea esistente. Nello specifico il nuovo tratto interrato ha origine in corrispondenza del palo esistente posizionato sul tratto di provinciale in direzione Parnacciano di cui si mantiene l'operatività, e termina in corrispondenza del palo ubicato nel tratto di provinciale oltre la nuova rotatoria di progetto in direzione Grosseto – S.Giustino. Nel nuovo tratto interrato di sviluppo pari a circa 550m verrà posizionato un tubo D 125mm, l'attuale tratto di linea aerea sostituito dalla deviazione interrata verrà dismessa e recuperata.

Lo schema planimetrico della suddetta risoluzione evidenziato nella seguente figura è riportato sullo specifico elaborato progettuale T00IN00INTPL01A Planimetria risoluzione interferenze – Intersezione lato Umbria.



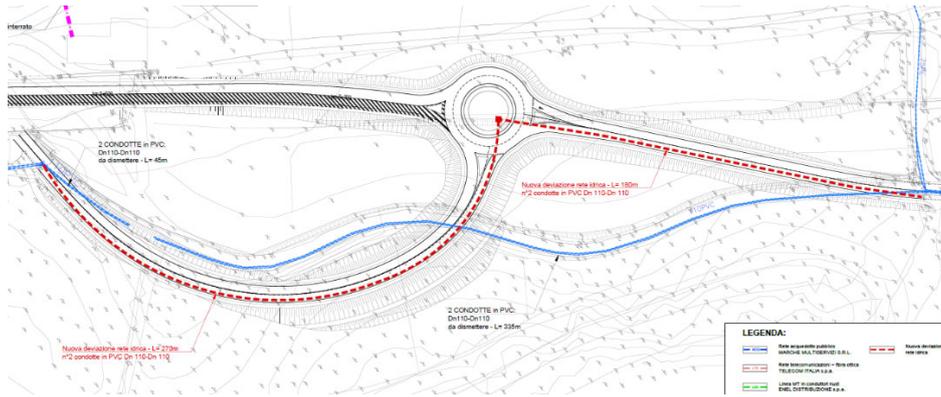
Planimetria risoluzione interferenza linea TLC01- Intersezione lato Umbria

4.3.5.2 Area in corrispondenza della nuova intersezione lato Marche (rotatoria n.2), e tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina

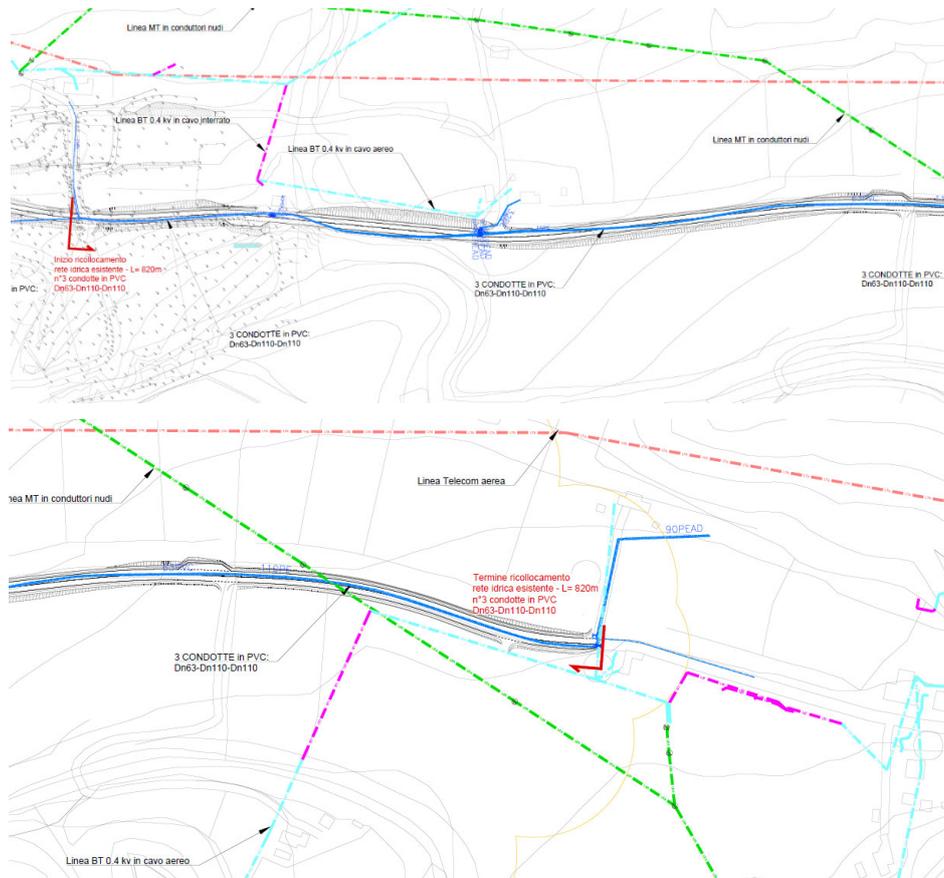
Nell'area localizzata in corrispondenza della nuova intersezione lato Marche (rotatoria n.2) e lungo il tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina le rispettive risoluzioni verranno realizzate come indicato nelle comunicazioni ricevute da Marche Multiservizi che si riassumono di seguito.

Rete acquedotto (ACQ01 – ACQ02) Marche Multiservizi, posizionata sull'attuale sedime stradale della viabilità locale (via Cà Lillina) in corrispondenza della nuova rotatoria 2 di progetto e del tratto fino al centro abitato di Mercatello sul Metauro. Nel primo tratto la risoluzione prevede il ricollocamento delle n.2 condotte PVC DN 110 sotto il nuovo sedime stradale dell'asse di progetto denominato ASSE 2 e della nuova rotatoria (Rotatoria n.2) per uno sviluppo complessivo di 270m; nel secondo tratto la risoluzione in continuità con la precedente, prevede il riposizionamento delle stesse n.2 condotte PVC DN 100 sotto il nuovo sedime stradale dell'adeguamento di via Cà Lillina denominato ASSE 1_2 (da sez. di progetto n.1 a sez. di progetto n.12) per uno sviluppo complessivo di 180m; infine nel terzo ed ultimo tratto la risoluzione sempre in continuità alla precedente, prevede il ricollocamento delle n.3 condotte PVC DN63-DN110-DN110 sotto il sedime stradale della nuova sistemazione di via Cà Lillina per uno sviluppo complessivo di 820m. In quest'ultimo tratto la risoluzione si è resa necessaria al fine di adeguare la rete interferita con la nuova altimetria dell'intervento stradale di adeguamento in sede, nello specifico si prevede sia di riportare in quota le saracinesche esistenti che di garantire un adeguato franco di copertura nei tratti in cui si abbassa il piano viabile esistente. Lo sviluppo complessivo della nuova rete da realizzare nei tre tratti sopra descritti risulta così pari a 3360m.

Lo schema planimetrico della suddetta risoluzione evidenziato nelle seguenti figure è riportato sugli specifici elaborati progettuali T00IN00INTPL02A Planimetria risoluzione interferenze – Intersezione lato Marche; T00IN00INTPL03A Planimetria risoluzione interferenze – Adeguamento via Cà Lillina.



Planimetria risoluzione interferenza rete ACQ01- Intersezione lato Marche



Planimetria risoluzione interferenza rete ACQ02- Adeguamento via Cà Lillina

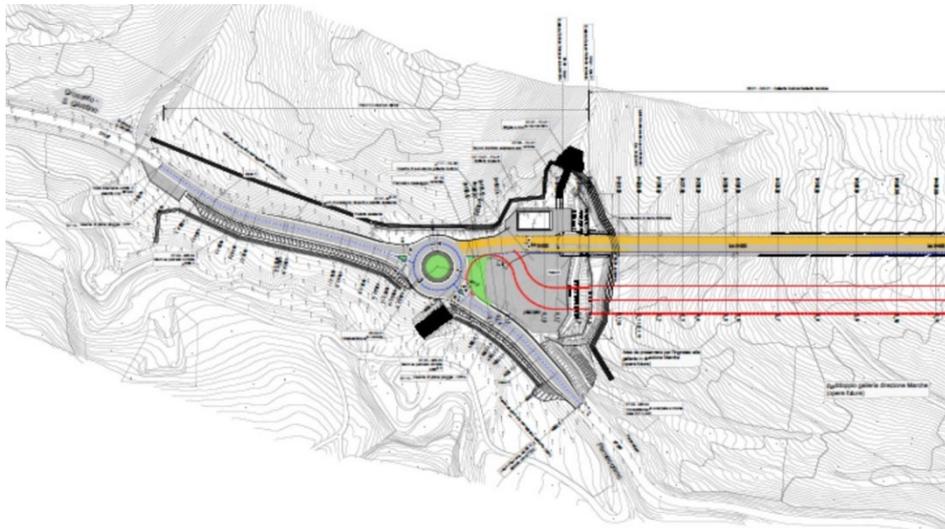
4.4 Programma lavori

Tuttavia, come si può constatare, il programma dei lavori è stato sviluppato prevedendo di affrontare le lavorazioni su diversi fronti operativi in modo tale da minimizzare gli impatti negativi sul territorio e sulla rete stradale esistente, il tutto però cercando comunque di limitare le interferenze spaziali e temporali tra le lavorazioni. Le sovrapposizioni indicate nel cronoprogramma sono quindi sempre previste in aree lontane e distinte, così da evitare la reale interferenza tra i lavoratori.

Sono state analizzate ed evidenziate le fasi esecutive delle opere, le opere provvisorie da realizzare, la viabilità provvisoria e le deviazioni, giungendo a definire la durata complessiva dei lavori e la durata delle limitazioni al traffico prevista nella singola fase di cantiere.

La durata totale dei lavori, tenendo conto sia dei tempi d'esecuzione delle opere, delle interferenze e sovrapposizioni e delle esigenze legate alla viabilità, è pari a **925 giorni naturali e consecutivi, di cui 875 gg per l'esecuzione delle opere e 50gg per la mobilitazione** (recinzioni e segnaletica aree di cantiere, indagini sottoservizi e relativi spostamenti, scavi e modellazione del terreno e allestimento cantiere e baraccamenti). Pertanto, nelle stesure successive, l'impresa si dovrà attenere a questo 'modus operandi'. Qualora ciò non fosse possibile il CSE avrà cura di verificare che le sovrapposizioni che si dovessero venire a creare saranno correttamente gestite al fine di non aumentare il rischio connesso alle lavorazioni stesse. Di seguito si riportano le fasizzazioni delle varie attività previste.

4.4.1 Fasizzazione svincolo lato Umbria



L'intervento ha origine in territorio umbro lungo la SP200 (località Parnacciano), in corrispondenza dell'imbocco sud della galleria Guinza.

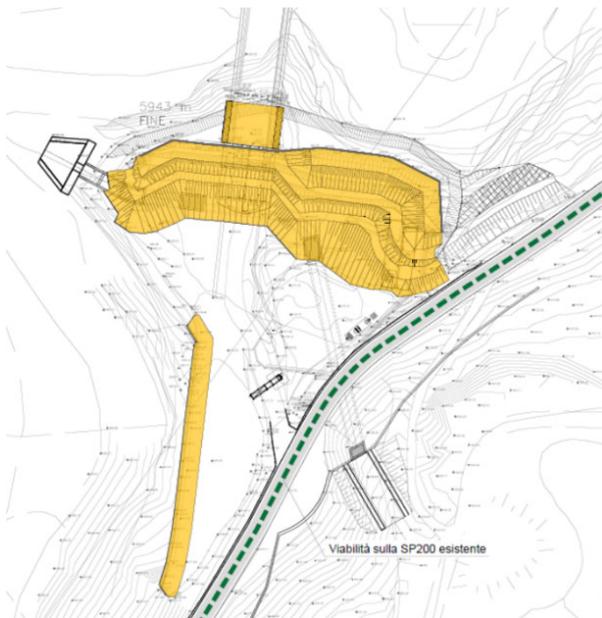
In questa area è prevista la realizzazione della nuova intersezione a rotatoria (rotatoria n.1) che si sviluppa ad una quota altimetrica superiore al piano viabile della S.P. n.200m (circa 2.00m) al fine raccordarsi agevolmente con le quote del piano stradale in galleria. In prossimità dell'imbocco della galleria su entrambi i lati del tracciato stradale è posizionato il piazzale impianti, e la deviazione della rete idrica interferente (fosso del Casale) con un nuovo manufatto scatolare con briglia a monte e recapito nel vicino torrente Lama. Per i bracci della rotatoria posizionati sulla S.P. n.200 sono previsti dei muri di sostegno sul lato di valle lungo tutto lo sviluppo del tratto adeguato, e un breve tratto di consolidamento della scarpata a monte (braccio di innesto lato nord).

Le attività per la realizzazione dell'intersezione Lato Umbria rappresentano le fasi più delicate del progetto, l'area di intervento presenta l'interferenza con la viabilità esistente SP200.

Per garantire la continuità del traffico locale sono state studiate otto fasi lavorative in cui avverranno le deviazioni del traffico. Le fasi possono essere sinteticamente distinte come di seguito.

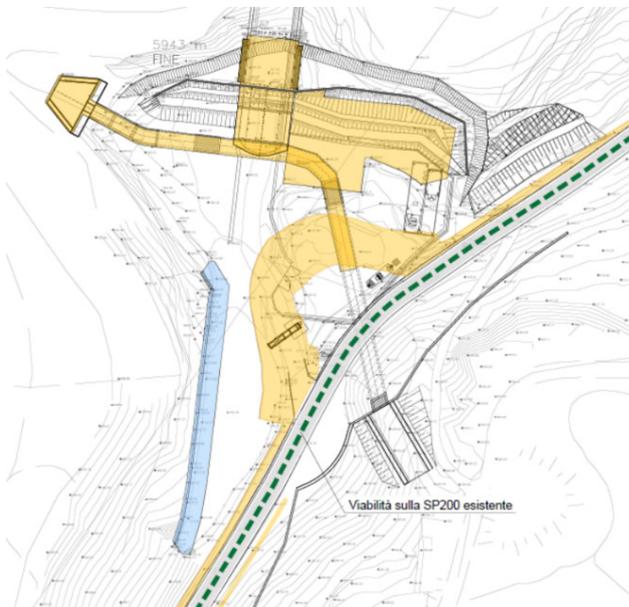
4.4.1.1 Fase 1 (traffico su viabilità esistente)

- Traffico su strada esistente SP200;
- Consolidamento della paratia di imbocco esistente mediante tirantatura con rilevato provvisorio e successiva rimozione;
- Realizzazione muro di sostegno paratia esistente lato sinistro della nuova rotatoria.



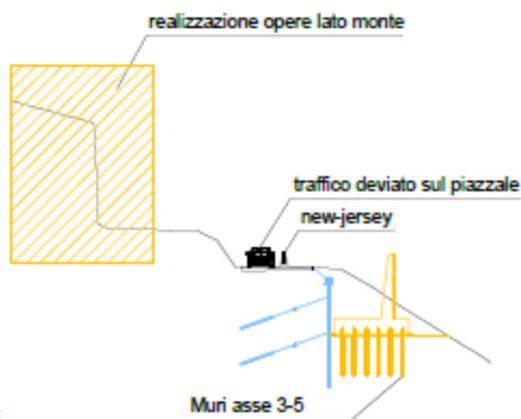
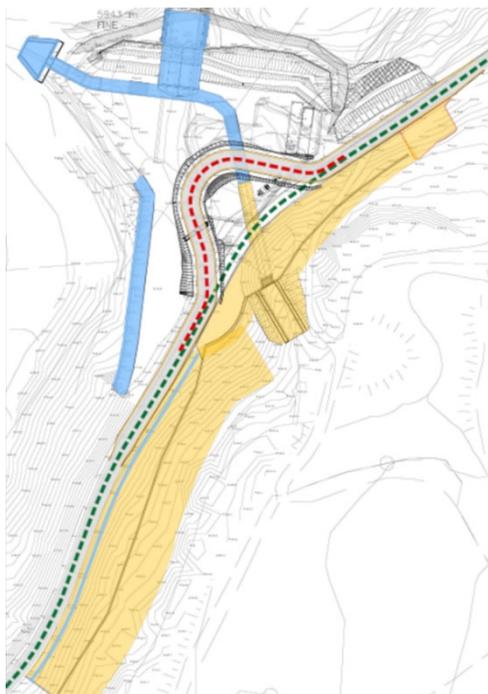
4.4.1.2 Fase 2 (traffico su viabilità esistente)

- Traffico su strada esistente SP200;
- Demolizione piattaforma in cls;
- Costruzione del primo tratto del tombino idraulico;
- Completamento delle opere di imbocco della galleria con terra rinforzata;
- Realizzazione opera provvisoria di sostegno.



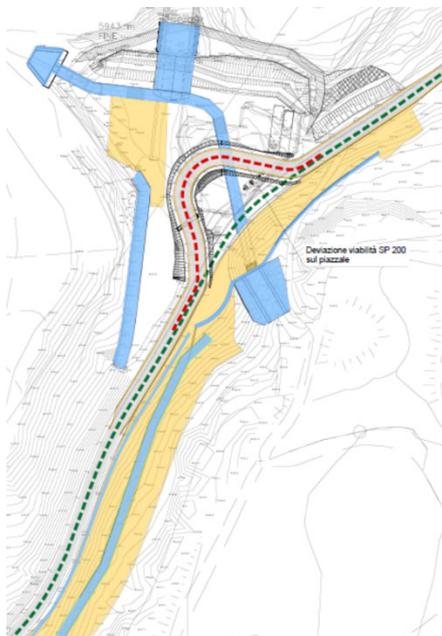
4.4.1.3 Fase 3 (traffico deviato sul piazzale)

- Deviazione traffico sul piazzale;
- Realizzazione del secondo tratto del tombino idraulico;
- Realizzazione dei muri Asse 3 ed Asse 5.



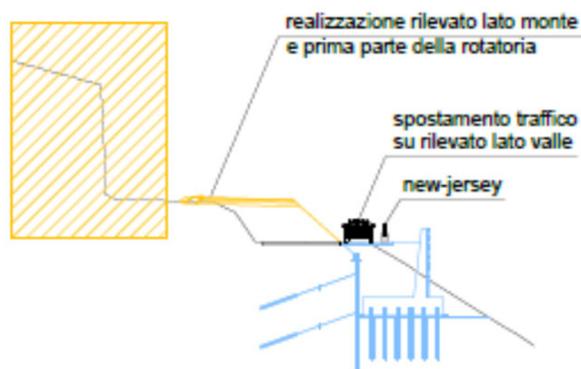
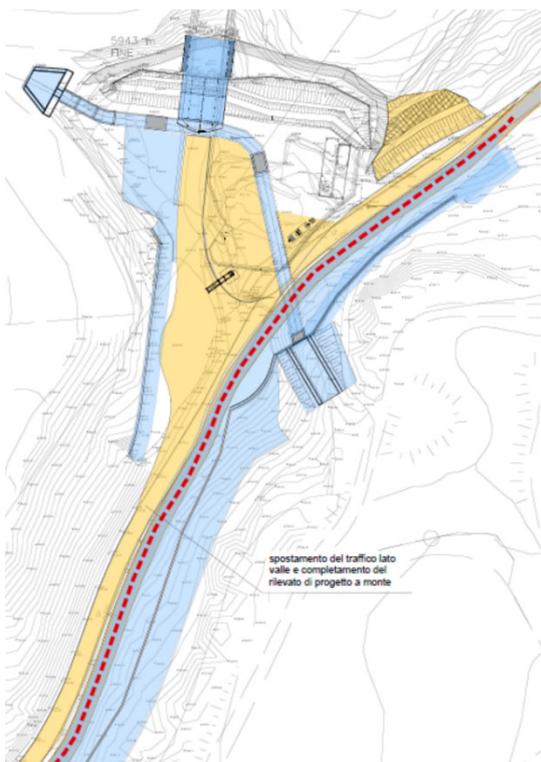
4.4.1.4 Fase 4 (traffico deviato sul piazzale)

- Viabilità in esercizio sul piazzale dell'imbocco;
- Realizzazione rilevato con riempimento del muro ai piedi del rilevato;
- Realizzazione di parte della futura sede stradale compresa la rotatoria;
- Completamento parte del piazzale e realizzazione locale impianti.



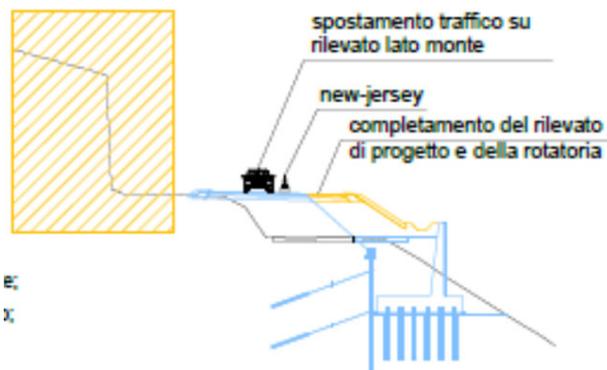
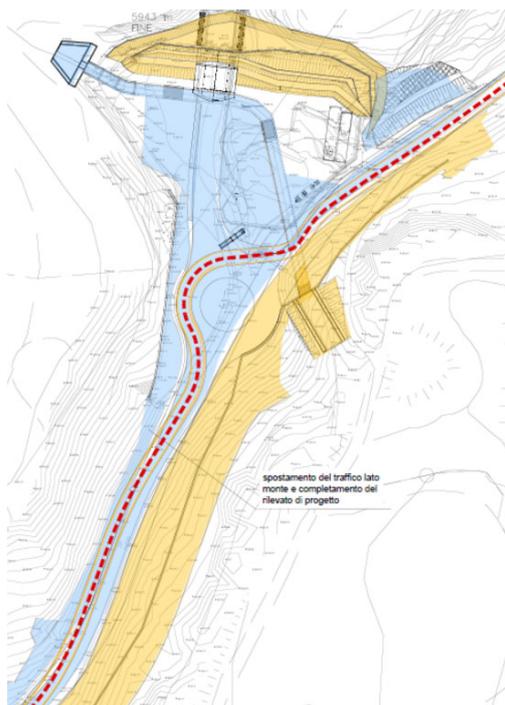
4.4.1.5 Fase 5 (traffico deviato lato valle)

- Traffico deviato sulla viabilità provvisoria lato valle;
- Realizzazione rilevato del nuovo tracciato lato monte e formazione parziale della rotatoria;
- Livellamento piazzale a quota progetto;
- Realizzazione terra rinforzata;
- Realizzazione pavimentazione e cordoli lato monte.



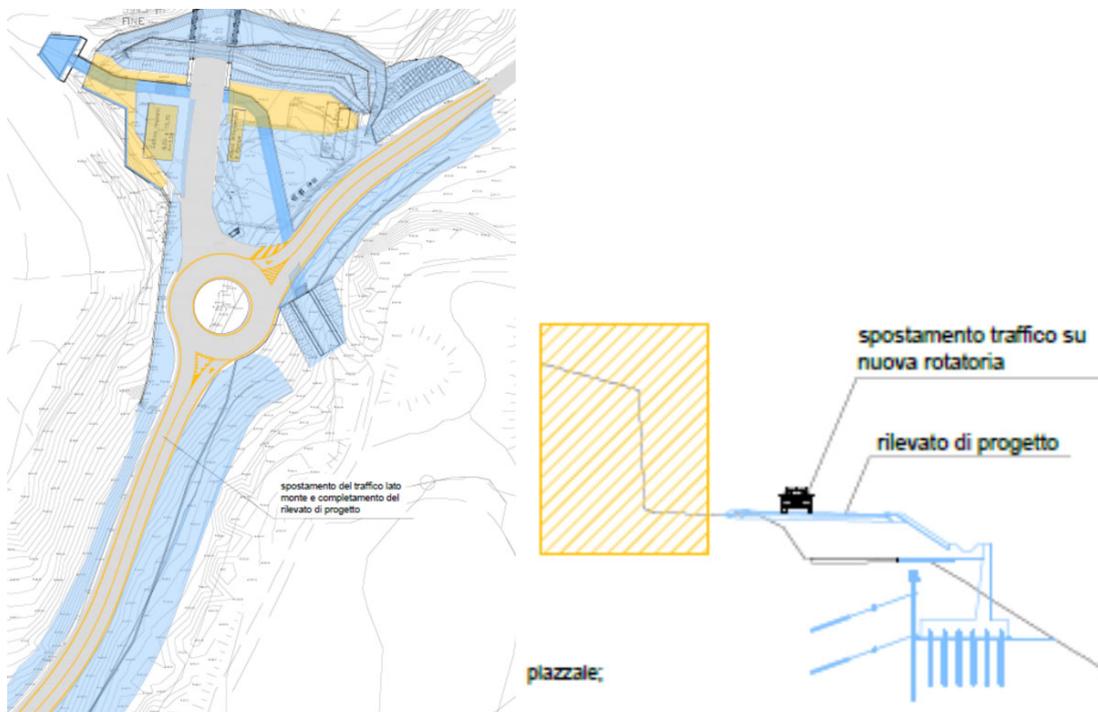
4.4.1.6 Fase 6 (traffico deviato lato monte)

- Spostamento del traffico sul rilevato realizzato lato monte;
- Realizzazione della parte restante del rilevato di progetto;
- Completamento rotatoria:
- Realizzazione pavimentazione e cordoli lato valle;
- Realizzazione muretto del piazzale;
- Realizzazione ritombamento e rilevato in terra rinforzata in corrispondenza della paratia del portale.



4.4.1.7 Fase 7 (completamento impianti)

- Spostamento del traffico sulla nuova rotatoria di progetto;
- Realizzazione dell'edificio impianti e completamento del piazzale;
- Realizzazione vasca di prima pioggia;
- Realizzazione opere conclusive, impianti.



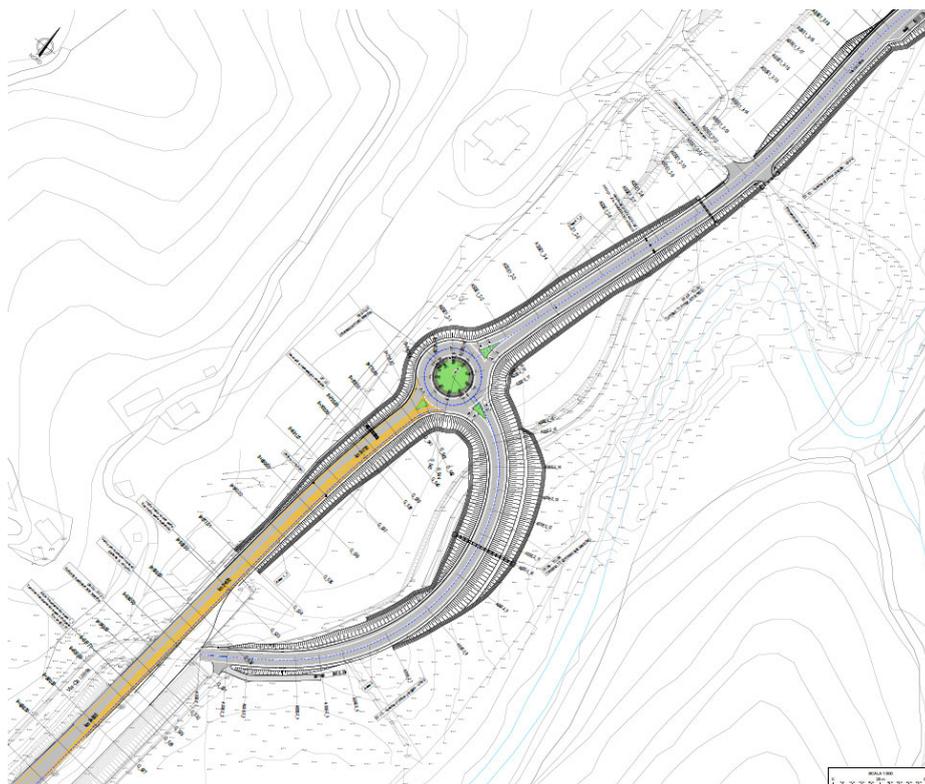
4.4.1.8 Fase 8 (traffico su nuova viabilità di progetto)

- Finiture e segnaletica definitiva.



Per ulteriori dettagli sulle fasi consultare le tavole
"T00CA00CANPE01_A", "T00CA00CANPE02_A",
"T00CA00CANPE03_A", "T00CA00CANPE04_A".

4.4.2 Fasizzazione intersezione lato Marche



La nuova intersezione a rotatoria è costituita da n.3 bracci; il primo braccio in direzione sud rappresenta il collegamento diretto con il tracciato principale sopra descritto; il secondo braccio in direzione nord costituisce l'inizio dell'intervento di adeguamento in sede di via Cà Lillina in direzione del centro abitato di Mercatello sul Metauro; il terzo braccio posto a est del tracciato principale permette l'innesto in rotatoria dell'attuale percorso di via Cà Lillina proveniente dal sottopasso scatolare esistente.

Il tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina di sviluppo complessivo pari a 982.20m, ha inizio in corrispondenza della nuova intersezione a rotatoria da cui si stacca con un breve tratto fuori sede per poi sovrapporsi al sedime stradale esistente (di larghezza pari a circa 5.00m) fino al termine dell'intervento previsto in prossimità del centro abitato di Mercatello sul Metauro. La sezione stradale adottata è una cat. F2 -strade locali ambito extraurbano, con larghezza complessiva del pavimentato pari a 8.50m, costituita da due corsie da 3.25m e banchine laterali da 1.00m. L'andamento piano altimetrico ricalca l'attuale tracciato migliorandone l'andamento generale attraverso la messa a norma degli elementi che lo compongono (raggi planimetrici e raccordi verticali); nello specifico in corrispondenza del tratto con maggiori criticità (presenza di un dosso alla progr. di progetto Km 0+380) si è incrementato il valore del raccordo verticale al fine di renderlo compatibile con quanto previsto dalla normativa vigente. Sono previsti gli adeguamenti di opere idrauliche interferite, la principale è costituita da un tombino scatolare alla progr. di progetto Km 0+320. È previsto un sistema di smaltimento delle acque di piattaforma di tipo chiuso con trattamento. A completamento dei lavori descritti saranno realizzate le opere complementari quali barriere di sicurezza e segnaletica.

Durante le fasi realizzative dell'intersezione Lato Marche l'unica intersezione reale è con la viabilità esistente in esercizio, questa è stata risolta realizzando una deviazione provvisoria su via Ca Lillina.

Le fasi lavorative possono essere sinteticamente distinte come di seguito.

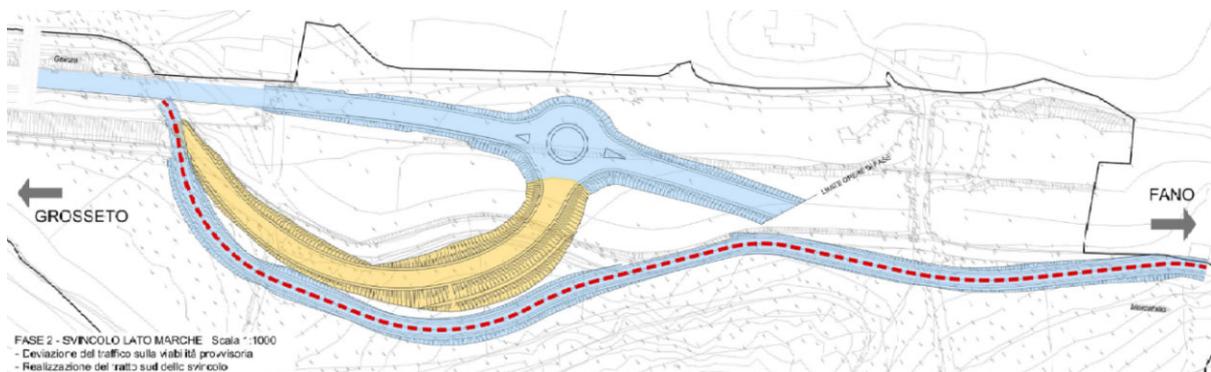
4.4.2.1 Fase 1

- Il traffico sulla viabilità esistente resterà invariato;
- Realizzazione del tratto nord dello svincolo;
- Realizzazione dei rami della viabilità provvisoria;
- Realizzazione vasche di prima pioggia.



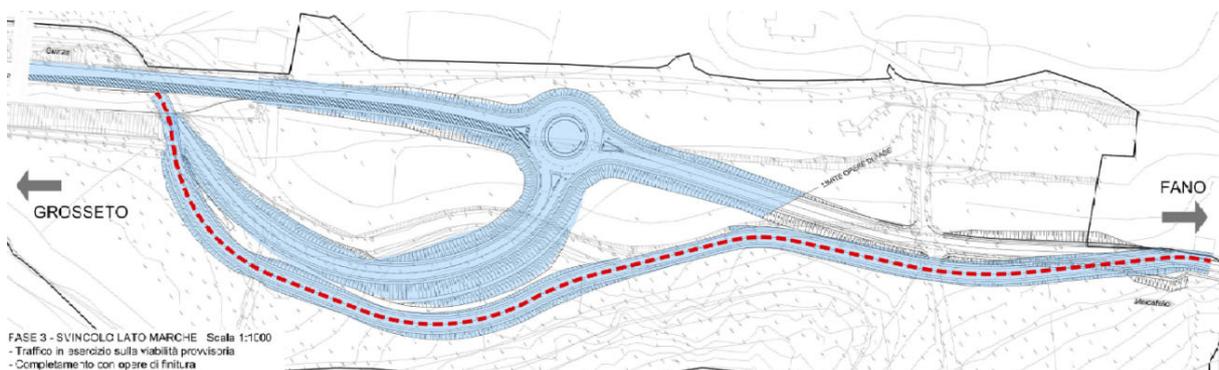
4.4.2.2 Fase 2

- Deviazione del traffico sulla viabilità provvisoria
- Realizzazione del tratto sud dello svincolo



4.4.2.3 Fase 3

- Traffico in esercizio sulla viabilità provvisoria;
- Completamento con opere di finitura.



Per ulteriori dettagli sulle fasi consultare la tavola "T00CA00CANPE05_A".

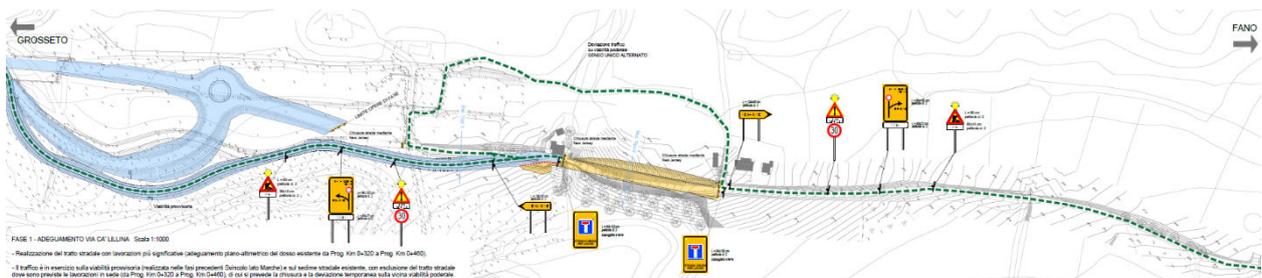
4.4.3 Fasizzazione adeguamento via Cà Lillina

L'infrastruttura di progetto prevede l'adeguamento in sede della via Cà Lillina con l'ampliamento della sede stradale della stessa via, avente uno sviluppo pari a circa 982.80 m, e assumendo la configurazione di una sezione tipo F2 (D.M. 05/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade"). Tale viabilità consente la connessione con la rotatoria 2 collocata sul lato marchigiano posizionata a circa 4 km dallo sbocco verso Mercatello.

Le fasi lavorative possono essere sinteticamente distinte come di seguito.

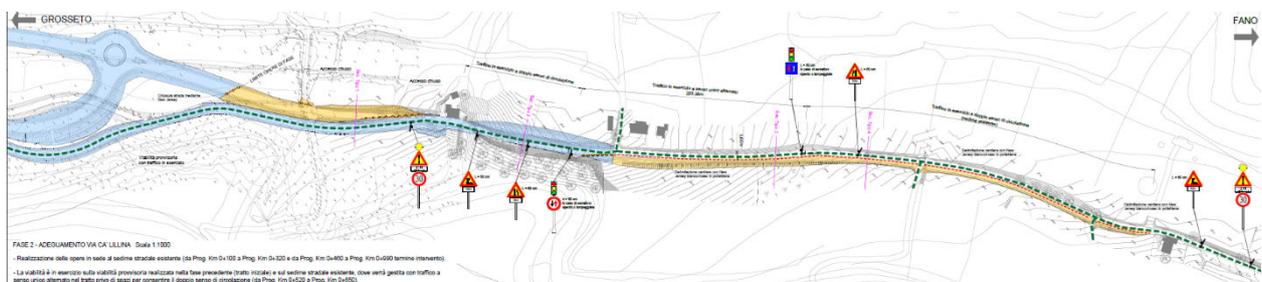
4.4.3.1 Fase 1

- Realizzazione del tratto stradale con lavorazioni più significative (adeguamento plano-altimetrico del dosso esistente da Prog. Km 0+320 a Prog. Km 0+460).
- Il traffico è in esercizio sulla viabilità provvisoria (realizzata nelle fasi precedenti Svincolo lato Marche) e sul sedime stradale esistente, con esclusione del tratto stradale dove sono previste le lavorazioni in sede (da Prog. Km 0+320 a Prog. Km 0+460), di cui si prevede la chiusura e la deviazione temporanea sulla vicina viabilità podereale.



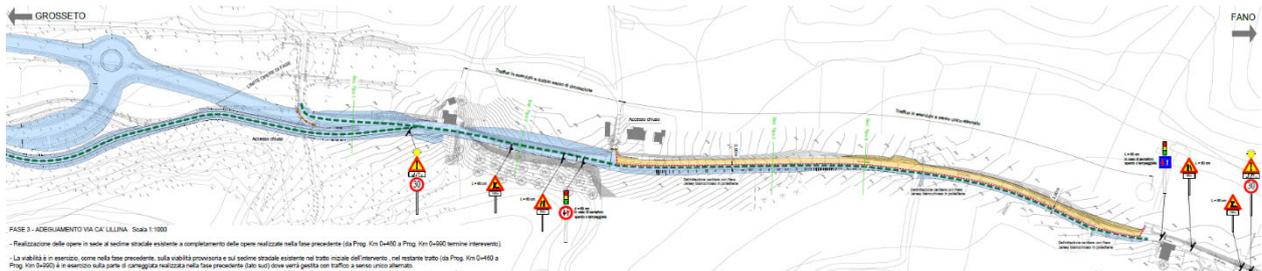
4.4.3.2 Fase 2

- Realizzazione delle opere in sede al sedime stradale esistente (da Prog. Km 0+100 a Prog. Km 0+320 e da Prog. Km 0+460 a Prog. Km 0+990 termine intervento).
- La viabilità è in esercizio sulla viabilità provvisoria realizzata nella fase precedente (tratto iniziale) e sul sedime stradale esistente, dove verrà gestita con traffico a senso unico alternato nel tratto privo di spazi per consentire il doppio senso di circolazione (da Prog. Km 0+520 a Prog. Km 0+650)



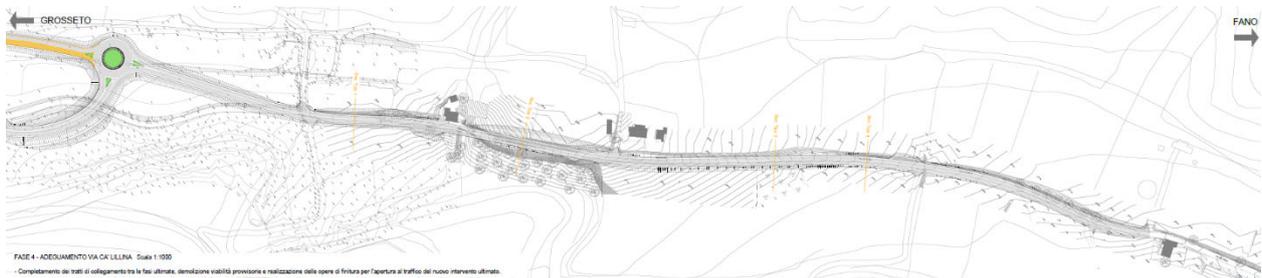
4.4.3.3 Fase 3

- Realizzazione delle opere in sede al sedime stradale esistente a completamento delle opere realizzate nella fase precedente (da Prog. Km 0+460 a Prog. Km 0+990 termine intervento).
- La viabilità è in esercizio, come nella fase precedente, sulla viabilità provvisoria e sul sedime stradale esistente nel tratto iniziale dell'intervento, nel restante tratto (da Prog. Km 0+460 a Prog. Km 0+990) è in esercizio sulla parte di carreggiata realizzata nella fase precedente (lato sud) dove verrà gestita con traffico a senso unico alternato.



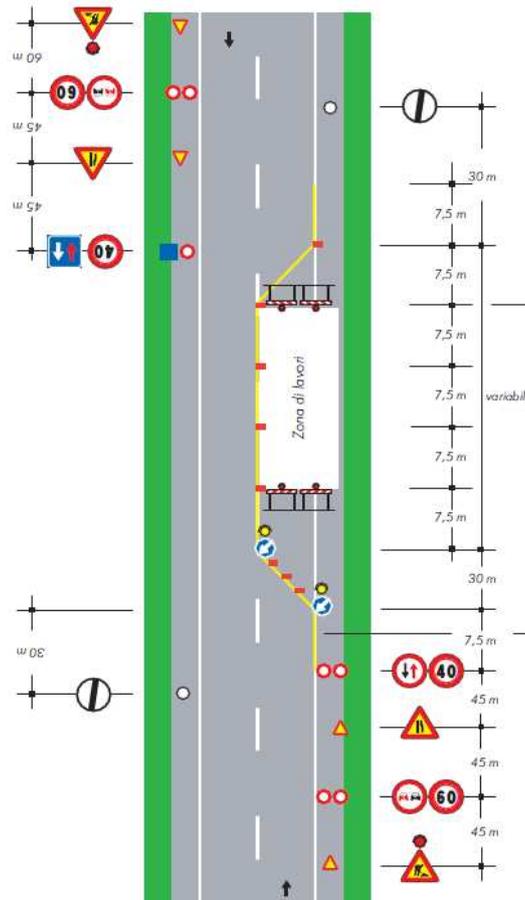
4.4.3.4 Fase 4

- Completamento dei tratti di collegamento tra le fasi ultimate, demolizione viabilità provvisorie e realizzazione delle opere di finitura per l'apertura al traffico del nuovo intervento ultimato.



4.4.4 Lavori da svolgersi in prossimità di pubblico transito

Poiché sarà necessario mantenere attiva la circolazione, attualmente presente sulla SP200 e Via Cà Lillia in località Mercatello sul Metauro, durante tutte le fasi di realizzazione dell'opera, tutte le lavorazioni previste dovranno in ogni istante allinearsi ad una corretta programmazione della gestione del traffico veicolare esistente, disponendo quindi adeguate misure di sicurezza al fine di gestire al meglio i flussi. Tutte le deviazioni e le parzializzazioni provvisorie della sede stradale, variabili in base all'avanzamento dei lavori, dovranno essere preventivamente indicate da opportuna segnaletica.



Schema segnaletico per la parzializzazione della sede stradale (DM 10/07/2002)

Prima di ogni fase, si dovranno allestire gli apprestamenti necessari al corretto e sicuro svolgimento delle lavorazioni.

Prima della realizzazione delle opere, si dovrà allestire una recinzione di cantiere per compartimentare le aree di lavoro e proteggere qualsiasi utenza esterna dai rischi dovuti alle aree operative di cantiere.

Tutte le aree di cantiere dovranno essere comunque protette da eventuali intromissioni di persone non addette ai lavori e dotate di opportuna segnalazione. Tutte le aree andranno opportunamente recintate e segnalate esternamente come indicato. L'accesso dei fornitori dovrà essere regolamentato già nella fase contrattuale specificando la procedura da porre in atto per accedere al cantiere nel caso di forniture in corso lavori. L'accesso al cantiere avrà comunque un ingresso controllato da addetti che daranno le opportune indicazioni ai fornitori riguardo i tragitti da percorrere in cantiere e le aree di stoccaggio allestite per lo scarico dei materiali. **È necessario che durante ogni fase siano previsti idonei apprestamenti per la sicurezza oltre che un'adeguata segnaletica, verticale ed orizzontale, come da Decreto Ministeriale del 10 luglio 2002, Decreto Interministeriale del 22 gennaio 2019 e da D.Lgs 81/08.**

Ogni fase e micro-fase dovrà essere considerata come un cantiere a se stante, compartimentata con idonee opere di protezione a seconda della necessità, rischi e del contesto operativo:

- recinzione di colore arancio;
- barriere new-jersey con lampade di segnalazione;
- idonea segnaletica verticale e orizzontale come da Codice della Strada e Decreto Ministeriale del 10 luglio 2002.

Un programma lavori esecutivo verrà elaborato dall'Impresa Appaltatrice entro i termini stabiliti dal contratto e adeguato eventualmente in ragione dei problemi di sicurezza dal Responsabile dei lavori, Direttore lavori e dal Coordinatore in fase di esecuzione.

4.5 Interferenze tra lavorazioni

4.5.1 Coordinamento per l'uso comune di spazi ed attrezzature

4.5.1.1 Riunioni preliminari

Prima dell'inizio dei lavori si terrà una riunione a cui parteciperanno il coordinatore per l'esecuzione ed i RSPP di tutte le imprese coinvolte (Datori di lavoro, RSPP e/o Responsabili di cantiere), sino a quel momento identificate, alla realizzazione dell'opera. Con questa riunione dovranno essere stabilite le azioni da mettere in atto al fine di evitare l'insorgenza di rischi per l'uso comune degli spazi o delle attrezzature predisposti. Le decisioni e le azioni conseguentemente determinate saranno ufficializzate da verbale, sottoscritto da tutti i presenti ed allegato al piano di sicurezza e coordinamento, a cura del coordinatore in fase di esecuzione.

4.5.1.2 Riunioni aggiuntive

Qualora vengano intraprese altre attività lavorative od altre imprese vengano ad aggiungersi, in corso d'opera, prima che le stesse inizino le lavorazioni, si terranno delle riunioni aggiuntive per informare e formare i RSPP, sulle modalità di gestione delle emergenze, integrando le stesse (se necessario) e adattandole alle nuove esigenze di cantiere; anche in questo caso le decisioni e le azioni determinate saranno ufficializzate da verbale, sottoscritto da tutti i presenti ed allegato al piano di sicurezza e coordinamento.

Queste riunioni saranno ovviamente in aggiunta a quelle riunioni periodiche sulla sicurezza che il CSE terrà durante tutto l'arco dei lavori.

4.5.2 Misure di prevenzione

4.5.2.1 Programmazione

La programmazione dei lavori giornaliera da parte dell'impresa esecutrice dovrà tenere conto delle capacità professionali degli addetti per tali lavori. Essi dovranno essere assegnati a personale adeguatamente formato ed informato sulle procedure di produzione. Nella programmazione dei lavori è ideale coinvolgere anche l'addetto al servizio di prevenzione protezione e gli addetti alla gestione delle emergenze, in modo che possano esprimere il proprio parere in relazione alle scelte fatte.

4.5.2.2 Segregazione delle aree

La segregazione delle aree di lavoro di pertinenza alle singole lavorazioni dovrà essere evidenziata con appositi segnali, transennature, nastri, ecc. secondo le caratteristiche e tipologie delle lavorazioni stesse e costituiranno un evidente comparto entro il quale saranno ammesse lavorazioni compatibili tra loro, fermo restando la non interferenza tra le stesse.

4.5.2.3 Verifica delle postazioni di lavoro

Per le lavorazioni che prevedono la presenza di addetti posizionati su livelli differenti, si dovranno installare parapetti, transennature, paramassi, e/o quant'altro risulta necessario per evitare la caduta di materiali e/o persone dall'alto. Le lavorazioni che prevedono l'assegnazione di addetti posizionati su livelli differenti ma continui, come terreni che presentino inclinazioni particolari devono essere eseguite con segregazioni

costituite da transennature, paramassi, o quant'altro capace di intercettare la traiettoria di caduta/rotolamento di eventuale materiale proveniente da monte in modo da prevenire che gli stessi intercettino le persone poste a valle. Questo tipo di protezione dovrà essere allestita ogni qual volta si presenti questo tipo di rischio.

4.5.2.4 Adozione di segnaletica appropriata

Deve essere adeguata al rischio e conforme al D.Lgs. 81/08 apporre i cartelli in posizioni prossime alla sorgente di rischio e ben evidenti. Togliere le segnalazioni quando non sono più necessarie. Questa misura evita di generare confusione tra difese attive e difese o apprestamenti non più necessari.

4.5.2.5 Predisporre le lavorazioni in modo che siano presenti almeno due addetti

Nella stessa zona di lavoro dovranno essere presenti almeno due lavoratori in modo tale che siano in grado di vigilarsi a vicenda, segnalando, o in casi gravi far sospendere, le lavorazioni che dovessero risultare pericolose, e nei casi di emergenza vengano attivate le procedure di soccorso.

4.5.2.6 Verificare periodicamente le attrezzature

Ciascun lavoratore deve essere dotato delle attrezzature necessarie per la realizzazione delle protezioni previste e deve sapere con precisione quali apprestamenti sono richiesti, al fine di predisporre le difese nel modo corretto, affidando sempre al capo cantiere la vigilanza sulla corretta disposizione delle stesse. Ciascun lavoratore dovrà risultare dotato dei D.P.I. previsti e necessari all'esecuzione dei lavori e che gli stessi risultino in perfette condizioni nonché ergonomicamente adatte all'utilizzatore.

4.5.2.7 Provvedere alla formazione tecnica del personale

Ciascun lavoratore, nel predisporre le difese e gli apprestamenti necessari alla messa in sicurezza dei posti di lavoro, dovrà risultare formato sulle modalità di realizzazione/allestimento e nell'esecuzione di una valutazione dell'efficacia delle stesse, accertandosi nel contempo che i mezzi, le attrezzature e i materiali necessari siano idonei e ad immediata disposizione, il tutto per poter realizzare i sistemi difensivi senza dover sospendere l'attività con ricerche occasionali che spesso lasciano la zona a rischio senza la dovuta vigilanza e protezione.

4.5.2.8 Accertare l'applicazione delle disposizioni

Periodicamente dovrà essere verificato che le istruzioni dettate ai lavoratori siano state recepite nel modo corretto, che le manutenzioni dei sistemi di sicurezza e dei macchinari avvengano come previsto e che le attrezzature e i macchinari affidati ai lavoratori vengano mantenuti in perfette condizioni.

L'impresa affidataria dovrà pertanto considerare nella sua organizzazione dei lavori le indicazioni esplicitate nel PSC e tenere presente che qualsiasi variazione dovrà considerare tutti gli aspetti trattati nel presente capitolo e successivi e dovrà essere approvata in fase preventiva dal CSE.

Anche l'utilizzo sistematico e copioso di cartellonistica verticale e/o orizzontale sarà ritenuto necessario al fine di segnalare in modo inequivocabile la presenza del cantiere, dei lavoratori e dei mezzi in transito.

Particolare attenzione dovrà infine essere posta dall'impresa affidataria nella realizzazione sia della segnaletica provvisoria che in quella definitiva dove gli operatori impiegati si trovano particolarmente esposti al rischio di investimento.

Importante sarà anche verificare che la cartellonistica rimanga in opera e non venga rimossa.

4.6 Orario di lavoro

4.6.1 Orario contrattuale

Nella stesura del cronoprogramma si è tenuto conto del normale impiego di manodopera previsto dal contratto collettivo dei lavoratori edili. Le ore di lavoro settimanali sono 40 con il ricorso alle ore di straordinario previste nel medesimo contratto. Solo per le lavorazioni in Galleria si è ipotizzato il doppio turno giornaliero di 8h per accelerare i tempi di realizzazione.

4.6.2 Turni di lavoro

Previa specifica autorizzazione da parte della committente e del CSE sarà possibile per l'impresa, qualora sorgano slittamenti imprevisti alle lavorazioni, procedere alle lavorazioni su più turni.

Sarà in questo caso fatto obbligo all'impresa affidataria garantire per i propri dipendenti e per i lavoratori delle imprese esecutrici il corretto grado di illuminamento delle aree di lavoro e la sorveglianza delle condizioni climatiche per evitare l'accesso notturno alle aree di lavoro in periodi di temperature troppo rigide con possibile formazione di ghiaccio e conseguente pericolo per i lavoratori.

5 COMPITI, RESPONSABILITÀ E AUTORITÀ DI CANTIERE

5.1 Ruoli e responsabilità

5.1.1 Committente

Le attribuzioni del Committente sono previste nella legislazione corrente ed in particolare sono quelle:

- coordinare l'operato di tutti i progettisti che concorrono alla redazione del progetto esecutivo onde ottenere che durante il suo sviluppo si tengano in conto i principi e le misure generali per la salute e la sicurezza dei lavoratori prevedibilmente destinati alla realizzazione delle opere;
- programmare tempi e procedure di esecuzione delle opere onde consentire all'Appaltatore ed alle imprese esecutrici di pianificare la realizzazione delle opere in modo da assicurare le condizioni di sicurezza e di igiene dei lavoratori previsti.

È il soggetto per conto del quale l'intera opera viene realizzata, indipendentemente da eventuali frazionamenti della sua realizzazione. Nel caso di appalto di opera pubblica, il committente è il soggetto titolare del potere decisionale e di spesa relativo alla gestione dell'appalto. La sua individuazione non pone particolari problemi, può anche, avendone i requisiti, svolgere le funzioni di coordinatore sia per la progettazione che per l'esecuzione.

Il Committente è esonerato dalle responsabilità connesse all'adempimento degli obblighi limitatamente all'incarico conferito al Responsabile dei Lavori.

5.1.2 Responsabile dei lavori

Le attribuzioni del responsabile dei lavori, di seguito denominato RdL, sono previste nella legislazione corrente ed in particolare sono quelle:

- di organizzare il progetto esecutivo onde ottenere che durante il suo sviluppo si tengano in conto i principi e le misure generali per la salute e la sicurezza dei lavoratori prevedibilmente destinati alla realizzazione delle opere;
- di programmare tempi e procedure di esecuzione delle opere onde consentire agli operatori costruttori di pianificare la realizzazione delle opere in modo da assicurare le condizioni di sicurezza e di igiene dei lavoratori previsti;
- verificare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese affidatarie, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi con le modalità di cui all'allegato XVII del D.Lgs. 81/08;
- richiedere alle imprese esecutrici una dichiarazione dell'organico medio annuo, distinto per qualifica, corredata dagli estremi delle denunce dei lavoratori effettuate all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), all'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL) e alle casse edili, nonché una dichiarazione relativa al contratto collettivo stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, applicato ai lavoratori dipendenti.

Il RdL può anche, avendone i requisiti, svolgere le funzioni di coordinatore sia per la progettazione che per l'esecuzione.

5.1.3 Coordinatore per la progettazione dell'opera

È il soggetto, di seguito denominato CSP, incaricato, dal Committente o dal Responsabile dei Lavori, dell'esecuzione dei compiti di cui all'art. 91 del D. Lgs. 81/08. Il CSP redige, contestualmente alla progettazione, un Piano di Sicurezza e di Coordinamento (PSC) ed un Fascicolo dell'Opera contenente le informazioni utili ai fini della prevenzione e della protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori.

5.1.4 Coordinatore per l'esecuzione dell'opera

Le attribuzioni del coordinatore in fase di esecuzione sono quelle previste dall' art. 92 del D.Lgs. 81/08:

- verificare, con opportune azioni di coordinamento e controllo, l'applicazione, da parte delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi, delle disposizioni loro pertinenti contenute nel PSC e la corretta applicazione delle relative procedure di lavoro, coordinandosi con il Direttore Tecnico ed il Preposto dell'impresa Affidataria e delle imprese esecutrici;
- verificare l'idoneità del piano operativo di sicurezza (POS) delle imprese, da considerare come piano complementare di dettaglio del PSC, assicurandone la coerenza con quest'ultimo, e adeguare il PSC e il fascicolo, in relazione all'evoluzione dei lavori ed alle eventuali modifiche intervenute, valutando le proposte delle imprese esecutrici dirette a migliorare la sicurezza in cantiere, nonché verificare che le imprese esecutrici adeguino, se necessario, i rispettivi piani operativi di sicurezza. Risulta autorizzato l'inizio delle sole lavorazioni le cui procedure operative siano state sottoposte al CSE per preventiva verifica;
- organizzare tra i datori di lavoro, ivi compresi i lavoratori autonomi, la cooperazione ed il coordinamento delle attività nonché la loro reciproca informazione;
- verificare l'attuazione di quanto previsto negli accordi tra le parti sociali al fine di realizzare il coordinamento tra i rappresentanti della sicurezza finalizzato al miglioramento della sicurezza in cantiere;
- segnalare al committente o al RdL, previa contestazione scritta alle imprese e ai lavoratori autonomi interessati, le inosservanze al D.Lgs. 81/08, e alle prescrizioni del PSC e proporre la sospensione dei lavori, l'allontanamento delle imprese o dei lavoratori autonomi dal cantiere, o la risoluzione del contratto.
- sospendere in caso di pericolo grave e imminente, direttamente riscontrato, le singole lavorazioni fino alla verifica degli avvenuti adeguamenti effettuati dalle imprese interessate. Le eventuali sospensioni sono ordinate dal CSE a mezzo di Ordini di Servizio e la sospensione dovrà permanere sino a verifica da parte del CSE del ripristino delle condizioni di sicurezza ed al conseguente ordine di servizio.

5.1.5 Direttore dei lavori

Oltre alle attività e ai compiti espressamente demandatigli da Leggi e Norme vigenti, e a quelle specifiche in forza del contratto con il Committente, il Direttore dei Lavori (DL) è chiamato a cooperare con il CSE per l'attuazione delle misure di sicurezza onde ottenere l'effettiva attuazione delle misure di sicurezza previste nel piano affidate all'attività del CSE.

Inoltre, ai sensi dell'art. 124 comma 4 lett. a del DPS 207/10 il Direttore dei Lavori ha anche il compito di verificare periodicamente il possesso e la regolarità da parte dell'Appaltatore della documentazione prevista dalle leggi vigenti in materia di obblighi nei confronti dei dipendenti.

5.1.6 Datore di lavoro

Al Datore di Lavoro competono i compiti individuati dalla vigente normativa, ed in particolare quelli sanciti dal D.Lgs. 81/08, in quanto titolare dei poteri illimitati di gestione e di spesa in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/08, Appaltatore, Subappaltatori ed eventuali lavoratori autonomi sono tenuti ad attuare quanto prescritto nel presente piano e nei suoi aggiornamenti.

- Ciascun Datore di Lavoro delle imprese che concorrono alla realizzazione dell'opera (Appaltatore e Subappaltatori): deve impegnarsi a rispettare tutte le normative in vigore sulla sicurezza e salute dei posti di lavoro, applicando le prescrizioni di legge, la buona tecnica e le eventuali disposizioni contenute nei contratti collettivi di lavoro applicabili;
- sottoscrive per accettazione, prima della consegna dei lavori, il presente Piano di Sicurezza e Coordinamento;
- redigere o far redigere il piano operativo di sicurezza attinente alle proprie scelte autonome e relative responsabilità nell'organizzazione del cantiere e nell'esecuzione dei lavori, conforme all' Allegato XV del D.Lgs. 81/08; la redazione di tale piano e l'accettazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento costituiscono adempimento alle disposizioni di cui all'art. 17, comma 1, lettera a), art. 18, comma 1 lettera z) e art. 26, commi 1, lettera b), e 3 del D.Lgs. 81/08;
- assicura il costante aggiornamento del Piano Operativo della Sicurezza in relazione all'andamento dei lavori;
- può delegare il Direttore di Cantiere o il Capocantiere (preposto) a rappresentarlo nell'ambito del cantiere per gli aspetti attinenti alla sicurezza;
- adottare le misure conformi alle prescrizioni di cui all'allegato XIII del D.Lgs. 81/08, sia per i posti di lavoro nei cantieri all'interno dei locali, sia per i posti di lavoro all'esterno dei locali;
- predisporre l'accesso e la recinzione del cantiere con modalità chiaramente visibili ed individuabili;
- curare la disposizione o l'accatastamento di materiali o attrezzature in modo da evitarne il crollo o il ribaltamento;
- curare la protezione dei lavoratori contro le influenze atmosferiche che possono compromettere la loro sicurezza e la loro salute;
- curare, ove necessario, le condizioni di rimozione dei materiali pericolosi, previo, se del caso, coordinamento con il Committente o il responsabile dei lavori;
- curare che lo stoccaggio e l'evacuazione dei detriti e delle macerie avvengano correttamente;
- osservare le misure generali di tutela di cui all'art. 95 del D.Lgs. 81/08, e curare, in particolare:
 1. il mantenimento del cantiere in condizioni ordinate e di soddisfacente salubrità;
 2. la scelta dell'ubicazione di posti di lavoro tenendo conto delle condizioni di accesso a tali posti, definendo vie o zone di spostamento o di circolazione;
 3. le condizioni di movimentazione dei vari materiali;

4. la manutenzione, il controllo prima dell'entrata in servizio e il controllo periodico degli impianti e dei dispositivi al fine di eliminare i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
 5. la delimitazione e l'allestimento delle zone di stoccaggio e di deposito dei vari materiali, in particolare quanto si tratta di materie e di sostanze pericolose;
 6. l'adeguamento, in funzione dell'evoluzione del cantiere, della durata effettiva da attribuire ai vari tipi di lavoro o fasi di lavoro;
 7. la cooperazione tra datori di lavoro e lavoratori autonomi;
 8. le interazioni con le attività che avvengono sul luogo, all'interno o in prossimità del cantiere.
- consultare preventivamente i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sui contenuti del Piano di Sicurezza e Coordinamento e sul Piano Operativo di Sicurezza. Tali rappresentanti hanno il diritto di ricevere i necessari chiarimenti sui contenuti dei piani sopra detti e di formulare proposte al riguardo; inoltre, essi devono essere consultati preventivamente sulle modifiche significative da apportarsi ai piani.

Il Datore di Lavoro dell'impresa Affidataria, ai sensi dell'art. 97 del D.Lgs. 81/08:

- verifica le condizioni di sicurezza dei lavori affidati e l'applicazione delle disposizioni e delle prescrizioni del piano di sicurezza e coordinamento;
- esegue, per tutte le imprese subappaltatrici e lavoratori autonomi, la verifica di idoneità tecnico professionale con le modalità di cui all'allegato XVII;
- coordina gli interventi di cui agli articoli 95 e 96;
- verifica la congruenza dei piani operativi della sicurezza delle imprese subappaltatrici rispetto al proprio, prima della trasmissione dei suddetti piani al CSE;
- in relazione ai lavori affidati in subappalto, ove gli apprestamenti, gli impianti e le altre attività di cui al punto 4 dell'allegato XV, corrisponde ad esse senza alcun ribasso gli oneri della sicurezza;
- assicura adeguata formazione di dirigenti e preposti in relazione a quanto previsto ai sensi dell'art. 97.

I nominativi degli incaricati all'assolvimento di tali obblighi dovranno essere inseriti nel POS dell'impresa Affidataria.

Tutta la documentazione relativa all'idoneità tecnico professionale, i POS (inclusa la documentazione attestante l'idoneità e la formazione dei lavoratori), la documentazione attestante la conformità di macchine ed attrezzature di lavoro dell'affidataria, delle imprese subappaltatrici e lavoratori autonomi, dovranno essere inseriti nella piattaforma informatica messa a disposizione dalla committenza,

Il Responsabile Lavori ed il Coordinatore per l'Esecuzione, ciascuno per le proprie competenze, procederanno a verifica della documentazione inserita e ad autorizzare l'ingresso di imprese, personale, mezzi ed attrezzature. L'Affidatario dovrà vigilare affinché solo gli autorizzati accedano al cantiere.

Inoltre, il Datore di Lavoro di ciascuna impresa:

- designa il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e nomina il Medico Competente, ed in generale adempie a tutti gli obblighi propri del datore di lavoro, in quanto direttore dell'unità produttiva, previsti dalle vigenti norme in materia di igiene e sicurezza del lavoro, con particolare riferimento agli obblighi sanciti dal D.Lgs. 81/08;

- visiona ed accetta il Piano Operativo di Sicurezza; propone al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione le modifiche e le integrazioni al piano suddetto che si rendessero necessarie in relazione all'andamento dei lavori;
- fa effettuare dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, o da altro tecnico competente, le valutazioni dei rischi specifici (quali ad esempio rumore, impiego di sostanze chimiche, vibrazioni...);
- predispone quanto necessario in termini di personale, procedure, materiali ed attrezzature occorrenti per l'attuazione delle misure di sicurezza previste dalle vigenti normative e dal piano di sicurezza, limitatamente ai lavori eseguiti dal proprio personale;
- sensibilizza e responsabilizza, fornendo adeguata formazione e informazione, tutto il personale dell'impresa all'osservanza attenta e scrupolosa delle norme di prevenzione degli infortuni e secondo anche quanto indicato dall'accordo Stato Regioni;

5.1.7 Direttore di cantiere - Responsabile di cantiere

Ha la responsabilità della gestione tecnico esecutiva dei lavori, così come risultano nel Programma di esecuzione dei lavori e negli allegati ad ogni fase lavorativa del presente PSC.

Visiona il Piano Operativo di Sicurezza; proponendo al Datore di Lavoro e al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione le modifiche e le integrazioni al piano suddetto che si rendessero necessarie in relazione all'andamento dei lavori.

Segnala al Datore di Lavoro quanto necessario per il reperimento di materiali ed attrezzature occorrenti per l'attuazione delle misure di sicurezza previste dalle vigenti normative e dal piano di sicurezza, limitatamente ai lavori eseguiti dal proprio personale, anche su indicazione delle funzioni subordinate.

Verifica, con l'ausilio del RSPP, la rispondenza alle norme delle attrezzature di lavoro (macchine, impianti, DPI, ...) messe a disposizione dei propri lavoratori.

Provvede affinché tutte le macchine e le attrezzature siano mantenute in efficienza ed utilizzate in modo corretto e curerà l'affissione della segnaletica di sicurezza, di volta in volta, secondo le esigenze.

Illustra a tutto il personale il PSC ed il POS e verifica che venga attuato quanto è in esso contenuto o è regolato dalle leggi vigenti e dalle norme della buona tecnica.

Presiede normalmente all'esecuzione delle Fasi lavorative ma, in sua assenza, fornisce ai preposti tutte quante le istruzioni necessarie alla prosecuzione dei lavori in sicurezza; disporrà però che non vengano comunque eseguiti lavori con rischi particolari o non sufficientemente programmati.

Coordina le funzioni subordinate e i responsabili delle altre imprese e lavoratori autonomi operanti in cantiere, al fine di eliminare o ridurre i rischi conseguenti alle interferenze tra le lavorazioni, nel rispetto del piano di sicurezza e coordinamento.

Mette a disposizione dei lavoratori i necessari DPI.

5.1.8 Capo cantiere (Preposto)

È responsabile della gestione operativa del cantiere: organizza, coordina, supervisiona e sorveglia le lavorazioni effettuate dal proprio personale e si coordina con il preposto delle imprese subappaltatrici.

Cura l'attuazione delle misure di sicurezza previste dalle norme in vigore e secondo le disposizioni impartite dalla Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione anche tramite il piano di sicurezza e coordinamento Piano di sicurezza e coordinamento

ed i verbali delle riunioni di sicurezza e coordinamento, assicurando, da parte dei lavoratori alle dipendenze dell'impresa e di eventuali lavoratori autonomi, l'attuazione delle misure previste nel proprio POS e supervisionando che i preposti delle imprese subappaltatrici effettuino lo stesso nei confronti delle proprie maestranze di di eventuali lavoratori autonomi che operino per conto dell'impresa.

Il Preposto è garante che solo le lavorazioni le cui procedure sono state approvate dal CSE tramite approvazione del POS siano eseguite.

Sospende il lavoro qualora a suo giudizio, in determinate condizioni, la prosecuzione dello stesso si rivelasse pericolosa per l'incolumità dei lavoratori o di terzi.

Controlla la buona esecuzione delle opere provvisorie ed interviene ove necessario per il loro ripristino.

Verifica la corretta utilizzazione e lo stato di efficienza di impianti ed attrezzature, provvedendo, ove necessario, alla manutenzione.

Verifica lo stato di manutenzione delle piste di cantiere, delle recinzioni e delle delimitazioni di cantiere nonché della relativa segnaletica e ne dispone gli interventi di ripristino eventualmente necessari.

In riferimento agli accessi di cantiere, si coordina con la Polizia Locale, il Direttore Lavori ed il CSE, al fine di concordare le modalità realizzative:

- segnaletica verticale e orizzontale
- disposizione, ove necessario, di barriere di sicurezza
- visibilità in orario notturno
- necessità di movieri o semafori
- eventuali orari di utilizzo
- eventuale pulizia della sede stradale assicurandone la corretta realizzazione e mantenimento
- Autorizza gli accessi al cantiere di personale e mezzi estranei, disponendo, se necessario, personale preposto al controllo e alla direzione delle manovre.

5.1.9 Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Collabora con il Datore di Lavoro nell'individuare e valutare i rischi connessi con le attività di cantiere e nel determinare le relative misure di salvaguardia dell'incolumità dei lavoratori e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della vigente normativa, sulla base del PSC e della specifica conoscenza dell'organizzazione del cantiere.

Aggiorna le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti nelle attività lavorative, su proposta e di concerto con il datore di lavoro; verifica, attraverso visite periodiche al cantiere, il rispetto sul luogo di lavoro delle disposizioni normative in materia di prevenzione degli infortuni, anche secondo quanto riportato nei piani di sicurezza, redigendo relazioni sullo stato di sicurezza del cantiere e sulle eventuali azioni da intraprendere. Assiste il Direttore di Cantiere nelle visite ispettive e nei controlli effettuati dagli organi preposti alla vigilanza in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

5.1.10 Medico competente

Collabora con il Datore di lavoro e con il Responsabile del servizio prevenzione e protezione alla predisposizione dell'attuazione delle misure di sicurezza.

Effettua gli accertamenti sanitari preventivi e periodici. Esprime i giudizi di idoneità alla mansione specifica sui lavoratori. Istituisce ed aggiorna, sotto la propria responsabilità, per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria, una cartella sanitaria e di rischio da custodire presso il cantiere con salvaguardia del segreto professionale.

Fornisce ai lavoratori le informazioni sul significato degli accertamenti sanitari cui sono sottoposti e sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione delle lavorazioni che comportino l'esposizione ad agenti con effetti a lungo termine.

Informa i lavoratori dei risultati degli accertamenti sanitari a cui si sono sottoposti.

Visita il cantiere congiuntamente al responsabile del servizio di prevenzione e protezione almeno due volte all'anno e partecipa al programma del controllo dell'esposizione dei lavoratori.

Collabora con il Datore di Lavoro alla predisposizione del servizio di primo soccorso.

Collabora con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione all'attività di formazione ed informazione dei lavoratori.

5.1.11 Assistenti e capisquadra

Organizzano e coordinano il lavoro nelle aree di propria competenza, nel rispetto delle direttive impartite dai loro superiori, rendendo edotti i lavoratori dei rischi cui sono sottoposti ed esigendo l'osservanza delle norme antinfortunistiche. Controllano il lavoro dei subappaltatori nelle aree di propria competenza, secondo quanto disposto dai superiori, coordinando l'attività con il personale preposto alla sicurezza delle altre imprese.

Segnalano immediatamente ai superiori eventuali anomalie di macchine ed attrezzature e ogni altra possibile condizione di pericolo; Gestiscono, nel rispetto delle direttive impartite loro dai superiori e secondo le procedure predisposte, l'attività di coordinamento in caso di emergenza e di evacuazione dell'area nell'ipotesi di pericolo grave ed imminente.

Sorvegliano sull'attuazione dei lavoratori delle misure di prevenzione e protezione previste dal POS, incluso l'utilizzo dei DPI necessari per la mansione, secondo quanto previsto dal POS.

5.1.12 Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, eletto dai lavoratori, ha i seguenti compiti, sanciti dal D.Lgs 81/08:

- accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;
- è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi e all'individuazione,
- programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nel cantiere;
- è consultato sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione, alla prevenzione e lotta agli incendi, al primo
- soccorso e all'evacuazione dell'area di cantiere;
- è consultato in merito all'organizzazione della formazione ed informazione dei lavoratori;
- riceve le informazioni e la documentazione in materia di sicurezza nel cantiere;
- promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione;
- partecipa alle riunioni periodiche di sicurezza;

- formula osservazioni in occasione delle visite degli organi di vigilanza;
- fa proposte in merito all'attività di prevenzione.

5.1.13 Lavoratori

Obblighi del personale di cantiere:

- osservanza del PSC e di tutti gli obblighi e doveri posti a carico dei lavoratori dalle norme di legge, ed attuazione di tutte le altre disposizioni impartite dal Direttore di Cantiere, Capo cantiere e dai preposti incaricati;
- divieto assoluto di rimuovere o modificare le protezioni e i dispositivi di sicurezza;
- uso costante dei mezzi personali di protezione necessari, sia quelli in dotazione personale che quelli forniti per lavori particolari, secondo le istruzioni ricevute e segnalazione al diretto superiore delle eventuali insufficienze o carenze.

In particolare, il lavoratore:

- osserva scrupolosamente le istruzioni impartite dai superiori ai fini della protezione collettiva e individuale;
- si astiene dal tenere comportamenti o compiere azioni che possano creare situazioni di pericolo per sé e per gli altri;
- non compie di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di propria competenza;
- segnala immediatamente ai propri superiori l'esistenza di possibili fonti di pericolo e eventuali anomalie di funzionamento di macchine ed attrezzature;
- rispetta la segnaletica di sicurezza esposta in cantiere nelle immediate vicinanze del luogo di lavorazione a cui fanno riferimento;
- si prende cura ed utilizza in modo appropriato i dispositivi di protezione individuale messi a disposizione dalla direzione del cantiere, secondo le disposizioni impartite dagli assistenti ed in generale nei casi previsti dalle vigenti norme di legge e dal piano di sicurezza.

5.1.14 Lavoratore autonomo

È il soggetto che concorre con la propria attività professionale alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione. Compiti del Lavoratore Autonomo sono:

- trasmettere al Responsabile dei Lavori copia del certificato di iscrizione alla Camera di Commercio;
- applicare le disposizioni a loro pertinenti contenute nel piano di sicurezza e coordinamento la corretta applicazione delle relative procedure di lavoro (D.Lgs. 81/08);
- utilizzare le attrezzature di lavoro in conformità alle disposizioni del D.Lgs. n. 81/08;
- utilizzare i dispositivi di protezione individuale conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. n. 81/08;
- adeguarsi alle disposizioni del Coordinatore per l'Esecuzione.

Non sono da intendersi lavoratori autonomi, bensì imprese anche se non formalmente costituite, quei soggetti che hanno alle proprie dipendenze altri lavoratori, anche se semplici apprendisti, o che collaborano con altri soggetti alla realizzazione dello stesso lavoro. Non sono da intendersi lavoratori autonomi, bensì dipendenti di fatto, soggetti che svolgono il lavoro senza autonomia e senza mezzi propri.

5.2 TESSERA DI RICONOSCIMENTO

Ai sensi dell'art. 26, comma 8, del D.Lgs. 81/08 nell'ambito dello svolgimento di attività di appalto e subappalto, l'obbligo di ciascun datore di lavoro di munire il personale occupato di un'apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. I lavoratori sono tenuti ad esporre detta tessera di riconoscimento. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nei cantieri, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto. Si prevede una modalità di adempimento semplificato per le imprese di minori dimensioni e cioè per i datori di lavoro con meno di dieci dipendenti che possono assolvere l'obbligo di cui sopra mediante annotazione, su apposito registro di cantiere vidimato dalla Direzione Provinciale del Lavoro territorialmente competente da tenersi sul luogo di lavoro, degli estremi del personale giornalmente impiegato nei lavori. Apposite sanzioni pecuniarie sono previste sia in capo al datore di lavoro che al lavoratore che, pur dotato del cartellino di riconoscimento, non lo esponga.

In merito ai dati identificativi da riportare sulla tessera di riconoscimento, ci si dovrà attenere a quello indicato sul D.Lgs 81/08.

6 ANALISI DEL CONTESTO

In merito alla caratterizzazione delle lavorazioni con riferimento al contesto si nota che l'esecuzione delle opere si riferisce prettamente a lavorazioni stradali e strutturali la cui interferenza con la viabilità esistente è presente durante le fasi di lavoro indicate nelle relative tavole e nel cronoprogramma dei lavori.

In merito a tutte le lavorazioni una prima disposizione operativa è necessaria per limitare le interferenze con la viabilità ordinaria che rimarrà in uso; dovrà pertanto essere messo in atto quanto previsto dal D.M 10 luglio 2002 per la segnalazione dei cantieri temporanei e dal vigente Codice della Strada.

Per lo sviluppo delle attività lavorative, la logistica dei cantieri è stata valutata soddisfacente con l'allestimento di 3 aree di cantiere adibiti a Campi Base, oltre a 4 aree di stoccaggio temporaneo utilizzabili sia come deposito terre che come stoccaggio materiali in aggiunta ad altre 3 aree utilizzate come cantieri operativi.

Oltre tali aree sono da individuarsi lungo il tracciato in costruzione le aree tecniche, nonché le aree di lavorazione contenenti gli impianti e le attrezzature necessarie per assicurare lo svolgimento delle attività di costruzione dell'opera. Tali aree minori sono ubicate in prossimità delle aree di lavorazione soprattutto dei viadotti Valpiana, Pieruccia e Sorgente.

Nella Tabella si riportano le dimensioni delle aree dei cantieri previsti.

WBS CANTIERE	AREA	CAMPO BASE	CANTIERE OPERATIVO	AREA STOCCAGGIO TEMPORANEO
CB 01	2685 m ²	X		
CB 02	2439 m ²	X		
CB 03	486 m ²	X		
CO 01	689 m ²		X	
CO 02	3546 m ²		X	
CO 03	478 m ²		X	
AS 01	1545 m ²			X
AS 02	2987 m ²			X
AS 03	2074 m ²			X
AS 04	1061 m ²			X

Per tali aree l'accesso ed il collegamento con la viabilità di cantiere in parte avverrà da viabilità esistente con accesso diretto e in altri casi mediante la realizzazione di adeguate piste di cantiere su infrastrutture esistenti. La zona lavori sarà compartimentata, separata dalle zone di pubblico passaggio e l'accesso sarà riservato ai soli addetti ai lavori. Nessuna attività di cantiere potrà iniziare prima della completa delimitazione delle aree interessate dai lavori.

Nello specifico le operazioni prevedono l'occupazione di porzioni di territorio comprendenti porzioni di strade aperte al traffico veicolare, aree agricole, aree urbanizzate in genere. Condizioni che richiedono la massima attenzione e cura nella delimitazione e segnalazione delle aree in occupazione. Indispensabile che il CSE e

la DL coordinino le operazioni in modo tale da minimizzare il disagio sia al traffico di attraversamento che a quello legato alle attività produttive presenti e anche di garantire il continuo flusso di passaggio in ingresso durante tutte le fasi di realizzazione dell'opera in progetto.

Durante tutte le lavorazioni, quindi, è **preponderante** sia il **rischio di investimento** sia il **rischio di caduta dall'alto**, per cui tutti i lavoratori dovranno utilizzare gli idonei DPI (secondo D.Lgs. 81/08) e dovrà essere posizionata idonea segnaletica verticale ed orizzontale come da Decreto 10 luglio 2002.

Durante le fasi di realizzazione delle opere si andrà ad interessare tratti di viabilità esistente, perciò si renderà necessaria una segnalazione adeguata con:

- segnaletica verticale per la segnalazione del cantiere posta alla distanza adeguata (segnali di pericolo, restringimento di carreggiata, limiti di velocità, divieto di sorpasso);
- barriere new-jersey (delineatori flessibili, coni, etc.) segnalate di giorno e di notte con lampeggianti e caporali;
- segnaletica orizzontale con linee continue di colore giallo.

In situazioni di particolare pericolo (es. uscita ed ingresso di mezzi pesanti di cantiere) è necessario l'utilizzo di personale (movieri) addetto alla segnalazione del cantiere con palette ed indumenti ad alta visibilità, il tutto in conformità con il D.M. 10 luglio 2002.

6.1 Contesto ambientale

6.1.1 Rischi intrinseci all'area di cantiere

6.1.1.1 Caratteristiche geomorfologiche del terreno

Per le caratteristiche geomorfologiche del terreno si rimanda alla relazione generale e specialistiche allegate al progetto.

6.1.1.2 Opere aeree e di sottosuolo

Nei documenti di progetto è inserita mappatura dei sottoservizi esistenti, per i quali è già stato chiesto agli Enti Gestori risoluzione. Alcune delle interferenze saranno risolte preliminarmente ai lavori oggetto di Appalto, altre dovranno essere necessariamente risolte in corso d'opera già in forma definitiva o mediante reti provvisorie. L'impresa dovrà interfacciarsi con la Direzione dei Lavori al fine di agevolare le attività degli Enti in corso d'opera.

Le reti interferenti sono localizzate nelle aree in corrispondenza dell'imbocco lato Umbria della galleria Guinza (rotatoria n.1 intersezione lato Umbria su S.P. n.200), nel tratto all'aperto compreso tra l'imbocco lato Marche della stessa galleria Guinza e l'imbocco della galleria Valpiana alla progr. di progetto Km 6+200, nell'area in corrispondenza della nuova intersezione lato Marche (rotatoria n.2) e lungo il tratto di adeguamento in sede di via Cà Lillina per uno sviluppo di circa 950m in direzione del centro abitato di Mercatello sul Metauro.

Presenza di opere aeree in cantiere:

- Linee elettriche di alta tensione: non presenti.
- Linee elettriche di media-bassa tensione: presenti.
- Linee telefoniche: presenti.

È vietato eseguire lavori in prossimità di linee elettriche aeree a distanza inferiore a (cfr. tab.1 allegato IX - D.Lgs. 81/08):

- 3.50 m per linee di bassa tensione;
- 5.00 m per linee di media tensione;
- 7.00 m per linee di alta tensione.

Presenza di opere di sottosuolo in cantiere:

- Linee elettriche di alta tensione: non presenti.
- Linee elettriche di media-bassa tensione: presenti.
- Linee telefoniche e fibre ottiche: presenti.
- Rete del gas: presente.
- Rete dell'acqua: presente.
- Rete fognaria: presente.

La situazione in cantiere evidenzia la grande presenza in sottosuolo di interferenze con le lavorazioni; è necessario però, prima dei lavori, definire e confermare la posizione esatta (tramite sopralluoghi) delle linee sotterranee di servizi e delle lavorazioni stesse in sottoterraneo, onde evitare eventuali danni e/o rotture.

Nel caso in cui si ritrovi qualche linea interferente con le lavorazioni, non riscontrata in precedenza in fase di progetto, l'Impresa dovrà immediatamente segnalarne la presenza alla Direzione Lavori e si prenderanno accordi con il Gestore per l'eventuale spostamento e/o interruzione (tale situazione deve essere attestata con idoneo verbale di consegna da parte del Gestore) e tali tempistiche di risoluzione non dovranno però in alcun modo interferire con il Cronoprogramma dei Lavori.

6.2 Caratteristiche dell'area di cantiere

6.2.1 Cantieri stradali

Nel complesso il cantiere è da intendersi come un insieme di cantieri di sviluppo variabile o "aree di intervento" distribuiti lungo la rete stradale e le aree circostanti. Viene quindi meno l'immagine consueta di cantiere circoscritto all'interno del quale vengono realizzati tutti gli impianti e gli apprestamenti di cantiere e dove vengono svolte tutte le attività lavorative. Le caratteristiche delle aree di intervento sono varie, ma caratterizzate dal comune denominatore della presenza più o meno ravvicinata di traffico di tipo stradale urbano ed extra urbano.

In sintesi, si possono presentare le seguenti tipologie di cantieri:

1. cantieri in area di pertinenza extraurbana;
2. cantieri in centri urbani in presenza di traffico veicolare e pedonale;
3. cantieri in corrispondenza di svincoli in prossimità di centri urbani o di viabilità extraurbana;
4. cantieri in area di pertinenza ferroviaria.

Gli elementi caratterizzanti molte aree di intervento saranno:

- Lavorazioni su scarpate o in sottoterraneo;
- Contesto collinare;
- Trattati a mezza costa con scarpate;
- Presenza di vegetazione e alberature;

- Presenza di manufatti e infrastrutture interferenti sui quali intervenire;
- Linee aeree, condutture di servizi interrati, quadri elettrici e parti in tensione;
- Presenza di altri cantieri o edifici residenziali e industriali nelle immediate vicinanze;
- Viabilità;
- Rumore.

6.2.2 Linee aeree

Prima dell'inizio dei lavori, le Imprese dovranno eseguire sopralluoghi in tutte le aree ed i siti oggetto dei lavori verificando la presenza di sottoservizi esistenti.

Di seguito si definiscono le procedure, le misure preventive, protettive e comportamentali generali da seguire nel corso dei lavori per evitare il rischio di contatto accidentale con linee in tensione.

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE:

L'esecuzione di scavi con mezzi meccanici, taglio delle piante, movimentazione di materiali a mezzo autogrù, operazioni in quota per mezzo di cestelli elevatori, o semplicemente spostamenti di tali mezzi da un'area di cantiere ad un'altra deve essere preceduta da:

- un'attenta valutazione nel progetto delle linee elettriche aeree segnalate;
- sopralluogo per la verifica lungo il tracciato dei lavori dell'esatto posizionamento della linea aerea (quota del conduttore/i rispetto al piano di lavoro e/o al piano stradale di percorso dei mezzi) in quanto non possono essere eseguiti lavori in prossimità di linee elettriche aeree a distanza minore di 3,5 / 5 / 7 metri a seconda della tensione;
- richiesta all'ente esercente della rete aerea interferente in merito alle misure di sicurezza da porre in atto prima dell'inizio lavori, sia per la protezione degli operatori che per la salvaguardia della funzionalità della rete in esercizio;
- installazione in sito a monte e a valle del conduttore/i di idonei portali limitatori di sagoma e posizionamento di cartellonistica di segnalazione del pericolo;
- attivazione preventiva di informazione e formazione degli addetti.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE:

I lavori devono comunque essere eseguiti sempre sotto la supervisione di un preposto dell'impresa esecutrice che presti particolare attenzione e cura al comportamento dei lavoratori in modo da prevenire ogni incidente derivante da disattenzione o errata manovra della fase lavorativa. Il preposto dell'impresa esecutrice farà iniziare i lavori solamente dopo essersi accertato che i mezzi, gli attrezzi e strumenti di lavoro siano idonei al lavoro da svolgere, in buone condizioni di manutenzione e che i lavoratori abbiano ricevuto adeguate istruzioni relativamente ai rischi cui sono esposti nella fase di lavoro e che siano state adottate tutte le misure di prevenzione e protezione individuate/richieste.

RISCHI SPECIFICI:

Elettrocuzione: Elettrocuzione per contatto diretto o indiretto con parti dell'impianto elettrico in tensione o folgorazione dovuta a caduta di fulmini in prossimità del lavoratore.

Folgorazione: Folgorazione per contatto diretto o indiretto con linee elettriche aeree in tensione.

6.2.3 Conduiture sotterranee

Essendoci la possibilità, durante lo scavo, di intercettare linee di distribuzione non adeguatamente segnalate in sito o erroneamente non riportate negli elaborati di progetto, a scopo precauzionale, si definiscono le procedure, le misure preventive, protettive e comportamentali generali da seguire nel corso dei lavori in presenza di eventuali interferenze. In particolare, nel sottosuolo vi è la presenza di reti di distribuzione di elettricità e di fluidi quali:

- cavi elettrici;
- cavi telefonici e a fibre ottiche;
- tubazioni di fluidi in pressione;
- fognature.

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE:

Al fine di evitare danneggiamento ai servizi o alle infrastrutture e ovviamente salvaguardare i lavoratori, il preposto dell'impresa esecutrice deve effettuare con i rappresentanti delle Società erogatrici dei servizi specifici sopralluoghi atti ad individuare preventivamente la posizione e il percorso delle reti e a valutare i rischi specifici. Durante tali sopralluoghi saranno individuate le tecniche di lavoro da adottare ed i mezzi da impiegare per lavorare in sicurezza. Saranno inoltre determinate le procedure di emergenza e le relative istruzioni sul pronto intervento in caso di danneggiamento accidentale dei servizi e incidente ai lavoratori. I rischi identificati in caso di contatto e/o rotture delle reti interrato durante le attività di scavo sono:

- folgorazione ed elettrocuzione per contatto con reti cavi elettrici in tensione;
- esposizione a schizzi, getti di liquidi/gas in caso di rottura di tubazioni convoglianti fluidi in pressione;
- incendio, esplosione;
- rischio chimico o biologico per esposizione a sostanze pericolose.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE:

L'esistenza di tali rischi, che potrebbero provocare danni permanenti agli operatori se non risultare addirittura letali, impongono l'adozione di idonee misure di sicurezza che vengono di seguito esplicitate:

- i lavori di scavo devono essere preceduti dalla richiesta all'Ente Gestore di autorizzazione ad operare nella vicinanza dell'utenza, servendosi, se esistente, della procedura dei "Permessi di Lavoro";
- il Permesso di Lavoro rilasciato da parte dell'Ente Gestore deve riportare anche le prescrizioni di sicurezza che dovranno essere previste nella specifica scheda di attività lavorativa del POS dell'impresa esecutrice;
- prima dell'inizio dei lavori deve essere installata l'idonea segnaletica di sicurezza e durante l'esecuzione degli scavi devono essere prontamente montate le barriere di protezione;
- i lavori devono essere sempre eseguiti sotto la supervisione di un preposto dell'impresa esecutrice;
- il preposto dell'impresa esecutrice farà iniziare i lavori solamente dopo essersi accertato che i mezzi, gli attrezzi e gli strumenti di lavoro siano idonei al lavoro da svolgere, in buone condizioni di manutenzione e che i lavoratori abbiano ricevuto adeguate istruzioni relativamente ai rischi cui sono esposti nella fase di lavoro e che siano state adottate tutte le misure di prevenzione e protezione individuate/richieste.

RISCHI SPECIFICI:

Elettrocuzione: Elettrocuzione per contatto diretto o indiretto con parti dell'impianto elettrico in tensione o folgorazione dovuta a caduta di fulmini in prossimità del lavoratore.

Incendi, esplosioni: Lesioni provocate da incendi e/o esplosioni a seguito di lavorazioni in presenza o in prossimità di materiali, sostanze o prodotti infiammabili.

Ustioni: Ustioni conseguenti al contatto con materiali ad elevata temperatura nei lavori a caldo o per contatto con organi di macchine o per contatto con particelle di metallo incandescente o motori, o sostanze chimiche aggressive.

Inalazione fumi, gas, vapori: Lesioni all'apparato respiratorio ed in generale alla salute del lavoratore derivanti dall'esposizione a materiali, sostanze o prodotti che possono dar luogo, da soli o in combinazione, a sviluppo di fumi, gas, vapori e simili.

6.2.4 Lavorazioni in zone ad elevata pendenza

I siti delle lavorazioni prevedono lavorazioni a margine carreggiata sui cigli o sulle scarpate dei rilevati stradali in genere. Le altezze delle scarpate sono variabili da sito a sito ed espongono ad un potenziale rischio di caduta verso "valle" con conseguenze anche gravi per urti con ostacoli mobili o fissi lungo la scarpata e al piede, tagli punture ed abrasioni.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE:

Sulle scarpate dei rilevati stradali, o in generale in luoghi di lavoro dove è precaria la stabilità ed esiste concretamente il pericolo di caduta verso "valle", occorrerà eseguire idonee protezioni contro il rischio di caduta, mediante parapetti provvisori, reti di sicurezza o sistemi combinati (reti di sicurezza + parapetti provvisori). Tali sistemi dovranno possedere requisiti dimensionali e caratteristiche di resistenza adeguate a tener conto delle caratteristiche delle superfici di lavoro, delle azioni trasmesse dai lavoratori (in caso di appoggio, caduta, scivolamento, rotolamento o urto contro gli stessi), delle caratteristiche costruttive e di resistenza dei materiali costituenti (legno, calcestruzzo, acciaio) e delle azioni del vento. Inoltre, dovranno essere in grado di arrestare la caduta ed assorbire l'energia trasmessa dall'urto, in modo da ridurre le azioni dinamiche esercitate sul corpo del lavoratore e ridurre e/o eliminare il rischio di infortuni. È dunque indispensabile che i componenti di tali sistemi siano rivestiti con materiali adeguati.

RISCHI SPECIFICI:

Caduta dall'alto: Lesioni a causa di cadute dall'alto per perdita di stabilità dell'equilibrio dei lavoratori, in assenza di adeguate misure di prevenzione, da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore.

Punture, tagli, abrasioni: Lesioni per punture, tagli, abrasioni di parte del corpo per contatto accidentale dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.

6.3 Rischi trasmessi all'ambiente circostante

6.3.1 Cantieri stradali

I rischi trasmissibili dai cantieri stradali all'area circostante sono:

- incidenti stradali con veicoli e investimento di pedoni da parte di mezzi in uscita dal cantiere;
- cedimento della sede stradale in seguito alla realizzazione di scavi in cantiere;
- imbrattamento della sede stradale provocato dalla fuoriuscita di mezzi di cantiere e dispersione di oli minerali e derivati nell'ambiente;
- dispersione e/o caduta di oggetti dall'alto dovuti a montaggio, regolazione e collaudo di parti e finiture

riguardanti i cavalcavia, i vari portali, pali e supporti in genere;

- emissione in misura limitata di polveri, fumi ed altri inquinanti aerodispersi;
- rischi igienici quali rumore, vibrazioni, getti e schizzi.

6.3.1.1 Protezione contro il rischio di incidenti stradali e investimento di pedoni

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE

L'esecutore dei lavori dovrà verificare che tutti i mezzi di sicurezza messi in opera durante i lavori, segnali stradali e dispositivi luminosi compresi, siano sempre in funzionamento, anche durante gli eventuali periodi in cui in cantiere non è presente nessuno. Per questo motivo, in relazione al tipo di pericolo presente, l'esecutore dovrà organizzare delle verifiche periodiche da compiersi durante gli eventuali periodi di non attività del cantiere in modo da ripristinare tutti i dispositivi di prevenzione e protezione che non fossero più al loro posto.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE

Nel corso dei lavori attenersi a tutte le misure di prevenzione e protezione richiamate nelle Schede di Analisi delle Lavorazioni in allegato. La colorazione, i pittogrammi e le dimensioni della segnaletica di cantiere e della segnaletica stradale devono essere conformi al D.Lgs 81/08 e al Codice della Strada. Gli operatori non potranno accedere al cantiere con mezzi propri, ma esclusivamente utilizzando i mezzi disposti dall'impresa provvisti di segnale di "passaggio obbligatorio" adeguatamente illuminato.

L'impresa esecutrice dovrà riferirsi e seguire quanto indicato nel presente PSC per regolare in ambito stradale l'entrata e l'uscita dall'area di cantiere e l'immissione sulle corsie di marcia dei mezzi fornendo la necessaria assistenza nel caso di manovre complesse. In caso di dubbi o difficoltà esecutive delle diverse fasi lavorative i lavoratori non dovranno effettuare azioni o manovre che possano compromettere la propria sicurezza, quella degli altri lavoratori e degli utenti della strada. Si dovrà controllare di frequente che le strade di accesso al cantiere non siano sporcate dai mezzi di cantiere e in tal caso provvedere a pulirle dopo aver apposto idonea segnaletica. Tutte le lavorazioni (comprese le movimentazioni dei mezzi) dovranno avvenire esclusivamente nelle zone protette dalla viabilità.

Ove possibile è preferibile prevedere accessi pedonali separati da quelli carrabili.

Massima attenzione deve essere posta alla fase di attraversamento su viabilità ordinaria, ove è utile prevedere in casi di scarsa visibilità e/o di alta concentrazione di traffico, personale di terra, munito di indumenti ad alta visibilità, in assistenza ai mezzi in ingresso/uscita dalle aree di lavorazione e dalle aree logistiche di cantiere. Gli accessi al cantiere saranno posizionati in zone il più possibile svincolati dalle aree di traffico.

Tutti i mezzi in ingresso/uscita dal cantiere dovranno avere il giro-faro in funzione, oltre a doverlo utilizzare durante tutto l'arco di permanenza all'interno delle aree di cantiere.

6.3.1.2 Prevenzioni generali a colpi, impatti, compressioni, comuni a macchine e attrezzature

PRESCRIZIONI ESECUTIVE

Nei lavori che possono dar luogo alla proiezione pericolosa di schegge o di materiali, come scavi a mano o con mezzi meccanici, tagli o demolizioni di asfalto, demolizioni, spaccatura o scalpellatura di blocchi o simili, demolizioni di manufatti o parti in cls eseguite con utensili a mano o meccanici, devono essere predisposti efficaci mezzi di protezione a difesa sia delle persone direttamente addette a tali lavori, sia degli autoveicoli o

dei pedoni che transitano in vicinanza. Distanziare adeguatamente gli altri lavoratori durante l'uso di utensili, attrezzature a motore o macchinari.

6.3.1.3 Prevenzioni per dispersione e/o caduta di oggetti dall'alto

PRESCRIZIONI ESECUTIVE

Non lasciare mai utensili, attrezzi, dispositivi, viterie e minuterie e in luoghi non sicuri, da cui potrebbero facilmente cadere. In particolare, durante il lavoro su postazioni sopraelevate come scale, ponteggi, cestelli elevatori ecc., gli utensili devono essere tenuti entro apposite guaine, contenitori e similari o assicurati in modo da impedirne la caduta nel tempo in cui non sono utilizzati.

6.3.1.4 Protezione contro il rischio di emissione polveri, fumi e altri inquinanti aerodispersi

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE

Dovranno essere messe in atto metodologie di lavoro e misure idonee che prevengano il propagarsi di fibre, polveri ed altri inquinanti aero dispersi verso l'esterno delle aree dei lavori. I lavoratori esposti a specifici rischi di inalazioni pericolose di gas, polveri o fumi nocivi devono avere a disposizione maschere respiratorie o altri dispositivi idonei forniti dal Datore di lavoro, da conservarsi in luogo adatto facilmente accessibile e noto al personale.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE:

Qualora per difficoltà di ordine ambientale od altre cause tecnicamente giustificate sia ridotta l'efficacia dei mezzi generali di prevenzione delle polveri, i lavoratori devono essere muniti e fare uso di idonee maschere antipolvere.

6.4 Fattori esterni che comportano rischi per il cantiere

I fattori esterni che comportano rischi per il cantiere sono legati alla particolarità dei lavori da eseguirsi sulla sede viaria e sue pertinenze in ambito stradale in genere, in aree per di più fortemente urbanizzate e antropizzate e ad alta densità di servizi ed infrastrutture, e alla potenziale presenza di altri cantieri sulla rete gestita dal Committente e su aree di pertinenza degli altri enti gestori della viabilità pubblica urbana ed extraurbana.

6.4.1 Cantieri in prossimità di strade

La presenza di infrastrutture di viabilità in adiacenza o in prossimità delle aree di lavoro determina per i cantieri i seguenti rischi:

- investimento degli operatori addetti alle lavorazioni;
- rumore da densità di traffico;
- inalazione di polveri e agenti inquinanti da traffico automobilistico.

6.4.1.1 Protezione contro il rischio di investimento degli operatori a terra

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE:

Utilizzare dispositivi di protezione individuali in perfette condizioni che forniscano una protezione efficace dai rischi specifici presenti nelle diverse fasi esecutive delle lavorazioni effettuate e una segnalazione verso terzi (indumenti di lavoro cosiddetti "di sicurezza" e ad alta visibilità).

La dotazione dei dispositivi di protezione individuali deve essere personale. L'integrità dei singoli dispositivi deve essere completa e frequentemente verificata. I dispositivi di protezione individuale devono essere corredati di adeguate istruzioni sul loro utilizzo.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE:

Realizzazione, posa, manutenzione e rimozione della segnaletica stradale: per ottenere il maggior livello di sicurezza possibile, tutte le imprese (compresi gli eventuali lavoratori autonomi) dovranno seguire scrupolosamente tutte le disposizioni contenute nel presente PSC e soprattutto nel relativo Capitolo 14. L'esecutore dei lavori dovrà verificare che tutti i mezzi di sicurezza messi in opera durante i lavori, i segnali stradali e dispositivi luminosi compresi, siano sempre in funzionamento, anche durante i periodi in cui in cantiere non è presente nessuno. Per questo motivo, in relazione al tipo di pericolo presente, l'esecutore dovrà organizzare delle verifiche periodiche da compiersi durante i periodi di non attività del cantiere in modo da ripristinare tutti i dispositivi di prevenzione e protezione che non fossero più al loro posto.

Durante le lavorazioni: gli operatori devono transitare e lavorare esclusivamente nelle zone protette dal traffico stradale. In occasione di visite in cantiere di organi ispettivi e rappresentanti di enti proprietari e/o gestori delle strade, l'Impresa Appaltatrice dovrà mettere a loro disposizione tutti i Dispositivi di Protezione Individuale necessari alla permanenza nelle aree dei lavori.

ENTITÀ DEL RISCHIO:

Il suddetto rischio è ritenuto molto rilevante dal momento che può condurre a danni gravissimi (non reversibili e mortali) con media probabilità di accadimento in condizioni con viabilità normale, con alta probabilità di accadimento in condizioni di traffico. Inoltre, si ritiene che le condizioni meteorologiche avverse, in particolare nebbia, pioggia, neve, vento possano notevolmente incrementare l'accadimento di tale evento. Nessuna attività di lavoro potrà essere svolta in caso di nebbia, di precipitazioni nevose, di pioggia o condizioni che comunque possano limitare notevolmente la visibilità o le caratteristiche di aderenza della pavimentazione.

6.4.1.2 Gas nocivi da traffico stradale

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE

Nel caso in cui risultassero probabili concentrazioni di monossido di carbonio "pericolose" ovvero la cui esposizione possa dare effetti negativi (TLV/TWA=25) l'impresa esecutrice dovrà mettere a disposizione e far utilizzare ai lavoratori del cantiere delle mascherine adeguate o, in alternativa dimostrare con analisi strumentali seguite sul sito o in siti analoghi che non vi sono concentrazioni di CO la cui esposizione possa dare effetti negativi. Tutte le imprese potranno altresì presentare una relazione del proprio medico competente che escluda la possibilità del rischio citato anche sulla base delle visite mediche effettuate ai lavoratori che normalmente effettuano lavorazioni in situazioni analoghe a quelle oggetto del presente elaborato.

PRESCRIZIONI ESECUTIVE

Durante le lavorazioni in galleria dovranno essere posizionati degli opportuni sistemi di rivelazione di fumi e/o rivelatori di gas nocivi. Qualora le concentrazioni dovessero superare le quantità massime previste per legge dovranno essere posizionati dei ventilatori di portata opportuna a garantire un sufficiente numero di ricambi d'aria.

ENTITÀ DEL RISCHIO

Il suddetto rischio è ritenuto rilevante dal momento che può condurre a danni gravi (non reversibili e mortali) con bassa probabilità di accadimento durante i lavori.

6.4.1.3 Rumore

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE

Il datore di lavoro dovrà eliminare i rischi alla fonte o ridurli al minimo e, in ogni caso, a livelli non superiori ai valori limite di esposizione.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Nell'ambito degli obblighi di cui al D.Lgs. 81/08, il datore di lavoro garantisce che i lavoratori esposti a valori uguali o superiori ai valori inferiori di azione vengano informati e formati in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore, con particolare riferimento:

- a) alla natura di detti rischi;
- b) alle misure adottate in applicazione del presente titolo volte a eliminare o ridurre al minimo il rischio derivante dal rumore, incluse le circostanze in cui si applicano dette misure;
- c) ai valori limite di esposizione e ai valori di azione di cui al D.Lgs. 81/08;
- d) ai risultati delle valutazioni e misurazioni del rumore effettuate in applicazione dell'articolo 49- quinquies del D.Lgs. 81/08 insieme a una spiegazione del loro significato e dei rischi potenziali;
- e) all'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale dell'udito;
- f) all'utilità e ai mezzi impiegati per individuare e segnalare sintomi di danni all'udito; g) alle circostanze nelle quali i lavoratori hanno diritto a una sorveglianza sanitaria e all'obiettivo della stessa; h) alle procedure di lavoro sicure per ridurre al minimo l'esposizione al rumore.

RISCHI SPECIFICI

Rumore: Danni all'apparato uditivo, causati da prolungata esposizione al rumore prodotto da alta densità di traffico sulla viabilità stradale sede di intervento.

6.4.1.4 Inquinanti

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE

Il datore di lavoro dovrà verificare all'atto dell'accesso alle aree di lavoro, la presenza o meno al suolo materiali potenzialmente inquinati, con particolare riferimento alle aree non accessibili all'interno delle proprietà private. Ci si riferisce ad idrocarburi, residui di RSU, materiali da costruzione, ecc. (per amianto vedasi capitolo specifico).

In caso di sospetta presenza di sostanze di cui sopra il datore di lavoro dovrà garantire la necessaria indagine preventiva tramite una ditta specializzata.

In caso di esito positivo dovrà darne immediata notizia alla committente, al Direttore dei Lavori e al CSE.

Quindi si dovrà tenere una riunione di coordinamento al fine di predisporre le necessarie azioni successive: smaltimenti, segnalazioni, ecc.

6.4.2 Altri cantieri

La presenza di altri cantieri in essere nelle aree adiacenti il cantiere in oggetto, lungo la rete viaria o su aree di pertinenza degli altri enti gestori, questi ultimi di difficile previsione, determina potenzialmente i seguenti rischi:

- interferenza spaziale e temporale delle attività;
- rischi specifici delle lavorazioni interferenti.

Non è prevedibile attualmente l'interferenza con eventuali altri cantieri presenti sulla viabilità stradale oppure nelle adiacenze del cantiere.

Le misure di sicurezza dovranno essere correlate all'effettiva presenza contemporanea di più cantieri di tipo stradale o edile e all'interferenza che questi creano l'uno sull'altro. Nella progettazione degli interventi ed in particolare nella cantierizzazione, si dovrà tener conto dell'effettivo stato dei progetti e delle lavorazioni concomitanti. Sarà necessario prevedere opportune azioni di coordinamento, concordando eventualmente percorsi separati e dedicati per ogni cantiere.

PRESCRIZIONI ORGANIZZATIVE

Le misure di sicurezza dovranno essere correlate all'effettiva presenza contemporanea di più cantieri di tipo stradale o edile e all'interferenza che questi creano l'uno sull'altro. Nella progettazione degli interventi ed in particolare nella cantierizzazione, si dovrà tener conto dell'effettivo stato dei progetti e delle lavorazioni concomitanti. Sarà necessario prevedere opportune azioni di coordinamento, concordando eventualmente percorsi separati e dedicati per ogni cantiere.

RISCHI SPECIFICI:

Interferenze: Interferenza spaziali e temporali delle attività da valutare in fase esecutiva.

Rischi specifici: Rischi specifici delle lavorazioni interferenti da valutare in fase esecutiva.

7 ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE

7.1 Norme per la realizzazione dei cantieri stradali

Questo appalto rappresenta un vero e proprio “cantiere stradale”, cioè un ambiente di lavoro complesso, che deve contemperare due aspetti importantissimi: da un lato la sicurezza dei lavoratori e dall'altro la sicurezza degli utenti della strada e di coloro che vengono in qualche modo a contatto con l'area interessata dai lavori.

Gli elementi di cui tener conto sono:

- il tipo di strada e le sue caratteristiche geometriche (numero di corsie per senso di marcia, presenza o meno di corsie di emergenza o banchina, ecc.);
- la natura e la durata del cantiere (i cantieri di breve durata presentano difficoltà di pianificazione preliminare dell'intervento e richiedono velocità di esecuzione e di spostamento dell'area interessata dai lavori);
- l'importanza del cantiere, in funzione degli effetti sulla circolazione e dell'ingombro sulla strada;
- la visibilità legata a particolari condizioni ambientali (pioggia, neve, nebbia, ecc.);
- la localizzazione: ambito autostradale, extraurbano, urbano, strade a raso o su opere d'arte, punti singolari come intersezioni o svincoli, ecc.;
- la velocità e la tipologia del traffico (la loro variabilità durante la vita del cantiere può essere origine di collisioni a catena);
- l'esecuzione di lavori in ambienti continuamente differenti e nuovi, con caratteristiche e posizioni variabili condizionanti la sicurezza;
- l'elevata probabilità di realizzazione di situazioni impreviste, come ad esempio, la presenza di sottoservizi non noti.

Il cantiere stradale, specie nei casi in cui si opera in presenza di traffico, esige un'attenzione altissima alla sicurezza, indipendentemente dalle lavorazioni svolte, a causa dell'elevata esposizione dei lavoratori al rischio di investimento. Il cantiere temporaneo, per sua natura, in molti casi non consente l'eliminazione o la riduzione a livelli trascurabili del rischio di investimento. L'utilizzo dei DPI (dispositivi di protezione individuale, quali l'abbigliamento ad alta visibilità) e soprattutto dei DPC (dispositivi o mezzi di protezione collettiva, quali il segnalamento temporaneo) **abbatte ma non elimina il rischio di investimento, che rimane elevato.** Il cantiere stradale è, infatti, un cantiere difficilmente proteggibile nel caso di svio di un veicolo che non rispetti le prescrizioni del segnalamento ed entri nel cantiere; è difficile che il veicolo si fermi o possa essere fermato senza esporre ad un elevato rischio i lavoratori. Per questi motivi assumono importanza fondamentale la corretta applicazione delle soluzioni tecniche indicate nel DM 10/07/2002 “Disciplinare tecnico relativo agli schemi segnaletici, da adottare per il segnalamento temporaneo”.

Per ridurre l'esposizione al rischio, si devono seguire i seguenti principi:

- l'adeguata illuminazione dei cantieri notturni, ed in particolare delle zone di lavoro;
- laddove possibile, la presenza della cosiddetta “corsia di franco” (o quantomeno di una fascia di franco), ovvero di una corsia interna al cantiere ma non interessata dalle operazioni di lavoro, adiacente alle corsie aperte al traffico;
- la parziale riduzione del rischio di investimento mediante la presenza di “mezzi scudo”, a monte delle posizioni di lavoro;
- l'utilizzo del cosiddetto “freccione” di cui alla Figura II 401 del Disciplinare Tecnico, montato su “mezzo scudo”, e correttamente utilizzato;

- l'adozione di procedure di comportamento in cantiere, che riducano al minimo la presenza dei lavoratori nelle posizioni di maggiore rischio, e che, nel caso, ne garantiscano la massima visibilità;
- l'adeguata formazione dei lavoratori in riferimento ai rischi derivanti dal traffico, in particolare per le operazioni che comportano la massima esposizione al rischio, tra cui la posa e la rimozione della segnaletica, gli attraversamenti di carreggiata in strade a doppia carreggiata, ecc.

Durante l'esecuzione dei lavori ci si atterrà alle seguenti regole generali:

- segnalamento mediante l'impiego di segnali e modalità previste dal Codice della strada. Il segnalamento deve essere adeguato alle velocità consentite ai veicoli, alle dimensioni della deviazione ed alle manovre da eseguire all'altezza del cantiere, al tipo di strada e alle situazioni di traffico e locali;
- la delimitazione e protezione delle attività pericolose quali scavi, lavoro con macchine operatrici, zone con pericolo di caduta di oggetti dall'alto o con caduta di persone in profondità, ecc.;
- la protezione dei pedoni attraverso la predisposizione di idonee misure di sicurezza, tra cui la creazione di passaggi protetti;
- la visibilità in qualsiasi condizione sia diurna sia notturna delle segnalazioni e degli apprestamenti delle zone di lavoro;
- la protezione degli operatori attraverso l'utilizzo di idonei indumenti ad alta visibilità;
- le idonee segnalazioni per i veicoli operativi; l'idonea segnalazione dei cantieri mobili.

Saranno invece vietate le seguenti azioni:

- danneggiare in qualsiasi modo le opere, le piantagioni e gli impianti che ad esse appartengono, alterarne la forma ed invadere od occupare la piattaforma e le pertinenze o creare comunque stati di pericolo per la circolazione;
- danneggiare, spostare, rimuovere o imbrattare la segnaletica stradale ed ogni altro manufatto ad essa attinente;
- impedire il libero deflusso delle acque nei fossi laterali e nelle relative opere di raccolta e di scarico;
- impedire il libero deflusso delle acque che si scaricano sui terreni sottostanti;
- gettare o depositare rifiuti o materie di qualsiasi specie, insudiciare e imbrattare comunque la strada e le sue pertinenze;
- apportare o spargere fango o detriti anche a mezzo delle ruote dei veicoli provenienti da accessi e diramazioni;
- scaricare, senza regolare concessione, nei fossi e nelle cunette materiali o cose di qualsiasi genere o incanalare in essi acque di qualunque natura; gettare dai veicoli in movimento qualsiasi cosa.

7.1.1 Cantieri su strade urbane ed extraurbane

Per l'esecuzione di lavorazioni che prevedono la formazione di cantieri stradali mobili e/o fissi temporanei su piattaforma stradale urbana ed extraurbana e in prossimità di esse, l'inizio delle attività è subordinato all'osservanza delle seguenti disposizioni:

1. Ottenimento da parte dell'Appaltatore dell'autorizzazione amministrativa dell'ente proprietario o esercente della strada pubblica o sua pertinenza;
2. Trasmissione al Committente e al DL/CSE dell'autorizzazione amministrativa;
3. Osservanza di tutte le disposizioni e prescrizioni richiamate nell'autorizzazione amministrativa;

4. Trasmissione al Committente e al DL/CSE di eventuali progetti di cantierizzazione e segnaletica richiesti dall'amministrazione competente;
5. Partecipazione dell'Appaltatore e delle imprese esecutrici coinvolte alle eventuali Riunioni di Coordinamento promosse dal CSE secondo le modalità esposte (Riunioni di Coordinamento per la Sicurezza).

Pertanto, l'Appaltatore e le imprese che dovranno eseguire i lavori sulla viabilità ordinaria in presenza di traffico, prima di dare corso ai medesimi ed apportare variazioni provvisorie al normale regime della circolazione stradale, saranno tenuti a prendere contatto con i competenti uffici degli enti proprietari e/o gestori delle strade (comuni, province, ecc.) al fine di ricevere dagli stessi:

- il benessere al periodo di esecuzione dei lavori nonché alla data del loro inizio. L'Impresa è tenuta inoltre ad osservare gli eventuali periodi di interruzioni dei lavori stessi che gli enti ritengano opportuno disporre per particolari situazioni di traffico;
- l'indicazione degli schemi di segnaletica da applicare, anche in funzione di specifiche esigenze della circolazione;
- le eventuali prescrizioni particolari relative alle misure di sicurezza da adottare durante i lavori;
- Inoltre, le Imprese saranno tenute ad informare tempestivamente il Committente ed il CSE di eventuali modifiche a programmi, tempi e modalità di esecuzione concordati con gli enti proprietari e/o gestori delle strade.

Nessuna attività di lavoro potrà essere svolta in caso di nebbia, di precipitazioni nevose o condizioni che possano limitare notevolmente la visibilità o le caratteristiche di aderenza della pavimentazione. Qualora tali condizioni negative sopravvengano successivamente all'inizio dei lavori, questi dovranno essere, immediatamente interrotti, con conseguente rimozione di ogni e qualsiasi sbarramento di cantiere e della relativa segnaletica. La presente norma non si applica ai lavori aventi carattere di indifferibilità in quanto intesi ad eliminare situazioni di più grave pericolo per la circolazione nonché a quei lavori per i quali sia tecnicamente impossibile il temporaneo ripristino delle normali condizioni di transitabilità. Per il segnalamento temporaneo dei cantieri fissi e mobili si rimanda allo scrupoloso rispetto del Codice della Strada, del Regolamento e del Disciplinare Tecnico relativo agli Schemi Segnaletici.

7.2 Norme comportamentali

Allo scopo di controllare periodicamente le misure di sicurezza adottate, per verificarne lo stato di funzionalità, efficienza e rispondenza alle norme legislative o per provvedere alla risoluzione di situazioni particolari che potrebbero accadere durante lo svolgimento dei lavori, il Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione organizzerà delle riunioni dedicate alla sicurezza coinvolgendo, oltre che il Responsabile Tecnico di cantiere, anche il Direttore dei Lavori ed i Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Impresa Appaltatrice e delle eventuali Imprese subappaltatrici.

Le riunioni avranno luogo ogniqualvolta sia ritenuto opportuno dal Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione e con cadenza almeno mensile tramite semplice convocazione telefonica o a mezzo di fax.

Durante le riunioni verranno trattati i seguenti argomenti:

- controllo e verifica dell'attuazione del Piano di Sicurezza;
- coordinamento degli interventi, con particolare riguardo alle interferenze tra le diverse Imprese o fasi

lavorative;

- esame di situazioni particolari, dovute a determinate lavorazioni, con l'indicazione di eventuali misure preventive finalizzate al conseguimento della tutela dei lavoratori;
- redazione di rapporti riguardanti eventuali incidenti ed infortuni;
- esame delle cause che hanno determinato eventuali incidenti, anche senza infortunio, occorsi nell'ambito del cantiere, al fine di individuare le misure atte a prevenirne il ripetersi;
- promozione ed indirizzo delle attività di prevenzione e protezione.

Di ogni riunione verrà redatto un verbale.

La salvaguardia della sicurezza dei lavoratori costituisce il criterio fondamentale nella conduzione dei lavori per la realizzazione delle opere in oggetto, ed in applicazione di tale principio generale sarà buona norma ricordare sempre che:

- in nessun caso i lavori possono iniziare o proseguire quando siano carenti le misure di sicurezza prescritte dalle leggi vigenti e comunque richieste dalle particolari condizioni operative delle varie fasi di lavoro programmate e concordate con il CSE;
- i responsabili del cantiere (Direttore, Capo Cantiere, preposti) e le maestranze hanno la piena responsabilità, nell'ambito delle proprie competenze, circa l'ottemperanza delle prescrizioni di sicurezza previste dalle leggi vigenti ed in particolare di quanto verrà stabilito e verbalizzato nelle riunioni per la Formazione ed Informazione, in cui ciascun dipendente verrà informato dei rischi esistenti in cantiere, con particolare riguardo a quelli attinenti alle mansioni affidate ed alle fasi lavorative in atto.

L'Appaltatore dovrà organizzare i lavori coinvolgendo oltre alle proprie maestranze, gli eventuali subappaltatori nel rispetto delle norme di sicurezza previste nel presente piano e nei POS, nonché previste da norme di legge.

I lavoratori operanti sono tenuti all'osservanza delle norme di legge per la prevenzione degli infortuni e delle specifiche disposizioni aziendali. In particolare, dovranno essere seguite le seguenti norme:

- 1) in attuazione al decreto Bersani (4 luglio 2006) è obbligatorio adottare tesserini di riconoscimento per il personale di cantiere;
- 2) è assolutamente vietato eseguire indebitamente lavori che esulino dalla propria competenza;
- 3) l'accesso nell'area lavori è riservato al solo personale autorizzato ed è espressamente vietato introdurre persone estranee;
- 4) all'interno dei cantieri dovranno essere rispettate tutte le norme di circolazione indicate dalla cartellonistica;
- 5) è assolutamente vietato introdursi in zone di cantiere o locali per i quali sia vietato l'ingresso alle persone non autorizzate;
- 6) i lavoratori dovranno mantenere pulito ed ordinato il posto di lavoro;
- 7) è assolutamente vietato consumare alcolici o fare uso di sostanze stupefacenti durante il lavoro;
- 8) eventuali visitatori autorizzati dovranno essere sempre e comunque accompagnati da personale dell'Impresa per tutto il loro tempo di permanenza nel cantiere ed in tutti i loro spostamenti.

7.2.1 Provvedimenti disciplinari

Le Imprese ed i lavoratori addetti alla realizzazione dell'opera dovranno operare nel pieno rispetto delle norme di legge inerenti alla prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro.

Dovranno, inoltre, essere rispettate le specifiche disposizioni di sicurezza indicate nel presente PSC e nel POS. Nel caso di accertate violazioni, previa contestazione scritta alle Imprese ed ai lavoratori autonomi interessati, il Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione adotterà direttamente o segnalerà al Committente i provvedimenti ritenuti più opportuni ai fini della salvaguardia dell'incolumità fisica dei lavoratori quali, ad esempio, richiami formali al rispetto delle norme di prevenzione infortuni, allontanamento dal posto di lavoro, sanzioni pecuniarie, temporanea sospensione dei lavori sino al ripristino delle condizioni di sicurezza. La comunicazione dei provvedimenti disciplinari sarà eseguita appunto attraverso verbali consegnati direttamente all'Appaltatore con l'indicazione della mancanza riscontrata e dei termini per l'eventuale rientro nella norma. Nel caso in cui il Committente od il Responsabile dei Lavori da esso delegato non adotti alcun provvedimento in merito alle segnalazioni effettuate, senza fornire idonea motivazione, il Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione dovrà provvedere a denunciare l'inadempienza all'Azienda Sanitaria Locale territoriale competente ad alla Direzione Provinciale del Lavoro.

7.3 Notifica di danni ed infortuni- schema d'infortunio

Per ogni avvenimento infortunistico o per ogni danneggiamento a cose sarà redatta da parte dell'Appaltatore o dalle imprese esecutrici una "scheda d'infortunio", allo scopo di accertare le circostanze e le cause che hanno determinato l'accadimento, nonché il rispetto delle misure di sicurezza previste e le modalità operative eseguite. Copia di tale scheda dovrà essere trasmessa, entro 24 ore, al Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione con lo scopo di dare comunicazione di qualunque evento accaduto nell'area di cantiere, onde intraprendere eventuali correttivi al fine di evitare, per quanto possibile, il ripetersi dell'accadimento riscontrato.

7.4 Precisazioni circa le responsabilità dell'Appaltatore

È responsabilità dell'Appaltatore assicurarsi che i lavoratori operanti sotto la sua direzione o controllo, compreso il personale di altre ditte ed i lavoratori autonomi che per qualsiasi motivo si trovino in cantiere, siano addestrati e formati sui temi della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'Appaltatore deve informare i propri dipendenti dei rischi relativi a tutte le attività da espletare, sia relativamente a quelle inerenti al luogo in cui si realizzeranno le opere, nonché provvedere alla formazione del personale adibito a specifiche lavorazioni ed attività, che possano comportare rischi per l'incolumità e la salute.

7.5 Delimitazioni, accessi e viabilità

L'Appaltatore secondo i termini stabiliti dal Capitolato Speciale di appalto dovrà consegnare alla D.L. ed al Coordinatore all'esecuzione un programma della mano d'opera e delle attrezzature necessarie alla realizzazione dei lavori e più specificatamente:

- certificazioni delle attrezzature utilizzate e per gli impianti di cantiere;
- piano di controllo della qualità delle attività di costruzione e delle forniture;
- elenco di tutti i permessi ottenuti.

7.5.1 Recinzione di cantiere, accessi e segnalazioni

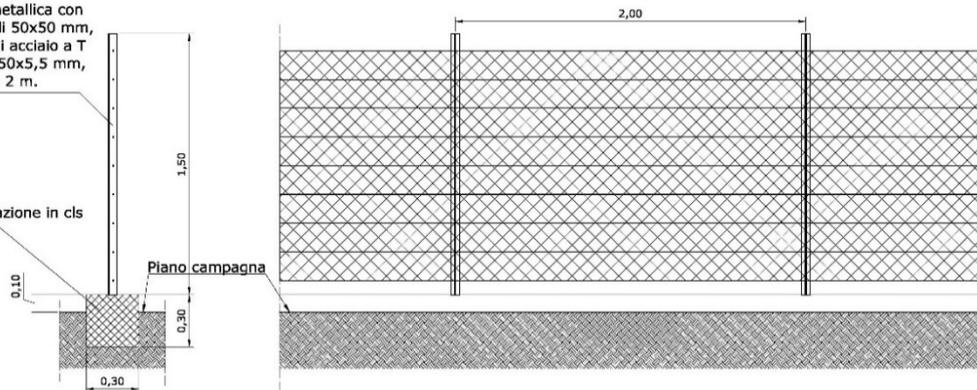
Tipo: recinzione in rete metallica con maglia romboidale di 50x50 mm, montata su paletti di acciaio a T, della sezione di 50x50x5,5 mm, posti ad interasse di 2m.- Basamento di fondazione in cls debolmente armato oppure recinzione fissa di cantiere con zavorre in cls

Collocazione: delimitazione dei campi base ove sono posizionate tutti i baraccamenti, gli impianti e la logistica dell'intera opera in progetto.



Recinzione in rete metallica con maglia romboidale di 50x50 mm, montata su paletti di acciaio a T della sezione di 50x50x5,5 mm, posti ad interasse di 2 m.

Basamento di fondazione in cls debolmente armato



Tipo: rete in polietilene alta densità di colore arancio di altezza 2.00 m sorretta da appositi paletti di sostegno in ferro zincato infissi nel terreno per una profondità di almeno 30 cm.

Collocazione: a perimetro di tutta l'area delle lavorazioni e anche delle microaree formate dalla fasizzazione dei lavori.



Tipo: New Jersey in polietilene bianco/rosso e cls

Collocazione: a protezione delle lavorazioni che insistono sulla strada urbana e extraurbana, a delimitazione delle deviazioni provvisorie delle vie urbane e a chiusura dei vari accessi sulla viabilità urbana e extraurbana.



L'utilizzo di nastro segnaletico è ammesso come prima delimitazione di area nelle fasi di allestimento cantiere e come delimitazione aggiuntiva di area. Non è ammesso come delimitazione finale. Nessuna attività di cantiere potrà iniziare prima della completa delimitazione delle aree di cantiere. Vi è divieto assoluto di sconfinamento dalle aree di cantiere allestite. Massima attenzione va portata alle fasi di posizionamento delle recinzioni in prossimità di piste interne di cantiere e lungo le strade aperte al traffico, si crea un elevato rischio di interferenza con il personale e i mezzi estranei all'attività di cantiere. Fondamentale è il posizionamento di segnaletica stradale idonea ad avvisare della presenza del cantiere e il posizionamento di segnaletica in corrispondenza di tutti gli accessi di cantiere con il divieto di accesso alle persone non autorizzate. Gli accessi ai cantieri ed i percorsi dovranno essere chiaramente segnalati ed eventualmente illuminati in caso di scarsa visibilità.

Riguardo invece le varie delimitazioni di piccole aree interne al cantiere, nelle zone di interferenza, in aree specifiche (deposito materiali, aree con particolari lavorazioni, demolizioni, percorsi pedonali, ecc....) è fatto obbligo di predisporre delimitazione con transennatura mobile. Queste chiusure sono riferite ad una migliore identificazione delle condizioni di operatività interne alle aree di cantiere.

In relazione alle specifiche situazioni si dovrà provvedere al posizionamento di segnalazioni particolari o cartelli di indicazione (cartelli demolizioni, ecc.).

In ogni caso potranno avere accesso ai cantieri esclusivamente l'Appaltatore e le sue maestranze, gli eventuali subappaltatori e loro maestranze, i lavoratori autonomi, le persone e/o imprese che eseguono lavori per conto diretto della Committenza purché abbiano adempiuto preliminarmente ai rispettivi obblighi richiamati nel presente documento.

Tutti gli accessi alle aree di lavoro ed i lavori su sede stradale dovranno essere eseguiti secondo progetto dell'intervento a norma secondo il Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992 e s.m.i.) e preliminarmente condiviso con la Polizia Locale.

7.5.2 Stoccaggio dei materiali

Prese in considerazione le particolarità del cantiere, si sono già previste e individuate specifiche aree per lo stoccaggio dei materiali inerti, dei materiali diversi (cemento, cordoli, minuteria ecc.), lungo tutto il cantiere e nelle Aree dei Campi Base, come riportato nelle planimetrie delle fasi esecutive, in modo tale che i materiali, sia per motivi di ingombro che di tipologia di lavorazione, saranno depositati in prossimità delle lavorazioni che dovranno utilizzarli.

In generale, la maggior parte delle volte per lo scarico dei materiali saranno utilizzate le gru montate a bordo dell'autocarro che recapita i materiali, per lo scarico invece di materiali molto pesanti e ingombranti (travi prefabbricate ecc..) si utilizzeranno autogrù di idonea portata. Se il materiale da stoccare viene movimentato con mezzi meccanici, occorre considerare sempre la necessità di accedere alla zona di stoccaggio con il camion per l'operazione di scarico e con caricatore per la movimentazione all'interno del cantiere, di conseguenza gli accessi a determinate zone devono rimanere sempre sgombri e privi di ogni ostacolo.

Durante la movimentazione dei materiali con mezzi meccanici i carichi sospesi non devono passare al di fuori del perimetro del cantiere. Qualora ciò accada, l'operazione dovrà essere compiuta con l'aggiunta di un addetto a terra, che dovrà disporre l'interruzione momentanea della circolazione stradale per il tempo necessario. I materiali di risulta derivanti dalle operazioni di demolizione dovranno essere allontanati in contemporanea all'esecuzione dei lavori al fine di evitare accumuli impropri di materiale in funzione anche delle operazioni di bonifica e di cantierizzazione dell'area.

7.5.3 Viabilità di cantiere

I mezzi di cantiere circoleranno sulla viabilità esistente e sulle piste di cantiere create per raggiungere i Campi Base e/o i Cantieri operativi e poi dagli stessi si raggiungeranno tutte le varie zone delle lavorazioni, circolando sulle piste di cantiere appositamente formate o delimitate all'interno del cantiere recintato e protetto.

Per quanto riguarda l'interferenza con la viabilità ordinaria e la circolazione sulle piste di cantiere, bisognerà attenersi scrupolosamente alle seguenti indicazioni:

- La velocità dei mezzi d'opera nelle aree di cantiere deve essere tale da non costituire, in qualsiasi condizione di tempo e visibilità, pericolo per la sicurezza delle persone nonché causa di intralcio alla circolazione stradale.
- La sosta dei mezzi dell'impresa non deve mai essere ostacolo al transito dei veicoli.
- Ordine e pulizia caratterizzeranno le aree del lavoro, affinché non vi siano ostacoli che possono creare pericolo e disagio al personale.
- In giornate particolarmente nebbiose saranno apposte segnalazioni adeguate che evidenzino eventuali punti di pericolo.
- Nel caso di ostacolo alla circolazione occorrerà prevedere l'installazione di opportuna segnaletica luminosa o acustica.
- Se un dispositivo di segnalazione acustica può emettere un segnale continuo ed uno intermittente, il segnale intermittente sarà impiegato per indicare, rispetto a quello continuo, un livello più elevato di pericolo o una maggior urgenza dell'intervento o dell'azione richiesta od imposta.
- La durata di ciascun lampo e la frequenza dei lampeggiamenti di un segnale luminoso, andranno calcolati in un modo:

- a) da garantire una buona percezione del messaggio;
- b) da evitare confusioni con differenti ed altri segnali luminosi.

Un dispositivo destinato ad emettere un segnale luminoso utilizzabile in caso di pericolo grave andrà munito di comandi speciali o di lampada ausiliaria.

7.5.4 Smaltimento dei rifiuti

Con la premessa che tutte le movimentazioni dei materiali classificabili come rifiuto devono essere eseguite da personale e/o imprese specializzate in possesso dei requisiti fissati nel D.LGs 81/08 si elencano le prescrizioni e indicazioni riguardanti la movimentazione dei rifiuti interna al cantiere, lo stoccaggio provvisorio e lo smaltimento fermo restando la normativa vigente:

- In conformità alla vigente normativa, ogni Impresa è considerata, essa stessa, produttrice dei rifiuti (materiali di risulta, materiali di scarto, compresi gli imballaggi dei prodotti ed ogni altro materiale da smaltire direttamente o indirettamente legato alle lavorazioni in atto) derivanti dalle lavorazioni condotte nei cantieri cittadini per conto del Committente: dovrà pertanto provvedere all'allontanamento tempestivo dei rifiuti stessi.
- Secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e successivi decreti attuativi, spetta pertanto ad ogni singola Impresa la compilazione, a proprio nome, del formulario di identificazione dei rifiuti (D.Lgs. 1° aprile 1998 n. 148), sollevando il Committente da ogni responsabilità a tal riguardo.
- L'Impresa, prima dell'inizio dei lavori, deve consegnare alla D.L. un documento nel quale dichiara che durante le lavorazioni e a causa di queste produrrà alcuni tipi di rifiuti e che questi saranno smaltiti e/o recuperati secondo le vigenti normative presso discariche autorizzate o direttamente o per il tramite di ditte autorizzate. Dovranno ivi essere elencate le categorie di appartenenza dei rifiuti in base al citato D.Lgs. 152/06 e dovranno essere allegate le copie delle Autorizzazioni di legge ditte esecutrici il trasporto e lo smaltimento di detti rifiuti.
- L'Impresa si impegna a consegnare al Committente la documentazione relativa allo smaltimento e/ recupero dei prodotti. In particolare, ad avvenuto smaltimento, dovrà essere consegnata al Committente copia autentica del formulario munita di timbro della ditta destinataria del carico, riportante in modo corretto i prodotti smaltiti, le loro quantità e tutti i dati relativi ai soggetti attivi della movimentazione comprese le Autorizzazioni previste dalla vigente normativa.
- I prodotti di rifiuto dovranno essere quotidianamente allontanati dal cantiere e comunque non potranno mai essere superati i volumi-limite stabiliti dalle norme per il deposito temporaneo.
- Per qualsiasi movimentazione e trattamento dei rifiuti, l'impresa dovrà adottare obbligatoriamente le precauzioni indicate nelle schede tecniche e di sicurezza (tra le quali: informazioni ecologiche, considerazioni sullo smaltimento, informazioni sul trasporto) dei prodotti stessi dovranno inoltre rispettare tutte le indicazioni eventualmente fornite dalle ditte di trasporto e di smaltimento circa le precauzioni da adottare per la preparazione del carico;
- Per il materiale proveniente da rimozione o scarifica delle pavimentazioni bituminose, qualora debba essere temporaneamente accantonato in cantiere, deve essere depositato su una superficie non impervia e evitando il contatto diretto con il terreno.

Si precisa che costituiscono rifiuto speciale:

- materiale con metalli pesanti (ad es. batterie scariche);
- residui ferrosi (ad es. vecchie strutture metalliche, serbatoi, ...);
- materiale con cariche di cloruro (ad. es. piastrelle PVC);
- materiale con fibre di amianto incorporato (ad es. coibenti in lana minerale, lastre di copertura controsoffitto prodotte fino al 1985);
- terreno con presenza di idrocarburi > 50 ppm (ad es. terreno circostante le cisterne interrato di gasolio);
- materiale bituminoso (ad es. guaine bituminose, asfalto e tout-venant bituminoso);
- oli esausti (es. ricambio olio motore).

Si precisa che per i rifiuti pericolosi si dovrà fare riferimento al D.M. 17/12/2009 SISTRI e s.m.i.

Per la raccolta dei rifiuti di cantiere è stata prevista nelle varie Aree Operative e Campi base, un'area specifica allestita con container per suddividere le varie categoria di rifiuta da cantiere.



7.5.5 Scavi

Per quanto riguarda gli scavi del presente progetto, si possono individuare:

- scavi di sbancamento per l'esecuzione di:
 - ✓ sottostrutture di parte delle opere d'arte maggiori;
 - ✓ arco rovescio delle gallerie;
 - ✓ opere d'arte minori (manufatti idraulici e opere di sostegno);
 - ✓ adeguamento in sede della via Cà Lillina;
 - ✓ opere di mitigazione acustica (barriere);
 - ✓ vasche di trattamento acque di piattaforma e scatolari.
- scavi in sezione ristretta:
 - ✓ per risoluzione interferenze sottoservizi;
 - ✓ per realizzazione barriere;
 - ✓ per realizzazione nuove fognature;
 - ✓ per realizzazione impianti e illuminazione;
 - ✓ realizzazione parte dell'Intersezione a rotatoria n.1;
 - ✓ per la realizzazione dei nuovi impianti specifici per le opere in galleria;
 - ✓ per l'adeguamento dei cordoli laterali dei viadotti e ponti;
 - ✓ per l'adeguamento della rete di smaltimento acque di piattaforma e di versante;
 - ✓ Per realizzazione smaltimento acque ampliamento sede stradale via Cà Lillina;

In generale, durante la realizzazione di scavi, i principali rischi da considerare per i lavoratori sono dovuti alle seguenti cause:

- presenza di sottoservizi (energia elettrica, gas, acqua potabile) nell'area interessata dallo scavo;
- il contatto degli operatori con le macchine operatrici;
- le cadute dal ciglio dello scavo;
- il ribaltamento delle macchine operatrici o la caduta delle stesse entro lo scavo;
- la penetrazione di acqua negli scavi;
- il posizionamento di cumuli di materiali sui bordi degli scavi con conseguente caduta degli stessi;
- il rumore;
- le infiltrazioni d'acqua;
- le polveri fini;
- le infezioni.

7.5.5.1 Scavi di sbancamento

Nel presente progetto gli scavi di sbancamento sono previsti in grande misura per tutto l'arco di vita del cantiere, soprattutto nella fase iniziale per le opere strutturali e svuotamento dell'arco rovescio delle Gallerie, ma anche nella parte relativa all'adeguamento di via Cà Lillina.

Modalità operative:

È necessario individuare l'angolo di declivio naturale caratteristico di ciascun tipo di terreno. Quando la scarpa dello scavo risulta avere angolo di pendenza inferiore al declivio naturale ci si trova in una situazione di stabilità, e quindi si assume che il terreno abbia coesione naturale tale da consentire di evitare la possibilità di franamento anche in assenza di opere di armatura delle pareti dello stesso scavo. Quando invece la scarpa dello scavo risulta avere un angolo di pendenza superiore al declivio naturale, ci si trova in una situazione di instabilità; c'è un forte rischio di cedimenti e di franamenti ed è indispensabile approntare, quindi opere di consolidamento e di armatura delle pareti dello scavo stesso. Questa situazione assume particolare rilievo negli scavi a sezione ristretta per i quali le pareti dello scavo hanno pendenza pressoché verticale.

Quando la scarpata dello scavo ha un angolo di pendenza più ripido rispetto al declivio naturale del terreno e, in ogni caso necessario prevedere frane o scoscendimenti causati sia dalla particolare natura del terreno sia da piogge, da infiltrazioni, da gelo, da disgelo o da altre cause, ci si trova di fronte ad un forte rischio di cedimenti del terreno costituente le pareti dello scavo. È indispensabile approntare, quindi, opere di consolidamento e di armatura delle pareti dello scavo stesso in modo da impedire che il terreno possa franare sui lavoratori eventualmente presenti all'interno dello scavo e seppellirli causandone la morte per asfissia.

Lavori di sbancamento con l'impiego di escavatori meccanici

Per scavi eseguiti con l'impiego di escavatori meccanici si intendono quegli scavi eseguiti con ruspe, pale meccaniche, escavatori, terne e altri macchinari edili utilizzati per effettuare opere di movimenti di materie.

Quando sono utilizzati macchinari di escavazione deve essere vietata la presenza degli operatori nel campo di azione dell'escavatore e sul ciglio del fronte di attacco. Il posto di manovra dell'addetto all'escavatore, quando questo non sia munito di cabina metallica, deve essere protetto con un solido riparo. Ai lavoratori deve essere fatto esplicito divieto di avvicinarsi alla base della parete di attacco. La zona superiore del pericolo deve

essere almeno delimitata mediante opportune segnalazioni spostabili col proseguire dello scavo, in quanto necessario in relazione all'altezza dello scavo o alle condizioni di accessibilità del ciglio della platea superiore. In presenza di mezzi meccanici è sempre opportuno:

- non lasciare mai le macchine accese senza operatore a bordo;
- non transitare o lasciare macchine in sosta presso il ciglio dello scavo;
- verificare che le rampe di accesso allo scavo siano adeguate al tipo di macchina impiegata;
- non usare la macchina in modo improprio.

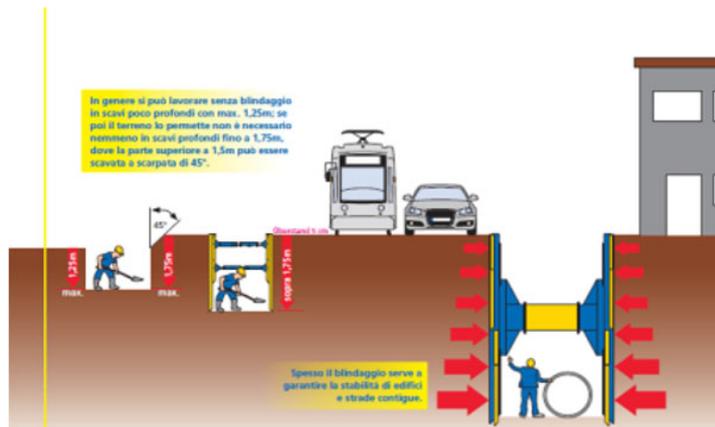


Nello scavo di trincee profonde più di 1,50 m, quando la consistenza del terreno non dia sufficiente garanzia di stabilità anche in relazione alla pendenza delle pareti, si deve provvedere, man mano che procede lo scavo, all'applicazione delle necessarie armature di sostegno.

Sarà cura delle imprese esecutrici, in base alla relazione geotecnica e alla presenza eventuale di sottoservizi paralleli allo scavo in trincea, eseguire delle verifiche di stabilità da sottoporre al CSE per approvazione con la quale prevedere o escludere la necessità di opportuni sistemi di armatura degli scavi. Le medesime verifiche dovranno essere eseguite dalle imprese esecutrici anche per lo scavo delle scarpate in trincea.

Parimenti, prima di procedere agli scavi, sarà cura dell'impresa provvedere alla verifica della stabilità delle scarpate sulla base dei dati geotecnici di progetto.

Nello scavo dei cunicoli e di fognature profonde, a meno che si tratti di roccia che non presenti pericolo di distacchi, devono predisporre idonee armature per evitare franamenti della volta e delle pareti (es impiego di blindoscavo).



Queste armature devono essere applicate man mano che procede il lavoro di avanzamento; la loro rimozione può essere eseguita in relazione al progredire del rivestimento in cls o successivi rinterri.

Nell'infissione di pali di fondazione devono essere adottate misure e precauzioni per evitare che scuotimenti del terreno producano lesioni o danni alle opere vicine, con pericolo per i lavoratori.

Inoltre, è vietato costruire depositi di materiali presso il ciglio degli scavi. Qualora questi depositi siano necessari per le condizioni del lavoro, si deve provvedere alle necessarie puntellature delle pareti di scavo.

Presenza di gas negli scavi

Quando si fa uso di utensili o di macchine di scavo, la presenza di reti di servizio può essere causa di gravi incidenti. Nel caso specifico in cui i lavori devono essere effettuati in prossimità di gasdotti o di linee elettriche sotterranee, occorre comunicarlo sempre all'azienda erogatrice e ottenere le necessarie autorizzazioni. È fatto obbligo per questo cantiere di disporre di strumenti che rivelino la presenza di gas nell'aria, soprattutto all'interno della Galleria. I lavoratori devono essere provvisti di apparecchi respiratori ed essere muniti di cintura di sicurezza con bretelle passanti sotto le ascelle collegate a funi di salvataggio, le quali devono essere tenute, all'esterno dello scavo, dal personale addetto alla sorveglianza; quest'ultimo deve mantenersi in continuo collegamento con gli operai all'interno ed essere in grado di sollevare prontamente il lavoratore colpito dai gas. Fare comunque riferimento a quanto prescritto nel D.P.R. 177 (spazi confinati).

Presenza di silice libera nelle polveri prodotte dalle operazioni di scavo

Gli effetti sulla salute umana dell'inalazione di silice libera cristallina (SLC) sono ampiamente documentati nella letteratura medico-scientificai. In Italia non esiste un limite di riferimento ufficiale per l'esposizione professionale a SLC adottato ai sensi della normativa per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro (leggasi D.Lgs. 81/2008). Al riguardo, il TLV dell'ACGIH (American Conference of Governmental Industrial Hygienists) viene spesso adottato sia nei contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dagli organi di controllo quale riferimento per la valutazione della salubrità degli ambienti di lavoro.

L'ACGIH assume come TLV-TWA per la polvere di SLC respirabile (peso/volume di aria) il valore di 0,025 mg/m³. Le varie normative europee stabiliscono limiti da 0,05 a 0,15 mg/m³.

La Formazione Marnoso-Arenacea presente nelle aree di questo appalto è tra quelle le cui polveri sono maggiormente ricche in SLC e risulta che negli scavi di gallerie all'interno della Formazione Marnoso-Arenacea, si sono registrati valori di SLC al 90° percentile (cioè la concentrazione al di sotto della quale si situa il 90% delle misure) di 0,175 mg/m³, e al 50° percentile pari a 0,060 mg/m³.

Premesso quanto sopra, si indica che i lavoratori presenti in queste aree devono essere provvisti all'occorrenza di apparecchi respiratori se vi è sollevamento di polveri anomalo e soprattutto si dovranno sempre eseguire durante gli scavi gli accorgimenti utili all'abbattimento delle polveri (come già indicato nel relativo capitolo del presente PSC).

Organizzazione del cantiere

Per le opere di scavo e di movimento terra deve essere posizionato un idoneo parapetto, di altezza minima di 1 m, ad almeno 1,5 m di distanza dal ciglio dello scavo stesso. Qualora la scarpata sia superiore all'angolo di declivio naturale del terreno, devono essere predisposte apposite armature. La rampa di accesso allo scavo

deve avere opportune caratteristiche e devono essere predisposte scale a torre per l'accesso degli uomini al fondo. Deve essere garantita un 'area di lavoro di almeno 1 m tra la scarpata dello scavo e lo spiccato di fondazione.

In presenza di scavi profondi oltre i 2 m, per evitare rischi di caduta dall'alto, si devono predisporre lungo i bordi appositi parapetti, alti almeno 1 m, dotati di tavola fermapiede di circa 20 cm, atti a impedire la caduta di persone e cose a fondo scavo. Lo spazio tra la tavola ferma piede e il corrente superiore non deve superare i 60 cm. I parapetti dovranno poter sopportare un carico di almeno 50 kg/m. In presenza di persone o di traffico veicolare, il parapetto deve essere sempre segnalato con nastro di colore rosso/bianco e con lampade elettriche o lanterne a olio durante la notte.



Per evitare in alcuni casi la posa di protezioni fisse occorrerà procedere tempestivamente al rinterro dopo la posa degli elementi di fognatura o altro.



Le rampe di accesso e di uscita dallo scavo devono essere realizzate secondo un progetto effettuato da un tecnico specializzato. Quando le rampe sono costruite con due o più elementi strutturali, gli stessi devono essere assemblati in modo da evitare movimenti o spostamenti che ne compromettano la stabilità.

- La larghezza delle rampe di accesso al fondo degli scavi deve essere tale da consentire un franco di almeno 70 cm oltre la sagoma di ingombro del veicolo.
- Qualora il franco venga limitato ad un solo lato devono essere realizzate nicchie di rifugio ad intervalli non superiori a 20m.
- I viottoli e le scale con gradini devono essere provvisti di parapetto normale alto 1 m nei tratti

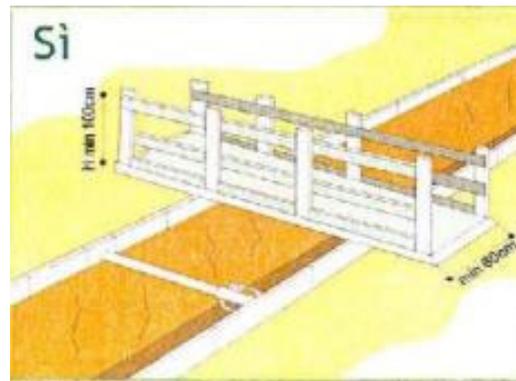
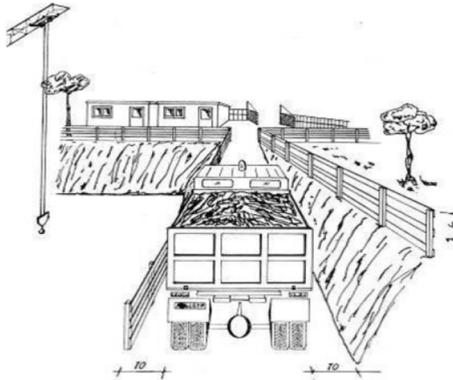
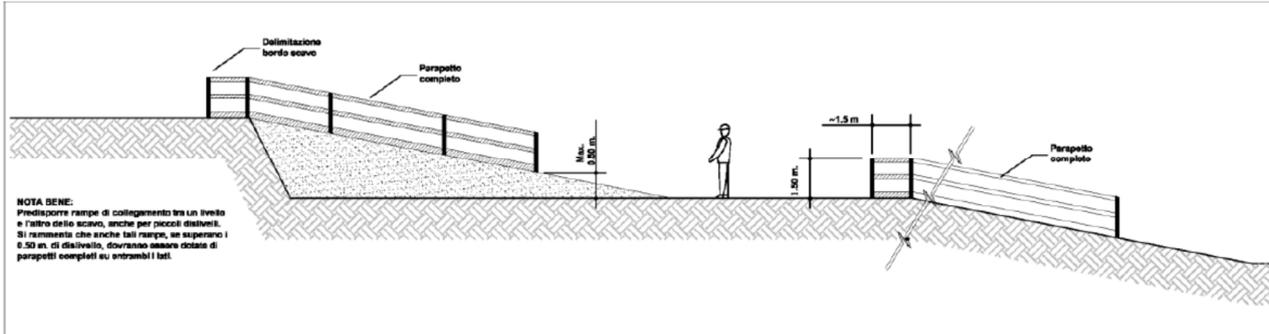
prospicienti il vuoto quando il dislivello supera i 50 cm.

Per rendere possibile e sicuro l'attraversamento dello scavo o della trincea, da parte dei soli lavoratori, occorre predisporre delle passerelle larghe almeno 60 cm.

Quando le passerelle sono utilizzate anche per il trasporto di materiale, devono essere larghe minimo 120 cm.

In tutti i casi devono essere sempre dotate di parapetti o di barriere ferma piede su entrambi i lati.

SCHEMA RAMPA ACCESSO FONDO SCAVO



7.5.5.2 Scavi in sezione

Nel presente progetto particolare attenzione deve essere fatta soprattutto durante la realizzazione degli scavi per la risoluzione delle interferenze dei sottoservizi, la realizzazione dello smaltimento acque, la realizzazione delle fognature e impianti, ma non si deve dare neanche meno importanza a tutti gli altri scavi in sezione presenti in tutto il cantiere.

In particolare:

- il Coordinatore per l'Esecuzione ed il Capo Cantiere durante le visite ispettive dovranno controllare che siano rispettate le norme di sicurezza del cantiere ed a misure di buona tecnica relativamente alle situazioni creatasi non previste. In particolare, con riferimento alla lavorazione in esame:
 - verificare la stabilità del terreno e la sua inclinazione, in caso di pioggia proteggere gli scavi con teli impermeabili;
 - verificare che siano rispettate le prescrizioni dell'organismo di controllo;
 - verificare che vengano impiegate attrezzature rispondenti alle norme di sicurezza;
 - verificare che per l'utilizzo di macchine operatrici sia impiegato personale qualificato;
 - le persone non devono sostare o transitare o comunque essere presenti nel campo di azione

dell'escavatore;

- le persone non devono accedere allo scavo e quindi la zona pericolosa sarà delimitata con barriere mobili o segnalata con opportuni cartelli.
- Istruzioni per gli addetti:
 - verificare la scarpata di scavo prima di iniziare i lavori di fondazione in prossimità della medesima;
 - pulire il bordo superiore dello scavo;
 - per gli attraversamenti degli scavi aperti utilizzare passerelle provviste da ambo i lati di normali parapetti;
 - non depositare materiale che ostacoli la normale circolazione;
 - fare attenzione agli ostacoli fissi pericolosi. Uno di questi è rappresentato dai ferri di ripresa del cemento armato emergenti dal piano di lavoro.

Dovranno essere seguite, inoltre, delle procedure di emergenza in caso di:

- *Franamenti delle pareti*

Nel caso di franamenti delle pareti è necessario attuare le procedure di emergenza che comprendono: l'evacuazione dei lavoratori dallo scavo, la definizione della zona di influenza della frana, l'intervento eventuale delle squadre di soccorso interne e/o esterne, la programmazione degli interventi tecnici necessari per rimettere in sicurezza lo scavo.

- *Allagamento dello scavo*

Nel caso di allagamento dello scavo dovuto a circostanze naturali o allo straripamento di corsi d'acqua limitrofi o da infiltrazioni di condutture in pressione e necessario attuare le procedure di emergenza che comprendono l'evacuazione dei lavoratori dallo scavo, la delimitazione dell'area "a rischio" anche di smottamenti conseguenti, l'intervento eventuale delle squadre di soccorso esterne e/o interne, l'attivazione immediata di idonei sistemi di deflusso delle acque. La ripresa dei lavori dovrà essere condizionata da una valutazione delle superfici di scavo e dalla messa in atto di procedure o sistemi protettivi per garantirne la stabilità.

7.5.6 Interventi per limitare la diffusione delle polveri e mantenere la pulizia delle strade

Le attività operative possono determinare la dispersione in atmosfera di polveri e di particolato.

Per contenere tale impatto, anche in relazione ai ricettori presenti nelle diverse zone di lavoro, verranno adottati gli accorgimenti di seguito elencati:

- le piste con minor transito, i piazzali di lavoro o di stoccaggio e il sedime delle opere in costruzione saranno bagnati periodicamente per evitare l'emissione di polveri;
- la movimentazione ed il travaso del materiale polveroso saranno condotte il più possibile in circuito chiuso (utilizzando impianti quali coclee e nastri trasportatori dotati di carter, trasporto pneumatico, etc.);
- i mezzi di cantiere saranno conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e sarà garantito un adeguato livello di manutenzione per tutta la durata del cantiere. I mezzi si muoveranno a velocità contenuta all'interno dei cantieri e per il contenimento delle polveri sarà effettuata in uscita la pulizia delle ruote con getti di acqua;
- si curerà la periodica manutenzione dei mezzi (controllo della carburazione sostituzione dei filtri);

- il materiale trasportato avrà volumetria più elevata possibile, al fine di ridurre il numero complessivo dei viaggi;
- per l'organizzazione del traffico verranno presi accordi con i diversi uffici comunali al fine di dettagliare un piano del traffico per evitare congestioni;
- i cumuli di materiale da utilizzare per opere di recupero ambientale saranno situati in zone lontane dagli insediamenti e opportunamente protetti dagli agenti atmosferici;



Le attività operative, inoltre, possono anche determinare la dispersione di fanghi o detriti lungo le strade in uscita dai micro-cantieri o dalle Aree stesse di cantiere. Per contenere tale impatto l'appaltatore dovrà far lavare sempre le ruote dei mezzi in uscita, così da rispettare, come da norma del Codice della Strada, l'art. 15 che vieta di "gettare o depositare rifiuti o materie di qualsiasi specie, insudiciare e imbrattare comunque la strada e le sue pertinenze" e vieta di "apportare o spargere fango o detriti anche a mezzo delle ruote dei veicoli provenienti da accessi e diramazioni" e quindi avere in prossimità del cantiere sempre massimo ordine e pulizia.

Certamente si dovrà prevedere un periodico lavaggio delle strade in prossimità dei campi base e delle aree di lavorazione mediante spazzatrice.



7.6 Servizi logistici e igienico - assistenziali

7.6.1 Servizi messi a disposizione dalla stazione appaltante

La stazione appaltante non metterà a disposizione alcun tipo di servizio.

7.6.2 Servizi da allestire a cura dell'Impresa Affidataria

Tenuto conto del numero massimo complessivo dei lavoratori contemporaneamente presenti in cantiere, si prevede che dovranno essere allestiti i seguenti apprestamenti minimi:

- n. 3 Campi Base per mantenere al suo interno tutta la logistica principale di cantiere;
- Aree Operative e Aree di Supporto distribuite in maniera uniforme lungo l'intero cantiere per poter sempre avere nelle vicinanze di ogni tipologia di lavorazione un appoggio logistico/materiali idoneo.
- infine, saranno posizionati Wc di tipo chimico lungo il cantiere e spostati di volta in volta secondo le varie esigenze delle lavorazioni in atto e anche della quantità di lavoratori presenti in tali zone distanti dalle Aree Servizi allestite.

Il POS dell'impresa affidataria dovrà specificare nel dettaglio la configurazione dell'area del campo base e dei singoli cantieri stradali, posizionare le opere logistiche quali baraccamenti e approntare gli aggiornamenti che si rendessero necessari in corso di avanzamento lavori.

NOTE (CFR . ALLEGATO XIII D.LGS. 81/08):

PRESCRIZIONI PER I SERVIZI IGIENICO - ASSISTENZIALI A DISPOSIZIONE DEI LAVORATORI:

Spogliatoi e armadi per il vestiario

- I locali spogliatoi devono disporre di adeguata aerazione, essere illuminati, ben difesi dalle intemperie, riscaldati durante la stagione fredda, muniti di sedili ed essere mantenuti in buone condizioni d'aria.
- gli spogliatoi devono essere dotati di attrezzature che consentano a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro.
- la superficie dei locali deve essere tale da consentire una dislocazione delle attrezzature, degli arredi, dei passaggi e delle vie di uscita rispondenti a criteri di funzionalità e di ergonomia per la tutela e l'igiene dei lavoratori e di chiunque acceda legittimamente ai locali stessi.
- un cartello con l'orario di lavoro indicante inizio, fine e intervallo di riposo dovrà essere apposto in un luogo ben visibile.

Docce

- i locali docce devono essere riscaldati nella stagione fredda, dotati di acqua calda e fredda e di mezzi detergenti e per asciugarsi ed essere mantenuti in buone condizioni di pulizia. Il numero minimo di docce è di 1 ogni 10 lavoratori impegnati nel cantiere.

Gabinetti e lavabi

- i locali che ospitano i lavabi devono essere dotati di acqua corrente, se necessario calda e di mezzi detergenti e per asciugarsi.
- i servizi igienici devono essere costruiti in modo da salvaguardare la decenza e mantenuti puliti.
- i lavabi devono essere in numero minimo di 1 ogni 5 lavoratori e 1 gabinetto ogni 10 lavoratori impegnati nel cantiere.
- quando per particolari esigenze vengono utilizzati bagni mobili chimici, questi devono presentare caratteristiche tali da minimizzare il rischio sanitario per gli utenti.
- in condizioni lavorative con mancanza di spazi sufficienti per l'allestimento dei servizi di cantiere, e in prossimità di strutture idonee aperte al pubblico, è consentito attivare delle convenzioni con tali strutture al fine di supplire all'eventuale carenza di servizi in cantiere: copia di tali convenzioni deve essere tenuta in cantiere ed essere portata a conoscenza dei lavoratori.

Locali di riposo e/o refezione

- i locali di riposo e di refezione devono essere forniti di sedili e di tavoli, ben illuminati, areati e riscaldati nella stagione fredda. Il pavimento e le pareti devono essere mantenuti in buone condizioni di pulizia.
- nel caso in cui i pasti vengano consumati in cantiere, i lavoratori devono disporre di attrezzature per scaldare e conservare le vivande ed eventualmente di attrezzature per preparare i loro pasti in condizioni di soddisfacente igienicità.
- i lavoratori devono disporre sul cantiere di acqua potabile in quantità sufficiente nei locali occupati, nonché nelle vicinanze dei posti di lavoro.
- nei locali di riposo e di refezione così come nei locali chiusi di lavoro è vietato fumare.

Utilizzo di monoblocchi prefabbricati per i locali ad uso spogliatoio, locali di riposo e refezione

- non devono avere altezza netta inferiore a m. 2.40, l'aerazione e l'illuminazione devono essere sempre assicurate da serramenti apribili; l'illuminazione naturale, quando necessario, sarà integrata dall'impianto di illuminazione artificiale.

Utilizzo di caravan ai fini igienico assistenziali

Piano di sicurezza e coordinamento

97

RTP di progettazione:

Mandataria:

Mandanti:



- l'uso di caravan roulotte quali servizi igienico-assistenziali, è consentito esclusivamente ad inizio cantiere per un periodo massimo di 5 giorni, prima dell'installazione dei servizi di cantiere veri e propri.
- L'uso di caravan o roulotte quali servizi igienico-assistenziali, è consentito nei cantieri stradali di rilevante lunghezza e brevi tempi di lavorazione su singole posizioni fra loro molto lontane in aggiunta agli ordinari servizi igienico assistenziali posizionati presso le aree di cantiere o i campi base.

7.6.2.1 Baraccamenti - baracche di cantiere

Il cantiere dovrà essere dotato di locali per i servizi igienico assistenziali di cantiere dimensionati in modo da risultare consoni al numero medio di operatori presumibilmente presenti in cantiere con caratteristiche rispondenti all'allegato XIII del D.lgs. 81/08 e s.m.i..

Nei cantieri dove più di 30 dipendenti rimangono durante gli intervalli di lavoro per i pasti o nei cantieri in cui i lavoratori sono esposti a sostanze particolarmente insudicianti o lavorano in ambienti molto polverosi ed insalubri devono essere costituiti uno o più ambienti destinati ad uso mensa, muniti di sedili e tavoli.

Per i lavori in aperta campagna, lontano dalle abitazioni, quando i lavoratori debbono pernottare sul luogo di lavoro e la durata del lavoro superi i 15 giorni nella stagione fredda ed i 30 giorni nelle altre stagioni, si può provvedere all'allestimento di locali dormitorio. La superficie dei dormitori non può essere inferiore a 3,50 mq per persona. A ciascun lavoratore deve essere assegnato un posto letto convenientemente arredato (sono vietati i letti a castello).

Nel calcolo dimensionale di detti locali si dovranno utilizzare i parametri che normalmente sono adoperati per i servizi nei luoghi di lavoro permanenti.

In ogni caso in cantiere si dovrà garantire:

- un numero sufficiente di gabinetti, in ogni caso non inferiore a 1 ogni 30 lavoratori occupati per turno (nei lavori in sotterraneo 1 ogni 20 lavoratori), separati (eventualmente) per sesso o garantendo un'utilizzazione separata degli stessi;
- un numero sufficiente di lavabi;
- deve essere garantita acqua in quantità sufficiente, tanto per uso potabile quanto per lavarsi, in ogni caso almeno 1 ogni 5 lavoratori;
- spogliatoi, distinti (eventualmente) per sesso;
- locali riposo, conservazione e consumazione pasti, fornito di sedili, tavoli, scaldavivande e lava recipienti;
- un numero sufficiente di docce (obbligatorie nei casi in cui i lavoratori sono esposti a sostanze particolarmente insudicianti o lavorano in ambienti molto polverosi od insalubri) dotate di acqua calda e fredda, provviste di mezzi detersivi e per asciugarsi, distinte (eventualmente) per sesso (nei lavori in sotterraneo, quando si occupano oltre 100 lavoratori, devono essere installate docce in numero di almeno 1 ogni 25 lavoratori).
- Nel caso i locali per le docce, i lavandini e gli spogliatoi del cantiere siano separati, questi locali devono facilmente comunicare tra loro.

I servizi igienico assistenziali, i locali mensa, ed i dormitori devono essere costituiti entro unità logistiche (box prefabbricati o baracche allestite in cantiere), sollevati da terra, chiuse, ben protette dalle intemperie (impermeabilizzate e coibentate), areate, illuminate naturalmente ed artificialmente, riscaldate nella stagione fredda, convenientemente arredati, dotate di collegamento alle reti di distribuzione dell'energia elettrica, di

adduzione dell'acqua direttamente da acquedotto o da altra fonte e di smaltimento della fognatura o, in alternativa, di proprio sistema di raccolta e depurazione delle acque nere.

In vicinanza dei dormitori, opportunamente collegati con essi, devono essere localizzati i servizi igienico assistenziali.

I locali destinati ai servizi igienico assistenziali, a mensa ed a dormitori devono essere mantenuti in stato di scrupolosa pulizia.

Ove in alcuni casi e per cause di forza maggiore, se per alcuni periodi dell'intero arco temporale in cui il cantiere sarà attivo, non fosse possibile l'allestimento o l'utilizzo di qualche presidio di cantiere, per l'utilizzo dei wc e dei servizi mensa, le Imprese potranno prendere accordi o idonee convenzioni con bar, servizi di ristorazione e simili, presenti nelle vicinanze delle aree stesse di cantiere.

7.6.2.2 Servizi cantiere - bagni chimici

Il cantiere dovrà essere dotato di locali per i servizi igienico assistenziali di cantiere del tipo chimico (vedi layout di cantiere). Il numero di gabinetti non potrà essere in ogni caso inferiore a 1 ogni 10 lavoratori occupati per turno.

Le caratteristiche dei bagni chimici adottate non dovranno essere inferiori alle seguenti:

- il bagno sarà costruito con materiali non porosi o a bassa porosità tale da permettere una rapida pulizia e decontaminazione;
- le dimensioni minime interne non saranno inferiori a 100x100 cm per la base e 240 cm per l'altezza;
- sarà provvisto di griglie di areazione che assicureranno un continuo ricambio d'aria;
- il tetto sarà costituito da materiale semitrasparente in modo da garantire un sufficiente passaggio della luce,
- la porta sarà dotata di sistema di chiusura a molla e di un sistema di segnalazione che indicherà quando il bagno è libero od occupato;
- il bagno sarà dotato di tubo di sfiato che, inserito nella vasca reflui, fuoriuscirà dal tetto evitando così che all'interno si formino cattivi odori;
- la vasca reflui sarà dotata di sistema di schermatura in grado di impedire eventuali schizzi di materiale fecale e/o urine. la schermatura avrà caratteristiche tali da consentire la pulizia e la decontaminazione;
- la vuotatura della vasca sarà effettuata almeno ogni 24/48 ore, tenendo conto anche della situazione meteorologica e della numerosità dell'utenza;
- in occasione della vuotatura sarà effettuato un lavaggio dell'intero bagno mediante uso di acqua sotto pressione.

7.6.2.3 Serbatoio carburante con elettropompa erogatrice

I serbatoi di carburanti e combustibili devono essere a doppia camera ed avere idonei dispositivi per il contenimento e la rilevazione di eventuali perdite devono essere protetti da adeguata tettoia.

Non sono soggetti al certificato di prevenzione incendi se la capacità massima è inferiore a 9000 litri

È necessario munirli di almeno 3 estintori per classi di fuoco A-B-C e capacità estinguente non inferiore a 39 A-144B-C. È necessario collegarli ad una idonea presa di terra.

7.6.2.4 Aree di cantiere, campi base, operativi e di supporto

Per ottimizzare l'esecuzione dei lavori e allo stesso tempo minimizzare gli impatti negativi sul territorio e sulla rete stradale esistente, il sistema di cantierizzazione studiato prevede di affrontare le lavorazioni su diversi fronti operativi al fine di ridurre il più possibile le tempistiche di realizzazione.

L'organizzazione ed il dimensionamento di ogni cantiere è stato basato sulla tipologia d'opera, sulla sua estensione, sui caratteri geometrici delle stesse, sulle scelte progettuali e di costruzione quali il numero di fronti d'attacco della galleria ed i metodi di scavo di adoperato. Dunque, nell'individuazione delle aree da adibire ai cantieri principali e secondari si è tenuto conto, in linea generale dei seguenti requisiti:

- Aree disponibili nei dintorni già a carattere industriale con dimensioni areali sufficientemente vaste;
- Prossimità a vie di comunicazioni importanti e/o con sedi stradali adeguate al transito pesante;
- Preesistenza di strade minori per gli accessi, onde evitare il più possibile la realizzazione di nuova viabilità di servizio;
- Buona disponibilità idrica ed energetica;
- Lontananza da zone residenziali significative e da ricettori sensibili (scuole, ospedali, ecc.);
- Adiacenza alle opere da realizzare;
- Morfologia (evitando, per quanto possibile, pendii o luoghi eccessivamente acclivi in cui si rendano necessari consistenti lavori di sbancamento o riporto);
- Possibilità di approvvigionamento di inerti e di smaltimento dei materiali di scavo;
- Aree già occupate dal precedente cantiere.

Per lo sviluppo delle attività lavorative la logistica dei cantieri è stata pensata con l'allestimento di 3 aree di cantiere base oltre a 4 aree di stoccaggio temporaneo utilizzabili sia come deposito terre che come stoccaggio materiali, in aggiunta vi sono anche 3 cantieri operativi.

Oltre tali aree sono da individuarsi lungo il tracciato in costruzione le aree tecniche, nonché le aree di lavorazione contenenti gli impianti e le attrezzature necessarie per assicurare lo svolgimento delle attività di costruzione dell'opera. Essi sono ubicati in prossimità delle aree di lavorazione soprattutto dei viadotti Valpiana, Pieruccia e Sorgente.

Per la preparazione dei cantieri e delle piste di cantiere ove previste, tenendo presenti le diverse tipologie impiantistiche presenti, saranno eseguite le seguenti attività:

- Scotico del terreno vegetale (quando necessario), con relativa rimozione e accatastamento o sui bordi dell'area o stoccaggio in siti idonei a ciò destinati (il terreno scotico dovrà essere conservato secondo modalità agronomiche specifiche);
- Stesa di tessuto non tessuto;
- Formazioni di piazzali con materiali inerti ed eventuale trattamento o pavimentazione delle zone maggiormente soggette a traffico;
- Delimitazione dell'area con idonea recinzione e cancelli di ingresso;
- Predisposizione degli allacciamenti alle reti dei pubblici servizi;
- Realizzazione delle reti di distribuzione interna al campo (energia elettrica, rete di terra e contro le scariche atmosferiche, impianto di illuminazione esterna, reti acqua potabile e industriale, fognature, telefoni, gas, ecc.) e dei relativi impianti;
- Costruzione dei basamenti per gli impianti ed i baraccamenti;

- Montaggio dei capannoni/moduli prefabbricati e degli impianti.

Nella Tabella si riportano le dimensioni delle aree dei cantieri previsti.

WBS CANTIERE	AREA	CAMPO BASE	CANTIERE OPERATIVO	AREA STOCCAGGIO TEMPORANEO
CB 01	2685 m ²	X		
CB 02	2439 m ²	X		
CB 03	486 m ²	X		
CO 01	689 m ²		X	
CO 02	3546 m ²		X	
CO 03	478 m ²		X	
AS 01	1545 m ²			X
AS 02	2987 m ²			X
AS 03	2074 m ²			X
AS 04	1061 m ²			X

Le funzioni logistico/operative per lo sviluppo di tutte le attività saranno svolte dai tre campi base, che accoglieranno inoltre i baraccamenti di servizio per le maestranze, la Direzione Lavori e il CSE; le attività operative finalizzate allo sviluppo delle opere lungo il tracciato verranno svolte, secondo i vari tratti di competenza, dai cantieri operativi ubicati lungo il tracciato stesso. La configurazione dei cantieri operativi si differenzia in funzione delle specifiche opere previste nel settore di competenza, difatti uno sarà a servizio delle opere in sotterranea, posto all'imbocco Umbria e l'altro per la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria del Ponte Guinza. Per alcune aree di stoccaggio è stata prevista la realizzazione di una duna per lo stoccaggio temporaneo del terreno vegetale proveniente dalle attività di scotico. Inoltre, lungo il tracciato dell'infrastruttura già realizzata possono essere individuate zone finalizzate allo stoccaggio provvisorio dei terreni derivanti dagli scavi o allo stoccaggio del materiale di approvvigionamento.

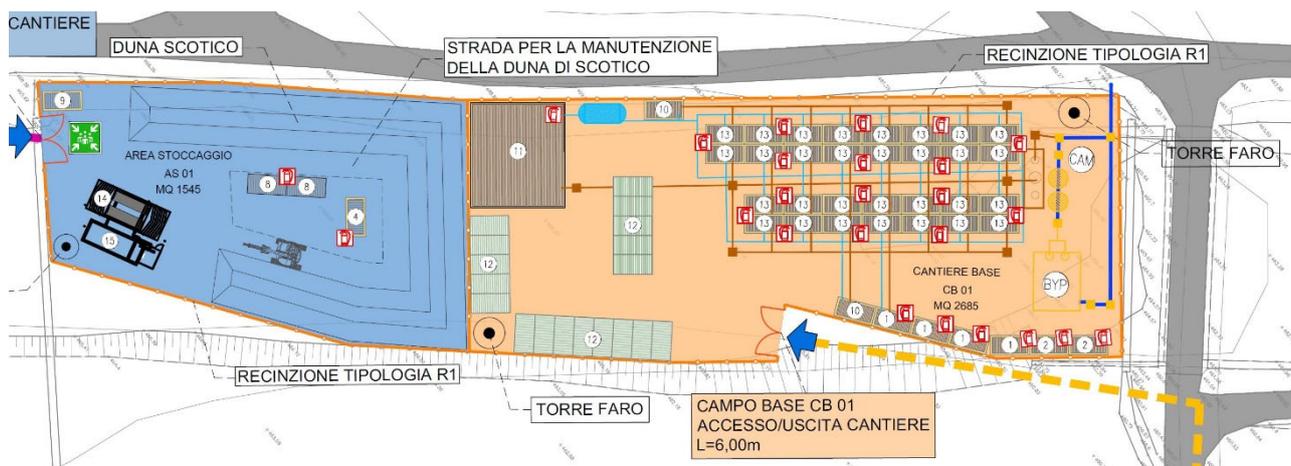
L'area di cantiere del Campo Base 1 (CB01) è posta nel lato Marche dell'intervento, nel Comune di Mercatello del Metauro, e svolgerà principalmente la funzione di area sosta/refettorio e logistica durante il giorno, nonché sarà l'unica area adibita a dormitori durante la notte.

Subito a lato è presente anche un'area di stoccaggio temporaneo.

Nello specifico si inserisce in calce l'elenco indicativo e non esaustivo delle attrezzature e macchinari presenti nei vari Campi Base e a seguire anche gli stralci degli stessi Campi Base presenti nelle relative tavole di progetto.

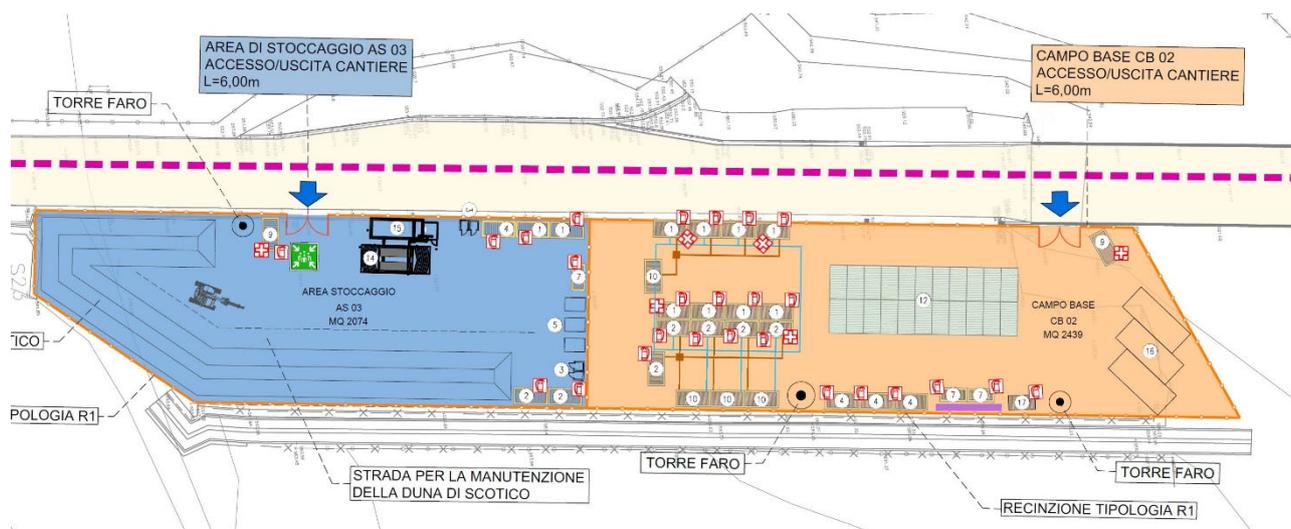
APPRESTAMENTI DI CANTIERE

① UFFICI	 PUNTO DI RACCOLTA	 (BYP) BYPASS PER SEPARAZIONE ACQUE PRIMA PIOGGIA
② SPOGLIATOI E SERVIZI	 ESTINTORE	 (CAM) POZZETTO DI CAMPIONAMENTO
③ SERVIZI IGIENICI	 CASSETTA DI SOCCORSO E BARELLA	 TUBAZIONE ACQUEDOTTO
④ DEPOSITO ATTREZZI		 TUBAZIONE DRENAGGIO DI PIATTAFORMA AREA CANTIERE
⑤ CASSONI METALLICI PER RIFIUTI		 TUBAZIONE ACQUE NERE
⑥ SERBATOI PER L'ACQUA		 CISTERNA ACQUA POTABILE CON PRESSURIZZATORE
⑦ GENERATORE		 IMPIANTO DI DEPURAZIONE AD OSSIDAZIONE TOTALE
⑧ TETTOIE DI PROTEZIONE		 POZZETTO ACQUE NERE
⑨ BOX GUARDIANA		 POZZETTO RETE DI DRENAGGIO / IMPIANTO DI TRATTAMENTO
⑩ BLOCCO SERVIZI		 IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA
⑪ REFETTORIO		 RECINZIONE AREE LOGISTICHE IN RETE METALLICA E PALETTI IN FERRO H=2.50
⑫ POSTI AUTO		
⑬ DORMITORIO		
⑭ LAVAGGIO GOMME		
⑮ VASCA DI DECANTAZIONE ACQUE DI LAVAGGIO		
⑯ POSTEGGI MEZZI OPERATIVI		
⑰ SERBATOIO CARBURANTE		



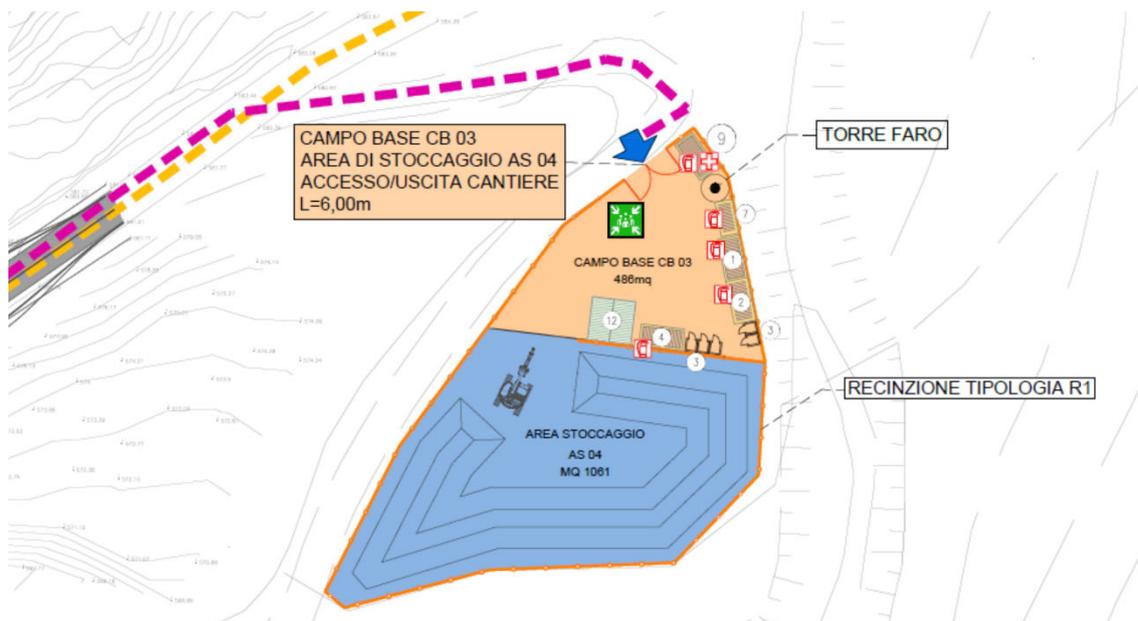
Layout Cantiere Base 01

L'area del Campo Base 02 (CB02) invece è posta subito prima dell'imbocco del Guinza sempre sul versante marchigiano. In questo è prevista una funzione prettamente logistica e direzionale, con zone spogliatoi e uffici, affiancata sempre ad una area di stoccaggio temporaneo, come riportato nell'immagine seguente.



Layout Cantiere Base 02

L'area del Campo Base 03 (CB03) invece è posta in prossimità della connessione in località Parnacciano, sul lato umbro della galleria Guinza, che si colloca nei pressi dell'imbocco della galleria stessa all'inizio dell'intervento dell'asse 5 "allaccio con la SP 200". Anche in questo è prevista una funzione logistica affiancata ad una area di stoccaggio temporaneo, come riportato nell'immagine seguente.



Layout Cantiere Base 03

Sarà comunque onere dell'Appaltatore lo sviluppo nel dettaglio della configurazione dei Campi Base e di ogni singola macroarea di lavorazione e cantieri stradali effettivamente realizzati, compresi i relativi aggiornamenti che dovessero rendersi necessari in corso di avanzamento lavori.

7.6.3 Telefoni utili

Numeri di telefono utili in caso di necessità (cfr. Allegato XV punto 2.1.2 h del D.Lgs. 81/08):

Ente	Tel.
NUMERO UNICO EMERGENZE:	112
PRONTO SOCCORSO:	118
VIGILI DEL FUOCO:	115
POLIZIA DI STATO:	113
CARABINIERI:	112

PRONTO SOCCORSO (Ospedale Della Valtiberina)

Viale Galileo Galilei, 101, 52037 Sansepolcro (AR) 0575/7571

7.7 Assistenza sanitaria e pronto soccorso

Il presidio sanitario è finalizzato alle prime cure da prestare ai lavoratori colpiti da malessere o feriti.

Normalmente, il presidio è costituito dal contenuto di una cassetta di pronto soccorso e da un cartello che riporta gli indirizzi ed i numeri telefonici di centri attrezzati per il pronto soccorso a cui fare riferimento.

All'interno del cantiere in oggetto verrà installato all'ingresso dei "Campi Base" un locale adibito ad infermeria e invece tutte le rimanenti Aree servizi verranno dotate di cassetta di pronto soccorso.

7.7.1 Assistenza sanitaria

7.7.1.1 Medico competente

Ciascuna delle imprese operanti in cantiere dovrà avere nominato il proprio Medico Competente aziendale. Il nominativo deve essere indicato nel POS di ciascuna impresa e copia dell'incarico dovrà essere fornita al CSE.

7.7.1.2 Visite mediche

Tutti i lavoratori devono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria secondo quanto previsto dal Piano Sanitario, Copia delle idoneità mediche alla mansione dovrà essere consegnata al CSE.

7.7.2 Pronto soccorso

7.7.2.1 Presenza di squadre di pronto soccorso

Ciascuna impresa dovrà indicare nel proprio POS i nominativi degli addetti al primo soccorso e fornire copia di accettazione dell'incarico da parte dei lavoratori e degli attestati di formazione specifica.

Sarà onere dell'Appaltatore principale coordinare la gestione delle emergenze in maniera da assicurare in caso di necessità, l'intervento degli addetti al primo soccorso e del personale del sistema di Emergenza-Urgenza nel più breve tempo possibile.

Esistono delle norme dettate dal buon senso da rispettare che si rivolgono a chiunque sia chiamato dalla necessità contingente a prestare il proprio soccorso. Esse sono:

1. Agire sempre con calma e imporre la calma o l'ordine a tutti: è meglio perdere pochi secondi e agire in maniera corretta, che agire subito ma impulsivamente senza un piano preordinato da porre in atto. Il disordine, l'agire in maniera scoordinata creano solo perdite di tempo, può dal luogo a nuovi infortuni e non giovano in alcun modo all'infortunato.
2. Allontanare l'infortunato dall'agente causale dell'infortunio, questa norma mira a ridurre la durata del tempo durante il quale l'agente infortunante può continuare la sua azione lesiva. È il primo e spesso più difficile intervento diretto da compiere. Il pericolo maggiore che incombe nella sua realizzazione è ovviamente quello che il soccorritore divenga a sua volta vittima dell'agente infortunante (gas tossico, corrente elettrica, etc.). Norma da tenere presente è quella di considerare il rischio cui ci si espone prima di agire.
3. Provvedere all'assistenza e al trasporto al Pronto Soccorso più vicino.

In ogni caso occorre vagliare se:

- l'infortunato è in grado di recarsi da solo;
- è necessario che venga accompagnato e sorretto;
- possa venire trasportato dai compagni o con altro mezzo (barella, carrello elettrico, etc.)
- sia preferibile attendere l'infermiere e il medico del pronto soccorso.

Queste decisioni vanno prese di volta in volta a seconda della gravità del caso, della distanza tra il luogo dell'infortunio e il Pronto Soccorso, del tempo necessario all'arrivo del medico e dell'infermiere. La decisione spetta al Responsabile di Primo soccorso presente.

Per il primo soccorso, comunque per modeste lesioni, presso il cantiere sarà tenuto il presidio farmaceutico prescritto, contenuto entro involucri che assicurino la buona conservazione dei prodotti.

7.7.2.2 Cassetta pronto soccorso

La cassetta di pronto soccorso dovrà rispettare il D.M. 15 luglio 2003 n. 388, e dovrà essere presente in ogni Area Servizi e anche lungo tutto il cantiere. Il presidio sanitario deve essere ubicato in un luogo igienicamente adeguato e reso noto ai lavoratori mediante apposita segnalazione. Almeno un telefono portatile o cellulare dovrà essere messo a disposizione dei lavoratori per le comunicazioni di emergenza, situato in postazioni prestabilite, segnalate e comunque note, corredate con il cartello riportante i numeri di telefonici d'emergenza, sia nel cantiere principale che in ciascuno dei cantieri secondari.

Di seguito si riporta un elenco indicativo e non esaustivo dei componenti della cassetta di pronto soccorso:

1. copia D. M. 388 del 15.07.03
 2. Guanti sterili monouso (5 paia).
 3. Visiera paraschizzi
 4. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
 5. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
 6. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
 7. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
 8. Teli sterili monouso (2).
 9. Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
 10. Confezione di rete elastica di misura media (1).
 11. Confezione di cotone idrofilo (1).
 12. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
 13. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
 14. Un paio di forbici.
 15. Lacci emostatici (3).
 16. Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
 17. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
 18. Termometro.
 19. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.
- Pacchetto di medicazione (elenco indicativo e non esaustivo):
1. Guanti sterili monouso (2 paia).
 2. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
 3. Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
 4. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
 5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
 6. Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
 7. Confezione di cotone idrofilo (1).
 8. Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
 9. Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
 10. Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
 11. Un paio di forbici (1).

12. Un laccio emostatico (1).
13. Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
14. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
15. Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Per l'uso di tali presidi, saranno rispettate le seguenti istruzioni, che saranno esposte e rese note alle persone addette:

- 1) lavarsi bene le mani con acqua e sapone prima di toccare qualunque ferita o il materiale di medicazione; in caso di mancanza di acqua, pulirsi le mani con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool.
- 2) lavare la ferita con acqua pura e sapone servendosi della garza per allontanare il terriccio, la polvere, le schegge, ecc.; in mancanza di acqua, lavare la pelle intorno alla ferita con batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool.
- 3) lasciare uscire dalla ferita alcune gocce di sangue e asciugare con la garza.
- 4) applicare sulla ferita un poco di alcool iodato; coprire con garza, appoggiare sopra la garza uno strato di cotone idrofilo: fasciare con una benda di garza, da fissare alla fine con una spilla o un pezzetto di cerotto. Se si tratta di piccola ferita, in luogo della fasciatura, fissare la medicazione mediante striscioline di cerotto.
- 5) se dalla ferita esce molto sangue, comprimerla con garza e cotone idrofilo in attesa che l'infortunato riceva le cure del medico. Se la perdita di sangue non si arresta e la ferita si trova in un arto, in attesa del medico, legare l'arto, secondo i casi, a monte o a valle della ferita o, in ambedue le sedi, mediante una fascia di garza, una cinghia una striscia di tela ecc. sino a conseguire l'arresto dell'emorragia.
- 6) nel caso di ferita agli occhi, lavare la lesione soltanto con acqua, coprirla con garza sterile e cotone idrofilo e fissare la medicazione con una benda ovvero con striscioline di cerotto.
- 7) in caso di punture di insetti o morsi di animali ritenuti velenosi, spremere la ferita e applicarvi sopra un po' di ammoniaca, salvo che non si tratti di lesioni interessanti gli occhi. Se la persona è stata morsa da un rettile, o se versa in stato di malessere richiedete subito l'intervento del medico.
- 8) in caso di scottature, applicare con delicatezza sulla lesione un po' di preparato antiustione, coprire con la garza e fasciare non strettamente.
- 9) contusioni: sono per lo più provocati da colpi o cadute, urti contro oggetti o superfici piana e larga, senza interruzione della continuità della pelle.
Dolore della parte al momento dell'urto, più o meno intenso in seguito. Non si vedono alterazioni immediate, ma dopo mezz'ora/un'ora, la zona diventa tumefatta e sempre più dolente.
Attenuare il dolore mediante applicazioni fredde sulla parte contusa, che servono anche a evitare o almeno a ridurre il gonfiore successivo.
Utile l'applicazione di un bendaggio stretto che comprima. Mantenere la parte colpita a riposo. Recarsi al Pronto Soccorso.
- 10) distorsioni (storte): si producono allorché un'articolazione compia un movimento più ampio di quello normale. Dolore intenso improvviso. Al momento non si vedono alterazioni della parte, ma

l'articolazione diventa gradualmente più dolente. Dopo qualche tempo gonfia ed i movimenti, anche minimi, sono fortemente ostacolati.

Le articolazioni che più facilmente vanno incontro a distorsione sono quelle del polso e della caviglia. Al momento in cui si sta producendo la distorsione, cercare se possibile di accompagnare, di seguire, il movimento irregolare, frenandolo ma non opponendovi in maniera brusca.

Fare subito impacchi freddi ed eventualmente bendaggio compressivo come nel caso di contusioni.

Recarsi in Pronto Soccorso dove verrà completato il trattamento.

- 11) distorsioni muscolari (strappi): si verificano in conseguenza di brusche contrazioni muscolari.

L'infortunato mentre compie il movimento avverte un dolore improvviso e violento nella zona del muscolo leso che spesso lo immobilizza a metà movimento. I più frequenti sono gli strappo a carico dei muscoli lombari allorché si cerca di sollevare un peso.

Lasciare il soggetto fermo nell'atteggiamento più comodo, aiutandolo negli eventuali movimenti che debba compiere.

Trasporto al Pronto Soccorso.

- 12) emorragia: è la fuoriuscita di sangue dai vasi lacerati per lo più a seguito di ferita.

Per arrestarla: comprimere la parte con garza o panno asciutto pulito e mantenere la compressione senza continui spostamenti.

Se la compressione non è sufficiente e l'emorragia è a carico degli arti, legare strettamente l'arto a monte della ferita.

Non far muovere la parte lesa. Trasporto al Pronto Soccorso.

- 13) emorragia dal naso: far piegare la testa indietro, schiacciare la narice contro il setto nasale, applicare del ghiaccio o una pezzuola fredda sulla radice del naso.

Trasporto al Pronto Soccorso.

- 14) ferite: interruzione di continuità della cute e se profonde anche dei tessuti sottostanti, determinate da strumenti a punta, a taglio, contundenti, etc.

Arrestare l'emorragia mediante compressione con panno sicuramente pulito. Non muovere ad ogni istante la compressione per "vedere se sanguina", ma tenere fermo.

Per l'emorragia cospicua di arti, stringere o legare con un laccio posto tra la ferita e la radice dell'arto.

Trasporto al pronto Soccorso.

- 15) folgorazioni:

- forme lievi: sensazione di scossa, malessere, disturbi visivi, rumore alle orecchie, pallore, agitazione. Talvolta ustioni da scintilla. Staccare l'infortunato dal conduttore con mezzo isolante, farlo riposare, spruzzargli acqua fresca sul volto, somministrare thè, caffè se depresso.

Medicare la scottatura come se fosse una normale scottatura da calore.

Trasporto al Pronto Soccorso.

- forme gravi: perdita della coscienza, respiro affannoso. Spesso il soggetto colpito compie movimenti violenti disordinati: convulsioni.

Attenzione: prima di tutto staccare il soggetto dal conduttore. A questo scopo interrompere la corrente; se è possibile, non toccare direttamente l'infortunato, ma staccarlo dal conduttore per mezzo di bastoni di legno, sedie di legno, coperte asciutte. Non toccare mai l'infortunato se non si è

perfettamente isolati (piedi e scarpe asciutte, eventualmente interponendo paglia, legno, carta sotto le soles).

È necessario rimanere calmi e imporre ordine e calma ai presenti.

Staccato l'infortunato non conviene denudarlo, ma slacciare gli abiti stretti; non trasportarlo lontano, ma adagiarlo piano a terra per non procurare delle fratture.

Attenzione: se l'infortunato non respira, praticare la "respirazione artificiale" al più presto possibile sino a quando compaiono movimenti delle labbra, della lingua o deglutazione. Il cuore può battere 5-6 minuti dopo che il respiro si è interrotto.

Non preoccuparsi di fratture, ferite, scottature consistenti: solo le emorragie gravi vanno fermate con urgenza.

Non abbandonare la respirazione artificiale prima di 4-5 ore. Se possibile fare inalare contemporaneamente ossigeno. Trasporto al Pronto Soccorso.

16) fratture: avvengono per lo più a seguito di urti, colpi violenti, cadute, schiacciamenti su parte del corpo.

Sono colpiti soprattutto gli arti. Dolore improvviso, violentissimo, qualche volta accompagnato da rumore di scroscio dovuto all'osso che si rompe.

Le fratture possono essere totali, cioè l'osso è spezzato in due o più frammenti o parziali, cioè l'osso si è incrinato. Qualche volta i monconi ossei sporgono sotto la pelle, o addirittura la perforano.

Far compiere il minimo possibile di movimenti sia a tutto il corpo che, soprattutto, alla parte colpita.

Quando è possibile meglio che questa venga eventualmente spostata dall'infortunato che meglio può avvertire irregolarità di manovra.

Cercare di immobilizzare la parte fratturata fissandola al tronco o all'arto sano se esperti immobilizzare con stecche e lacci.

Attenzione: quando l'urto abbia colpito la colonna vertebrale usare le massime precauzioni. Non muovere, non scuotere l'infortunato. Pericolo gravissimo anche di vita.

Avvertire il pronto Soccorso, meglio perdere qualche minuto che intervenire da inesperti.

Trasporto al Pronto Soccorso.

17) lussazioni: è una distorsione violenta che viene lacerata la capsula dei legamenti che saranno i capi articolari. Perciò le due ossa formanti l'articolazione si spostano l'uno rispetto all'altro e l'articolazione viene ad assumere un profilo deformato e anormale.

Durante l'esecuzione di un movimento compare un dolore violento e improvviso nell'articolazione che aumenta ad ogni movimento.

Spesso confrontando con l'articolazione corrispondente dell'altro lato si osserva la deformazione della parte lesa.

Non bisogna assolutamente cercare di mettere a posto l'articolazione, ma senza provocare movimenti dell'arto lesa, cercare di immobilizzarlo fissandolo al tronco o all'arto sano.

Trasporto al pronto Soccorso.

18) ustioni: sono le lesioni che il calore elevato provoca su parti più o meno estese del corpo. La gravità varia oltre che con l'intensità dell'ustione anche con la sua estensione sul corpo.

Leggera (1° grado): cute rossa, lucida, dolente un po' gonfia. Applicare acqua fredda pulita a lungo.

Non usare nessun'altra sostanza.

Recarsi al pronto Soccorso.

Più gravi (secondo grado): dolore più intenso, pelle color rosso intenso; applicazione di acqua fredda, muovere la parte il meno possibile. Se già trascorso il tempo e comparse vesciche: non toccare, non muovere, non medicare in nessun modo le parti, coprire con un panno pulito. Se la lesione è estesa usare accortezza nel far muovere l'infortunato, coprirlo con coperte se ha freddo.

Non somministrare alcolici, piuttosto caffè.

Trasporto con autoambulanza al Pronto Soccorso.

Molto gravi (3° grado): nelle prime ore dell'infortunio disturbi come nel 2° grado. Se la pelle si presenta integre applicazioni fredde, altrimenti coprire con panno asciutto e pulito e usare le stesse precauzioni del 2° grado.

Provvedere all'immediato trasporto con ambulanza al pronto Soccorso.

Solo nel caso di ustioni da asfalto, asportare subito la miscela di asfalto bagnando 1-2 volte con benzina.

19) Norme in caso di intossicazione acuta:

- a) allontanare l'infortunato dall'atmosfera contaminata, raccomandando ai soccorritori la massima prudenza.
- b) spogliarlo degli abiti eventualmente impregnati della sostanza tossica;
- c) porlo semi-sdraiato, con il tronco sollevato (se respira) o sdraiato (se non respira, in modo tale da potergli praticare la respirazione artificiale);
- d) impedire che il capo resti rovesciato all'indietro, mantenendolo piuttosto piegato da un lato;
- e) slacciare abiti, cravatte, cinture e quanto altro possa impedire la respirazione;
- f) evitare rigorosamente la respirazione artificiale quando vi sia il sospetto di fratture alle costole e nel caso di intossicazione di gas nitrosi.

7.7.3 Norme generali di igiene e sicurezza

I lavoratori sono tenuti a svolgere i compiti a loro assegnati con la massima attenzione. È fatto obbligo di osservare scrupolosamente di disposizioni dai superiori e quanto previsto dal ciclo di lavoro.

I lavoratori devono osservare in maniera rigorosa tutte le prescrizioni in materia di igiene e prevenzione infortuni richiamata dalla segnaletica di sicurezza. Ogni eventuale anomalia o condizione di pericolo rilevata deve essere prontamente segnalata al capo squadra o al capo cantiere.

I lavoratori non devono usare sul luogo di lavoro gli indumenti personali o abbigliamento che in relazione alla natura delle operazioni da compiere, costituiscono pericolo per l'incolumità personale.

È tassativamente vietato pulire gli indumenti usando sostanze infiammabili o nocive oppure impiegando aria compressa.

È vietato eseguire operazioni o manovre non di propria competenza o di cui non si sia a perfetta conoscenza. In caso di dubbi rivolgersi al capo squadra o al capo cantiere.

Devono essere utilizzati soltanto attrezzi, utensili e materiali forniti dai rispettivi Datori di Lavoro, in stato di efficienza e adatti alle caratteristiche del lavoro da svolgere. È vietato usare utensili deteriorati o in cattive condizioni (manici scheggiati, malfermi, spezzati, etc.).

Durante il lavoro su scale o in luoghi sopraelevati, gli utensili, in caso di non utilizzo, devono essere tenuti in apposite guaine in modo da impedirne la caduta.

Al termine del lavoro è necessario sistemare gli utensili, gli attrezzi e i mezzi personali di protezione nei luoghi prestabiliti. Gli utensili e gli attrezzi devono essere disposti in modo ordinato, stabile e razionale. Il posto di lavoro deve essere lasciato in ordine e pulito.

Si deve evitare lo spargimento di sostanze oleose o grasse sul suolo. Nel caso che ciò avvenisse occorre provvedere a rimuovere dette sostanze non impiegando sostanze infiammabili, caustiche o tossiche.

È vietato fumare in tutti i luoghi in cui esistono pericoli specifici di esplosione o di incendio. Appositi cartelli da collocare ai limiti delle zone pericolose, devono richiamare il suddetto divieto.

In caso di incendio su apparecchiature elettriche si deve provvedere a togliere immediatamente tensione all'impianto. Per estinguere incendi su impianti elettrici in tensione non si devono impiegare estintori ad acqua o a schiuma, in quanto possono provocare folgorazione alle persone e danni alle apparecchiature.

Tutti i lavori devono essere edotti dei rischi connessi all'impiego dei macchinari dei mezzi di cantiere, il cui uso deve essere permesso ai soli autorizzati e formati, i quali devono conoscere bene le disposizioni emanate dai costruttori sul servizio normale, la pulizia, la manutenzione e gli spostamenti, ed indossare razionale abbigliamento di lavoro.

Gli addetti alle macchine non devono rimuovere o modificare i dispositivi di sicurezza e le protezioni: solo il capo squadra o il capo cantiere può autorizzare la loro rimozione per necessità urgenti, adottando immediatamente misure adatte a mettere in evidenza il pericolo che ne deriva ed a ridurlo al minuto.

Le protezioni e i dispositivi devono essere rimessi a posto, con la primaria efficienza, solo appena siano cessate le motivazioni che hanno reso necessaria la temporanea rimozione.

L'impiego dei mezzi di cantiere è riservato esclusivamente al personale autorizzato.

Non è consentito l'uso improprio dei mezzi stessi. È vietato salire e scendere dai mezzi in moto e farsi trasportare all'esterno della cabina di guida.

Quando si abbandona una macchina, un impianto è necessario porlo fuori servizio. Il conducente è obbligato ad asportare la chiave per la messa in moto.

Al termine dei lavori eseguiti si deve provvedere che tutte le zone interessate siano completamente pulite e sgombre dai materiali e da altri impedimenti che possono costituire intralcio e pericolo. Inoltre, si dovranno ripristinare le condizioni di sicurezza preesistenti, qualora siano state alterate per ragioni di lavoro.

Nell'impiego di prodotti, sostanze, composti chimici pericolosi è necessario attenersi alle indicazioni riportate nelle apposite etichette sui contenitori e nelle schede di sicurezza.

I lavoratori devono usare con cura e proprietà le installazioni e gli arredi destinati agli spogliatoi, refettori, docce, latrine e in genere ai servizi di igiene.

È vietata la consumazione di vino, birra o altre sostanze alcoliche.

I lavoratori sono tenuti a riferire al capo squadra o al capo cantiere, nel più breve tempo possibile ed esattamente, ogni infortunio subito o dei quali si sia stati testimoni, anche se lo stesso è di lieve entità.

L'accertata inosservanza da parte dei lavoratori delle norme stabilite dalla legge o dal piano di sicurezza comporterà la richiesta, a carico degli stessi, al loro Datore di lavoro dei provvedimenti disciplinari previsti dal contratto nazionale di lavoro in relazione alla gravità della mancanza.

7.7.4 Istruzioni di emergenza

Scopo delle istruzioni di emergenza è quello di pianificare le azioni da mettere in atto nel caso si verifichi una situazione di emergenza (incendio, infortunio alle persone, ...).

Si intende come emergenza qualsiasi situazione nell'ambito della quale, per errore umano, guasto ad apparecchiature od impianti, l'avvenire di cataclismi naturali (terremoti, inondazioni, ...), o altra circostanza negativa, vengono a mancare, parzialmente o totalmente, le condizioni normali che consentono di lavorare in sicurezza nel cantiere.

Qualora non venga disposto diversamente dal contratto di affidamento dei lavori, la gestione dell'emergenza è a carico dei datori di lavoro delle ditte esecutrici dell'opera, i quali dovranno designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza (art. 1, comma 1, lett. b) D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.).

Al fine di realizzare gli adempimenti di cui sopra i datori di lavoro:

1. Adottano le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa (art. 18, comma 1, lett. h) D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.);
2. informano il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione (art. 18, comma 1, lett. i) D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i.);
3. organizzano i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza (art. 43, comma 1, lett. a) D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.);
4. informano tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave e immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;
5. programmano gli interventi, prendono i provvedimenti e danno istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;
6. adottano i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate a evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili

Di seguito si riportano le ISTRUZIONI COMPORTAMENTALI da attuare da parte del personale presente in cantiere, nel caso sia "primo testimone" del verificarsi di un qualunque tipo di incidente, che determina una emergenza o la necessità di evacuare la zona dell'incidente.

7.7.4.1 Coordinamento dell'emergenza

IL COORDINAMENTO DELLE EMERGENZE È GESTITO DAI RESPONSABILI DELLE EMERGENZE, I QUALI HANNO IL COMPITO DI RICEVERE LE SEGNALAZIONI DELLE EMERGENZE IN ATTO, RACCOGLIERE TUTTE LE INFORMAZIONI POSSIBILI E CHIAMARE I SERVIZI DI EMERGENZA ESTERNI (V.V.F., PRONTO SOCCORSO, ECC.).

7.7.4.2 Istruzioni comportamentali per il personale presente in cantiere

Al segnale di evacuazione, gli operai presenti nel cantiere provvederanno a mettere in sicurezza le attrezzature e si allontaneranno dal luogo di lavoro, dirigendosi verso i luoghi sicuri che dovranno essere stati precedentemente individuati. Si stabilisce inoltre, che il capo cantiere o, in caso di sua assenza, un suo delegato preposto, sia l'incaricato che quotidianamente verificherà che la corrispondenza dei luoghi di lavoro, delle attrezzature e della segnaletica alla normativa vigente, segnalando le eventuali anomalie al Responsabile di cantiere e provvedendo alla sostituzione, all'adeguamento ed al posizionamento degli apprestamenti di sicurezza necessari.

È responsabilità di tutto il personale presente in cantiere segnalare tempestivamente le eventuali emergenze (focolaio d'incendio, esplosioni, infortuni, malori, incidenti, ...), secondo la seguente procedura.

7.7.4.3 Verifiche e Manutenzioni

Il personale addetto all'emergenza deve effettuare i seguenti controlli periodici:

CONTROLLI	PERIODICITÀ
Fruibilità dei percorsi d' esodo (assenza di ostacoli)	settimanale
Funzionamento illuminazione d' emergenza e segnaletica di sicurezza	settimanale
Verifica estintori:	
<ul style="list-style-type: none"> • presenza • accessibilità • istruzioni d' uso ben visibili • sigillo del dispositivo di sicurezza non manomesso • indicatore di pressione indichi la corretta pressione • cartellino di controllo periodico sia in sede e correttamente compilato • estintore privo di segni evidenti di deterioramento 	
Verifica di funzionamento gruppo elettrogeno	mensile
Verifica livello d' acqua del serbatoio antincendio	mensile
Altri (specificare)	

Verifiche periodiche da affidare a Ditte specializzate:

CONTROLLI	PERIODICITÀ
estintori portatili	semestrale
gruppo elettrogeno	semestrale
illuminazione e segnaletica luminosa d' emergenza	semestrale
altro (specificare):	

7.7.4.4 Dispositivo di avvistamento

In caso di emergenza (focolaio d'incendio, esplosioni, infortuni, malori, incidenti, ...) verificare la presenza in cantiere di un responsabile di cantiere o di un componente della squadra di emergenza:

- in caso positivo, segnalargli l'accaduto e attendere istruzioni.
- in caso negativo telefonare ai servizi di emergenza (112).

- specificando:
- il proprio nome e cognome.
- l'evento di cui si è stati testimoni e il luogo dove esso si è verificato.
- l'entità dell'evento (vastità dell'area interessata) e la presenza eventuale di infortunati e il loro numero.

NEL CASO L'EVENTO DI EMERGENZA POSSA DETERMINARE LA NECESSITÀ DI EVACUARE IL CANTIERE, L'ORDINE DI EVACUAZIONE È DATO A VOCE e/o MEDIANTE APPOSITE SIRENE E TROMBE PORTATILI IN MANO AL RESPONSABILE DELLE EMERGENZE UNICO DI CANTIERE.

Nell'avvertire l'ordine di evacuazione tutte le persone presenti in cantiere devono adottare i seguenti comportamenti:

- spegnere i motori dei mezzi e mettere in sicurezza le attrezzature utilizzate;
- allontanarsi ordinatamente fino a una distanza di sicurezza, senza indugiare per recuperare effetti personali o altro, aiutando coloro che dovessero trovarsi in difficoltà;
- prestare attenzione alle informazioni dei responsabili di cantiere e degli addetti delle squadre di intervento;
- evitare di fare domande sull'accaduto o di andare sul luogo dell'incidente per vedere cosa è successo;
- evitare di intralciare le operazioni di intervento dei mezzi di soccorso.
- una volta allontanati a distanza di sicurezza:
- attendere istruzioni;
- evitare commenti sull'incidente che possono diffondere una sensazione di panico;
- fornire, su richiesta degli addetti delle squadre di intervento, le informazioni sull'accaduto e su eventuali colleghi mancanti;
- non rientrare nel cantiere se non dopo l'annuncio di emergenza conclusa e solo dietro esplicita autorizzazione dei responsabili del cantiere.

In caso di infortunio alle persone assistere la persona infortunata e verificare che sia stata attivata la chiamata di emergenza del pronto soccorso.

In attesa del soccorso sanitario:

- assistere e confortare l'infortunato;
- far allontanare i colleghi per lasciare spazio onde evitare senso di oppressione all'infortunato;
- evitare e impedire ai colleghi di fare commenti sulle condizioni dell'infortunato.

Vista l'estensione del cantiere in oggetto e il continuo spostamento di mezzi e persone durante tutte le fasi delle diverse lavorazioni, per pianificare al meglio le eventuali emergenze che si potrebbero creare, saranno identificati dei punti di ritrovo per i mezzi di soccorso, che saranno preventivamente comunicate al Sistema di Emergenza-Urgenza, così da dare punti precisi di riferimento ai soccorsi per il raggiungimento nel più breve tempo possibile dell'infortunato. Inoltre, sarà predisposto, per ogni varco, un cartello di cantiere con le indicazioni principali (indirizzo, numeri di telefono) cui dovranno fare riferimento i lavoratori per poter comunicare con certezza il luogo di accesso al luogo di emergenza ai soccorsi. Nella chiamata di emergenza, il responsabile comunicherà ai soccorsi il luogo preciso di ritrovo più vicino all'infortunato e lo stesso responsabile si attiverà per essere nel luogo deputato all'incontro, così da aspettare i soccorsi e portarli direttamente dall'infortunato nel più breve tempo possibile. È anche per questo che sarà fatto obbligo lasciare

sempre sgombrare tutte le piste principali che attraversano l'intero cantiere, create proprio anche per le emergenze.

7.8 Gruppo elettrogeno

L'ubicazione del gruppo elettrogeno può avvenire all'aperto oppure in locale anche non isolato da altri, nel rispetto delle norme riportate nella Circolare del ministero dell'Interno n. 31 del 31 luglio 1978.

I mezzi estinguenti, da porre presso l'accesso al deposito del combustibile del gruppo elettrogeno, possono essere costituiti da almeno un estintore a CO₂ o a polvere (di tipo approvato) con capacità estinguente non inferiore a 21A 89B C.

Gli addetti all'emergenza devono applicare le seguenti procedure:

- ✓ in caso di incendio di modesta entità intervengono con i mezzi estinguenti messi a loro disposizione;
- ✓ in caso di incendio valutato non domabile devono attivare le seguenti procedure di evacuazione rapida:
- ✓ valutare quale via d'esodo sia più opportuno percorrere e indicarla agli altri lavoratori;
- ✓ accertarsi che sia stato dato l'allarme emergenza;
- ✓ servirsi dell'estintore per aprire l'eventuale incendio che ostruisce la via d'esodo;
- ✓ attivare la procedura per segnalare l'incendio o altra emergenza ai Vigili del fuoco e/o ad altri Centri di coordinamento di soccorso pubblico e richiedere, se del caso, l'intervento del pronto soccorso sanitario;
- ✓ raggiungere il luogo sicuro di raccolta dei lavoratori e procedere alla identificazione delle eventuali persone mancanti servendosi dell'elenco dei presenti al lavoro;
- ✓ attendere l'arrivo dei soccorsi pubblici e raccontare l'accaduto.

7.9 Aree di deposito e magazzino

Prese in considerazione le particolarità del cantiere, si prevede l'individuazione specifica di aree per lo stoccaggio materiali inerti, dei materiali diversi (cemento, ferri, cordoli, minuteria ecc..), come riportato negli elaborati delle fasi esecutive, in modo tale che i materiali sopra citati, per motivi di ingombro e di tipologia di lavorazione, saranno depositati in prossimità delle lavorazioni che dovranno utilizzarli.

Al fine di minimizzare il rischio di incendio e di esplosione sarà cura delle imprese produrre di volta in volta delle planimetrie aggiornate delle aree di cantiere e di deposito predisposte, con individuata anche l'eventuale posizione del deposito delle bombole in pressione e dei serbatoi di combustibile.

7.10 Posti fissi di lavoro

Si prevede l'ubicazione di posti fissi di lavoro come il banco piega-ferri e la sega circolare all'interno di tutti i Campi Base e le aree di Supporto allestite per il cantiere. Queste postazioni devono essere adeguatamente messe in sicurezza come da normativa, protette dagli agenti atmosferici e posizionate in aree pulite e sgombrare da materiali superflui, possibilmente posizionate su superfici non impervie e instabili.

7.11 Attività propedeutiche all'inizio dei lavori

7.11.1 Taglio della vegetazione e delle piante

Prima di autorizzare il taglio, il preposto deve effettuare un sopralluogo nella zona interessata dai lavori, per accertarsi della eventuale presenza di ostacoli e rischi per i lavoratori. I lavori devono essere eseguiti con tempo buono e sospesi immediatamente in caso di temporali, pioggia battente o neve. Le operazioni di taglio di alberi devono essere autorizzate ed effettuate da persone esperte, dotate di attrezzature idonee quali: motoseghe, seghe a mano, asce, scale a mano, ramponi, funi, cinture di sicurezza, ecc...

Il preposto deve vigilare sulla corretta esecuzione del lavoro per tutta la durata delle operazioni. Gli addetti devono essere dotati di tuta da lavoro e mezzi di protezione individuali quali: scarponi con suola antiscivolo, guanti di protezione, elmetti, cuffie antirumore e occhiali protettivi. Si fa obbligo di controllare che le apparecchiature da utilizzare abbiano tutte le protezioni e non rimuovere mai tali protezioni in fase di lavorazione. I macchinari vanno tenuti e utilizzati in modo conforme alle disposizioni riportate sui libretti d'uso e manutenzione delle macchine. Il lavoratore dovrà aver sempre cura di accertarsi che nella zona di esecuzione del taglio non sia presente altro personale non interessato ai lavori o che vi sia sempre la distanza di sicurezza dalla proiezione di schegge.

Per l'esecuzione di lavori su scarpate scoscese, deve essere fatto uso della cintura di sicurezza completa di bretelle, cosciali e fune di trattenuta. La cintura deve poter essere assicurata a parti stabili mediante una fune di sicurezza e agganci tali da costituire un sistema di sicurezza anticaduta per il lavoratore.

Il taglio di alberi ad alto fusto con rischio di cadute su zone di passaggio deve essere effettuato mediante la preventiva strallatura dell'albero su almeno due lati, eseguita con funi di lunghezza adeguata, delimitando in ogni caso l'area circostante. La direzione di caduta dell'albero deve essere impostata e guidata con le funi, verificando preliminarmente che nella direzione di caduta non vi siano linee elettriche, strade, case o altre installazioni. Nel caso in cui si renda necessario procedere ad una preventiva sfrondata dell'albero, l'operazione deve essere eseguita da persona esperta, utilizzando una scala di lunghezza idonea o ramponi e cintura di sicurezza o piattaforma elevatrice.

La scala una volta posizionata, appoggiata al tronco dell'albero, deve essere saldamente vincolata contro il rischio di rovesciamento, mediante catene, ganci, funi, ecc. Le estremità inferiori dei montanti devono essere dotate di punte per l'infissione nel terreno.

Il lavoratore prima di iniziare il lavoro di taglio dei rami, deve assicurarsi contro il rischio di caduta dall'alto, agganciando la fune di trattenuta della propria cintura di sicurezza a parti stabili dell'albero.

Durante le operazioni di sfrondata dei rami, la zona sottostante esposta al rischio di caduta dei rami deve essere sgombera di persone e delimitata con nastro segnaletico.

Contro il rischio di incendio è fatto divieto di accendere e sul posto di lavoro deve essere tenuto a disposizione un estintore di primo impiego da 6 Kg idoneo per classi di fuoco A e B. La quantità massima di carburante per le motoseghe non deve superare i 50 lt. e deve essere contenuto in taniche apposite con tappo di sicurezza provvisto di sfiato.

Durante il rifornimento delle macchine con motore a scoppio, da effettuarsi a motore fermo, è assolutamente vietato fumare ed eventuali fuoriuscite del carburante devono essere immediatamente eliminate.

7.11.2 Bonifica bellica

Le attività di Bonifica da ordigni bellici inesplosi saranno condotte all'interno del presente appalto prima dell'inizio dei lavori.

Queste attività propedeutiche a qualsiasi altra operazione in sito verranno eseguite esclusivamente dai Reparti Infrastrutture con funzioni BCM, mediante appalti a ditte specializzate BCM. Vi è l'obbligo di incaricare per tale attività una ditta specializzata in possesso dei requisiti di cui all'art.104/comma 4 bis del DLgs 81/08, svolta sotto il parere vincolante dell'autorità militare competente per territorio.

I lavori di bonifica devono essere condotti con tutte le precauzioni atte ad evitare danni alle persone ed alle cose, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di legge. Attorno alla zona di bonifica devono essere collocati i cartelli di sicurezza dei lavori di bonifica in corso, e devono essere predisposti gli sbarramenti delle zone di accesso.

Poiché non esiste al momento alcuna mappatura ufficiale comprensiva di tutte le aree del territorio nazionale interessate dalla presenza di possibili ordigni bellici, sebbene non vi siano indicazioni che l'area d'intervento sia stata soggetta a bombardamenti, l'impresa appaltatrice dovrà procedere ad un'indagine preventiva con SISTEMA GEORADAR, prima di procedere nell'esecuzione di scavi, esclusivamente nella zona non ancora urbanizzata, in cui si procederà alla realizzazione della nuova fognatura e di tutte le altre opere che hanno bisogno di scavi.

Tale lavorazione si sviluppa in due momenti: una prima fase di bonifica superficiale e una successiva indagine profonda a mezzo trivellazioni. Eventuali scavi di rinvenimento devono essere eseguiti nel caso in cui si renda necessario effettuare lo scoprimento di ordigni bellici o masse metalliche.

Inoltre, in caso di segnalazione di presenza di ordigni bellici o di materiale sospetto ovvero in caso di ritrovamenti di materiale esplosivo militare, l'area sarà considerata "area pericolosa di cantiere" e sarà delimitata con nastro di segnalazione bicolore. Sulla delimitazione e ingresso alla zona saranno apposti idonei cartelli di divieto di accesso, di avvertimento del pericolo in atto e del relativo potenziale ed eventuale rischio di esposizione.

Bonifica superficiale

Prima di eseguire le operazioni di bonifica di una determinata area, la stessa deve essere suddivisa in "campi" di dimensioni non superiore a metri 50 x 50. I campi suddetti devono essere ulteriormente frazionati in strisce di larghezza massima non maggiore di 80 cm evidenziate con appositi segnali ben visibili.

La distanza minima di sicurezza fra ogni squadra o ogni addetto non deve essere mai inferiore a 50 metri, ed è assolutamente vietato lavorare su due campi contigui.

I lavori di bonifica superficiale, per la ricerca di masse metalliche, mine e/o altri manufatti bellici eventualmente esistenti fino alla profondità di 100 cm dal piano campagna devono essere effettuati mediante rilevatori di masse metalliche di tipo elettromagnetico.

Gli apparati rilevatori devono essere in grado di individuare con chiari segnali acustici e strumentali la presenza di masse ferrose, di mine, di ordigni, di bombe, proiettili, residui bellici di ogni tipo, sia interi che loro parti, alla profondità stabilita.

Ogni apparato rilevatore deve essere mantenuto in perfetto stato di efficienza provvedendo con gli opportuni ed appositi controlli, per garantire la perfetta funzionalità per l'intero periodo d'impiego. Ad ogni apparato rilevatore deve essere effettuato il continuo controllo dello stato di carica delle batterie di alimentazione. Le

stesse dovranno essere sempre al massimo della loro potenzialità e si dovrà provvedere alla loro sostituzione ogni qual volta non sia possibile alimentare correttamente l' apparato.

Bonifica profonda a mezzo di trivellazioni

La bonifica profonda deve essere eseguita per ricercare, individuare e localizzare ordigni e masse ferrose interrate a profondità maggiori di 1 metro. La zona da sottoporre a trivellazioni deve essere preventivamente bonificata fino a 1 metro di profondità con le procedure descritte nella parte bonifiche superficiali e successivamente suddivisa in aree quadrate di 280 centimetri per lato.

La trivella per le perforazioni deve essere utilizzata rispettando le istruzioni fornite dal fabbricante e le specifiche disposizioni di sicurezza. Le manovre della trivella e le perforazioni devono essere eseguite esclusivamente su terreno già sottoposta bonifica superficiale.

L'addetto al governo della trivella deve essere persona esperta nell'uso della macchina e fare uso dei prescritti mezzi personali di protezione e degli attrezzi d'uso. Durante le manovre della macchina, deve essere impedito l' avvicinamento alla macchina.

Le manovre di accoppiamento della punta di perforazione, sfilamento del perno, ecc., devono essere eseguite a macchina ferma, con i controlli in posizione zero, utilizzando in ogni caso gli appositi attrezzi.

In caso di utilizzo dei comandi a distanza, i pulsanti e le leve devono essere protetti contro l' azionamento accidentale, e la torretta di appoggio sistemata in modo tale da impedirne l' accidentale caduta. La profondità del foro in corso di esecuzione deve essere attentamente verificata per non oltrepassare la quota prevista.

Al centro del quadrato deve essere praticato il foro per l' introduzione della sonda dell'apparecchiatura di rilevazione, per una profondità iniziale non superiore a metri 1 garantita dalla precedente bonifica. L'apparato rilevatore inserito nel foro aumenta la sensibilità radiale, quindi, avrà una capacità di rilevamento di mt. 2,00. Per ricerche a profondità maggiori, le trivellazioni per le indagini successive devono essere eseguite nello stesso foro proseguendo a tratti successivi non maggiori a 2 metri.

Il responsabile deve accertarsi dell'esatta natura dell'oggetto individuato, e stabilire in presenza di ordigno accertato. Gli scavi di rinvenimento di piccola consistenza devono essere eseguiti direttamente dagli operai mediante attrezzi a mano quali: badili, spatole, ecc.

Gli attrezzi utilizzati devono avere l' impugnatura priva di danneggiamenti ed e comunque obbligatorio per gli operai, l'uso di guanti di protezione in cuoio o tela spessa.

Procedura di sicurezza in caso di ritrovamenti

In caso di ritrovamento di ordigno, o sospetto tale, deve essere immediatamente informato il Capo cantiere, il preposto, il CSE, il DL e il responsabile dei lavori e si devono adottare tutte le necessarie misure di sicurezza mediante la segnalazione del punto di ritrovamento con gli appositi segnali.

I lavori di ricerca saranno eventualmente sospesi fino all'accertamento del tipo di oggetto segnalato. Qualora sia confermato il ritrovamento di un ordigno bellico, la Ditta esecutrice provvederà ad informare, congiuntamente all'Appaltatore, le Autorità di Pubblica Sicurezza e le Autorità Militari, oltre che la Direzione Lavori. Le autorità Militari, valutato il grado di pericolosità dell'ordigno, disporranno l'attivazione delle procedure di evacuazione della zona interessata. Il personale di cantiere deve essere informato sull'ubicazione dei punti di raccolta e, in caso venga dato il segnale di allarme, deve cessare immediatamente le attività, fermare i macchinari e radunarsi nei punti di raccolta prestabiliti, evitando ogni attività pericolosa.

Eventuali lavori di rimozione del terreno o ripulita, per l'accertamento della natura e condizioni esatte dell'oggetto, devono essere eseguiti con la massima cautela a mano da personale specializzato riconosciuto dal Ministero della Difesa Esercito, evitando scuotimenti, vibrazioni e l'uso di attrezzi a percussione.

Nel caso in cui l'oggetto rinvenuto sia vicino a strade di transito o abitazioni, devono essere adottate le necessarie cautele per evitare la presenza o transito di persone nella zona di pericolo. La zona verrà pertanto transennata e posta in sicurezza. L'intervento degli artificieri sarà comunque preceduto da un'ampia campagna di informazione della popolazione presente, a cura della Protezione Civile e delle Autorità preposte.

Le operazioni potranno rispendere soltanto dopo l'ottenuto benessere delle Autorità Militari.

7.11.3 Esecuzione di recinzione di cantiere

Prima di autorizzare la posa della recinzione, il preposto deve effettuare un sopralluogo nella zona interessata dai lavori, per accertarsi della eventuale presenza di ostacoli e rischi per i lavoratori. Il topografo dovrà provvedere al tracciamento dell'andamento della recinzione segnalando in maniera visibile i picchetti di tracciamento infissi nel terreno, evitando per quanto possibile l'utilizzo di spezzoni metallici poco sporgenti che possono essere causa di rischio per i lavoratori. Le operazioni di accatastamento a piè d'opera dei materiali dovranno avvenire in aree segnalate evitando di stazionare con i mezzi e con i materiali sulle strade pubbliche. I lavori devono essere eseguiti con tempo buono e sospesi immediatamente in caso di temporali, pioggia battente o neve. I lavori devono essere effettuati da persone esperte, dotate di attrezzature idonee e dei prescritti D.P.I.

Il preposto deve vigilare sulla corretta esecuzione del lavoro per tutta la durata delle operazioni. Gli addetti devono essere dotati di tuta da lavoro e mezzi di protezione individuali quali: scarponi con suola antisdrucciolo, guanti di protezione, elmetti, ecc... Si fa obbligo di controllare che le apparecchiature da utilizzare abbiano tutte le protezioni e non rimuovere mai tali protezioni in fase di lavorazione. I macchinari vanno tenuti e utilizzati in modo conforme alle disposizioni riportate sui libretti d'uso e manutenzione delle macchine.

A fine dei lavori si dovrà avere cura di verificare che i cancelli siano stati posati in maniera corretta e le piantane ancorate saldamente a terra. I cancelli dovranno essere posizionati arretrati rispetto alla via di transito in modo che i mezzi che dovessero stazionare di fronte all'ingresso non creino intralcio e pericolo alla circolazione. La recinzione dovrà essere fissata rigidamente al terreno e posta in condizione di resistere alla pressione del vento mediante l'utilizzo di appositi controventi. Nelle zone in cui la recinzione sia posizionata in aderenza alle strade pubbliche, si avrà cura di eseguire la recinzione stessa con pannelli ciechi al fine di impedire la vista delle lavorazioni per non causare distrazione agli utenti durante la guida.

7.11.4 Costruzione piste di cantiere

Prima di autorizzare la esecuzione della pista di cantiere, il preposto deve effettuare un sopralluogo nella zona interessata dai lavori, per accertarsi della eventuale presenza di ostacoli e rischi per i lavoratori. Il topografo dovrà provvedere al tracciamento dell'andamento delle piste in relazione ai raggi minimi di curvatura e al tracciamento ogni 500 m di piazzole di sosta. Una volta eseguito il primo tracciamento si eseguiranno gli scavi e i relativi movimenti terra. Sarà cura dell'impresa provvedere alla manutenzione delle piste e delle aree verdi in genere al fine di non consentire lo sviluppo di specie infestanti non autoctone che possano causare reazioni allergiche ("ambrosia" graminacee in genere, ecc.).

Le piste di cantiere dovranno essere comunque dotate della segnaletica verticale di divieto e prescrizione prevista dal CdS. Agli ingressi del cantiere dalla pubblica via dovrà essere richiesto dall'impresa una apposita ordinanza alla polizia municipale al fine di poter eseguire la segnaletica orizzontale di colore giallo per segnalare l'area di lavoro. Nelle aree esterne il cantiere la lavorazione, per l'elevato rischio di investimento e la specifica professionalità richiesta, dovrà essere eseguita da manodopera specializzata adeguatamente formata ed informata dei rischi.

7.11.5 Verifica presenza amianto

Prima di intraprendere lavori, sia generali che di scavo e demolizione, il datore di lavoro dell'impresa affidataria, dovrà adottare, ogni misura necessaria volta ad individuare la presenza di materiali a potenziale contenuto d'amianto, eseguendo le necessarie analisi chimico fisiche per determinarne la reale presenza, con particolare attenzione al fabbricato da espropriare e al deposito di materiali edili.

In caso di ritrovamento di materiale contenente amianto ovvero in caso del superamento del valore limite di presenza di amianto (1000 mg/kg s.s.) nelle analisi chimiche di caratterizzazione del terreno si dovranno immediatamente sospendere le attività di scavo e segnalare al CSE la situazione riscontrata in opera; l'area contaminata e quella immediatamente circostante dovranno essere delimitate e circonscritte con nastro di segnalazione bicolore. Sulla delimitazione saranno apposti idonei cartelli di divieto di accesso, di avvertimento del tipo di lavorazione in atto e del relativo potenziale ed eventuale rischio di esposizione.

Nel caso, quindi, si debba procedere alla rimozione di amianto o manufatti in cemento-amianto verranno applicate le norme per la sicurezza del lavoro (D.lgs. 81/08 titolo IX capo III).

Il datore di lavoro, prima dell'inizio di lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto o di materiali contenenti amianto dovrà predisporre un piano di lavoro se in possesso delle necessarie autorizzazioni o rivolgersi a ditte specializzate. Tale piano prevede le misure necessarie per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro e la protezione dell'ambiente esterno.

Piano di Lavoro

La rimozione dovrà essere attuata da ditte specializzate con specifici requisiti e dovrà essere inviato all'ASL il piano per la rimozione di materiali contenenti amianto (art. 256 D.lgs. 81/08). Al fine di prevenire il rischio di esposizione a fibre di amianto per la popolazione e per gli addetti alla rimozione, la legge prevede che debba essere trasmesso all'ASL un piano di lavoro contenente le modalità con cui si intende effettuare le lavorazioni. Il piano viene valutato e, se necessario, vengono impartite vincolanti prescrizioni operative. I lavori potranno tacitamente iniziare solo dopo essere trascorsi 30 giorni dalla presentazione del piano di lavoro. Qualora la data dei lavori venga variata è richiesta la comunicazione della nuova data almeno 3 giorni lavorativi prima dell'inizio dei lavori.

Le procedure operative di rimozione e le misure di sicurezza da adottare durante gli interventi di rimozione amianto, dovranno rispettare quanto indicato nel D.M. 6/9/94, nelle "Linee guida per la gestione del rischio amianto" di cui alla D.G.R. Regione Lombardia n. 8/6777 del 12 marzo 2008, e nel Titolo IX, capo III del D.lgs. n. 81 del 9/4/08.

Notifica

Solo in casi particolari, per esposizioni di breve intensità, è ammessa una procedura "semplificata". Questi casi riguardano generalmente meccanici, elettricisti, lattonieri, idraulici, lattonieri muratori che si trovino nella

necessità di intervenire occasionalmente e per tempi ridotti (meno di 4 ore) su quantitativi ridotti di materiali contenenti amianto (es. guarnizioni, canne fumarie, rimozioni di superfici di lastre cemento amianto inferiori a 10 mq, ripristino di lastre cemento amianto) (Circolare Orientamenti pratici per la determinazione delle esposizioni sporadiche e di debole intensità - ESEDI - all'amianto). In questi casi i lavori devono essere eseguiti adottando misure idonee a proteggere la salute dei lavoratori e la dispersione dell'ambiente effettuando il trattamento preventivo dei materiali contenenti cemento amianto e utilizzando i dispositivi di protezione individuale previsti.

Inoltre, non è richiesta la presentazione del piano di lavoro all'ASL ma la sola notifica (art. 250 D.lgs. 81/08) in questo caso non è necessario attendere 30 giorni per effettuare i lavori.

In ogni caso il trasporto e il conferimento delle lastre per lo smaltimento dovranno essere affidati ad imprese specializzate in possesso dei requisiti richiesti.

Procedure rimozione dell'amianto (art. 256 D.LGS. 81/2008)

Per poter effettuare lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto sia in matrice compatta che friabile le imprese devono:

- essere iscritte all'albo dei gestori rifiuti per attività di bonifica cat. 10A e/o 10B;
- avere dipendenti provvisti di patentino di abilitazione rispettivamente per coordinatori e operatori addetti alla bonifica;
- avere dipendenti soggetti a regolare sorveglianza sanitaria da parte del medico competente.

Il datore di lavoro delle imprese che intendono effettuare lavori di demolizione o di rimozione dell'amianto sia in matrice compatta che friabile, ai sensi dell'art. 256 D.lgs. n. 81 del 9/4/08, deve predisporre uno specifico Piano di lavoro. Il Piano di lavoro deve contenere informazioni relative a:

- Natura dei lavori e loro durata presumibile.
- Luogo dove i lavori verranno eseguiti.
- Tecniche lavorative adottate.
- Misure per la protezione e la decontaminazione degli addetti alla rimozione.
- Misure per la protezione di terzi, per la raccolta e lo smaltimento dei materiali.
- Caratteristiche delle attrezzature o dei dispositivi che s'intendono utilizzare.
- Fornitura d'idonei dispositivi di protezione individuale ai lavoratori.

8 IMPIANTI DI CANTIERE

8.1 Impianti messi a disposizione dalla stazione appaltante

Non si prevedono impianti messi a disposizione dalla stazione appaltante.

8.2 Costruzione delle Aree Servizi e impianti da allestire a cura dell'Impresa Affidataria

Data l'importanza del campo base in progetto i lavori da eseguirsi saranno diretti da un responsabile dotato delle necessarie competenze tecniche in materia impiantistica e edile.

In primo luogo, verranno eseguiti i necessari scavi di regolarizzazione del terreno di fondazione allontanando a discarica il terreno di scotico superficiale e il materiale da demolizione rinvenuto. Successivamente si dovranno contattare gli enti per la segnalazione dei sottoservizi interferenti e i luoghi di recapito delle fognature e di allacciamento delle utenze. Successivamente, eseguite le parti d'opera interrato più profonde, si procederà all'esecuzione delle fondazioni in cemento armato. Tutte le opere dovranno essere preventivamente sottoposte ad approvazione da parte del CSE. In seguito, avverrà la posa delle baracche modulari prefabbricate. Tutte le procedure di avvicinamento, scarico e posizionamento dei moduli dovrà essere adeguatamente specificato nel POS dell'impresa anche in relazione al posizionamento dei mezzi di sollevamento, alla verifica della documentazione dei mezzi stessi, al sistema di esecuzione in sicurezza dei ponteggi della carpenteria in quota e quant'altro previsto dalla normativa. Sarà onere dell'impresa fornire al CSE il "Piano di Varo" delle baracche e delle strutture prefabbricate in genere. Al termine degli allacciamenti impiantistici dovranno essere consegnati alla D.L. i relativi certificati di conformità e di corretta posa secondo la normativa vigente. Dato l'alto numero di lavorazioni successive di specializzazione diversa:

- scavi e movimenti terra
- impianti idraulici in pressione e a pelo libero
- opere in c.a.
- impianti elettrici ed idraulici
- impermeabilizzazioni
- asfaltatura

Le diverse imprese specializzate dovranno fornire un proprio POS e l'impresa principale sottoporre alla attenzione del CSE un adeguato cronoprogramma che evidenzia le interferenze sia spaziali che temporali delle diverse imprese.

Per tutte le lavorazioni di cui sopra si farà riferimento a quanto contenuto nel POS che consegneranno le imprese operanti in cantiere.

8.2.1 Impianti elettrici

L'impianto elettrico di cantiere sarà realizzato secondo i disposti normativi contenuti nel D.Lgs. 81/08 e dovrà essere rispondente alle norme del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI).

Sotto l'aspetto "tecnico" le norme C.E.I. saranno prevalenti alle prescrizioni del D.Lgs. 81/08 anche se in contrasto.

In ogni caso tutto l'impianto elettrico di cantiere dovrà essere installato da personale abilitato, anche ad impianto ultimato dovrà rilasciare apposita dichiarazione di conformità ai sensi della Legge 37/2008.

La copia di tale dichiarazione di conformità integrata dagli allegati previsti per legge dovrà essere conservata in cantiere.

In base al D.Lgs. 81/08 il materiale elettrico immesso sul mercato prima del 31 dicembre 1996 potrà essere installato senza vincoli temporali purché conforme alle normative previgenti (Legge 791 del 1977).

Il materiale immesso sul mercato dopo il 31 dicembre 1996 deve essere provvisto di una marcatura CE che ne attesti la rispondenza alle Norme applicabili a quel prodotto (comprensiva della compatibilità magnetica quanto richiesto).

8.2.1.1 Quadri elettrici

Il quadro elettrico di cantiere dovrà essere conforme alle norme CEI 17-13/1 del 1990 e CEI 17-13/4 del 1992 e successivi aggiornamenti e/o modificazioni.

In merito ai quadri preesistenti all'entrata in vigore della norma CEI 17-13/4 (10 novembre 1992), ai sensi della circolare ISPESL 6 marzo 1995, n. 3476, il quadro si può ritenere adeguato ai fini della sicurezza nei cantieri edili facendo riferimento alla norma generale 17-13/1 edizione 1990, "apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione quadri BT: parte 1 prescrizioni per apparecchiature di serie (AS) e non si serie (ANS)", quando presenta almeno i requisiti di seguito ricordati:

- grado di protezione non inferiore a IP 44 nelle normali condizioni di esercizio ed adeguato, in ogni caso, all'ambiente in cui sono installati;
- protezione contro i contatti diretti (isolamento dei conduttori, inaccessibilità delle parti attive, ecc.);
- protezione contro i contatti indiretti. Il primo interruttore differenziale, se posizionato su carpenteria metallica, deve avere il tratto a monte protetto con isolamento equivalente alla classe II;
- assenza di danneggiamenti meccanici tali da rendere il quadro insicuro;
- impiego di componenti idonei, provvisti di marchio o di altro tipo di certificazione, secondo quanto previsto dalla L. n. 791777.

In modo particolare le prese a spina devono essere di tipo conforme alla norma CEI 23-12 (tipo normalizzato CEE).

L'installatore su richiesta (degli organi ispettivi) dovrà fornire la documentazione qui requisiti posseduti indicando la data di costruzione del quadro stesso.

L'installatore inoltre dovrà verificare che le caratteristiche tecniche del quadro prodotto e cablato dal costruttore siano adeguate al reale utilizzo in cantiere e dovrà garantire che l'installazione sia avvenuta secondo le regole dell'arte certificando il montaggio con propria dichiarazione di conformità (L. 37/2008).

8.2.1.2 Cavi

Per la realizzazione dell'impianto di cantiere si possono adottare i seguenti tipi di cavi:

SIGLA	CARATTERISTICHE	TIPO DI POSA
FROR 450/750 V	Cavo multipolare con isolamento e guaina in PVC, non propagante l'incendio	Fissa
N1VV-K	Cavo unipolare o multipolare con isolamento e guaina in PVC, non propagante	Fissa o

	l'incendio	Interrata
FG7R 0,6/1k FG70R 0,6/1k V	Cavo unipolare o multipolare isolante in gomma di qualità G7 con guaina in PVC, non propagante l'incendio	Fissa o interrata
HO7RN-F FGIK	Cavo isolato in gomma sotto guaina esterna in neoprene a corda flessibile, resistente all'acqua e alla abrasione	Fissa o mobile
FGK 450/750 V FG1OK 450/750 V FGVOK 450/750 V	Cavo unipolare o multipolare, flessibile isolato in gomma sotto guaina in neoprene	Fissa o mobile

Si intendono adatti per posa fissa i cavi destinati a non essere spostati durante la vita del cantiere (es. cavo che dal contatore va al quadro generale e dal quadro generale alla gru o all'impianto di betonaggio).

I cavi per posa mobile possono essere invece soggetti a spostamenti (es. cavo che dal quadro di prese a spina porta ad un utensile trasportabile).

È opportuno sottolineare che i cavi con guaina in PVC non sono adatti per posa mobile perché a temperatura inferiore allo 0° C i pvc diventano rigidi e, se piegati, rischiano di fessurarsi.

Per le linee aeree (soggette all'azione del vento) sarà adottato un cavo per posa mobile, con l'avvertenza di installare un cavo metallico di sostegno.

N.B Le funi metalliche degli impianti di sollevamento non devono essere impiegate come cavi di sostegno per linee elettriche aeree perché i trefoli logori delle funi metalliche stesse possono danneggiare le guaine di protezione dei condotti elettrici.

I cavi che alimentano apparecchiature trasportabili all'interno del cantiere devono essere sollevati da terra e non lasciati arrotolati sul terreno in prossimità dell'apparecchiatura o del posto di lavoro, in maniera tale da evitare danneggiamenti meccanici.

Lungo le condutture per evitare le sollecitazioni sulle connessioni dei conduttori è necessario installare le apposite scatole di connessione dotate di pressacavi o sistemi equivalenti che riducano gli sforzi meccanici sulla morsettiere.

All'interno del cantiere i cavi non devono ostacolare le vie di transito o intralciare la circolazione di uomini e mezzi.

I cavi su palificazione (aerei) devono essere disposti in modo da non intralciare il traffico (altezza non inferiore a 2 metri solo per la viabilità pedonale) e non essere sottoposti a sollecitazioni.

La posa della linea principale può essere anche di tipo interrato, in questo caso i cavi dovranno essere atti alla posa interrata e protetti dagli eventuali danneggiamenti meccanici con appositi tubi protettivi.

I tubi protettivi devono essere di opportune dimensioni e adeguata resistenza.

Le connessioni dei conduttori devono essere realizzate in apposite cassette di derivazione con grado di protezione idoneo all'ambiente in cui vengono collocate (minimo IP 43). Sono preferibili cassette di giunzione/derivazione in materiale termoplastico, dotate di coperchio con viti e pareti lisce non perforate.

Se la connessione è realizzata in sedi critiche, ad esempio in presenza di getti d'acqua o di esposizione alla penetrazione di polveri, come nel caso di vicinanza all'impianto di betonaggio, dovrà essere previsto un grado di protezione IP 55.

L'impiego di prolunghie va preferibilmente limitato al solo tipo con rullo avvolgicavo, con l'accortezza di riavvolgere il conduttore dopo ogni impiego e di mantenere disinserita la spina dell'utilizzatore dalla presa del Piano di sicurezza e coordinamento

rullo durante le fasi di svolgimento e riavvolgimento della prolunga. I cavi devono essere rivestiti in neoprene 8HO7RN-F) con caratteristiche di resistenza all'abrasione e all'esposizione all'acqua.

È preferibile adottare avvolgicavo muniti di protezione incorporata contro le sovracorrenti e con dispositivo di limitazione della temperatura.

Il progetto di norma per gli avvolgicavi (n. 23 H 88.1) prevede che sull'avvolgicavo sia applicata una targa indelebile con le seguenti indicazioni:

- marchio o nome del costruttore;
- tipo, sezione e lunghezza del cavo;
- tensione massima ammessa;
- potenza massima, alla relativa tensione, con cavo completamente arrotolato e con cavo completamente allungato.

Per permettere il corretto smaltimento del calore si prevede che la massima potenza ammissibile per gli avvolgicavi con cavo completamente esteso sia circa 3 volte superiore a quella ammissibile per il cavo completamente avvolto.

Sull'avvolgicavo devono essere montate esclusivamente prese di tipo industriale (CEI 23/12). Non sono ammessi in cantiere avvolgicavo con prese di uso civile. È opportuno utilizzare avvolgicavo con grado di protezione superiore a IP55 (in pratica IP67, di più facile reperimento sul mercato).

8.2.1.3 Prese a spina

Le prese a spina devono essere usate per alimentare gli apparecchi utilizzatori partendo dal quadro presente in cantiere.

Le prese a spina devono essere protette da un interruttore differenziale con $I_{dn} = 0,03$ A (I_{dn} indica il valore della corrente differenziale nominale di intervento). Lo stesso interruttore differenziale non può proteggere più di 6 prese per evitare che il suo intervento provochi disservizi troppo ampi.

In cantiere sono ammesse esclusivamente prese di tipo industriale conformi alla norma CEI 23-12 (1971) ed alle più recenti pubblicazioni IEC 30'9-2 (1989) (Scheda 9).

Il grado di protezione minimo delle prese a spina non sarà inferiore ad IP43 riferito sia a spina inserita che non inserita, in analogia con quanto previsto per i quadri elettrici.

In particolare, si possono evidenziare

- prese a spina protette contro gli spruzzi (IP44)
- prese a spina protette contro i getti (IP55)

Queste ultime sono idonee per l'alimentazione di apparecchiature situate in prossimità dell'impianto di betonaggio, normalmente soggette a getti d'acqua.

Particolare attenzione va prestata alla tenuta del "fermacavo", sia nella spina mobile, sia nella presa, fissa o mobile che sia.

N.B. La scindibilità della connessione presa/spina non deve essere considerata in alcun caso come arresto di emergenza. Ciò significa che ogni utilizzatore, macchina o utensile, deve essere autonomamente equipaggiato con il proprio dispositivo d'arresto.

Nei cantieri non sono ammessi adattatori che non garantiscano il minimo grado di protezione IP 44.

8.2.1.4 Interruttori

Ogni linea in partenza dal quadro deve essere sezionabile su tutti i conduttori e protetta sia contro le sovracorrenti che contro i contatti diretti e indiretti.

L'interruttore generale deve poter essere aperto, oltre che manualmente, anche tramite l'azionamento di un pulsante di emergenza in custodia sottovetro frangibile.

Il pulsante d'emergenza risulta obbligatorio nei casi in cui l'interruttore generale si venga a trovare all'interno della cabina o comunque in un locale chiuso a chiave.

I vari interruttori per l'alimentazione delle prese o per l'alimentazione diretta delle singole utenze devono essere predisposti per l'eventuale bloccaggio in posizione di "aperto", ad esempio mediante lucchetto. Questa precauzione consente l'applicazione di una corretta procedura antinfortunistica, evitando la rimessa in tensione accidentale delle linee durante le operazioni di manutenzione delle utenze guaste ed impedendo che queste possano venire utilizzate in assenza delle dovute sicurezze.

Ad ogni interruttore del quadro deve essere abbinata una targhetta con la dicitura della funzione svolta.

Per il contenimento degli interruttori automatici modulari si può fare uso di contenitori anch'essi modulari costruiti in materiale isolante autoestinguente ed infrangibile. L'interruttore deve avere grado di protezione idoneo (1P44) in qualsiasi condizione d'uso.

L'ingresso del tubo o dei tubi di adduzione dei cavi deve essere a tenuta, tramite guarnizioni efficienti o preferibilmente "pressacavo".

È preferibile predisporre l'entrata dei cavi nel contenitore dal basso; nei casi in cui sia necessario l'ingresso dall'alto è buona norma prevedere un riparo contro la pioggia.

8.2.1.5 Interruttori automatici magnetotermici.

L'interruttore automatico che permette di aprire o chiudere un circuito svolge anche la funzione di protezione della linea dalle sovracorrenti poiché dispone di uno sganciatore termico per la protezione dei sovraccarichi e di uno sganciatore elettromagnetico con intervento rapido per la protezione dai cortocircuiti.

A valle di ogni punto di consegna dell'energia deve essere sempre installato un interruttore automatico magnetotermico (il più vicino possibile al punto di consegna e comunque non oltre 3 m).

Non è consentito utilizzare l'interruttore imitatore dell'ente distributore per la protezione della linea che collega il contatore di energia al quadro generale.

L'eventuale indicazione "per usi domestici o similari" riportata sull'interruttore significa che sono stati costruiti e provati per l'utilizzo da parte di persone non specificatamente addestrate e quindi possono essere impiegati anche nei cantieri e negli ambienti industriali (se dotati delle caratteristiche tecniche necessarie).

8.2.2 Impianti di messa a terra

Per gli impianti di messa a terra, si evidenzia:

- protezione da contatti indiretti/diretti: da prevedersi
- elenco masse metalliche dotate di messa a terra: da prevedersi
- impianto realizzato da tecnico abilitato: da prevedersi

La protezione contro i contatti indiretti dovrà essere attuata mediante impianto di terra unico al quale dovranno essere collegate tutte le masse dell'impianto con conduttori di protezione e tutte le masse estranee mediante conduttori equipotenziali principali.

Devono essere protette contro i contatti indiretti tutte le parti metalliche accessibili dell'impianto elettrico e degli apparecchi utilizzatori, normalmente non in tensione ma che, per cedimento dell'isolamento principale o per altre cause accidentali, potrebbero trovarsi in tensione (masse).

A tale impianto di terra devono essere collegate tutte le masse metalliche accessibili di notevole estensione esistenti nell'area dell'impianto elettrico.

La sezione dei conduttori di terra e di protezione non deve essere inferiore a:

	Rame	Ferro
Protetto contro la corrosione ma non meccanicamente	16	16
Non protetto contro la corrosione	25	25

SEZIONE MINIMA DEL CONDUTTORE DI PROTEZIONE

Sezione di fase del conduttore di alimentazione	Conduttore di protezione facente parte dello stesso cavo o infilato nello stesso tubo del conduttore di fase	Conduttore di protezione non facente parte dello stesso cavo e non infilato nello stesso tubo del conduttore di fase
minore o uguale a 16 mmq	sezione del conduttore di fase	2,5mmq se protetto meccanicamente 4 mmq se non protetto
maggiore di 16 mmq e minore o uguale a 35 mmq	16 mmq	16 mmq
maggiore di 35 mmq	metà della sezione del conduttore di fase; nei cavi multipolari la sezione specificata dalle rispettive norme	metà della sezione del conduttore di fase; nei cavi multipolari la sez. specificata dalle rispettive norme

Per attuare la protezione contro i contatti indiretti, dovrà essere rispettata la seguente condizione (definita comunemente come regola del coordinamento) dove:

$$Ra \times I_a \leq 25 \text{ volt}$$

R_a rappresenta la somma delle resistenze del dispersore e dei conduttori di protezione delle masse espressa in ohm;

I_a è la corrente che provoca il funzionamento automatico del dispositivo di protezione espressa in ampere.

Da cui

$$Ra = \frac{25}{I_a}$$

Si ricorda che le norme CEI 64-8/7, alla sezione 704, determinano in 25 volt la tensione massima ammissibile, a causa di un guasto, sulle masse metalliche nei cantieri mobili e temporanei in considerazione dell'elevato rischio presente in questi ambienti.

A seconda della protezione adottata per garantire il “coordinamento” bisognerà avere i seguenti valori.

	Corrente nominale di intervento I _a	Resistenza di terra necessaria per assicurare ≤ 25 volt
	25 ampere	1 in ohm (Ω)
INTERRUTTORI MAGNETOTERMICI	16 ampere	1,562 in ohm (Ω)
	10 ampere	2,5 in ohm (Ω)
	10 ampere	25 in ohm (Ω)
	Corrente nominale di intervento I _{dn}	Resistenza di terra necessaria per assicurare ≤ 25 volt
	0,03 ampere	833 in ohm (Ω)
INTERRUTTORI DIFFERENZIALI	0,3 ampere	83 in ohm (Ω)
	0,5 ampere	50 in ohm (Ω)
	1 ampere	25 in ohm (Ω)

Pertanto, sull’area del cantiere dovrà essere opportunamente previsto un impianto di messa a terra che deve soddisfare le prescrizioni delle vigenti norme del Comitato Elettrotecnico Italiano 64-8 III edizione. Tale impianto sarà realizzato in modo da poter effettuare le verifiche periodiche di efficienza e dovrà comprendere:

- 1) Il dispersore (o i dispersori) di terra, costituito da uno o più elementi metallici posti in intimo contatto con il terreno e che realizza il collegamento elettrico con la terra.
- 2) Il conduttore di terra con in intimo contatto con il terreno destinato a collegare i dispersori fra di loro e al collettore (o nodo) principale di terra.

I conduttori parzialmente interrati e non isolati dal terreno debbono essere considerati a tutti gli effetti dispersori per la parte interrata e conduttori di terra per la parte non interrata (o comunque isolata dal terreno).

- 3) Il conduttore di protezione parte dal collettore di terra arriva in ogni impianto e deve essere collegato all’alveolo centrale di tutte le prese a spina (destinate ad alimentare utilizzatori per i quali è prevista la protezione contro i contatti indiretti mediante il collegamento a terra); o direttamente alle masse di tutti gli apparecchi da proteggere, compresi gli apparecchi di illuminazione con parti metalliche comunque accessibili.
- 4) il collettore (o nodo) principale di terra nel quale confluiscono i conduttori di terra, di protezione e di equi potenzialità.

Il conduttore equipotenziale, avente lo scopo di assicurare l’equi potenzialità fra le masse, e/o le masse estranee (parti conduttrici, non facenti parte dell’impianto elettrico, suscettibili di introdurre il potenziale di terra).

N.B. Nei sistemi Tt (cioè nei sistemi in cui le masse sono collegate ad un impianto di terra elettricamente indipendente da quello del collegamento a terra del sistema elettrico di fornitura) il conduttore di neutro non può essere utilizzato come conduttore di protezione.

8.2.3 Impianti idrici

Per gli impianti idrici, si evidenzia:

- alimentazione del cantiere dalla rete pubblica;

8.2.4 Impianti fognari

- modalità smaltimento acque chiare: allacciamento alla fognatura
- modalità smaltimento acque scure: allacciamento alla fognatura

8.2.5 Impianti-deposito gas-carburanti e oli

- a) deposito bombole ossigeno-acetilene: presente
- ✓ quantità massima disponibile:
 - ✓ distanza e condizioni di sicurezza: come da normativa
 - ✓ ubicazione deposito: all'interno di ogni Campo Base

Note:

1. l'immagazzinamento delle bombole deve avvenire tenendole separate;
2. le bombole vuote devono essere tenute separate da quelle piene;
3. nel locale va tenuto almeno un estintore antincendio;
4. deve registrarsi l'ubicazione delle bombole in cantiere;
5. durante il deposito le bombole vanno tenute verticali in modo da prevenirne la caduta;
6. i gas combustibili e i comburenti devono essere tenuti separati;
7. l'ossigeno è normalmente contenuto ad una pressione 125-200 kg/cmq;
8. con l'acetilene bisogna evitare i contatti con accessori di rame o sue leghe;
9. in caso di riscaldamento la bombola di acetilene va raffreddata con getti d'acqua;

- b) deposito carburanti: presente
- ✓ capacità del serbatoio:
 - ✓ matricola di omologazione del deposito:
 - ✓ distanze e condizioni di sicurezza: da normativa
 - ✓ ubicazione del deposito: all'interno di ogni Campo Base
- c) deposito oli lubrificanti: presente
- ✓ capacità del serbatoio:
 - ✓ matricola di omologazione del serbatoio:
 - ✓ distanze e condizioni di sicurezza: da normativa
 - ✓ ubicazione serbatoio: all'interno di ogni Campo Base

8.2.6 Impianto di illuminazione

- Impianto realizzato da tecnico abilitato: da prevedersi
- Dimensionamento impianto: da prevedersi
- Dotazione di:
 - a. illuminazione di emergenza: da prevedersi

b. fonte di energia alternativa: da prevedersi

Note:

1. le lampade portatili devono essere alimentate a tensione non superiore a 50 V sia fra le fasi che verso terra;
2. i trasformatori delle lampade portatili devono avere l'avvolgimento primario isolato dal secondario e quest'ultimo collegato a terra;
3. per gli impianti fissi la massima tensione ammessa è di 220 V;
4. i corpi illuminanti fissi devono essere posti ad almeno 3 m di altezza;
5. le parti metalliche dei corpi illuminanti fissi devono essere collegate a terra;
6. gli impianti devono essere adeguati ai luoghi dove devono essere installati.

8.2.7 Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche

Ove previsto l'impianto di terra, a protezione delle tensioni di contatto, sarà eventualmente comune con quello di protezione delle scariche atmosferiche (necessario il calcolo dell'autoprotezione delle strutture di cantiere installate), al quale saranno connesse tutte le masse metalliche di notevoli dimensioni. Prima della messa in servizio l'impianto dovrà essere dichiarato conforme da un tecnico competente e dovrà essere denunciato dall'impresa proprietaria entro 30 giorni agli uffici competenti. Le verifiche periodiche sono a carico dell'impresa proprietaria con periodicità biennale.

Alimentazione mediante gruppo elettrogeno e mediante nuova fornitura BT: In fase di progetto dell'impianto elettrico di cantiere si dovrà definire la configurazione dell'impianto di terra in funzione delle esigenze del cantiere e, dove possibile, dell'impianto elettrico necessario alla costruzione ed utilizzazione finale dell'opera. Il neutro e la massa del gruppo elettrogeno dovranno essere collegati allo stesso impianto di terra a cui saranno collegate le masse delle utenze di cantiere.

Alimentazione mediante nuova fornitura BT: In fase di progetto dell'impianto elettrico di cantiere si dovrà definire la configurazione del dispersore di terra in funzione delle esigenze del cantiere e, dove possibile, dell'impianto elettrico necessario alla costruzione ed utilizzazione finale dell'opera. Le masse dell'utente dovranno essere collegate ad un impianto di terra differente da quello utilizzato per il collegamento a terra del neutro dell'ente distributore.

Alimentazione mediante fornitura esistente: L'impianto di messa a terra del cantiere sarà unico e sarà realizzato utilizzando il dispersore ed il nodo equipotenziale esistenti. L'impianto di terra comprenderà:

- dispersori verticali infisso nel terreno, di lunghezza minima 1,5m ed in profilato o tubolare con spessore non inferiore a quanto previsto dalla norma CEI 64-8;
- dispersori orizzontali interrati ad una profondità minima di 0,5m in treccia o corda di rame con sezione non inferiore a quanto previsto dalla norma CEI 64-8;
- nodo di terra di dimensioni tali da permettere il collegamento di tutti i conduttori di protezione ed equipotenziali;
- conduttori equipotenziali utilizzati per il collegamento delle masse estranee a terra, delle masse tra loro o delle masse alle masse estranee; conduttori di protezione utilizzati per il collegamento delle masse a terra.

Le apparecchiature in classe II (doppio isolamento) sono sprovviste di morsetto di terra e non dovranno essere collegate a terra. I conduttori di protezione utilizzati per il collegamento dei quadri elettrici di cantiere al nodo di terra dovranno essere dimensionati in conformità a quanto previsto dalla Norma CEI 64-8. La Ditta incaricata della realizzazione dell'impianto di terra avrà cura di rilasciare apposita dichiarazione di conformità, così come previsto dalla Legge 38/08 e smi. Andranno rispettati tutti i requisiti fondamentali previsti dalle norme CEI per l'impianto di messa a terra, in particolare le strutture metalliche delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni, situate all'aperto saranno collegati elettricamente a terra. Tali collegamenti saranno realizzati nell'ambito dell'impianto generale di messa a terra. Le parti metalliche, delle macchine e degli impianti elettrici, soggette a contatto delle persone e che per difetto di isolamento potrebbero trovarsi sotto tensione, devono essere collegate a terra. Il datore di lavoro dovrà denunciare entro trenta giorni dalla messa in servizio l'impianto di terra secondo quanto prescritto dal DPR 462/01. Il certificato di conformità, nonché gli esiti delle verifiche periodicamente compiute saranno tenuti presso la sede del cantiere a disposizione degli organi di vigilanza.

8.2.8 Impianto di Betonaggio

Da valutare da parte dell'impresa l'eventuale installazione

Note in caso di installazione:

È necessario che gli organi di trasmissione del moto (cinghie, catene, pulegge, rulli di corsa e rinvio di nastri trasportatori, catenarie, guide o binari di scorrimento delle attrezzature di caricamento, la vasca stessa, ecc..) siano efficacemente protetti contro il contatto accidentale mediante idonei carter, parapetti distanziatori o altri dispositivi di sicurezza.

Anche il raggio raschiante di carico degli inerti deve essere protetto, per esempio mediante installazione di una funicella a strappo che ne arresti il moto se sollecitata e da barre distanziatrici presso le pulegge esterne di rinvio della catenaria.

Il raggio d'azione della catenaria deve anche essere delimitato opportunamente (paletti e catenelle con cartelli di pericolo).

Presso il posto di lavoro dell'operatore (da cui deve essere visibile tutta la zona di lavoro della macchina) ed in punti opportuni delle macchine devono essere posizionati dei pulsanti di arresto di emergenza.

Se esiste la fossa per la benna essa deve essere protetta contro il rischio di caduta con parapetti; è poi necessario porsi a distanza di sicurezza durante i movimenti della benna (arrivo e partenza). I posti di lavoro (generalmente sopraelevati) devono essere raggiungibili in sicurezza, mediante scalette, ripiani, scale fisse di accesso ai silos, ecc. che devono essere dotate di parapetti e gabbie di protezione contro la caduta nel vuoto. Per l'eventuale disotturazione di silos e tramogge, in genere si raccomanda di intervenire solamente dall'esterno. Se è indispensabile accedere in un silos operare con i dovuti criteri di sicurezza per evitare soffocamento o seppellimento (attrezzature ferme, preventiva aerazione, illuminazione adeguata, assistenza di colleghi dall'esterno con uso di cintura di sicurezza ed altri DPI ecc..).

La macchina deve essere collegata a terra mediante il cavo di alimentazione che deve comprendere il conduttore giallo-verde: "la terra". A protezione della linea di alimentazione della macchina, contro i contatti indiretti, deve essere installato un interruttore magnetotermico-differenziale con soglia di massima di intervento non superiore a 30 mA (tipo "salvavita").

A bordo macchina, per la protezione contro le sovracorrenti, deve essere installato un interruttore magnetotermico o fusibili (entrambi opportunamente dimensionati). I componenti elettrici esterni (motore, interruttore, scatole di derivazione, prese a spina, ecc..) per la presenza di polvere ed umidità devono avere un grado di protezione adeguato (almeno IP 55) in quanto il lavaggio della macchina viene fatto con getti d'acqua. Usare cavi flessibili (es. tipo H07 RN-F) resistenti all'acqua ed all'abrasione. Per l'alimentazione posare preferibilmente i cavi in idonea posizione fissa lungo tracciati che non li esponga a danneggiamenti (autocarri, gru, ecc..). I componenti elettrici non devono essere rotti o fessurati, i pressacavi devono essere idonei e ben posizionati. Le prolunghe "giuntate" e "nastrate" o con prese a spina o adattatori di uso "civile" per la probabile presenza di acqua sono estremamente pericolose.

9 PREVENZIONE INCENDI

Al fine di minimizzare il rischio di incendio e di esplosione sarà cura dell'impresa produrre delle planimetrie aggiornate delle aree di cantiere e di deposito con individuata anche la posizione del deposito delle bombole in pressione e dei serbatoi di combustibile.

9.1 Sostanze infiammabili

Le Imprese faranno uso di sostanze facilmente infiammabili ma in quantità inferiori ai limiti per i quali i relativi depositi richiedono autorizzazione e controllo VV.FF.

L'Impresa farà uso delle seguenti sostanze:

- benzina;
- gasolio;
- acetilene;

Se nel cantiere sono conservati prodotti intrinsecamente soggetti a rischio d'incendio o d'esplosioni (ad esempio, bombole di gas compresso o resine per lavorazioni particolari) va redatto un elenco delle lavorazioni che presentano il rischio d'incendio per il tipo di materiali impiegati o per le condizioni e gli ambiti in cui vengono svolte:

- corto circuito elettrico;
- saldature, taglio con cannello ossi – propanico;
- giunzione di guaine bituminose con riscaldamento a fiamma di gas propano, ecc.;
- rifornimento di carburante alle attrezzature e mezzi operativi.

Le principali modalità applicative della prevenzione incendi da attuarsi da parte dell'Impresa si incentrano su due aspetti fondamentali:

- evitare l'insorgenza dell'incendio;
- limitarne le conseguenze.

Per raggiungere il primo aspetto l'impresa dovrà adottare le seguenti misure di prevenzione:

- limitare il più possibile il carico d'incendio;
- conservare secondo le opportune modalità tutti i materiali infiammabili o a rischio di esplosione riparati dall'azione diretta del sole o di fonti di calore, protetti da urti accidentali o da cadute.
- portar via dal cantiere alla fine di ogni turno lavorativo tutti i materiali altamente infiammabili quali carburanti, vernici, ecc. o attrezzature quali bombole di gas. Nessun quantitativo potrà essere stoccato nel locale attrezzi;
- impedire ai propri operai di fumare in presenza di lavorazioni ad alto rischio incendio o in prossimità di aree di stoccaggio di materiali;
- realizzare gli impianti di cantiere a regola d'arte;
- non utilizzare attrezzi, utensili e macchinari con parti elettriche deteriorate;
- non sovraccaricare prese e cavi elettrici, con spine multiple, ecc.,
- non effettuare lavori di saldatura fuori delle aree predisposte; in particolare prima di effettuare saldature elettriche accertarsi che non vi siano materiali combustibili che possano essere raggiunti da scintille, se necessario procedere all'allontanamento ovvero alla predisposizione di schermi resistenti al fuoco.

Per ottenere la limitazione delle conseguenze di un incendio l'impresa dovrà adottare le seguenti misure di protezione passiva e attiva:

protezione passiva

- mantenere sempre sgombre le vie di esodo e di circolazione all'interno del cantiere (procedendo tempestivamente e continuamente allo smaltimento dei materiali di risulta ed evitando di accumulare elevate quantità di materiali da costruzione ingombranti) anche per consentire il facile accesso ai mezzi di soccorso;
- segnalare in modo chiaro tali vie di esodo;
- adottare adeguate distanze di sicurezza; utilizzare materiali con buona reazione al fuoco.

protezione attiva

- prevedere in cantiere un numero di estintori (preferibilmente a polvere, utilizzabili per incendi di classe A-B-C-D) in relazione alle caratteristiche e alla estensione dell'area lavorativa;
- prevedere almeno alcuni estintori carrellati a polveri da 30 kg;
- prevedere estintori a polveri da 12 kg;
- prevedere estintori da 5 kg a CO₂
- collocare gli estintori in posizione ben visibile; si tenga conto che l'azione dell'estintore dura poche decine di secondi e quindi ha lo scopo di soffocare un principio di incendio e non certo quello di fermare un incendio di proporzioni già vaste; in ogni caso, per ottenere il massimo effetto, l'azione dell'estintore va diretta verso la base della fiamma;
- rispettare la regolare manutenzione degli estintori con periodicità almeno semestrale effettuata da ditta specializzata.
- dare precise istruzioni per la gestione delle emergenze incendio e per l'operatività della squadra antincendio: in cantiere deve essere sempre presente un addetto, il cui nominativo va segnalato dall'impresa al C.S.E., con specifica formazione antincendio prevista dal D.M. 10/3/98. (Vedi Dichiarazioni da fornire alla committente).

Note:

- a) l'Appaltatore deve assicurarsi che il personale incaricato del trasporto maneggio e uso delle bombole sia a conoscenza dei pericoli derivanti dall'uso dei gas e della relativa attrezzatura;
- b) le bombole devono presentare regolare marcatura con: nome del gas, nome della ditta costruttrice della bombola, data di fabbricazione, data di collaudo, pressione di esercizio volume;
- c) non si possono usare bombole senza gli opportuni contrassegni;
- d) durante il trasporto fornire le bombole di opportuni cappellotti che non devono mai essere rimossi durante la manovra della valvola;
- e) se inutilizzate le bombole devono stare negli appositi locali;
- f) i filetti e i regolatori di pressione devono essere in buone condizioni;
- g) si devono usare solamente bombole provviste di un riduttore di pressione adeguato;
- h) dopo l'uso si devono chiudere le valvole delle bombole;
- i) prima di collegare il regolatore alla bombola aprire poco la valvola per allontanare la polvere che potrebbe ostacolare lo scarico;
- j) in caso di perdita della bombola chiudere immediatamente e portare in luogo sicuro;

- k) tenere separate le bombole vuote da quelle cariche;
- l) non appoggiare le bombole facendo gravitare il peso sulla valvola;
- m) le bombole cariche vanno tenute in posizione verticale e fissate in modo sicuro;
- n) non sistemare dove ostacolano il traffico se ciò non è possibile si devono prevedere appositi segnali;
- o) non lasciare le bombole al sole o in prossimità di fonti di calore;
- p) in caso di incendio portare le bombole immediatamente in luogo sicuro;
- q) non mettere a contatto con materiali corrosivi;
- r) non usare le bombole come supporti (rulli...);
- s) lasciare le bombole in luoghi aerati per evitare l'accumulo di gas;
- t) non mettere le bombole in scantinati o in luoghi che non possono essere evacuati velocemente;
- u) il gas delle bombole sarà usato solo per lo scopo cui è destinato;
- v) anche se le bombole sono vuote chiudere sempre le valvole;
- w) le tubazioni usate per impianti a gas di taglio e saldatura dovranno essere adatte al gas per cui sono usate;
- x) le tubazioni vanno controllate prima dell'uso tenute in perfette condizioni ingrassate oliate e non devono essere forzate in tiro.

9.2 Estintori presenti in cantiere

In cantiere saranno presenti quindi i seguenti estintori:

<u>tipo di estintore</u>	<u>localizzazione in cantiere</u>
da 30 kg a polvere	nei Campi Base, Aree Operative e di Supporto
da 12 kg a polvere	a rotazione sulle varie macchine di cantiere e in dotazione agli addetti che compiono lavorazioni di saldatura, giunzioni di guaine bituminose ecc....
da 5 kg a CO ₂	nelle baracche uffici

Note:

- a) gli spazi intorno ai luoghi di potenziale pericolo non devono essere ostruiti e non possono essere usati per il deposito di materiali
- b) deve essere sempre previsto l'accesso a tali spazi per permettere il passaggio dei veicoli di emergenza
- c) deve sempre essere permesso l'accesso dei mezzi antincendio
- d) i materiali combustibili e infiammabili dovranno essere immagazzinati negli appositi locali distanti dagli uffici e dalle zone di lavoro
- e) dove NON è vietato fumare si devono prevedere dei contenitori per i mozziconi
- f) i contenitori per carta e rifiuti devono essere in materiale non combustibile.
- g) I liquidi infiammabili devono essere immagazzinati e trasportati in appositi contenitori con chiara indicazione del contenuto
- h) gli estintori devono essere in regola con la normativa e i controlli periodici
- i) gli appaltatori devono eseguire la formazione del personale in caso di incendio

10 ATTREZZATURE DI CANTIERE

10.1 Sintesi delle attrezzature utilizzate in cantiere

In cantiere saranno utilizzate le attrezzature di proprietà dell'Impresa, nel numero necessario per garantire gli indici di produttività analizzati per il rispetto dei tempi contrattuali.

Si riporta di seguito l'elenco indicativo e non esaustivo delle principali attrezzature necessarie:

autocarri e autoarticolati, autocarri con cassoni e pianali, furgoni, dumper, spazzatrici, spandisabbia, mezzi spandiemulsione, mezzi decespugliatori, escavatori; bobcat, terne, pale gommate e cingolate, escavatore con martello demolitore, macchina per diaframmi, palificatrice e macchina micropali, rullo gommato, rullo da asfalto, fresatrici, macchine tagliasfalto, grader, vibrofinitrice, betonpompa, autobetoniera, pompe autocarrate, vaglio mobile, frantoio mobile, lavar ruote, pese, autogru anche di grossa portata, sega elettrica; martelli demolitori; macchina per jet grouting; compressore; macchina piegaferri; utensili manuali isolati; utensili manuali; gruppo elettrogeno ecc..

Note:

- a) i veicoli e le relative attrezzature devono essere mantenuti in condizione di perfetta efficienza di sicurezza per la circolazione e devono corrispondere ai tipi previsti dalla legge; ogni macchinario deve essere conforme al DPR. n. 459 del 24 luglio 1996, ben ancorato, correttamente montato e utilizzato, mantenuto in buono stato sulla base delle istruzioni fornite dal fabbricante e sottoposto a verifiche periodiche effettuate da personale qualificato. Le macchine devono essere dotate di un libretto in cui registrare gli interventi di manutenzione. Rientrano in questo ambito la documentazione relativa agli impianti di sollevamento (ex. libretto di omologazione, verifiche sulle parti componenti e sullo stato di conservazione, ecc..), il libretto di omologazione per i recipienti in pressione ($V > 25 \text{ l}$), e così via;
- b) gli autisti devono essere addestrati e competenti e possedere, se necessario, la patente di guida prevista per mezzi particolari e l'operatore deve poter controllare dal suo posto di comando il funzionamento dell'impianto per visione diretta;
- c) le sponde laterali e di coda dei cassoni devono essere sempre applicate e chiuse in modo sicuro;
- d) i veicoli i carichi e i rimorchi eventuali devono essere caricati in modo tale da evitare cadute o spostamento del carico
- e) i carichi e i rimorchi fuori sagoma vanno segnalati come dal vigente codice della strada
- f) le persone vanno trasportate solo da mezzi appositamente destinati a tale scopo
- g) nessuno dovrà poter o potrà mettere in movimento macchine o macchinari senza averne ricevuta l'autorizzazione scritta dal proprietario
- h) è vietato compiere operazioni di pulizia, manutenzione, riparazione o registrazione su organi in moto;
- i) le macchine devono essere munite di dispositivi atti a ridurre l'esposizione dell'operatore al rumore ed a vibrazioni.
- j) gli organi in movimento delle macchine e le zone limitrofe devono essere protetti e segregati.
- k) le macchine per saldatura del tipo diverso da quelle rotanti saranno complete di trasformatore di isolamento
- l) i cavi elettrici non devono essere danneggiati o riparati con nastratura di fortuna, né possono essere provvisti di morsettiere volanti; quelli posizionati presso le zone di passaggio devono essere

adeguatamente protetti;

- m) gli impianti e le macchine devono essere dotati di messa a terra per la protezione contro i contatti indiretti;
- n) il collegamento alla rete di alimentazione sarà effettuato tramite un proprio interruttore;
- o) gli impianti pneumatici ed idraulici devono essere muniti di appositi dispositivi che evitino i pericoli dovuti a sbalzi di pressione;
- p) le morsettiere delle saldatrici saranno alimentate dal quadro tramite il proprio interruttore e saranno convenientemente protette per evitare il contatto con il personale con le parti in tensione;
- q) le carcasse metalliche devono essere collegate a terra in modo efficace;
- r) ogni volta che il lavoro viene sospeso le macchine devono essere isolate aprendo sia l'interruttore sulla macchina che quello sulla linea di tensione;
- s) per i casi che comportino un rischio imminente per i lavoratori verrà effettuata la sospensione immediata delle attività in corso;
- t) l'impresa sarà tenuta alla redazione di una specifica dichiarazione di conformità, il cui modello è allegato in calce:

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DELLE MACCHINE DI CANTIERE ALLE LEGGI

La sottoscritta Società che effettua i lavori di realizzazione
.....presso il cantiere sito
.....

DICHIARA

- che le seguenti macchine di cantiere (segue elenco: ex. gru di sollevamento, escavatore, ecc....) e/o impianti (segue elenco: ex. generatori, recipienti in pressione, ecc....) sono in regola e conformi ai requisiti contemplati dal DPR 459/96 e che le suddette macchine o impianti sono corredati della pertinente documentazione;
- di sollevare da ogni responsabilità il Committente per eventuali danni che dovessero derivare a persone o a cose a causa del loro impiego;
- che le macchine di cantiere (segue elenco) sono mantenute in perfetto stato di funzionamento;
- che tutte le macchine e gli impianti di cantiere sono manovrate e utilizzate da operatori addestrati e adeguatamente formati.

10.2 Attrezzature messe a disposizione dalla stazione appaltante

Non si prevede alcun mezzo messo a disposizione da parte della stazione appaltante

10.3 Attrezzature da noleggiare a cura dell'Impresa

10.3.1 Noli a caldo (con addetto all'attrezzatura)

Le attrezzature noleggate con il relativo manovratore saranno le seguenti:

attrezzatura: Impresa dalla quale è stata noleggiata: tel.:

10.3.2 Noli a freddo (escluso addetto all'attrezzatura)

Le attrezzature noleggate saranno le seguenti:

attrezzatura: Impresa dalla quale è stata noleggiata: tel.:

10.4 Attrezzature utilizzate dall'Impresa

Scheda della singola attrezzatura (compilare per ogni singola attrezzatura)

- Denominazione attrezzatura:
- Identificazione attrezzatura (n. macchina / n. targa / n. telaio):
- Principali rischi e misure preventive: vedi allegati
- Scadenze di manutenzione programmata:

<i>Tipo intervento</i>	<i>Scadenza</i>	<i>Responsabile manutenzione</i>
------------------------	-----------------	----------------------------------

- Manutenzione da effettuarsi presso:

Referente principale: tel.:

- Interventi di riparazione e manutenzione straordinaria:

Referente principale: tel.:

11 VALUTAZIONE DEI RISCHI

I principali rischi riscontrabili nel cantiere oggetto del presente piano possono essere suddivisi in tre categorie:

- a. rischio fisico
 - cadute dall'alto
 - urti, colpi, impatti, compressioni
 - punture, tagli, abrasioni
 - vibrazioni
 - scivolamenti, cadute
 - calore, fiamme
 - radiazioni non ionizzanti
 - freddo
 - elettrici
 - rumore
 - cesoiamento, stritolamento
 - caduta di materiale dall'alto
 - investimento
 - movimentazione manuale dei carichi.
- b. rischio chimico
 - polveri e fibre
 - fumi
 - nebbie
 - getti, schizzi
 - gas e vapori.
- c. rischio cancerogeno/biologico
 - catrame e fumo
 - allergeni
 - infezioni microrganismi
 - amianto
 - olii minerali o derivati.

Per le più significative situazioni di rischio si riportano di seguito delle descrizioni maggiormente esaustive. Eliminando alla fonte ogni singolo rischio preso singolarmente (come descritto nei prossimi capitoli) e compartimentate tutte le aree (come indicato nei capitoli precedenti), in fase di redazione del presente documento non sono riscontrati rischi interferenziali tra le lavorazioni come indicate nel cronoprogramma. Ad ogni variazione di lavorazione o sopraggiunto imprevisto in fase di cantiere, sarà cura del CSE analizzare la situazione esistente e di volta in volta trovare la soluzione più idonea per proseguire i lavori in sicurezza.

11.1 Investimento

Per caratteristiche del cantiere i rischi di investimento **sono sicuramente preponderanti durante tutte le fasi di lavorazione**, nei tratti adiacenti la viabilità esistente in esercizio ma anche all'interno dei microcantieri, visto il grosso intreccio di mezzi operativi a servizio delle lavorazioni. Le attività per la limitazione dei rischi consistono essenzialmente nell'utilizzo dei DPI e nella posa della segnaletica di sicurezza in conformità al D.L. 10 luglio 2002 e al D.Lgs 81/08.

11.1.1 Misure di prevenzione degli addetti

Posizionamento di cartellonistica, recinzioni e New Jersey in polietilene B/R e/o calcestruzzo a protezione delle lavorazioni adiacenti la viabilità in esercizio e formazione di idonee deviazioni provvisorie, canalizzazioni e sensi unici atti a regolare il traffico che attraversa le varie aree di lavoro. Presenza in casi eccezionali di movieri per l'eventuale ingresso e uscita dei mezzi operativi da aree di lavorazione critiche.

Ogni qualvolta non risultino attuabili le misure di protezione collettiva, si dovranno utilizzare i D.P.I.

11.1.2 Dispositivi di protezione individuale

Tutti i lavoratori esposti al rischio di investimento devono essere muniti di indumenti ad alta visibilità.

11.1.3 Pronto soccorso e misure di emergenza

Qualora l'infortunato presenti i sintomi gravi da investimento sarà fatto obbligo al personale presente in cantiere di non movimentare per alcuna ragione la persona infortunata fino all'arrivo dei mezzi e del personale di soccorso.

11.2 Cadute dall'alto o all'interno degli scavi

Tale rischio è preponderante durante la realizzazione di tutte le lavorazioni concernenti la costruzione completa delle opere d'arte maggiori e minori, della fognatura e delle risoluzioni interferenze, ma anche in molte altre piccole lavorazioni ritenute marginali che però eseguite in uno stato di carente sicurezza e protezione possono risultare anche fatali per i lavoratori stessi.

In particolare, nell'esecuzione di tutte le opere che comportano il lavoro in quota o con grandi dislivelli si dovranno scegliere le attrezzature di lavoro più idonee a garantire e mantenere condizioni di lavoro sicure, dando priorità alle misure di protezione collettiva rispetto a quelle di protezione individuale, valutando le dimensioni delle attrezzature di lavoro in funzione della natura dei lavori da eseguire, delle sollecitazioni prevedibili e di una circolazione priva di rischi. La frequenza di circolazione, il dislivello e la natura dell'impiego, costituiscono i parametri in base ai quali deve essere operata la scelta del tipo più idoneo di accesso ai posti di lavoro temporanei in quota, sistema di accesso che peraltro deve consentire l'evacuazione in caso di pericolo imminente. L'uso di scale a pioli per il lavoro in quota sarà consentito solo nel caso in cui l'impiego di altre attrezzature di lavoro considerate più sicure non sia giustificato a causa del limitato livello di rischio e della breve durata di impiego oppure dalle caratteristiche esistenti dei siti che non possono essere modificate. Il sistema di accesso e di posizionamento mediante funi alle quali il lavoratore è direttamente sostenuto sarà

ammesso soltanto in circostanze in cui, previa analisi e valutazione del rischio, il lavoro possa essere effettuato in condizioni di sicurezza e l'impiego di un'altra attrezzatura di lavoro considerata più sicura non sia giustificato dalla breve durata di impiego e dalle caratteristiche esistenti dei siti che non possono essere modificate. I dispositivi di protezione collettiva contro le cadute potranno presentare interruzioni soltanto nei punti in cui sono presenti le scale. Nel caso in cui l'esecuzione di un lavoro particolare richieda l'eliminazione temporanea di un dispositivo di protezione collettiva contro le cadute, sarà necessario adottare misure di sicurezza equivalenti ed efficaci. Una volta terminato il lavoro, i dispositivi di protezione collettiva contro le cadute dovranno essere ripristinati. Ovviamente i lavori temporanei in quota saranno eseguiti solamente se le condizioni meteorologiche non mettono in pericolo la sicurezza e la salute dei lavoratori.

11.2.1 Misure di prevenzione degli addetti

Posizionamento sugli spazi prospicienti il vuoto e ovunque si raggiunge il dislivello tra due piani superiore a 50 cm di parapetti di protezione per fermare l'eventuale caduta dei lavoratori dal bordo opera.

Utilizzo a perimetro degli imbocchi oppure in prossimità delle spalle e dei muri delle opere maggiori di ponteggi costruiti a regola d'arte secondo il relativo manuale di montaggio, uso e manutenzione.

Utilizzo per lavori puntuali in quota delle idonee Piattaforme elevabili o Pantografi carrellati.

Ogni qualvolta non risultino attuabili le misure di protezione collettiva, si dovranno utilizzare i D.P.I. indicati nel prossimo capitolo.

11.2.2 Dispositivi di protezione individuale

Tutti i lavoratori esposti al rischio di caduta devono essere muniti di cinture di sicurezza con bretelle e fasce gluteali, univocamente fissate ad una idonea fune di trattenuta che limiti la caduta a non più di 1,50 m e terminanti in un gancio di sicurezza del tipo a moschettone.

11.2.3 Pronto soccorso e misure di emergenza

Qualora l'infortunato presenti i sintomi gravi da caduta dall'alto sarà fatto obbligo al personale presente in cantiere di non movimentare per alcuna ragione la persona infortunata fino all'arrivo dei mezzi e del personale di soccorso. Nei casi meno gravi si potrà procedere al rapido accompagnamento dell'infortunato al Pronto Soccorso più vicino.

11.3 Caduta di materiale dall'alto e a fondo scavo

Questo rischio è presente ogni volta che si transita o lavora al di sotto di carichi sospesi nel raggio d'azione di apparecchi di sollevamento e al di sotto delle opere d'arte maggiori e minori in progetto, nonché all'interno di tutti gli scavi profondi.

Le perdite di stabilità incontrollate dell'equilibrio di masse materiali in posizione ferma o nel corso di maneggio e trasporto manuale o meccanico ed i conseguenti moti di crollo, scorrimento, caduta inclinata su pendii o verticale nel vuoto devono, di regola, essere impediti mediante la corretta sistemazione delle masse o attraverso l'adozione di misure atte a trattenere i corpi in relazione alla loro natura, forma e peso.

Gli effetti dannosi conseguenti alla possibile caduta di masse materiali su persone o cose dovranno essere eliminati mediante dispositivi rigidi o elastici di arresto aventi robustezza, forme e dimensioni proporzionate alle caratteristiche dei corpi in caduta.

Sui fronti scavo molto profondi saranno posti dei teli di trattenuta per evitare il franamento e il dilavamento dello stesso evitando così il pericolo di caduta/ciotoli al fondo scavo.

Per tutti i lavori in altezza i lavoratori dovranno assicurare gli attrezzi di uso comune ad appositi cordini o deporli in appositi contenitori.

11.4 Ribaltamento

Nella conduzione di automezzi di cantiere, ingresso negli scavi o nel sollevamento meccanico di carichi, si può verificare il ribaltamento del mezzo con il rischio di schiacciamento di persone estranee o dello stesso operatore. Le cause principali che portano i mezzi di cantiere all'instabilità si verificano quando essi sono in movimento. Le cause principali, che possono provocare il ribaltamento, sono:

- ✓ il sovraccarico;
- ✓ lo spostamento del baricentro;
- ✓ i percorsi accidentati ed eventuali ostacoli.

La perdita dell'equilibrio in senso trasversale non può essere causata dal carico, ma solo da una manovra sbagliata: la più frequente è costituita dall'errore di frenare il mezzo, mentre esso sta percorrendo una traiettoria curvilinea. Tanto più alto è il baricentro del mezzo, tanto più facilmente esso si può ribaltare, per cui, soprattutto durante la marcia in curva, sia a vuoto che a carico, è assolutamente necessario procedere con prudenza ed evitare brusche manovre.

Tutti i mezzi con rischio di ribaltamento devono essere dotati di cabina ROPS (Roll Over Protective Structure), cioè di una cabina progettata e costruita con una struttura atta a resistere a più ribaltamenti completi del mezzo.

Occorre effettuare sempre un sopralluogo sulle aree da percorrere, controllandone la stabilità, la assenza di impedimenti e valutando che le pendenze da superare siano al di sotto delle capacità del mezzo.

Adeguare tutte le attrezzature mobili, semoventi o non semoventi, e quelle adibite al sollevamento di carichi, con strutture atte a limitare il rischio di ribaltamento, e di altri rischi per le persone, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 81/08.

11.5 Demolizioni

11.5.1 Rischio, tecniche e danni potenziali

Le demolizioni facenti parte del presente progetto consistono principalmente nella demolizione delle solette in galleria e di parziali opere d'arte minori che vanno risistemate, nonché la demolizione degli strati superficiali della pavimentazione dei vari tratti esistenti.

Tali demolizioni, per gran parte avverranno in luoghi aperti e distanti da altre costruzioni, pertanto, non si ravvisa la necessità di particolari misure di segregazione o puntellazione da indicare nella presente relazione. Solamente per le demolizioni in galleria si dovranno attuare accorgimenti particolari al fine di evitare il

propagarsi di eccessiva polvere e quindi minare alla salute dei lavoratori operanti all'interno della galleria stessa (maschera, occhiali, otoprotettori, ventilatori e/o estrattori ecc..).

Per le piccole demolizioni localizzate invece si farà uso di martelli pneumatici manuali e idonei DPI (maschera, elmetto, occhiali, otoprotettori, guanti e scarpe).

11.5.2 Misure di prevenzione e protezione

Sia per le demolizioni da affrontare in appalto, che nel caso si debbano affrontare grosse demolizioni non previste in fase progettuale, dovrà in primo luogo essere redatto da un ingegnere abilitato il "Piano di demolizione" dell'opera in oggetto, per poter operare in sicurezza con escavatori o altri mezzi d'opera senza il pericolo di caduta di materiali dall'alto e crolli improvvisi.

Quando si svolgeranno le fasi relative alla demolizione sulle strutture si avrà il compito di segregare le parti oggetto di intervento mediante recinzione realizzata con rete plastica stampata e di vigilare perché personale non addetto alle lavorazioni si trovi a transitare o ad operare nelle aree coinvolte dalle lavorazioni di demolizione.

I materiali di risulta derivanti dalle operazioni di demolizione dovranno essere allontanati in contemporanea all'esecuzione dei lavori al fine di evitare accumuli impropri di materiale.

Durante le lavorazioni di demolizione uno dei rischi maggiori presente è quello inerente il rumore e le polveri. Sono considerati come strumenti di protezione, particolarmente importanti nell'organizzazione del cantiere di demolizione i dispositivi atti a:

- evitare il franamento dei materiali;
- evitare il cedimento o la rovina di parti o di complessi di fabbricato in prossimità delle lavorazioni;
- evitare la dispersione di polveri, rumore, vibrazioni, schegge, gas, fumi, liquidi, materiali solidi tossici o nocivi ed ogni altro agente di rischio noto, al di sopra dei limiti previsti dalle disposizioni vigenti;
- evitare la caduta dall'alto di macerie o d'attrezzature o parti di esse;
- evitare la frequentazione del cantiere da parte di persone non autorizzate;
- segnalare la presenza di carichi sospesi, di mezzi o impianti in movimento, di pericoli generici in atto, di possibili folgorazioni elettriche, di presenza di materiali infiammabili ed esplosivi;
- segnalare la presenza di percorsi obbligati;
- permettere una protetta ed ergonomica azione produttiva da parte degli operatori del cantiere.

11.6 Vibrazioni

Il rischio di vibrazione è presente durante le demolizioni, le fresature, la realizzazione di nuova pavimentazione, la sistemazione delle opere d'arte maggiori e minori esistenti e la posa di barriere di sicurezza, nonché durante le vibrazioni dei getti di cls.

11.6.1 Misure di prevenzione degli addetti

Prima dell'attività valutare se sia possibile effettuare la stessa lavorazione senza ricorrere ad attrezzature e/o utensili comunque capaci di trasmettere vibrazioni al corpo dell'operatore gli utensili e le attrezzature vibranti da impiegare dovranno essere scelte tra quelle meno dannose per l'operatore; le stesse devono essere dotate

di tutte le soluzioni tecniche più efficaci per la protezione dei lavoratori (es. manici antivibrazioni, dispositivi di smorzamento, etc.) e devono essere installate e mantenute in stato di perfetta efficienza. Tutti i lavoratori devono essere adeguatamente informati e formati sulle corrette modalità di esecuzione delle attività e sottoposti a sorveglianza sanitaria. Se del caso, deve essere analizzata l'opportunità di istituire una rotazione tra gli addetti.

11.6.2 Dispositivi di protezione individuale

Guanti imbottiti.

11.6.3 Pronto soccorso e misure di emergenza

Il rischio principale per i lavoratori che utilizzano utensili ad aria compressa o ad asse flessibile è quello dei danni articolari e delle nevralgie croniche. In alcuni casi, all'aumentare delle frequenze, possono riscontrarsi distonie neurovegetative e danni circolatori.

11.6.4 Sorveglianza sanitaria

Specificata, obbligatoria per tutti i lavoratori interessati, con periodicità annuale se non diversamente disposto dal medico competente.

11.7 Ustioni

Tale pericolo è presente durante i lavori di saldatura, posa di guaine a caldo, durante la realizzazione delle finiture in galleria e nella posa delle nuove barriere di sicurezza, nonché in tutte le lavorazioni che prevedono l'utilizzo di materiali ad alta temperatura. Tale rischio potrebbe anche essere presente durante la posa della segnaletica verticale.

11.7.1 Misure di prevenzione degli addetti

Prima dell'attività

tutti i lavoratori devono essere adeguatamente informati e formati sulle corrette modalità di esecuzione delle attività e sottoposti a sorveglianza sanitaria.

Durante l'attività

mettere in atto tutti gli accorgimenti per evitare i contatti con il materiale pericoloso.

11.7.2 Dispositivi di protezione individuale

guanti imbottiti, indumenti protettivi per l'intera superficie del corpo e calzature antinfortunistiche.

11.7.3 Pronto soccorso e misure di emergenza

Qualora l'infortunato dovesse presentare ustioni di notevole entità, innanzitutto occorre farlo respirare quanto meglio possibile slacciando gli indumenti e si devono coprire le parti offese con garza sterile, se le condizioni

appaiono gravi si potrà intervenire con iniezioni di canfora e caffeina e organizzare l'immediato trasferimento in centri sanitari autorizzati per il trattamento di ustioni gravi.

Se dovessero presentarsi piccole bruciature localizzate sarebbe opportuno pulire la parte interessata, applicare la pomata anti-ustioni, fasciare con garza e trasportare l'infortunato al più vicino posto di pronto soccorso.

Le scottature che si presentano con arrossamento e qualche fiuttina (bolla) devono essere medicate applicando il preparato anti-ustione, coprendo con garza sterile e fissando con striscioline di cerotto.

11.8 Esplosioni e incendio

11.8.1 Misure di prevenzione per gli addetti

Prima dell'attività'

In fase di pianificazione del cantiere è necessario effettuare una analisi del rischio di incendio.

Devono essere individuate le concentrazioni di prodotti infiammabili e le possibili cause di accensione e deve essere preparato un piano generale di prevenzione al fine di rendere minimo il rischio di incendio.

In tutti i luoghi di lavoro soggetti al controllo dei Vigili del Fuoco è necessario verificare l'esistenza della documentazione prevista (C.P.I.) ed assicurarsi del corretto funzionamento degli eventuali sistemi di estinzione presenti (idranti, estintori, etc.).

Gli ambienti nei quali esiste il rischio di incendio o di esplosione devono essere chiaramente delimitati e identificabili e corredati della idonea segnaletica (es.: divieto di fumare e di usare fiamme libere).

Tutto il personale presente, gli addetti alla lavorazione e gli incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, di evacuazione e di pronto soccorso devono essere informati, formati ed addestrati rispettivamente sulla esistenza dell'area a rischio e sulle norme di comportamento da adottare, sulle corrette modalità di svolgimento dell'attività, sulle misure di pronto intervento da attivare in caso di necessità.

Durante l'attività

La scelta delle attrezzature a carica esplosiva, elettriche, meccaniche o comunque capaci di costituire una fonte di ignizione, da utilizzare per le lavorazioni negli ambiti precedentemente descritti, deve essere effettuata in maniera da risultare compatibile con l'ambiente nel quale si opera. Le stesse devono essere correttamente impiegate e mantenute in conformità alle indicazioni del fabbricante. Nelle lavorazioni dove è previsto l'impiego di fiamme libere o di altre sorgenti di ignizione è necessario allontanare e/o separare e/o proteggere le strutture, i materiali e le sostanze infiammabili poste nelle vicinanze.

Deve essere prevista e resa possibile l'evacuazione dei lavoratori: le vie di esodo dovranno comunque essere indicate mediante apposita segnaletica di sicurezza e dovranno essere previsti e mantenuti in buone condizioni idonei sistemi di allarme per avvisare tutti gli addetti.

In tutte le lavorazioni a rischio di incendio è indispensabile tenere a portata di mano mezzi di estinzione adeguati (secchio di sabbia, estintore a polvere, etc.).

Tutti gli addetti devono indossare i DPI idonei alla lavorazione (calzature di sicurezza con suola termica, guanti, indumenti protettivi, maschera per la protezione del volto).

11.8.2 Dispositivi di protezione individuale

calzature di sicurezza, guanti, abbigliamento protettivo, elmetto, maschera per la protezione del viso, dispositivi di protezione per le squadre di emergenza (autorespiratori, abbigliamento ignifugo, etc.).

Nei prossimi paragrafi verranno esaminate le tecniche d'intervento per l'impiego degli estintori portatili, cioè l'insieme degli accorgimenti, dettati dall'esperienza e anche dal buon senso, che servono a rendere ottimale un'azione di estinzione e che possono variare a seconda del tipo di estintore usato.

11.8.3 Regole generali per l'impiego degli estintori portatili

Qualunque sia l'estintore e contro qualunque fuoco l'intervento sia diretto è necessario attenersi alle istruzioni d'uso dell'estintore.

Operare a giusta distanza per colpire il fuoco con un getto efficace. Questa distanza può variare a seconda della lunghezza del getto consentita dall'estintore, entro i valori di 3 e 10 m. Inoltre, va tenuto presente che all'aperto è necessario operare ad una distanza ridotta, quando in presenza di vento si possono verificare dispersioni del getto, adottando la tecnica sottoindicata.

Dirigere il getto di sostanza estinguente alla base delle fiamme.

Non attraversare con il getto le fiamme, nell'intento di aggredire il focolaio più grosso, ma agire progressivamente, cercando di spegnere le fiamme più vicine per aprirsi così la strada per un'azione in profondità.

Una prima erogazione a ventaglio di sostanza estinguente può essere utile con alcune sostanze estinguenti a polvere **per poter avanzare in profondità e aggredire da vicino il fuoco.**

Non sprecare inutilmente sostanza estinguente, soprattutto con estintori di capacità non molto elevata: adottare pertanto, se consentito dal tipo di estintore, una erogazione intermittente.

Nel caso di incendio all'aperto in presenza di vento, operare sopra vento rispetto al fuoco, in modo che il getto di estinguente venga spinto contro la fiamma anziché essere deviato o disperso.

Non dirigere mai il getto contro le persone, anche se avvolte dalle fiamme, l'azione delle sostanze estinguenti sul corpo umano, specialmente su parti ustionate, potrebbe fra l'altro provocare conseguenze peggiori delle ustioni (vedi ad esempio l'azione refrigerante dell'anidride carbonica e l'azione fisicochimica delle polveri e degli idrocarburi alogenati); è preferibile in questo caso ricorrere all'acqua oppure al ben noto sistema di avvolgere la persona in coperte o indumenti (*).

(*) *L'uso della coperta di lana per estinguere il fuoco degli abiti di una persona è opportuno solo quando non è disponibile a portata di mano un'adeguata quantità di acqua da gettare sul fuoco.*

Esistono anche apposite coperte antincendio di varie dimensioni che erano fatte in tessuto di amianto e che ora generalmente sono in tessuto di fibra minerale o di vetro. L'azione estinguente della coperta è tipicamente di soffocamento e perché sia efficace senza arrecare danno a chi la usa è richiesto un certo addestramento nella fase di avvicinamento al fuoco e nel momento di ricoprimento del focolare che ovviamente deve essere di dimensioni modeste. Di conseguenza non è programmabile l'uso della coperta per intervento generico in ambiente di lavoro industriale o di ufficio, ma può essere previsto come eventuale intervento sulle persone in ambiente domestico.

Nell'uso dell'estintore si deve adottare un "modo di erogare" tale da ottenere dalla sostanza estinguente impiegata il massimo rendimento.

11.8.4 Estintori idrici

Con gli estintori idrici è necessario sfruttare, oltre al potere raffreddante dell'acqua, anche la violenza del getto che agisce per separazione sul combustibile. Bisogna quindi insistere sullo stesso punto sino ad ottenere lo spegnimento e poi procedere oltre. Si può adottare un'erogazione a ventaglio solo con estintori molto grossi.

11.8.5 Estintori ad anidride carbonica

Per sfruttare a fondo l'azione di raffreddamento e di soffocamento dell'anidride carbonica nei fuochi di classe A è bene insistere con il getto su una zona del fuoco, sino allo spegnimento, per poi procedere oltre. Negli incendi di classe B (liquidi in fiamme) conviene cercare di avvolgere tutto il combustibile con una nuvola di gas procedendo sul fronte del fuoco verso l'interno con particolare attenzione alle riaccensioni. In ogni caso è consigliabile continuare l'erogazione per un certo tempo dopo lo spegnimento, per raffreddare in profondità il combustibile ed impedire eventuali riaccensioni.

11.8.6 Estintori a polvere

Per gli estintori a polvere il modo di erogazione varia a seconda che si tratti un fuoco di classe A oppure di classe B.

Utilizzando la polvere per fuochi di classe A, il getto va diretto con insistenza su un punto del fuoco; solo dopo aver estinto le fiamme si può battere un altro punto, e così via sino alla totale estinzione.

Quando la polvere è usata su fuochi di classe B (liquidi in fiamme), si dovrà invece permettere l'espansione della stessa in superficie: si consiglia una erogazione meno localizzata della precedente o addirittura a ventaglio, procedendo su tutto il fronte del fuoco verso l'interno facendo molta attenzione alle riaccensioni. Nel caso di liquidi che scorrono in pendenza, si attacca il fuoco iniziando dal punto più basso e si risale la corrente fino alla bocca di emissione del liquido.

11.8.7 Intervento contemporaneo di due o più estintori

Tutti gli estintori impiegati devono risultare adeguati al tipo di fuoco, anche se non necessariamente uguali fra loro: anzi l'azione coordinata dei due estinguenti diversi risulta in vari casi la più valida. Si può avanzare in un'unica direzione mantenendo gli estintori affiancati a debita distanza oppure si può agire da diverse angolazioni. Intervenendo con questo secondo modo esiste però il pericolo che il getto di un estintore proietti le fiamme o parte del combustibile incendiato contro un altro operatore, con conseguenze facilmente immaginabili: per evitare ciò **si deve operare da posizioni che formano rispetto al fuoco un angolo massimo di 90°.**

11.8.8 Pericoli e consigli di prevenzione durante lo spegnimento degli incendi

In questo paragrafo si danno consigli per situazioni di incendio di gravità già avanzata rispetto a quella che, nello spirito di questo manuale, si presume che gli operatori siano chiamati ad affrontare per mezzo di estintori. Comunque, nell'eventualità che durante un intervento di spegnimento di incendio, si presentino situazioni pericolose per l'incolumità o la vita stessa degli operatori, riteniamo che il miglior modo di evitare questi pericoli sia quello di esserne consapevoli per non assumere comportamenti inutilmente rischiosi.

Di seguito si elencheranno appunto alcuni criteri che si consiglia di seguire in caso di incendio. **Si affida al buon senso e all'accortezza dell'operatore individuare in ciascun caso la gravità della situazione e, conseguentemente, il comportamento da adottare.**

11.8.9 Incendio all'aperto

Se l'incendio avviene all'aperto esiste un fattore che aggrava la situazione rispetto a quella precedentemente descritta: la presenza di una illimitata quantità d'aria, cioè di comburente. Questo continuo apporto d'aria, soprattutto se in movimento (vento), alimenta le fiamme, accelerandone la propagazione e rendendo più gravosa l'estinzione; inoltre può provocare il trasporto anche a grande distanza dei fumi inquinanti e nocivi generati dalla combustione.

Dal punto di vista della sicurezza d'intervento bisogna adottare alcuni particolari accorgimenti:

- **Non collocarsi sottovento rispetto al fuoco**, nemmeno a notevole distanza, per evitare l'azione del calore e dei fumi, nonché quella diretta delle fiamme.
- **Compiere sopra vento qualsiasi operazione**, in particolare l'erogazione dell'estinguente, secondo quanto accennato al precedente punto.
- **Stare sempre pronti a difendersi da un improvviso mutamento di direzione del vento.**
- **Anche in assenza di vento, evitare zone d'azione soggette a corrente d'aria** (sbocchi di gallerie e cunicoli, passaggi stretti fra costruzioni ecc.).

11.8.9.1 Pronto soccorso e misure di emergenza

In caso di ustione e bruciature ricorrere immediatamente al più vicino Pronto Soccorso; nell'attesa si deve scoprire la parte ustionata tagliando i vestiti, purché non siano rimasti attaccati alla pelle, e versare acqua sull'ustione. Avvolgere successivamente le ustioni con teli o garze pulite evitando di bucare le bolle e di utilizzare olii. Coprire successivamente l'infortunato sdraiato in posizione antishock (vedi manuale "Il primo soccorso nel cantiere edile") per tutti i lavoratori deve essere utilizzato un programma di informazione dell'evacuazione e la lotta antincendio. Qualora se ne riscontri la necessità si devono prevedere piani ed esercitazioni di evacuazione. Queste ultime devono includere l'attivazione del sistema di emergenza e l'evacuazione di tutte le persone dalla loro area di lavoro all'esterno o ad un punto centrale di evacuazione se del caso deve essere prevista una quadra interna di soccorso antincendio, costituita da lavoratori specialmente addestrati, che operi eventualmente anche in coordinamento con i servizi pubblici di soccorso.

11.9 Elettricità

Tale rischio può essere presente durante i lavori di scavo e se vengono intercettati altri sottoservizi interferenti non preventivamente segnalati, inoltre, si può riscontrare durante la realizzazione degli interventi sulle opere d'arte maggiori e minori esistenti interferendo con linee aeree elettriche esistenti e non ancora deviate. Il rischio in ultimo è riscontrabile anche durante la fase dell'accantieramento e nell'installazione dell'impianto elettrico e di illuminazione a servizio del progetto.

11.9.1 Misure di prevenzione per gli addetti

Prima dell'attività

Verificare che non esistano elementi della rete di distribuzione dell'energia elettrica che possano costituire pericolo per le lavorazioni e viceversa. Se del caso, devono essere presi immediati contatti con l'Ente esercente la rete al fine di individuare e applicare le misure di sicurezza necessarie (es. segnalazioni, delimitazioni, sbarramenti etc.) prima dell'inizio delle lavorazioni.

Durante l'attività

Tutto il personale non espressamente addetto deve evitare di intervenire su impianti o parti di impianto sotto tensione.

11.9.2 Pronto soccorso e misure di emergenza

Il corpo umano al passaggio della corrente si riscalda fortemente: ne risultano scottature esterne o interne, talvolta gravi o addirittura mortali.

L'elettricità altresì produce frequentemente altri effetti: sul cuore (fibrillazioni); sui muscoli (crampi la cui intensità può essere tanto elevata da provocare slogature di articolazioni e rotture di ossa); sul sistema nervoso (paralisi). Gli effetti sono diversi a seconda della quantità dell'energia elettrica trasmessa.

Nel caso in cui l'infortunato resti in contatto con un conduttore a bassa tensione non disattivabile che sia facilmente spostabile, è necessario che quest'ultimo venga allontanato con un supporto in materiale isolante (non con le mani!), ad es. con una tavola di legno ben asciutta, eseguendo un movimento rapido e preciso.

Se il suolo è bagnato occorre che il soccorritore si isoli anche da terra ad es. mettendo sotto i piedi una tavola di legno asciutta.

Se non è possibile rimuovere il conduttore è necessario spostare l'infortunato. In questo caso il soccorritore deve:

- controllare che il suo corpo (piedi compresi) siano isolati da terra (suolo o parti di costruzioni o di impalcature o di macchinari bagnati o metallici)
- isolare bene le mani anche con mezzi di fortuna (es.: maniche della giacca)
- prendere l'infortunato per gli abiti evitando il contatto con parti umide es.: sotto le ascelle), possibilmente con una mano sola
- allontanare l'infortunato con una manovra rapida e precisa
- dopo aver provveduto ad isolare l'infortunato è indispensabile ricorrere d'urgenza al Pronto Soccorso più vicino, mettendo allo stesso tempo in pratica quanto indicato al riguardo nel "Manuale del Primo Soccorso nel Cantiere Edile".

11.10 Insolazioni

11.10.1 Misure di prevenzione degli addetti

Durante l'attività dotarsi di cappelli in grado di garantire la protezione dalle radiazioni solari.

Assumere liquidi con frequenza evitando gli alcolici.

11.10.2 Dispositivi di protezione individuale

capello in lavorazioni senza rischi di caduta oggetti dall'alto oppure in tutti gli altri casi elmetto di protezione

11.10.3 Pronto soccorso e misure di emergenza

Le insolazioni si manifestano con forte mal di testa, confusione mentale, difficoltà di respirazione o con senso di stordimento. È opportuno spostare l'infortunato in luogo fresco e ventilato dopo averlo liberato dagli indumenti stretti praticare impacchi di acqua fresca o, se disponibile di ghiaccio, tenere la testa sollevata se il viso è arrossato o allo stesso livello del tronco se è pallido; se il respiro è assente o irregolare praticare la respirazione artificiale.

11.11 Misure da seguire in caso di condizioni atmosferiche avverse

Evento atmosferico	Che cosa fare
In caso di forte pioggia e/o di persistenza della stessa	<ul style="list-style-type: none"> • Sospendere le lavorazioni in esecuzioni ad eccezione di getti di opere in c.a. o di interventi di messa in sicurezza di impianti macchine attrezzature o opere provvisionali. • Ricoverare le maestranze negli appositi locali e/o servizi di cantiere. • Prima della ripresa dei lavori procedere a: <ul style="list-style-type: none"> - Verificare se presenti la consistenza delle pareti degli scavi. - Verificare la conformità delle opere provvisionali. - Controllare che i collegamenti elettrici siano attivi ed efficaci. - Controllare che le macchine e le attrezzature non abbiano subito danni. - Verificare la presenza di acque in locali seminterrati. • La ripresa dei lavori deve essere autorizzata dal preposto a seguito delle verifiche tecniche e dell'eventuale messa in sicurezza del cantiere.
In caso di forte vento	<ul style="list-style-type: none"> • Sospendere le lavorazioni in esecuzioni ad eccezione di getti di opere in c.a. o di interventi di messa in sicurezza di impianti macchine attrezzature o opere provvisionali. • Ricoverare le maestranze negli appositi locali e/o servizi di cantiere. • Prima della ripresa dei lavori procedere a: <ul style="list-style-type: none"> - verificare la consistenza delle armature e puntelli degli scavi. - Controllare la conformità degli apparecchi di sollevamento. - Controllare la regolarità di ponteggi, parapetti, impalcature e opere provvisionali in genere. • La ripresa dei lavori deve essere autorizzata dal preposto a seguito delle verifiche tecniche e dell'eventuale messa in sicurezza del cantiere.
In caso di neve	<ul style="list-style-type: none"> • Sospendere le lavorazioni in esecuzioni ad eccezione di getti o di interventi di messa in sicurezza di impianti macchine attrezzature o opere provvisionali. • Ricoverare le maestranze negli appositi locali di ricovero e/o servizi di cantiere. • Prima della ripresa dei lavori procedere a: <ul style="list-style-type: none"> - Verificare la portata delle strutture coperte dalla neve, se del caso, sgombrare le strutture dalla presenza della neve; - Verificare se presenti la consistenza delle pareti degli scavi;

	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare la conformità delle opere provvisionali; - Controllare che i collegamenti elettrici siano attivi ed efficaci; - Controllare che le macchine e le attrezzature non abbiano subito danni; - Verificare la presenza di acque in locali seminterrati. <ul style="list-style-type: none"> • La ripresa dei lavori deve essere autorizzata dal preposto a seguito delle verifiche tecniche e dell'eventuale messa in sicurezza del cantiere.
In caso di gelo	<ul style="list-style-type: none"> • Sospendere le lavorazioni in esecuzione. • Prima della ripresa dei lavori procedere a: <ul style="list-style-type: none"> - Verificare gli eventuali danni provocati dal gelo alle strutture, macchine e opere provvisionali; - Verificare se presenti la consistenza delle pareti degli scavi. - Verificare la conformità delle opere provvisionali. - Controllare che i collegamenti elettrici siano attivi ed efficaci. - Controllare che le macchine e le attrezzature non abbiano subito danni. - Verificare la presenza di lastre di ghiaccio in locali seminterrati. • La ripresa dei lavori deve essere autorizzata dal preposto a seguito delle verifiche tecniche e dell'eventuale messa in sicurezza del cantiere.
In caso di forte nebbia	<ul style="list-style-type: none"> • All'occorrenza sospendere le lavorazioni in esecuzione; • Sospendere l'attività dei mezzi di sollevamento (gru e autogrù) in caso di scarsa visibilità; • Sospendere, in caso di scarsa visibilità, l'eventuale attività dei mezzi di movimento terra, stradali ed autocarri. • Sospendere, in caso di scarsa visibilità, tutte le attività in corrispondenza delle linee ferroviarie. • La ripresa dei lavori deve essere autorizzata dal preposto a seguito delle verifiche tecniche e dell'eventuale messa in sicurezza del cantiere.
In caso di freddo con temperature sottozero e/o particolarmente rigida	<ul style="list-style-type: none"> • All'occorrenza sospendere le lavorazioni in esecuzione; • Ricoverare le maestranze negli appositi locali di ricovero e/o servizi di cantiere. • La ripresa dei lavori deve essere autorizzata dal preposto a seguito delle verifiche tecniche e dell'eventuale messa in sicurezza del cantiere.
In caso di forte caldo con temperatura oltre 35°C	<ul style="list-style-type: none"> • All'occorrenza sospendere le lavorazioni in esecuzione; • Riprendere le lavorazioni a seguito del raggiungimento di una temperatura accettabile. • La ripresa dei lavori deve essere autorizzata dal preposto a seguito delle verifiche tecniche e dell'eventuale messa in sicurezza del cantiere.

11.12 Rumore

Tale rischio è presente in tutte le lavorazioni, in particolar modo durante le lavorazioni di demolizione, tagli e fresatura, realizzazione getti, pali e posa barriere.

11.12.1 Rumore verso l'esterno del cantiere

Non si prevede il superamento dei valori limiti imposti al livello di rumore verso l'esterno ai sensi del DPCM 01/03/1991 e s.m.i.. Fare comunque riferimento alla relativa relazione acustica facente parte del progetto esecutivo.

11.12.2 Rumore all'interno del cantiere (rischi per gli addetti)

Per tutte le lavorazioni in cui vengono superati i limiti di emissione rumorosa l'adozione delle cuffie di protezione costituire un ottimo sistema di protezione.

L'esecuzione dei lavori potrebbe comportare una esposizione del personale (Leq) superiore a 85 dBA:

Pertanto, tutte le imprese dovranno indicare nei propri POS quali mansioni dei propri dipendenti comporteranno il superamento degli 85 dBA Leq, d:

Mansione	Leq, d dBA (stimato)	Leq, d dBA (misurato)
----------	----------------------	-----------------------

Note: nelle lavorazioni ove non si può contenere il livello di rumore in modo che l'esposizione giornaliera personale si mantenga inferiore o uguale a 85 dBA, gli addetti sono dotati di adeguati mezzi di protezione personale, alla cui scelta collaborano i lavoratori stessi. In conformità al D.Lgs. 81/08, detti mezzi devono obbligatoriamente essere utilizzati quando l'esposizione quotidiana personale supera 90 dBA. È comunque consigliabile che l'uso sia saggiamente esteso anche a lavori più bassi.

Considerando che le specifiche caratteristiche della nostra attività nella maggior parte dei casi non prevedono fasi o cicli lavorativi che si estendono con continuità nell'arco della giornata o di più giornate, mentre è frequente l'alternarsi di attività e lavorazioni diverse, delle quali solo alcune possono ritenersi rumorose, gli interventi per evitare i danni dell'udito, in quanto possibile, l'esecuzione di tali operazioni in zone ove non si svolgono altri lavori e la dotazione di mezzi personali di protezione, consegnati agli interessati e messi a disposizione di chiunque ne faccia richiesta motivata.

Oltre i mezzi individuali di protezione vi sono misure che possono aiutare a ridurre il rumore o, quantomeno, a ridurre i rischi di danno, e che ognuno può e deve attuare.

- Nell'uso di mezzi a motore a combustione interna, è inutile "imballare" il motore, così come continuare a schiacciare l'acceleratore.
- Se nel mezzo che è in uso vi sono carter, ripari o elementi di lamiera della carrozzeria che non sono ben fissati e vibrano, bloccarli o avvertire chi di dovere; si eliminerà una fonte di rumore che va ad aggiungersi a quella del motore.
- Vi sono rumori praticamente irriducibili, come quelli generati proprio dall'attrezzo lavoratore (ad esempio, fresatura di calcestruzzo, martellinatura di pietra, raddrizzatura di lamiere e simili) ma si possono e si devono evitare rumori inutili, come le martellate date senza scopo su elementi

particolarmente rumorosi, far rotolare latte vuote dalle scale, trascinare canalizzazione di lamiera ed altre operazioni simili che, specie all'interno, producono inutile frastuono.

- Se non si è addetti a lavorazioni rumorose, evitare di sostare nella zona da esse interessata.
- Le macchine silenziate devono essere tenute chiuse; se si lasciano sportelli e bocchette aperte si annulla o si riduce notevolmente l'effetto del rivestimento isolante.
- Non vanno manomessi i dispositivi silenziatori dei motori, se si nota una diminuzione del loro effetto occorre segnalare il difetto a chi di dovere.
- I piccoli compressori ed apparecchi simili, raramente efficacemente silenziati, se necessari in luoghi chiusi, devono essere tenuti, per quanto possibile, in locale attiguo a quello ove si svolge la lavorazione.
- Se vi sono soste nella lavorazione, salvo casi o macchine particolari, è inutile lasciare in funzione apparecchiature rumorose.

L'Impresa ha predisposto il documento di valutazione al rumore previsto dal D. Lgs. 81/08:

Indicare il nome del tecnico che ha predisposto il documento:

tel.:

Il documento è stato aggiornato il

La valutazione del rumore deve essere affidata a personale qualificato che opera utilizzando uno strumento in grado di fornire la misura del livello sonoro: il fonometro. Nel D.Lgs 81/08 sono riportati i criteri per il corretto uso di tale strumento.

Il fonometro è costituito da un microfono collegato ad un apparecchio elettrico in grado di misurare l'intensità sonora e rendere visibile il risultato tramite un'unità di lettura dati.

Per la misurazione il microfono viene tenuto in prossimità dell'orecchio del lavoratore durante una determinata lavorazione per un tempo abbastanza lungo e sufficiente al fine di analizzare in tutti i suoi aspetti la lavorazione. I livelli di intensità sonora dal fonometro ed i tempi di esposizione a ciascuna attività lavorativa (forniti dai datori di lavoro e dai lavoratori) sono alla base per il calcolo del Livello di esposizione personale quotidiano (Lepd). Questo fornisce, quindi, l'intensità sonora media cui ciascun lavoratore è esposto durante la sua attività lavorativa tenendo presenti le diverse lavorazioni che esegue e prendendo in considerazione un periodo di riferimento di otto ore lavorative.

Effettuate le misurazioni ed i calcoli dei Lepd dei singoli lavoratori o dei lavoratori raggruppati per mansioni omogenee, deve essere compilato un "rapporto di valutazione del rischio" che deve contenere:

- finalità delle misurazioni
- apparecchiature impiegate
- livelli di intensità sonora delle lavorazioni
- livelli di esposizione personale quotidiana con i quali è possibile inquadrare i lavoratori in fasce di esposizione rispetto alle quali la normativa prevede diversi criteri di prevenzione.

Il rapporto di valutazione del rischio è tenuto a disposizione dei lavoratori, delle loro rappresentanze, degli organi di vigilanza e del medico committente.

11.12.3 Fasce di esposizione e livelli di interventi operativi

Sulla base dei valori di esposizione personale quotidiana calcolata come descritto precedentemente, il D.Lgs 81/08 impone interventi operativi divisi in quattro livelli:

Rumore ponderato nelle 8h lavorative (dB(A))	Attività che deve eseguire il datore di lavoro secondo la normativa
< 80	Il datore di lavoro non deve fare nulla poiché le condizioni presenti non sono configurabili come rischio per la salute dei lavoratori
Tra 80 e 85	<ul style="list-style-type: none"> • mettere a disposizione dei lavoratori dei DPI di protezione per l'udito • nominare un medico competente • attivare, su richiesta del lavoratore, la sorveglianza sanitaria, o qualora il medico competente ne ravvisi la necessità • attivare la formazione ed informazione del personale
Tra 85 e 87	<ul style="list-style-type: none"> • fornire i DPI per la protezione dell'udito ed obbligare i lavoratori ad utilizzarli, vigilando sull'attività lavorativa • attivare per tutti i lavoratori esposti, la sorveglianza sanitaria ad opera del medico competente • I luoghi di lavoro dovranno essere segnalati, delimitati e con accesso limitato ai soli lavoratori formati ed informati • Si conferma l'obbligatorietà della formazione ed informazione
>87	Dovrà farsi cessare immediatamente l'esposizione dei lavoratori e dovranno essere individuate delle misure di prevenzione e protezione finalizzate all'ottenimento di un valore espositivo al di sotto del valore limite

11.12.4 Effetti extrauditivi

L'esposizione prolungata a rumore provoca anche effetti su altri organi ed apparati (molti di questi effetti sono tuttora in corso di verifica attraverso studi):

- Apparato cardiocircolatorio: aumento della pressione arteriosa, aumento della frequenza cardiaca, aumento delle resistenze vascolari periferiche
- Apparato respiratorio: aumento della frequenza respiratoria
- Apparato gastroenterico: modificazioni della secrezione gastrica, aumento di incidenza di ulcera peptica
- Sistema nervoso e psiche: ansia, depressione, stanchezza, irritabilità, diminuzione della capacità di concentrazione, modificazione del sonno.

11.12.5 Sorveglianza sanitaria

La sorveglianza sanitaria comprende delle misure che il medico competente adotta nei confronti dei lavoratori esposti al rischio rumore:

- visita medica preventiva, integrata da otoscopia ed audiometria, da effettuare prima dell'inizio dell'attività lavorativa con esposizione a rumore, atta a valutare l'idoneità lavorativa specifica;
- visite mediche periodiche, integrate da otoscopia ed audiometria, atte a valutare periodicamente l'idoneità lavorativa specifica; la prima visita deve essere eseguita entro un anno dalla visita preventiva;
- la periodicità della visita è stabilita dal medico competente e comunque secondo il D.Lgs 81/08:

Il lavoratore con Lepd compreso tra 80 e 85 dB(A) può essere sottoposto, dopo sua richiesta, alla sorveglianza sanitaria laddove il medico competente lo ritenga necessario.

Ricordiamo che il tipico danno da rumore è rappresentato dalla ipoacusia neurosensoriale o percettiva.

11.13 Materiali a matrice amiantifera

11.13.1 Misure di prevenzione

Durante le demolizioni o gli scavi, non è da escludere la possibilità di rinvenire inaspettatamente materiali di cui si sospetta la presenza di amianto. I potenziali danni conseguenti la loro esposizione sono estremamente vari, nonché gli organi "bersaglio" colpiti.

Nel caso di effettivo rinvenimento di materiali di cui si sospetta la presenza di amianto, è necessario sospendere le lavorazioni, qualunque esse siano ed informare il Committente/Responsabile dei Lavori, il Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione (CSE) ed il Direttore dei Lavori (DL).

Dopo la verifica della presenza di amianto e dopo aver adempito a tutti gli obblighi di legge, durante la rimozione del materiale inquinato è bene rispettare le misure di prevenzione di seguito riportate.

In tutte le attività di cui all'art. 246 del D.Lgs. 81/08, la concentrazione nell'aria della polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto nel luogo di lavoro deve essere ridotta al minimo e, in ogni caso, al di sotto del valore limite fissato nell'articolo 254 del D.Lgs. 81/08, in particolare mediante le seguenti misure:

- a) il numero dei lavoratori esposti o che possono essere esposti alla polvere proveniente dall'amianto o da materiali contenenti amianto deve essere limitato al numero più basso possibile;
- b) ***i lavoratori esposti devono sempre utilizzare dispositivi di protezione individuale (DPI) delle vie respiratorie con fattore di protezione operativo adeguato alla concentrazione di amianto nell'aria. La protezione deve essere tale da garantire all'utilizzatore in ogni caso che la stima della concentrazione di amianto nell'aria filtrata, ottenuta dividendo la concentrazione misurata nell'aria ambiente per il fattore di protezione operativo, sia non superiore ad un decimo del valore limite indicato all'art 254 del D.Lgs. 81/08;***
- c) l'utilizzo dei DPI deve essere intervallato da periodo di riposo adeguati all'impegno fisico richiesto dal lavoro, l'accesso alle aree di riposo deve essere preceduto da idonea decontaminazione di cui all'articolo 256, comma 4, lettera d);
- d) per la protezione dei lavoratori addetti alle lavorazioni previste dall'art 249 del D.Lgs. 81/08, comma 3, si applica quanto previsto al comma 1, lettera b), del presente articolo;
- e) i processi lavorativi devono essere concepiti in modo tale da evitare di produrre polvere di amianto o, se ciò non è possibile, da evitare emissione di polvere di amianto nell'aria;
- f) tutti i locali e le attrezzature per il trattamento dell'amianto devono poter essere sottoposti a regolare

pulizia e manutenzione;

- g) l'amianto o i materiali che rilasciano polvere di amianto o che contengono amianto devono essere stoccati e trasportati in appositi imballaggi chiusi;
- h) i rifiuti devono essere raccolti e rimossi dal luogo di lavoro il più presto possibile in appropriati imballaggi chiusi su cui sarà apposta un'etichettatura indicante che contengono amianto. Detti rifiuti devono essere successivamente trattati in conformità alla vigente normativa in materia di rifiuti pericolosi.

Inoltre, dovranno essere rispettate le seguenti misure di igiene (art. 252 D. Lgs. 81/08):

- a) i luoghi in cui si svolgono tali attività siano:
 - i. chiaramente delimitati e contrassegnati da appositi cartelli;
 - ii. accessibili esclusivamente ai lavoratori che vi debbano accedere a motivo del loro lavoro o della loro funzione;
 - iii. oggetto del divieto di fumare;
- b) siano predisposte aree speciali che consentano ai lavoratori di mangiare e bere senza rischio di contaminazione da polvere di amianto;
- c) siano messi a disposizione dei lavoratori adeguati indumenti di lavoro o adeguati dispositivi di protezione individuale;
- d) detti indumenti di lavoro o protettivi restino all'interno dell'impresa. Essi possono essere trasportati all'esterno solo per il lavaggio in lavanderie attrezzate per questo tipo di operazioni, in contenitori chiusi, qualora l'impresa stessa non vi provveda o in caso di utilizzazione di indumenti monouso per lo smaltimento secondo le vigenti disposizioni;
- e) gli indumenti di lavoro o protettivi siano riposti in un luogo separato da quello destinato agli abiti civili;
- f) i lavoratori possano disporre di impianti sanitari adeguati, provvisti di docce, in caso di operazioni in ambienti polverosi;
- g) l'equipaggiamento protettivo sia custodito in locali a tale scopo destinati e controllato e pulito dopo ogni utilizzazione: siano prese misure per riparare o sostituire l'equipaggiamento difettoso o deteriorato prima di ogni utilizzazione.

Durante i lavori è importante:

1. Al fine di garantire il rispetto del valore limite fissato all'art 254 del D.Lgs. 81/08 e in funzione dei risultati della valutazione iniziale dei rischi, il datore di lavoro effettua periodicamente la misurazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro tranne nei casi in cui ricorrano le condizioni previste dal comma 2 dell'art 249 del D.Lgs. 81/08. I risultati delle misure sono riportati nel documento di valutazione dei rischi.
2. Il campionamento deve essere rappresentativo della concentrazione nell'aria della polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto.
3. I campionamenti sono effettuati previa consultazione dei lavoratori ovvero dei loro rappresentanti.
4. Il prelievo dei campioni deve essere effettuato da personale in possesso di idonee qualifiche nell'ambito del servizio di cui all'art 31 del D.Lgs. 81/08. I campioni prelevati sono successivamente analizzati da laboratori qualificati ai sensi del decreto del Ministro della sanità in data 14 maggio 1996,

- pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 178 del 25 ottobre 1996.
5. La durata dei campionamenti deve essere tale da consentire di stabilire un'esposizione rappresentativa, per un periodo di riferimento di otto ore tramite misurazioni o calcoli ponderati nel tempo.
 6. Il conteggio delle fibre di amianto é effettuato di preferenza tramite microscopia a contrasto di fase, applicando il metodo raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 1997 o qualsiasi altro metodo che offra risultati equivalenti.
 7. Ai fini della misurazione dell'amianto nell'aria, di cui al comma I, si prendono in considerazione unicamente le fibre che abbiano una lunghezza superiore a cinque micrometri e una larghezza inferiore a tre micrometri e il cui rapporto lunghezza/larghezza sia superiore a 3:1.

11.14 Agenti chimici

Per i rischi inerenti all'uso e il maneggio di sostanze chimiche pericolose si rimanda Regolamento (CE) n.1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 e successive modificazioni ed integrazioni.

11.14.1 Misure di prevenzione

Prima dell'attività

- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune (il significato dei simboli, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza sono di seguito riportati);
- la qualità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi sulle attività di prevenzione da attuare e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono eseguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

11.14.2 Dispositivi di protezione individuale

Guanti, calzature, occhiali protettivi, maschere per la protezione delle vie respiratorie e abbigliamento protettivo.

11.14.3 Pronto soccorso e misure di emergenza

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di pronto soccorso, avendo cura di portare la scheda di sicurezza della sostanza o almeno il nome della stessa.

11.14.4 Sorveglianza sanitaria

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti per i quali la valutazione dei rischi ne richiede la necessità.

11.14.5 Come riconoscere la presenza di sostanze pericolose nei prodotti chimici

Il Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 31 dicembre 2008, riguarda la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze e delle miscele, impone di portare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentono, di ottenere informazioni estremamente utili.

Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella scheda tossicologica relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante.

Per tutte le sostanze sono previste Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo"), e I Frasi P (Precautionary statements, "consigli di prudenza").

Prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi.

Specie le informazioni deducibili dell'etichettatura non sono di immediata comprensione in quanto vengono date tramite simboli e sigle che si riferiscono ad una ben precisa e codificata "chiave" di lettura.

Al di là del nome della sostanza o del progetto, che essendo un nome "chimico" (per esempio, 1.1 Diossietano, TCA, trietilamina, etc.) dice ben poco all'utilizzatore, elementi preziosi sono forniti:

- dal simbolo;
- dal richiamo a rischi specifici;
- dai consigli di prudenza.

I simboli



11.14.6 Frasi H

- EUH001 Esplosivo allo stato secco.
- EUH014 Reagisce violentemente con l'acqua.
- EUH018 Durante l'uso può formarsi una miscela vapore-aria esplosiva/infiammabile.
- EUH019 Può formare perossidi esplosivi.
- EUH029 A contatto con l'acqua libera un gas tossico.
- EUH031 A contatto con acidi libera un gas tossico.
- EUH032 A contatto con acidi libera un gas molto tossici.
- EUH044 Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato.
- EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle.
- EUH070 Tossico per contatto oculare.
- EUH071 Corrosivo per le vie respiratorie.
- EUH201 Contiene piombo. Non utilizzare su oggetti che possono essere masticati o succhiati dai bambini.
- EUH201A Attenzione! Contiene piombo.
- EUH202 Ciano acrilato. Pericolo. Incolla la pelle e gli occhi in pochi secondi. Tenere fuori dalla portata dei bambini.
- EUH203 Contiene cromo (VI). Può provocare una reazione allergica.
- EUH204 Contiene isocianati. Può provocare una reazione allergica.
- EUH205 Contiene componenti epossidici. Può provocare una reazione allergica.
- EUH206 Attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono formarsi gas pericolosi (cloro).
- EUH207 Attenzione! Contiene cadmio. Durante l'uso si sviluppano fumi pericolosi. Leggere le informazioni fornite dal fabbricante. Rispettare le disposizioni di sicurezza.
- EUH208 Contiene. Può provocare una reazione allergica.
- EUH209 Può diventare facilmente infiammabile durante l'uso.
- EUH209A Può diventare infiammabile durante l'uso.
- EUH210 Scheda dati di sicurezza disponibile su richiesta.
- EUH401 Per evitare rischi per la salute umana e per l'ambiente, seguire le istruzioni per l'uso.
- H200 Esplosivo instabile.
- H201 Esplosivo; pericolo di esplosione di massa.
- H202 Esplosivo; grave pericolo di proiezione.
- H203 Esplosivo; pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione.
- H204 Pericolo di incendio o di proiezione.
- H205 Pericolo di esplosione di massa in caso d'incendio.
- H220 Gas altamente infiammabile.
- H221 Gas infiammabile.
- H222 Aerosol altamente infiammabile.
- H223 Aerosol infiammabile.
- H224 Liquido e vapori altamente infiammabili.
- H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
- H226 Liquido e vapori infiammabili.
- H228 Solido infiammabile.

11.14.7 Frasi P

- P101 In caso di consultazione di un medico, tenere a disposizione il contenitore o l'etichetta del prodotto.
- P102 Tenere fuori dalla portata dei bambini.
- P103 Leggere l'etichetta prima dell'uso.
- P201 Procurarsi le istruzioni prima dell'uso.
- P202 Non manipolare prima di avere letto e compreso tutte le avvertenze.
- P210 Tenere lontano da fonti di calore, superfici riscaldate, scintille, fiamme e altre fonti di innesco. Vietato fumare.
- P211 Non vaporizzare su una fiamma libera o altra fonte di accensione.
- P220 Tenere/conservare lontano da indumenti/ materiali combustibili.
- P221 Prendere ogni precauzione per evitare di miscelare con sostanze combustibili....
- P222 Evitare il contatto con l'aria.
- P223 Evitare qualsiasi contatto con l'acqua.
- P230 Mantenere umido con....
- P231 + P232 Manipolare in gas inerte. Tenere al riparo dall'umidità.
- P231 Manipolare in gas inerte.
- P232 Proteggere dall'umidità.
- P233 Tenere il recipiente ben chiuso.
- P234 Conservare soltanto nel contenitore originale.
- P235 + P410 Tenere in luogo fresco. Proteggere dai raggi solari.
- P235 Conservare in luogo fresco.
- P240 Mettere a terra / a massa il contenitore e il dispositivo ricevente.
- P241 Utilizzare impianti elettrici/di ventilazione/d'illuminazione a prova di esplosione.
- P242 Utilizzare solo utensili antiscintillamento.
- P243 Prendere precauzioni contro le scariche elettrostatiche.
- P244 Mantenere le valvole e i raccordi liberi da grasso e olio.
- P250 Evitare le abrasioni /gli urti/.../gli attriti.
- P251 Non perforare né bruciare, neppure dopo l'uso.
- P260 Non respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol.
- P261 Evitare di respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol.
- P262 Evitare il contatto con gli occhi, la pelle o gli indumenti.
- P263 Evitare il contatto durante la gravidanza/l'allattamento.
- P264 Lavare accuratamente ... dopo l'uso.
- P270 Non mangiare, né bere, né fumare durante l'uso.
- P271 Utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato.
- P272 Gli indumenti da lavoro contaminati non devono essere portati fuori dal luogo di lavoro.
- P273 Non disperdere nell'ambiente.
- P280 Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/Proteggere il viso.
- P282 Utilizzare guanti termici/schermo facciale/Proteggere gli occhi.
- P283 Indossare indumenti resistenti al fuoco/alla fiamma/ignifughi.
- P284 [Quando la ventilazione del locale è insufficiente] indossare un apparecchio di protezione respiratoria.

P301 + P310 IN CASO DI INGESTIONE contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
P301 + P312 IN CASO DI INGESTIONE: contattare un CENTRO ANTIVELENI/un medico/ .../in caso di malessere
P301 + P330 + P331 IN CASO DI INGESTIONE sciacquare la bocca. NON provocare il vomito.
P301 IN CASO DI INGESTIONE:
P302 + P334 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE immergere in acqua fredda/avvolgere con un bendaggio umido.
P302 + P352 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: lavare abbondantemente con acqua/... e sapone.
P302 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE:
P303 + P361 + P353 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): Togliere gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/fare una doccia.
P303 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): P304 + P340 IN CASO DI INALAZIONE trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione.
P304 IN CASO DI INALAZIONE: P305 + P351 + P338 IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI.
Sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo.
Continuare a sciacquare.
P305 IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: P306 + P360 IN CASO DI CONTATTO CON GLI INDUMENTI: sciacquare immediatamente e abbondantemente gli indumenti contaminati e la pelle prima di togliersi gli indumenti.
P306 IN CASO DI CONTATTO CON GLI INDUMENTI: P308 + P311 In caso di esposizione o di possibile esposizione: contattare un CENTRO ANTIVELENI/un medico/... P308 + P313 In caso di esposizione o di temuta esposizione, consultare un medico. P308 In caso di esposizione o di possibile esposizione: P310 Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico. P311 Contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico. P312 Contattare un CENTRO ANTIVELENI/un medico/ .../in caso di malessere
P313 Consultare un medico.
P314 In caso di malessere, consultare un medico.
P315 Consultare immediatamente un medico.
P320 Trattamento specifico urgente (vedere..... su questa etichetta).
P321 Trattamento specifico (vederesu questa etichetta).
P330 Sciacquare la bocca.
P331 NON provocare il vomito.
P332 + P313 In caso di irritazione della pelle, consultare un medico.
P332 In caso di irritazione della pelle:
P333 + P313 In caso di irritazione o eruzione della pelle, consultare un medico.
P333 In caso di irritazione o eruzione della pelle: P334 Immergere in acqua fredda/ avvolgere con un bendaggio umido.
P335 + P334 Rimuovere dalla pelle le particelle. Immergere in acqua fredda/avvolgere con un bendaggio umido. P335 Rimuovere dalla pelle le particelle.
P336 Sgelare le parti congelate usando acqua tiepida. Non sfregare la parte interessata.
P337 + P313 Se l'irritazione degli occhi persiste, consultare un medico.
P337 Se l'irritazione degli occhi persiste:
P338 Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare.

- P340 Trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione.
- P342 + P311 In caso di sintomi respiratori, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico.
- P342 In caso di sintomi respiratori,
- P351 Sciacquare accuratamente per parecchi minuti.
- P352 Lavare abbondantemente con acqua/...
- P353 Sciacquare la pelle/fare una doccia.
- P360 Sciacquare immediatamente e abbondantemente gli indumenti contaminati e la pelle prima di togliersi gli indumenti.
- P361 Togliere immediatamente tutti gli indumenti contaminati.
- P362 Togliere gli indumenti contaminati.
- P363 Lavare gli indumenti contaminati prima di indossarli nuovamente.
- P364 E lavarli prima di indossarli nuovamente.
- P361 + P364 Togliere immediatamente gli indumenti contaminati e lavarli prima di indossarli nuovamente.
- P362 + P364 Togliere gli indumenti contaminati e lavarli prima di indossarli nuovamente.
- P370 + P376 In caso di incendio bloccare la perdita, se non c'è pericolo.
- P370 + P378 In caso di incendio, utilizzare... per estinguere
- P370 + P380 + P375 In caso di incendio, evacuare la zona. Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza.
- P370 + P380 Evacuare la zona in caso di incendio.
- P370 In caso di incendio: P371 + P380 + P375 In caso di incendio grave e di grandi quantità, evacuare la zona. Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza.
- P371 In caso di incendio grave e di grandi quantità:
- P372 Rischio di esplosione in caso di incendio.
- P373 NON utilizzare mezzi estinguenti se l'incendio raggiunge materiali esplosivi.
- P374 Utilizzare i mezzi estinguenti con le precauzioni abituali a distanza ragionevole.
- P375 Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza.
- P376 Bloccare la perdita se non c'è pericolo.
- P377 In caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo.
- P378 Usare ... per estinguere
- P380 Evacuare la zona.
- P381 Eliminare ogni fonte d'accensione se non c'è pericolo.
- P390 Assorbire la fuoriuscita per evitare danni materiali.
- P391 Raccogliere la fuoriuscita.
- P401 Conservare ...
- P402 + P404 Conservare in luogo asciutto e in recipiente chiuso.
- P402 Conservare in luogo asciutto.
- P403 + P233 Tenere il recipiente ben chiuso e in luogo ben ventilato.
- P403 + P235 Conservare in luogo fresco e ben ventilato.
- P403 Conservare in luogo ben ventilato.

P404 Conservare in un recipiente chiuso.

P405 Conservare sottochiave.

P406 Conservare in recipiente resistente alla corrosione/provvisto di rivestimento interno resistente. P407

Mantenere uno spazio libero tra gli scaffali/i pallet.

P410 + P403 Conservare in luogo ben ventilato e proteggere dai raggi solari.

P410 + P412 Proteggere dai raggi solari. Non esporre a temperature superiori a 50°C/122°F. P410

Proteggere dai raggi solari.

P411 + P235 Conservare in luogo fresco a temperature non superiori a °C/...°F. P411 Conservare a

temperature non superiori a ...°C/...°F. P412 Non esporre a temperature superiori a 50°C/122°F. P413

Conservare le rinfuse di peso superiore akg/.....lb a temperature non superiori a ...°C/..°F. P420

Conservare lontano da altri materiali.

P422 Conservare sotto ...

P501 Smaltire il contenuto/recipiente in ...

P502 Chiedere informazioni al produttore o fornitore per il recupero/riciclaggio

11.15 Prescrizioni particolari

In aggiunta alle prescrizioni già esplicitate nei precedenti paragrafi riguardo gli apprestamenti e le misure di prevenzione e protezione da attuarsi per le singole lavorazioni standard, si deve tenere conto anche di alcune indicazioni specifiche che si vanno a sommare alle precedenti.

Si vuole quindi porre l'attenzione sull'analisi delle più significative macrolavorazioni che si compiranno all'interno del progetto e delle relative situazioni di rischio. Si riportano di seguito quindi delle descrizioni maggiormente esaustive.

11.15.1 Lavorazioni in Galleria

Per una migliore pianificazione e per eliminare tutte le interferenze tra i mezzi d'opera in galleria si stabiliranno nel POS le procedure di uso dei mezzi d'opera (es. percorsi di transito, aree di manovra, precedenza). Inoltre, si deve verificare l'idoneità del mezzo per l'uso in galleria (es. uso dei dispositivi di back-alarm, scarichi catalitici, protezioni della cabina - FOPS).

Qualsiasi mezzo di trasporto o di lavoro, dovrà accedere in galleria solo se dotato di protezione del posto di guida e dispositivi di segnalazione ottica ed acustica.

La velocità degli automezzi circolanti d'interno delle gallerie deve essere inferiore a 30 km/h e a passo d'uomo in prossimità dei luoghi di lavoro. Spegnerne motori delle macchine durante tempi di attesa lunghi.

Per evitare le inalazioni di polveri ricordarsi di chiudere i finestrini delle macchine operatrici in galleria e di conseguenza effettuare manutenzione costante del sistema di condizionamento dell'aria per le pale e per gli escavatori ed eventualmente quando vengono svolte le operazioni di scavo al fronte, è consigliabile l'utilizzo di maschere anche per le operazioni che vengono eseguite nelle zone retrostanti il fronte stesso.

Per le lavorazioni della galleria si dovranno predisporre alcuni impianti al suo interno (ventilazione, illuminazione, antincendio, aggotamento acqua) oltre ad un apprestamento specifico che abbia lo scopo del continuo monitoraggio della qualità dell'aria durante le lavorazioni.

Durante il corso dei lavori dovranno infatti essere assicurate condizioni ideali di lavoro all'interno dell'ambiente galleria, dirette verso il rispetto non solo degli indici di stress dei soggetti, ma anche di quelli di comfort.

I fattori che influenzano e da cui dipendono le sensazioni termiche sono:

- temperatura dell'aria;
- temperatura radiante;
- velocità dell'aria;
- umidità relativa;
- isolamento termico dell'abbigliamento;
- attività fisica.

Le opere in sotterraneo devono quindi essere adeguatamente ventilate in modo tale da fornire costantemente aria sana al personale addetto ai lavori ed evitare concentrazioni di gas nocivi nelle aree di lavoro e di transito.

L'Appaltatore dovrà predisporre, **un sistema di ventilazione** appositamente studiato per assicurare una portata d'aria costante e garantire un adeguato ricambio d'aria come stabilito dalla normativa vigente.

Il ricambio non dovrà creare sensazioni di fastidio o problemi per la salute (eccessiva velocità o stagnazione dell'aria).

La ventilazione dovrà garantire una quantità d'aria sufficiente per soddisfare:

- il ricambio d'aria per gli operai lungo la galleria;
- la diluizione dei gas di scarico dei mezzi a motore operanti in galleria;
- la diluizione delle polveri prodotte dalle lavorazioni in galleria;
- una velocità di ritorno dell'aria non pregiudizievole per la salute dei lavoratori e compatibile con le prescrizioni normative.

L'aria immessa in sotterraneo dovrà essere prelevata da posti lontani da possibili fonti di inquinamento.

Il dimensionamento del sistema di ventilazione dovrà essere eseguito dall'Appaltatore sulla base del programma lavori, del numero e delle caratteristiche delle macchine operatrici e dei mezzi che opereranno contemporaneamente in galleria e della quantità d'aria per le squadre di operai.

Il gruppo ventilatore dovrà essere provvisto di adeguato silenziatore, onde evitare disturbo agli addetti che operano o transitano in galleria.

L'Appaltatore dovrà prevedere la presenza di un gruppo elettrogeno di emergenza, ad intervento automatico, che provveda all'alimentazione del ventilatore in caso di interruzione dell'alimentazione di energia elettrica. Analogamente dovrà disporre di un ventilatore di riserva, da tenere in vicinanza della galleria ed in modo da potere essere installato in tempi rapidi in caso di guasto al gruppo ventilatore.



L'Appaltatore dovrà provvedere al **monitoraggio sistematico** del microclima in galleria attraverso rilevazioni eseguite con apparecchi di controllo, che dovranno essere effettuate dal responsabile di cantiere o da un addetto incaricato. Lo scopo di tale monitoraggio sarà quello di verificare la concentrazione di ossigeno e di gas nocivi o pericolosi (in particolare ossido di carbonio, ossidi di azoto, anidride solforosa e gas grisù), oltre che di misurare velocità, umidità e temperatura dell'aria.

Questo monitoraggio è fondamentale soprattutto vista la posizione delle gallerie presenti all'interno di formazioni geologiche dell'Appennino Marnoso-Arenacea, che hanno caratteristiche strutturali che favoriscono l'accumulo di metano all'interno del terreno roccioso. Alcune operazioni di scavo imponenti potrebbero dare luogo ad emissioni di gas (grisù) nell'atmosfera della galleria, con possibilità che il grisù interessi i cantieri sotterranei dando origine alla formazione di atmosfere potenzialmente esplosive, grisutose con o senza polveri infiammabili. È da segnalare comunque che, durante lo scavo di allargò della galleria vera e propria, le venute di gas sono state molto minori, quasi inesistenti, segno che la gran parte di esse sia stata smaltita dal cunicolo, essendosi le sacche "svuotate". Inoltre, nel caso di appalto, le attività di scavo previste sono limitate alla fresatura di una porzione di ammasso molto ridotta sul contorno della galleria.

Nonostante tutto ciò, sarà sempre bene mantenere le precauzioni e procedure di sicurezza relativamente alla possibilità di incontrare sacche di gas in tutta la tratta fra le progr. 2500 e 4300 (dall'imbocco lato Umbria) e per questo, al fine di mantenere sempre alto il grado di sicurezza del cantiere, si è deciso (oltre alla ventilazione già descritta) di posizionare all'interno dell'intera galleria, ad intervalli regolari, dei misuratori fissi multipli di gas omologati ATEX II 2G EEX IAD IIC T4 e dotare le maestranze posizionate in quelle specifiche zone di rilevatore portatile per la segnalazione di presenza di gas.

La temperatura nei posti di lavoro in sotterranei dovrà essere contenuta, per mezzo della ventilazione, al di sotto del limite massimo di 30 gradi centigradi del termometro a bulbo asciutto o 25 gradi del termometro a bulbo bagnato.

Qualora non sia possibile mantenere la temperatura entro tali limiti, il normale lavoro potrà essere continuato a condizione che la permanenza dei lavoratori in sotterraneo non si prolunghi oltre le 6 ore al giorno, se la temperatura non supera i 25 gradi centigradi del termometro a bulbo asciutto o 30 gradi del termometro a bulbo bagnato.

A temperature superiore a tali limiti l'Appaltatore consentirà solo l'esecuzione di lavori urgenti di emergenza diretti a scongiurare pericoli o lavori relativi ad operazioni di salvataggio. In tal caso il personale addetto dovrà essere impiegato secondo orari e turni adeguati alle situazioni contingenti.

Durante tutti i lavori in galleria e opere di completamento delle stesse verrà predisposto un Piano di Monitoraggio continuo per la sicurezza generale (vedasi relazioni e tavole di monitoraggio del Progetto esecutivo). Per quanto riguarda le opere di imbocco viene predisposto un piano di monitoraggio che consenta di acquisire in corso d'opera il maggior numero possibile di informazioni qualitativamente significative, di verificare l'idoneità degli interventi e delle modalità esecutive previste in progetto e di controllare che i valori di spostamento delle strutture siano compatibili con la funzionalità statica delle opere e congruenti con quelli stimati in progetto.

L'illuminazione dei passaggi e dei luoghi di lavoro è indispensabile in quanto riduce considerevolmente l'affaticamento fisico e visivo, aumentando il comfort degli ambienti di lavoro quindi del benessere e del rendimento dei lavoratori. Inoltre, un'insufficiente illuminazione è causa frequente di infortuni sul lavoro.

All'interno della galleria si devono garantire i seguenti livelli minimi di illuminazione: 5 lux come valore minimo, 30 lux in ogni posto di lavoro e 50 lux in caso di lavori comportanti specifici pericoli. A tale scopo l'Appaltatore dovrà prevedere l'installazione di un idoneo impianto di illuminazione in galleria, che garantisca ovunque livelli superiori ai minimi stabiliti dalla normativa vigente; dovranno essere inoltre installati corpi illuminanti di emergenza con caratteristiche, in termini di sicurezza, che entreranno automaticamente in funzione in occasione di black-out energetico e dovrà essere predisposta una illuminazione particolare, integrata con segnalazioni lampeggianti, nei punti dove si svolgono lavorazioni di particolare rischio.

L'impianto di illuminazione dovrà essere realizzato mediante lampade da 500W poste ad intervalli non superiori a 30 m ed alimentate con cavi a bassa tensione. Gli involucri di vetro protettivi delle lampade dovranno avere caratteristiche di resistenza tali da resistere agli urti o essere protetti contro gli stessi urti.

L'Appaltatore dovrà procedere al monitoraggio strumentale dei livelli di illuminazione ed i risultati dei controlli saranno tenuti a disposizione del Coordinatore per l'esecuzione nell'ufficio di cantiere. La periodicità di tali verifiche dovrà essere concordata con il Coordinatore per l'esecuzione in base alle variazioni di programma e di lavoro in galleria. L'illuminazione di soccorso dovrà essere garantita da lampade portatili.

Non è da tralasciare il fatto che l'Appaltatore dovrà adottare idonee misure di prevenzione, quali la realizzazione di cunette o cunicoli di scolo, l'esecuzione di drenaggi, l'installazione di impianti di pompaggio, la messa in opera di rivestimenti anche provvisori, per allontanare eventuali acque sorgive in modo da eliminare il rischio di allagamento, ma anche il ristagno dell'acqua sul pavimento delle gallerie e delle vasche.

Gli impianti di pompaggio delle acque di filtrazione dovranno essere collegati ad un gruppo elettrogeno ad intervento automatico che ne garantisca la funzionalità in caso di interruzione dell'alimentazione elettrica.

Il Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione provvederà all'approvazione dei sistemi di educazione dell'acqua previsti dall'Appaltatore, a condizione che siano idonei a messi in opera tempestivamente.

A monte degli stessi, posti in superficie in prossimità degli ingressi e/o uscite di sicurezza, dovranno essere previsti idonei impianti di depurazione delle acque.

Qualora non sia possibile evitare il ristagno dell'acqua in sotterraneo, il lavoro dovrà essere sospeso quando la stessa superi l'altezza di 50 cm: in tale caso potranno essere effettuati unicamente lavori di emergenza, intesi ad allontanare l'acqua o ad evitare maggiori danni all'opera in costruzione. L'Appaltatore dovrà affidare tali lavori ad operatori esperti, forniti di idonei DPI impermeabili, sotto la sorveglianza di assistenti.

L'Appaltatore dovrà inoltre provvedere ad adottare tutte le misure di sicurezza atte a prevenire l'ingresso di acque nelle gallerie e nelle vasche sino alla consegna dell'opera al Committente.

Riguardo la prevenzione incendi, a bordo di ogni macchina operante all'interno delle gallerie deve essere sempre presente un estintore da 12 Kg in polvere. Ulteriori estintori carrellati da 30 kg in polvere saranno dislocati lungo la galleria, presso il fronte di scavo e agli imbocchi della galleria stessa.

Se ritenuto necessario, in alcune fasi critiche, si dovrà apprestare una postazione telefonica per comunicazioni con l'esterno nei pressi del fronte scavo.

Come ulteriore apprestamento verrà allestita una corsia preferenziale di emergenza per un eventuale recupero dei feriti da parte dei mezzi di soccorso e per l'esodo in caso di pericolo grave e imminente. Questa

corsia sarà formata da una doppia fila di new jersey di colore bianco/rosso atta a delimitare la strada che dovrà sempre essere tenuta sgombra da ogni materiale e mantenuta pulita ed efficiente durante ogni fase di costruzione della galleria stessa.

11.15.2 Utilizzo Blindo Scavi

Queste procedure e metodologie sono inserite nel PSC nel caso che durante la realizzazione dell'opera, i vari responsabili di cantiere ovvero il Direttore Lavori, il Geologo e il CSE ritengano che in alcune fasi lavorative, durante alcuni scavi profondi, sia necessario cautelarsi maggiormente in sicurezza con l'utilizzo di Blindo Scavi.

11.15.2.1 Modalità di armatura dello scavo

In generale per l'armatura degli scavi si ricorrerà al blindaggio con sistemi certificati.

Questo sistema di blindaggio è consentito solo quando sono verificate le seguenti condizioni di impiego:

- Terreno compatto
- Assenza di edifici vicini allo scavo
- Lontananza da strade con grande traffico
- Cedimenti contenuti del terreno

Un terreno si considera solido e compatto quando non si verificano cedimenti significativi fra l'inizio e la fine dello scavo.



Il box di blindaggio già montato viene posato nello scavo finito.

Nel caso di scavi più profondi dell'altezza del box base, si deve premontare il box base con il box di soprato e va calato tutto insieme nello scavo pronto.

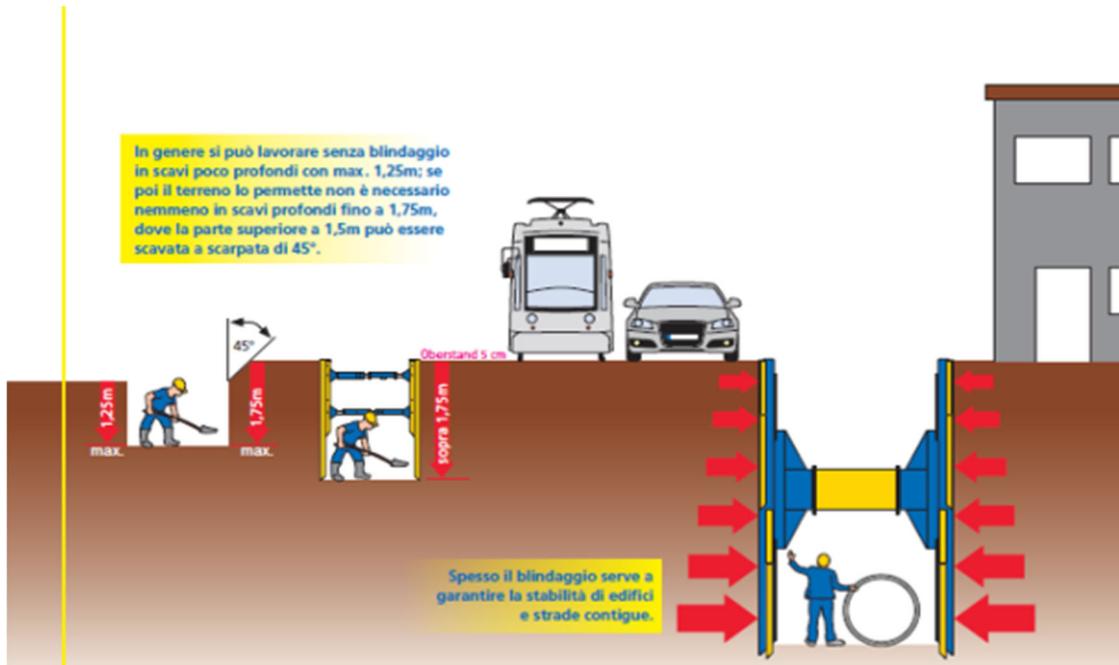
Il box base e il box di soprato vanno uniti tramite appositi zoccoli d'aggancio.

Il box premontato va sollevato con un tiro di 4 catene agganciate negli anelli di sollevamento posti in cima ai terminali dei pannelli, la lunghezza delle catene è uguale alla lunghezza dei pannelli.

Gli spazi vuoti fra i pannelli e le pareti dello scavo vanno sempre riempiti con il terreno scavato.

Il bordo superiore dei pannelli deve sporgere di almeno 5 cm sul bordo scavo.





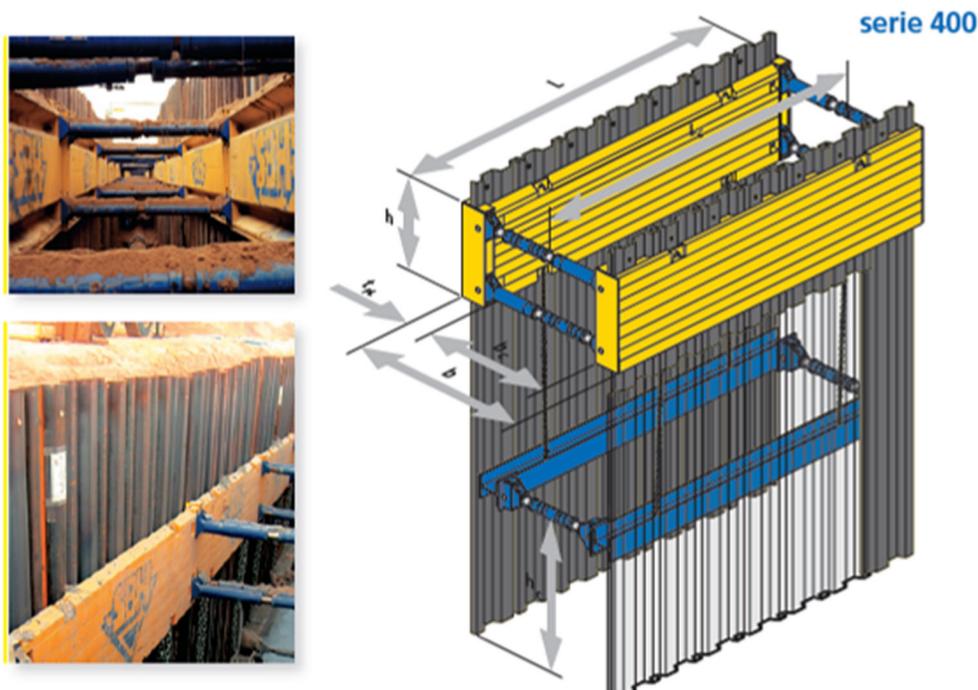
11.15.2.2 Posa in opera dei pannelli

I pannelli vanno posti in opera all'interno dello scavo ben a contatto con il bordo scavo stesso: non si devono formare vuoti al loro esterno, in caso contrario vanno subito riempiti.

Va posta attenzione che sia il fronte che il retro dello scavo sia ben protetto da possibili frane.

Il pre-scavo è ammesso in base alle condizioni del terreno.

Spesso tali sistemi creano problemi quando si presenta l'interferenza con cavi e sottosistemi che attraversano gli scavi e creano un impedimento all'infissione di tali sistemi. Si propone, nell'organizzazione degli interventi, nei casi di interferenza di ricorrere sempre al BLINDAGGIO MA CON SISTEMA A PALANCOLE che permette l'attraversamento di cavidotti senza la sicurezza di armatura dello scavo.



PALANCOLE PROFILATE A FREDDO

Nella ns. fabbrica di Heinsberg produciamo palancole e profilati a freddo di varie misure utilizzando una ns. strada a rulli.
 Disponiamo di una vasta gamma di palancole e di profilati pervenire in

contro alle esigenze più diverse dei nostri clienti.
 Su richiesta i profilati con gargane chiuso possono essere dotati di tenuta stagna, applicando un materiale speciale di guarnizione.

Con una semplice operazione si possono avere anche profilati d'angolo.

Profilato SBH	Largh.	Altezza	Spessore	Mom. di inerzia	Mom. resistente	Peso		Mom. flott. amm.	
	b	h				a m	a m ²	S275JRC	S275JRC
	[mm]	[mm]	t	I	W	[kg/m]	[kg/m ²]	[kNm/m]	[kNm/m]



Palancole KD6/8



KD 6/8	600	80	8	968	242	49,9	83,2		51,5
--------	-----	----	---	-----	-----	------	------	--	------



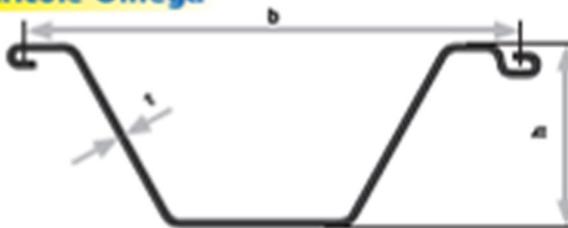
Profilati leggeri LP



LP 76/7	700	150	7	3.585	478	53,2	76		88,0
LP 88/8	700	151	8	4.133	552	61,7	88		101,6



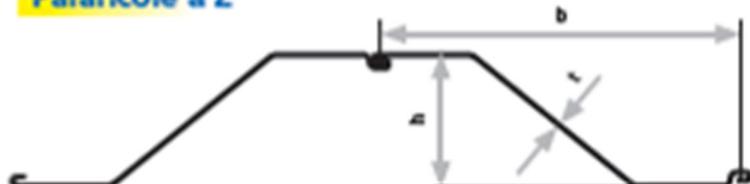
Palancole Omega



OMEGA 7	750	277	7	12.778	1.065	67,5	90		195
OMEGA 8	750	278	8	14.294	1.237	76,9	103		233
OMEGA 9	750	279	9	16.083	1.393	86,3	115		287



Palancole a Z

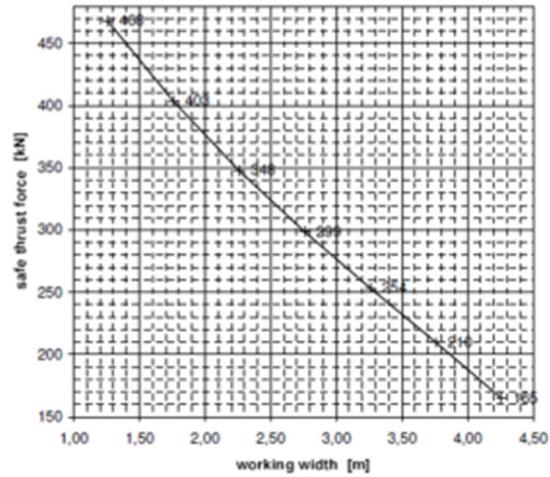


ZN 31/6	825	305	6	11.499	755	50,9	62	121	
ZN 31/7	825	306	7	13.416	890	58,1	70	141	

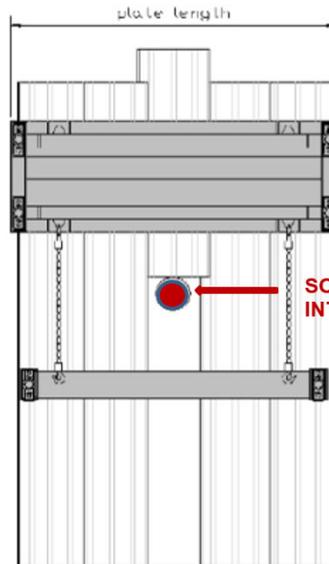
spindle typ 031/085 blue



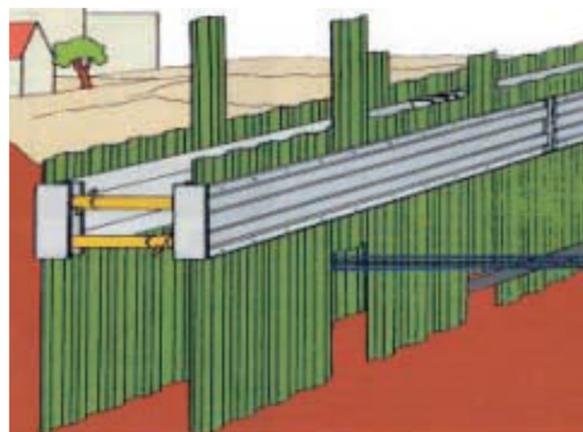
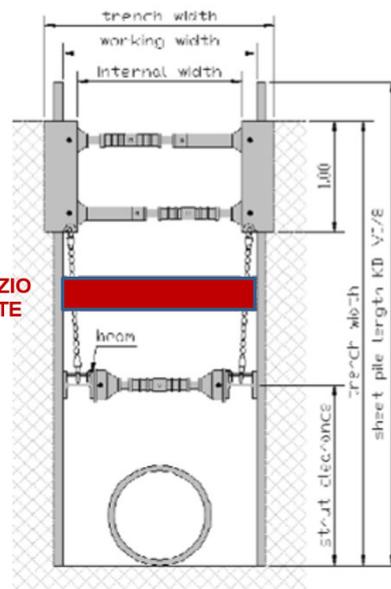
number of extension pipes	working width [m]		trench width [m]		safe force [kN]
	min	max	min	max	
0	0,98	1,26	1,30	1,58	468
1	1,48	1,76	1,80	2,08	403
2	1,98	2,26	2,30	2,58	348
3	2,48	2,76	2,80	3,08	299
4	2,98	3,26	3,30	3,58	254
5	3,48	3,76	3,80	4,08	210
6	3,98	4,26	4,30	4,58	165



Tale sistema, ad elementi discontinui, attraverso lo sfilamento di parte di essi o con l'apporto di pannelli porta palancole permettono di poter creare varchi nell'armatura per preservare l'attraversamento di eventuali impianti interferenti senza prescindere dalla sicurezza di chi opera nello scavo per assenza di armatura.



SOTTOSERVIZIO INTERFERENTE



11.15.2.3 Posa in opera delle palancole

Le palancole vanno infilate ad una ad una nella fessura sagomata dei pannelli, dove sono guidate con precisione.

Vengono quindi calate in trincea fino al fondo scavo, semplicemente continuando a scavare e se necessario pressandole un po' con la benna dell'escavatore in caso di terreni molto tenaci.

Se ci fossero ostacoli all'interno dello scavo, come ad es. la presenza di altri servizi, allora una o più palancole non verranno pressate, ma lasciate nella posizione iniziale.

11.15.2.4 Sistemi di infissione

L'installazione di sistemi per "infissione" nel terreno prevede l'utilizzo di speciali macchine che si distinguono per il sistema di azione:

- sistema a battipalo;
- sistema a vibrazione;
- sistema statico o a pressione idraulica.

Il sistema a battipalo è composto da una mazza cadente, che agisce in caduta libera o accelerata da un motore e viene sollevata e fatta cadere sulla palancola per batterla nel terreno.



Il sistema a vibrazione può essere a vibroinfissione oppure a vibroinfissione a colpi:

- nel sistema a vibro infissione, una testa vibrante appesa ad un'autogrù a fune o sul braccio di un escavatore idraulico, afferra con una pinza idraulica la palancola e la mette in vibrazione. Le vibrazioni, trasmesse dalla testa vibrante alla palancola, sono trasferite a sua volta nel terreno che si sgretola e permette alla stessa di scendere nel terreno per peso proprio. Similmente nella fase di estrazione le vibrazioni vincono l'attrito laterale del terreno attorno alla palancola che viene estratta con l'autogrù o con l'escavatore.
- nel sistema a vibro infissione a colpi, un vibro infissore agisce sulla palancola come un martello idraulico assestando ad altissima frequenza colpi ascendenti e discendenti vincendo così l'attrito del terreno. Con tale sistema si limita sia la propagazione delle vibrazioni in direzione orizzontale che il fenomeno di risonanza in fase d'avvio ed in fase d'arresto, riducendo il pericolo di danno al gruista ed alla gru.



Il sistema statico o a pressione idraulica è composto da un braccio meccanico che afferra la palancola e la spinge per un tratto nel terreno mediante pressione; in aggiunta a ciò, l'infissione avviene anche sfruttando il peso dell'attrezzatura stessa e la resistenza all'estrazione delle palancole precedentemente infisse su cui si fa leva. Una volta installate, queste macchine operano senza gru, ed utilizzano la forza di reazione delle palancole già infisse. L'assenza di vibrazione consente l'applicazione del palancolato anche a distanza ridotta da strutture esistenti eliminando il rischio di danni collaterali per cedimenti o altri danni che le vibrazioni possono provocare.

In qualsiasi dei tre metodi che saranno usati per l'infissione, l'operatore della macchina dovrà sempre rimanere in cabina (ben chiusa) o nella zona sicura della macchina durante tutte le operazioni a lui deputate. Gli altri operatori dovranno essere posizionati a distanza di sicurezza, rimanendo lontano dal raggio d'azione della macchina. Ogni area ove si infiggeranno le palancole dovrà essere debitamente compartimentata con reti e new jersey per impedire l'accesso a personale non autorizzato. Lo stoccaggio delle palancole dovrà essere fatto in modo che sia inglobato nella compartimentazione e le palancole stesse dovranno essere accatastate in maniera stabile e su terreno pianeggiante per essere così agganciate dalle macchine operatrici senza creare danni o ribaltamenti improvvisi del materiale. Tutti gli operatori prossimi a tali macchine dovranno indossare obbligatoriamente gli otoprotettori oltre ai consueti DPI idonei alla mansione svolta.

11.15.2.5 *Recupero delle palancole*

Una volta posato il tubo nello scavo, si procede al riempimento a strati e alla loro successiva compattazione; subito dopo si cominciano ad estrarre le singole palancole ed infine si recupera il box portapalancole, completando così il riempimento dello scavo.

Si raccomanda di evitare la presenza degli operai nello scavo durante questa operazione.

11.15.3 *Sollevamento e movimentazione dei carichi*

Vengono trattate le attività di movimentazione dei carichi tramite sollevamento degli stessi. In particolare, verranno fornite indicazioni sugli accessori necessari per il sollevamento, sulle metodologie e procedure operative corrette da seguire per l'imbracatura e la movimentazione dei carichi in cantiere, sui principali mezzi di sollevamento per la realizzazione delle opere d'arte maggiori e minori.

Le riportate prescrizioni valgono per tutte le attività di movimentazione e sollevamento dei carichi eseguite in cantiere.

11.15.3.1 *Accessori per il sollevamento*

Oggi tutti gli accessori di sollevamento che vengono immessi sul mercato devono essere marcati CE e riportare le seguenti informazioni:

- ✓ Identificazione del fabbricante;
- ✓ Identificazione del materiale;
- ✓ Identificazione del carico massimo d'uso;
- ✓ Marcatura CE.

Per tutti gli accessori sui quali non è possibile applicare la marcatura come funi e cordame, sarà necessario porre un'apposita targa sulla quale verranno riportate le informazioni suddette.

Ogni accessorio di sollevamento deve essere accompagnato da istruzioni per l'uso e la manutenzione fornendo le seguenti indicazioni:

- ✓ Condizioni normali di esercizio;
- ✓ Le prescrizioni per l'uso, il montaggio e la manutenzione;
- ✓ I limiti d'uso.

Gli accessori di sollevamento devono essere scelti in funzione delle modalità di sollevamento e dei carichi da sollevare.

11.15.3.2 *Accessori per l'imbracatura*

In genere non è quasi mai possibile collegare i carichi in maniera diretta ai ganci degli apparecchi di sollevamento; dunque, si rende necessaria un'imbracatura che svolga una duplice funzione:

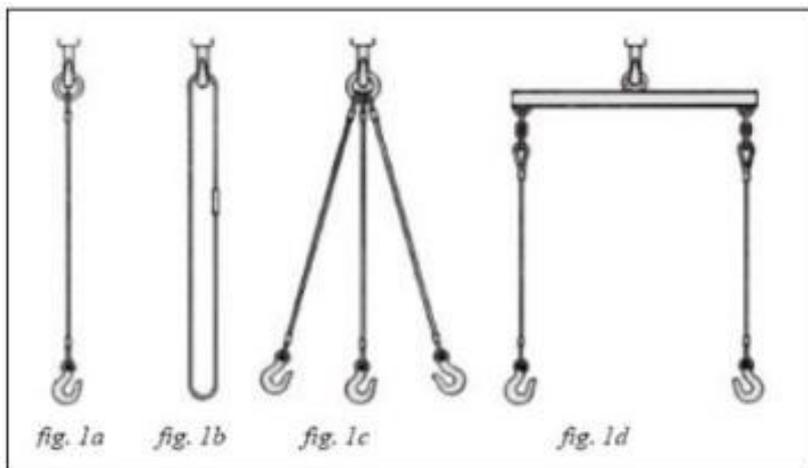
1. Mantenere il carico fermo e, nel caso esso sia composto da più elementi, deve poter avvolgerli;
2. Permettere il collegamento diretto del carico al gancio dell'apparecchio di sollevamento.

Nella maggior parte dei casi si ricorre all'uso di brache che possono essere di vario tipo in funzione della loro uso e del materiale con cui sono realizzate.

Tra le più diffuse troviamo:

- ✓ Brache a tratto unico – fig. 1a
- ✓ Brache ad anello – fig. 1b

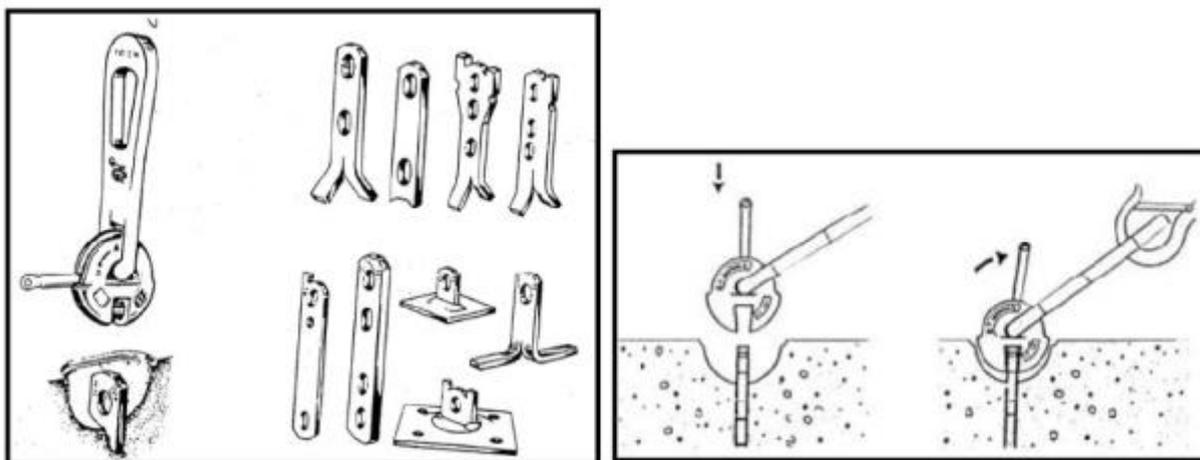
- ✓ Brache multiple concorrenti in un unico anello – fig. 1c
- ✓ Brache multiple collegate a più anelli (Bilanceri) – fig. 1d



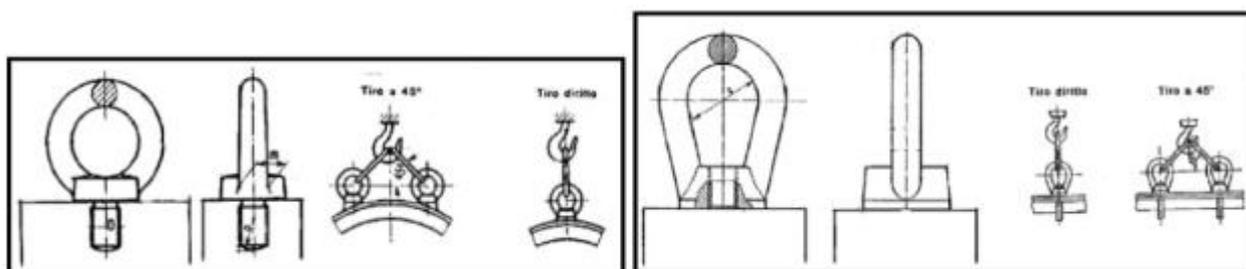
Anche questi accessori sono soggetti a marcatura CE e devono essere venduti con la relativa documentazione da conservare in cantiere.

Le braghe possono essere collegate al carico in diversi modi:

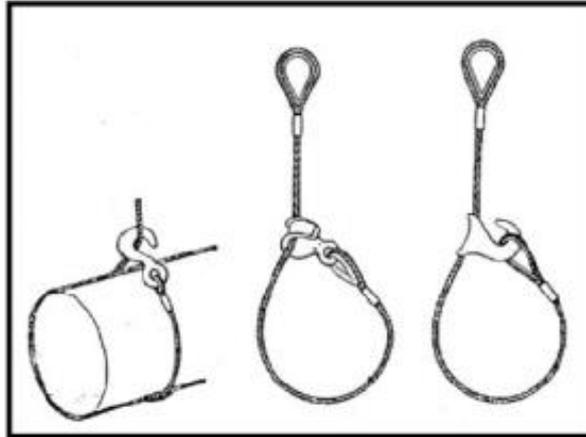
- ✓ Con attacchi solidali predisposti (anche annegati in cls se si tratta di prefabbricati);



- ✓ Attaccate direttamente a golfari solidali al carico;



- ✓ Con attacchi di tipo flessibile. In questi casi le brache, oltre a trattenere il carico, lo collegano direttamente all'impianto di sollevamento attraverso anelli predisposti o legature.



Nel caso in cui si decida di utilizzare questo ultimo tipo di collegamento è importante che:

- ✓ siano rispettate le portate dei cavi;
- ✓ le funi siano soggette a manutenzione periodica;
- ✓ gli imbricatori ricevano le necessarie istruzioni per l'uso e siano informati delle prescrizioni per i segnali gestuali necessari al fine di poter movimentare il carico in sicurezza senza un colloquio diretto col manovratore.

Documentazione da conservare in cantiere.

Dichiarazione di conformità CE contenente:

- ✓ dati del fabbricante;
- ✓ una descrizione della fune o della catena con particolare riferimento a (Dimensioni nominali, materiale di fabbricazione, eventuali trattamenti speciali subiti dal materiale in fase di costruzione)
- ✓ l'indicazione della normativa di riferimento;
- ✓ il carico massimo durante il funzionamento o una forchetta di valori indicata in funzione delle applicazioni previste.

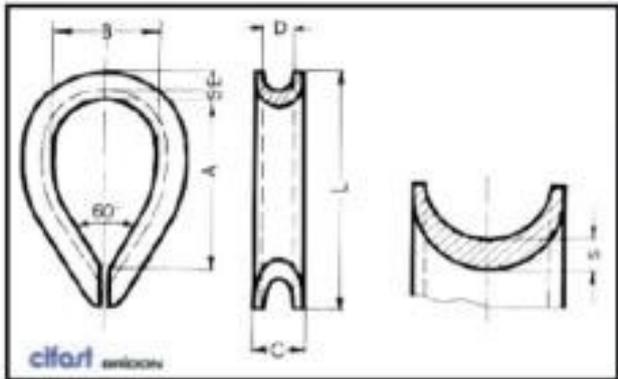
Registro delle verifiche periodiche trimestrali eseguite da personale specializzato (gruista) o dal Datore di Lavoro.

11.15.3.3 Brache di fune in acciaio e a catena

Tutte le brache in acciaio dovranno essere conformi alle norme ISO 2408.

Questo tipo di brache è costituito da funi in acciaio con alle estremità dei terminali che consentono il collegamento con i ganci degli impianti di sollevamento ed i carichi da sollevare.

I terminali, nella parte interna, possono essere protetti da una guida in acciaio detta "redancia".



Le funi che costituiscono questo tipo di brache di solito sono realizzate in acciaio lucido (zincato o inossidabile per usi particolari) flessibile a 6 trefoli ed anima tessile o metallica.

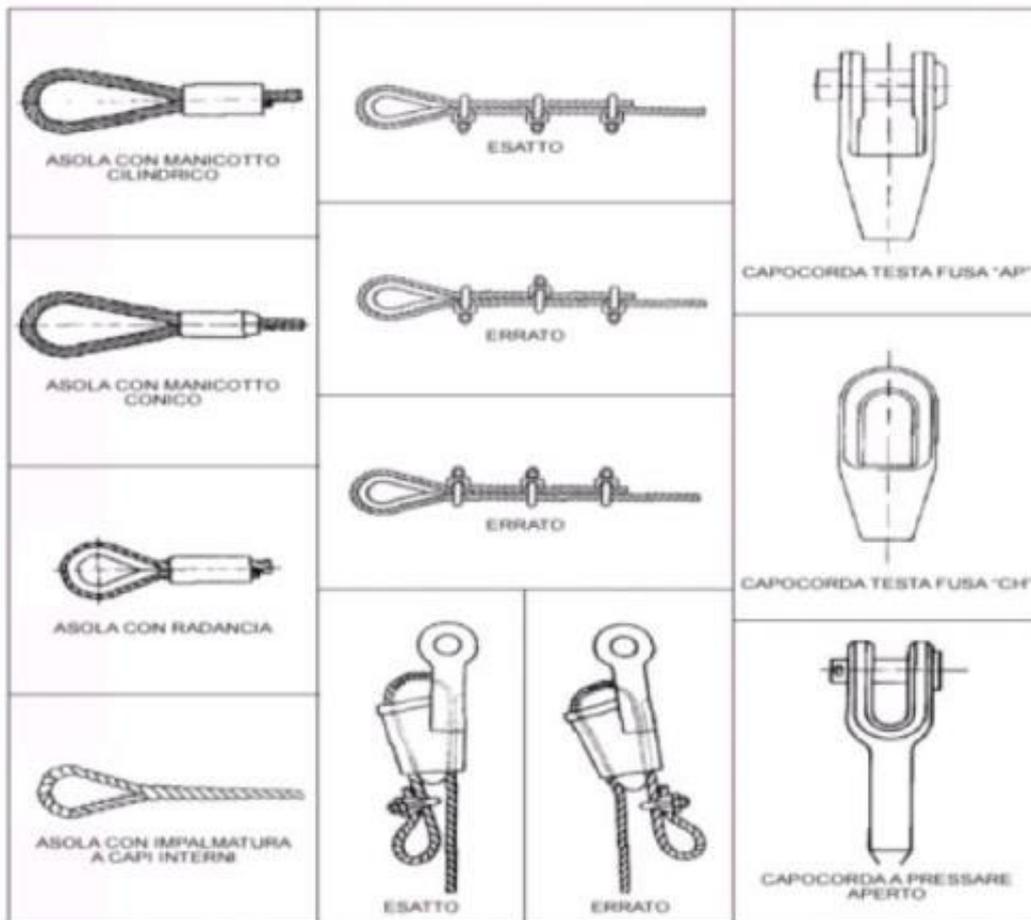
Secondo il § 3.1.11 dell'All. V al D.Lgs 81/2008, le funi e le catene degli apparecchi di sollevamento devono avere in rapporto alla portata e allo sforzo massimo ammissibile, un coefficiente di sicurezza di almeno 6 per le funi metalliche (5 per la Direttiva 98/37/CE), 10 per le funi composte in fibre e 5 per le catene.

La capacità portante rappresenta il massimo sforzo sopportabile nei limiti di sicurezza, dato il coefficiente di riduzione.

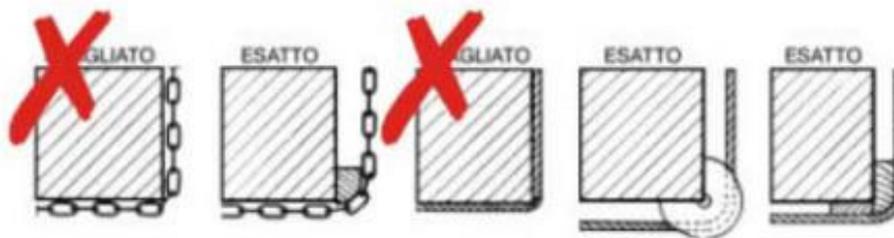
Tale sforzo, però, non coincide sempre con il carico effettivamente sollevato in quanto la capacità di sollevamento è tanto minore quanto la braca si discosta dalla verticale.

È altrettanto importante ricordare che in funzione del terminale usato si ha una riduzione della capacità portante, in particolare si ha:

- ✓ Impalmatura a mano – efficienza rispetto al carico di rottura dell'80% per funi con diametro fino a 60 mm e del 70% per funi con diametro oltre i 60 mm.
- ✓ Capicorda a testa fusa – efficienza rispetto al carico di rottura del 100%
- ✓ Morsetti a cavalletto – efficienza rispetto al carico di rottura dell'80%
- ✓ Capicorda asimmetrici a cuneo – efficienza rispetto al carico di rottura dell'85% per funi con resistenza inferiore o uguale a 1960 N/mm² e dell'80% per funi con resistenza superiore a 1960 N/mm²
- ✓ Asole fissate con manicotti o impalmatura – efficienza rispetto al carico di rottura del 90% per manicotti e dell'80% per impalmatura.



Per quanto riguarda le catene bisogna tener presente che in presenza di fonti di calore subiscono una riduzione di portata all'aumentare della temperatura raggiunta dalla catena stessa. Sarà importante, dunque, evitare l'uso di una catena che ha raggiunto alte temperature e che non ha ancora disperso completamente il calore accumulato. Data la particolare struttura di una catena, saranno necessarie delle protezioni in corrispondenza degli spigoli del carico interessati dal passaggio della catena stessa.



Protezioni per catene e funi in corrispondenza di spigoli del carico

11.15.3.4 Brache in fibre sintetiche e naturali

Questo tipo di brache si caratterizza per la loro enorme versatilità rispetto ai carichi da sollevare. Il loro ampio utilizzo ha portato la ricerca tecnologica ad orientarsi verso l'uso di materiali sintetici abbandonando le vecchie fibre naturali.

La flessibilità d'uso di queste brache facilita enormemente i problemi di collegamento tra il gancio del mezzo di sollevamento ed il carico da sollevare.

Tabella sintetica dei valori riduttivi consigliati in funzione dei sistemi di ancoraggio delle funi

Tipo di ancoraggio	Diametro della fune d (mm)	Efficienza rispetto al carico di rottura della fune (%)	Ingombro approssima- tivo da centro perno (x d)
Morsetti a cavalletto (*)	< 20	80 - 85	24
	20 - 32	80 - 85	32
	34 - 38	75 - 80	40
	40 - 52	75 - 80	48
Manicotto di alluminio		90 - 95	10
Manicotto superloop		95 - 100	11
Impalmatura a mano	= 20	80 - 85	20 - 25
	22 - 24	80 - 85	20 - 25
	26 - 40	75 - 80	20 - 25
	= 42	70 - 75	25 - 30
Capocorda a testa fusa		100	6 - 8
Capocorda pressato		100	10 - 16
Capocorda a cuneo		80 - 85	11

(*) Si richiama l'attenzione sul fatto che l'elemento di serraggio, che produce la deformazione (arco del cavalletto), sia applicato sul capo morto.

Le brache in fibra sintetica sono spesso usate quando il carico da sollevare è troppo fragile per sopportare lo sfregamento di una parte metallica. Infatti, una braca in fibra avvolge il carico seguendo più facilmente le forme di quest'ultimo e può renderne meno brusco il sollevamento. Una braca in fibra, inoltre, non favorisce la conduzione di correnti elettriche vaganti e permette dunque una maggiore protezione dell'addetto preposto a guidare il carico nelle fasi iniziali e finali dello spostamento. Allo stesso tempo le brache in fibra risultano idonee se il carico da sollevare contiene sostanze aggressive nei confronti dell'acciaio. Tali sostanze, infatti, possono creare una condizione di usura accelerata della braca in metallo, riducendone così la vita utile e soprattutto la capacità portante.

Secondo la Direttiva 98/37/CE, le brache in fibra devono avere, in rapporto allo sforzo massimo ammissibile, un coefficiente di sicurezza pari 7.

I vantaggi delle brache in fibra sintetica rispetto a quelle realizzate in fibra naturale sono:

- ✓ Maggiore portata a parità di sezione e peso;
- ✓ Maggiore resistenza all' attacco di sostanze chimiche;
- ✓ Non subiscono perdite di resistenza anche se bagnate.

Le brache sintetiche in commercio sono realizzate in genere con poliammide, poliestere o polipropilene e presentano vantaggi o svantaggi l'una rispetto alle altre in base alle particolari condizioni d'uso. Dei tre, il

materiale con una maggiore capacità di assorbire l'energia cinetica è la poliammide, mentre per alte temperature (non superiori a 100°C) sia la poliammide che il poliestere reagiscono in maniera ottimale.

Come le catene, le brache in fibra non devono essere esposte a fonti di eccessivo calore e non devono essere utilizzate nel caso in cui sono state esposte a fonti di calore.

Infine, il poliestere presenta una maggiore resistenza in ambienti acidi.

11.15.3.5 *Contenitori e Forcone*

Oltre le brache appena viste, tra gli accessori dobbiamo ricordare la presenza di contenitori e del forcone.

I primi si usano nel caso si voglia movimentare materiale sciolto come aggregati o materiali che non risulterebbero stabili se imbracati. Tra i contenitori distinguiamo il contenitore propriamente detto e la cesta.

Il forcone viene invece usato nel caso in cui si voglia movimentare materiale già impilato e che non necessita di imbracatura; tale materiale non deve essere posto ad un'altezza maggiore di 2m e non deve essere spostato per lunghi tratti.

Nel caso del forcone, si ha che l'ampiezza dei denti è regolabile in funzione dell'ampiezza del carico, in ogni caso il carico non dovrà essere più lungo della massima ampiezza dei denti maggiorata del 20%. Per esempio, per una massima ampiezza dei denti di 120 cm la massima larghezza che può avere il carico è di $120 \cdot 1,2 = 144$ cm.

Nel caso in cui si decida di usare il forcone per manovre di carico e scarico, sarà compito dell'operatore controllare la stabilità del carico sollevando leggermente il forcone e constatandone il comportamento sotto l'azione del carico.

11.15.3.6 *Variazione della portata in funzione dell'angolo al vertice*

Le imbracature a più bracci presentano una variazione della portata effettiva dei singoli bracci in funzione dell'angolo al vertice.

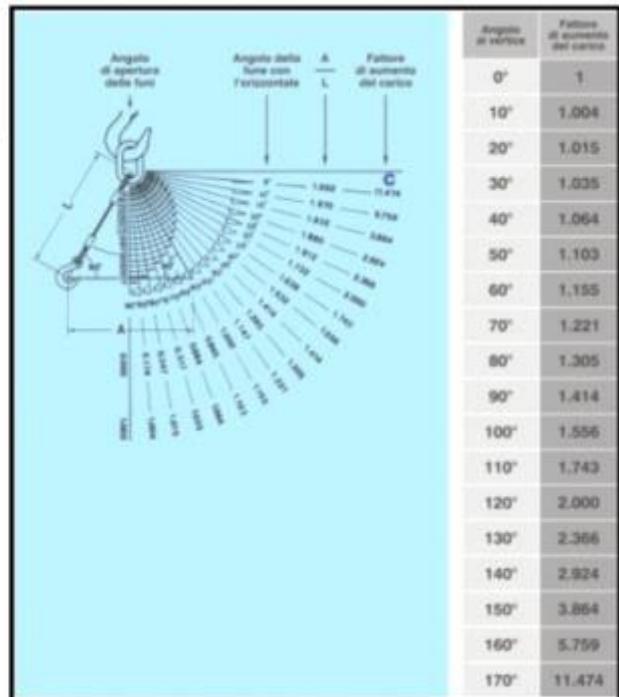
In particolare, all'aumentare dell'angolo al vertice si registra, per ogni braccio, un aumento della portata sollecitante rispetto a quella che si avrebbe nel caso di fune in posizione verticale.

Questo fenomeno è da tenere in debito conto nella valutazione del carico massimo ammissibile.

Nel caso in cui si voglia conoscere la portata effettiva di ogni braccio basterà dividere la sua portata per un coefficiente che varia al variare dell'angolo al centro.

Si riporta una tabella con i fattori di aumento di carico al variare dell'angolo al vertice.

Angolo al vertice	Fattore di aumento di carico	Angolo al vertice	Fattore di aumento di carico
0	1	90	1,414
10	1,004	100	1,556
20	1,015	110	1,743
30	1,035	120	2,000
40	1,064	130	2,366
50	1,103	140	2,924
60	1,155	150	3,864
70	1,221	160	5,759
80	1,305	170	11,474



È importante ricordare che per angoli al vertice superiori a 120° si ha una variazione di portata notevole anche per variazioni d'angolo minime, a tal fine sarà opportuno evitare situazioni di questo tipo ricorrendo all'uso di bilancieri.

11.15.3.7 Periodicità delle verifiche sugli accessori

Il D.L.vo 81/2008, Allegato VI, § 3.1.2 prescrive che almeno con cadenza trimestrale siano eseguite delle verifiche dell'efficienza e della buona manutenzione delle funi e delle catene. In particolare, per ganci, morsetti, anelli, campanelle di sospensione, grilli, capicorda, i controlli dovranno mettere in evidenza eventuali deformazioni, schiacciamenti, tagli ed allungamenti, e per elementi particolari quali ad esempio i morsetti sarà necessaria la verifica del corretto serraggio al montaggio della fune con cadenza trimestrale.

Nel caso in cui siano rilevate diminuzioni di sezione degli elementi costitutivi degli accessori superiori al 10%, lo stesso dovrà essere sostituito. La sostituzione dovrà essere effettuata anche in presenza di deformazioni plastiche permanenti.

Gli elementi del collegamento dell'imbracatura al carico, quali i ganci, devono essere sostituiti qualora l'imbracatura risulti deformata a causa di un sovraccarico o di un'errata posizione della linea di carico. In questo caso è da ricordare che il gancio può cedere per un carico pari al 40% della sua portata nominale.

Infine, a secondo del posizionamento della linea di carico, si possono avere diversi valori riduttivi della capacità di carico.

11.15.3.8 Procedure operative di imbracatura e movimentazione del carico

La messa a disposizione di mezzi di sollevamento, accessori per il sollevamento e per l'imbracatura idonei alla specifica operazione da effettuare risulta molto importante e fondamentale, ma contemporaneamente devono essere garantite corrette procedure operative per l'imbracatura e la movimentazione del carico. Tali

procedure devono essere a conoscenza del gruista (operatore macchina in generale), ma anche del personale di ausilio a terra.

Le procedure operative sono costituite da una serie di attività elementari (tipo diagramma di flusso) da effettuare nel corretto ordine temporale, valutando ogni situazione con il know-how appropriato e prendendo le decisioni conseguenti.

Segnali gestuali

In particolari condizioni di lavoro, l'operatore addetto al mezzo di sollevamento necessita di indicazioni da parte di un secondo addetto nelle fasi di movimentazione del carico.

Tale necessità nasce dal fatto che l'operatore non sempre gode di una buona visuale rispetto al luogo in cui si vuole rilasciare il carico, deve dunque basare le proprie manovre sulle indicazioni di un "segnalatore" che goda di una migliore visuale rispetto a lui.

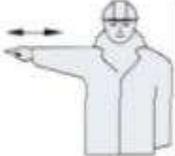
L'allegato XXXII del D.L.vo 81/2008 fornisce alcune indicazioni di carattere generale nell'uso di segnali gestuali per la comunicazione tra operatore e segnalatore nella movimentazione dei carichi.

In particolare:

1. Un segnale gestuale deve essere preciso, semplice, ampio, facile da eseguire e comprendere e nettamente distinto da un altro segnale.
2. L'impiego contemporaneo delle due braccia deve essere simmetrico e si dovrà eseguire un unico segnale alla volta.
3. Il segnalatore deve essere in grado di seguire con lo sguardo la totalità delle manovre senza essere esposto a rischi generati dalle manovre stesse.
4. Il segnalatore deve concentrare la propria attenzione sulle manovre e sul fatto che esse non mettano in pericolo altri lavoratori.
5. Solo in casi particolari verranno impiegati più segnalatori.
6. Quando l'operatore non può eseguire con le dovute garanzie di sicurezza gli ordini ricevuti, deve sospendere la manovra in corso e chiedere nuove istruzioni.

A - Gesti generali		
Inizio Attenzione Presa di comando	Le due braccia sono aperte in senso orizzontale, il palmo delle mani rivolto in avanti	
Alt Interruzione Fine del movimento	Il braccio destro è teso verso l'alto, con il palmo della mano destra rivolta in avanti	
Fine delle operazioni	Le due mani sono giunte all'altezza del petto	

B – Movimenti verticali		
Sollevare	Il braccio destro, teso verso l'alto, con il palmo della mano destra rivolto in avanti, descrive lentamente un cerchio	
Abbassare	Il braccio destro, teso verso il basso, con il palmo della mano destra rivolto verso il corpo, descrive lentamente un cerchio	
Distanza verticale	Le mani indicano la distanza	

C – Movimenti orizzontali		
Avanzare	Entrambe le braccia sono ripiegate, le palme delle mani rivolte all'indietro; gli avambracci compiono movimenti lenti in direzione del corpo	
Retrocedere	Entrambe le braccia piegate, le palme delle mani rivolte in avanti; gli avambracci compiono movimenti lenti che s'allontanano dal corpo	
A destra rispetto al segnalatore	Il braccio destro, teso lungo l'orizzontale, con il palmo della mano destra rivolta verso il basso, compie piccoli movimenti lenti nella direzione	
A sinistra rispetto al segnalatore	Il braccio sinistro, teso in orizzontale, con il palmo della mano sinistra rivolta verso il basso, compie piccoli movimenti lenti nella direzione	
Distanza orizzontale	Le mani indicano la distanza	

D – Pericolo		
Pericolo Alt o arresto di emergenza	Entrambe le braccia tese verso l'alto	
Movimento rapido	I gesti convenzionali utilizzati per indicare i movimenti sono effettuati con maggiore rapidità	
Movimento lento	I gesti convenzionali utilizzati per indicare i movimenti sono effettuati molto lentamente	

Il segnalatore deve essere facilmente individuabile dall'operatore indossando giubbotto, casco, manicotti, bracciali e palette di colore unico, vivo e preferibilmente riservato solo al segnalatore.

11.15.3.9 Procedura operativa

Una tipica procedura di movimentazione carichi può essere così sintetizzata:

1. Controllo del dispositivo di sicurezza del gancio – grillo - del mezzo di sollevamento e delle imbracature. (verificare che il grillo premuto torni in posizione di chiusura, verificare lo stato di usura delle braghe). Tutte le operazioni di movimentazione carichi vanno effettuate indossando costantemente il casco di protezione.
2. Effettuare l'imbracatura avendo cura di far passare le braghe sotto il carico (carico disposto su morali) e di disporre le braghe in modo che il carico sia sollevato correttamente equilibrato.
3. Una volta effettuata l'imbracatura è necessario controllare che essa corrisponda a quanto voluto in termini di tenuta generale e che il carico sia ben equilibrato, facendo innalzare il carico lentamente e soltanto di poco.
4. Effettuata la revisione dell'imbracatura, può essere iniziato il sollevamento del carico, avendo cura che esso avvenga verticalmente, evitando le inclinazioni dello stesso, in quanto potrebbe dar luogo a cambiamenti di equilibrio del carico, con possibilità di sfilamento ed aumenti di sollecitazioni nei mezzi di imbracatura.
5. Nel caso in cui siano presenti più imbricatori sarà soltanto uno di essi a dare i segnali al manovratore ed il secondo non dovrà sostare in zone vincolanti per la fuga in caso di pericolo.
Nessun lavoratore deve transitare o sostare al di sotto del carico sospeso.
6. La partenza, i movimenti e gli arresti devono essere gradualmente e non bruschi.
7. Il carico sospeso non va guidato con le mani ma con funi o ganci; non va spinto ma solo tirato, evitando di sostarvi sotto. Avvicinarsi al carico solo quando questo è prossimo al piano di arrivo, avendo cura di non porre sotto lo stesso mani o altra parte del corpo.

8. Deposto il carico su adeguati appoggi si allenta leggermente il tiro per controllare che non vi siano cadute o spostamenti di parti del carico.
9. Prima di sollevare, il gruista si deve sincerare che il personale a terra abbia verificato che le braghe non siano rimaste impigliate nel carico appena trasportato, dando luogo a situazioni di potenziale pericolo in caso di distacco brusco.
10. terminate le operazioni di carico e scarico, i mezzi non devono essere abbandonati per terra, dove potrebbero causare infortuni o essere danneggiati, ma vanno riportati nelle zone previste per lo stoccaggio degli attrezzi di lavoro.

11.15.3.10 Raccomandazioni specifiche

Sollevamento carichi voluminosi

L'operatore deve accertarsi che l'imbracatura scelta sia adatta, in termini di portata e tipo, al carico che si vuole movimentare e sarà opportuno non utilizzare imbracature di dubbia identificazione.

Nel caso in cui il carico che si vuole sollevare comporti un'imbracatura a più bracci con inclinazione degli stessi, è importante ricordare che i singoli bracci variano la propria portata in funzione dell'angolo al vertice.

Stato di usura delle braghe

È buona norma che l'operatore esamini l'imbracatura prima del suo impiego, infatti l'usura della braca è un fenomeno da tener ben in considerazione se si vuole che la stessa operi sempre al meglio e duri il più a lungo possibile.

Al fine di garantire una buona conservazione dell'imbracatura sarà opportuno, in caso di inutilizzo, avvolgere la stessa attorno a tubi in PVC o spirali, evitando di conservarla in luoghi ove sono presenti agenti chimici aggressivi o fonti di calore, e la pulizia della stessa non dovrà essere effettuata con solventi aggressivi.

Inoltre, un uso appropriato della stessa può aumentarne la vita utile, a tal fine può essere opportuno posizionare paraspigoli in prossimità dei punti angolosi del carico ed evitare la piegatura della braga in punti come i terminali o in prossimità di essi.

È bene ricordare che un uso atipico delle imbracature può comportare una riduzione di portata, sarà quindi opportuno evitare che le funi d'acciaio vengano piegate attorno a ganci o perni di piccole dimensioni, infatti una fune in acciaio piegata attorno ad un perno, di diametro pari a due volte il diametro della fune, ha una riduzione della portata pari al 50% del valore nominale.

Utilizzo di braghe di diverso tipo

Spesso i tempi di lavoro ristretti possono portare gli operatori ad usare contemporaneamente brache di diverso tipo per il sollevamento di uno stesso carico. Tale uso improprio può portare a sollecitazioni differenti delle due brache e dunque un eventuale instabilità del materiale trasportato nelle diverse fasi della movimentazione.

Sollevamento fasci di tondini di ferro presagomato

Nel sollevare i fasci di tondini di ferro presagomato non utilizzare le legature in ferro utilizzate negli stabilimenti per il sollevamento, ma effettuare sempre legature a strozzo.

11.15.4 Posizionamento e stabilità dei mezzi di sollevamento

Qualunque sia il mezzo di sollevamento utilizzato (autogrù, grù a torre, cestello aereo, ecc.) è di primaria importanza valutare con attenzione il suo posizionamento e la stabilità del mezzo in relazione alla natura del terreno presente.

11.15.4.1 Posizionamento del mezzo di sollevamento

L'ubicazione del mezzo di sollevamento è il compromesso di varie esigenze tutte di fondamentale importanza. Risulta infatti necessario poter sollevare il carico necessario portandolo alla distanza dal mezzo richiesta tenendo conto dei vincoli esistenti (linee elettriche, alberi, strade, edifici) e dell'accessibilità/idoneità delle piazzole di piazzamento. Tali difficoltà richiedono che l'ubicazione del mezzo sia preventivamente studiata e valutata con attenzione e non lasciata all'improvvisazione del momento. A tale fine occorre, in particolare, avere cura di verificare:

1. che la distanza di ogni parte del mezzo e del suo carico (tenuto conto anche del possibile movimento di rotazione attorno alla fune di trazione) sia sempre sufficientemente distante dagli oggetti interferenti.
2. che il terreno sottostante sia in grado di resistere alla pressione scaricata dal mezzo;
3. che nel tragitto dal punto di carico a quello di scarico nei luoghi sottostanti il carico non vi sia personale o che i posti di lavoro siano adeguatamente protetti.

11.15.4.2 Capacità di carico del terreno

La valutazione della capacità di carico del terreno può essere condotta sia dal gruista (operatore mezzo di sollevamento), che dal tecnico di cantiere, in relazione alla tipologia di carichi da sollevare e al contesto ambientale.

In situazioni ordinarie, con modesti carichi da sollevare e terreni visibilmente buoni, è richiesto che lo stesso gruista effettui una valutazione sommaria circa la consistenza del terreno e la sua portanza.

In situazioni straordinarie, con importanti carichi da sollevare e terreni visibilmente mediocri, deve essere richiesto l'intervento del tecnico di cantiere.

Infatti, i piattelli di appoggio trasmettono le forze di pressione degli stabilizzatori sul terreno. Nel caso in cui la pressione trasmessa dalla superficie dei piattelli di appoggio supera quella ammissibile sul terreno, si ha un cedimento con compattazione del terreno e conseguente brusco ed imprevedibile movimento del carico sollevato o, addirittura, ribaltamento del mezzo,

La tabella sottostante riporta alcuni valori indicativi delle portate dei terreni più comuni.

PORTANZA DEI TERRENI		
TIPO DI TERRENO, CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE	PRESSIONE SUPERFICIALE AMMISSIBILE	
	[kg/cm ²] = [daN/cm ²]	[N/mm ²]
Terreno sciolto, non compattato	(1)	(1)
Terreno limoso, torboso, terreni naturali vergini	(1)	(1)
Terreni non coerenti, ma compatti (sabbia fine e media)	1,5	0,15
Terreni non coerenti, tipo sabbia grossa e ghiaia	2,0	0,20
Terreni coerenti	Soffici	0,5
	Rigidi	1,0
	Semi-solido	2,0
	Solido	5,0
Pavimentazione stradale atta al transito ordinario di mezzi pesanti	10,0	1,00
Roccia tenera	Circa 15,0	Circa 1,50
Roccia massiccia	Oltre 20,0	Oltre 2,00

LEGENDA: sono necessarie, in linea del tutto generale, prove strumentali (prove su piastra).

Nei casi più semplici sarà necessario aumentare la superficie di appoggio interponendo un elemento di ripartizione omogeneo (piastre di ripartizione). La superficie di appoggio minima può essere calcolata in base alla reazione degli stabilizzatori, riportata sugli stessi e alla portata del terreno.

DIMENSIONAMENTO DELLE PISTRE RIPARTITRICI DEL CARICO			
Massima capacità portante	PRESSIONE SUPERFICIALE AMMISSIBILE (vedi tabella precedente)		
	1 kg/ cm ²	2 kg/ cm ²	4 kg/ cm ²
SUPERFICIE DI APPOGGIO NECESSARIA [mt x mt]			
10 ton	1,00 x 1,00	0,70 x 0,70	0,50 x 0,50
20 ton	1,40 x 1,40	1,00 x 1,00	0,70 x 0,70
30 ton	1,70 x 1,70	1,20 x 1,20	0,90 x 0,90
40 ton	2,00 x 2,00	1,40 x 1,40	1,00 x 1,00
50 ton	2,20 x 2,20	1,60 x 1,60	1,10 x 1,10
60 ton	2,40 x 2,40	1,70 x 1,70	1,20 x 1,20

LEGENDA: dimensioni delle piastre espresse in metri lineari

In linea generale, al fine della valutazione della pressione di appoggio vanno tenuti presenti i seguenti parametri:

$$P=(1000*t)/A$$

dove:

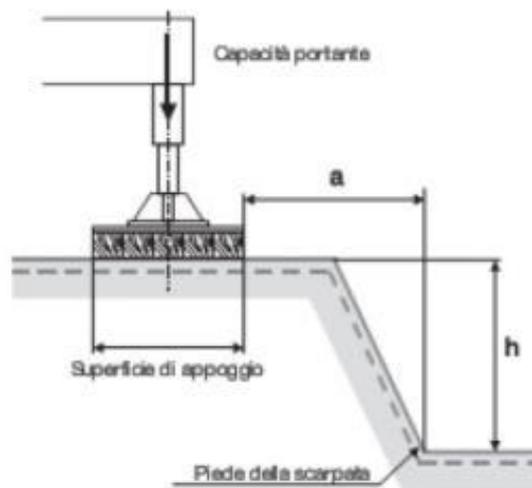
t reazione stabilizzatori in daN

A area del piatto di appoggio in cm²

P pressione di appoggio in daN/cm²

È opportuno livellare sempre la gru con gli stabilizzatori per garantire che sia in posizione orizzontale. L'inclinazione massima ammessa è, in generale, di 3° sull'orizzontale, ovvero quella massima prevista dal costruttore nel manuale d'uso (ATTENZIONE in molti manuali si prescrive il perfetto livellamento!!!).

Come da figura sottostante, la distanza (a) dal piede delle eventuali scarpate deve essere adeguata all'altezza (h) della scarpata, per buoni sottofondi mantenere i 45° di inclinazione (a=h), per sottofondi incerti diminuire la pendenza (a=2h).



11.15.5 Procedura per posa prefabbricati

11.15.5.1 Scarico materiali ed attrezzature in cantiere

Il materiale prefabbricato necessario alla realizzazione delle varie opere maggiori e minori arriverà in cantiere su dei camion.

I materiali e le attrezzature dovranno essere scaricati con l'ausilio delle gru/autogrù e/o sollevatore telescopico presenti in cantiere.

Lo scarico degli elementi dovrà essere eseguito mediante l'utilizzo di catene/brache di portata adeguata, tutto il materiale da movimentare sarà imbracato a strozzo e sarà cura del preposto presente in cantiere verificare la corretta imbracatura del carico.

Lo scarico, l'eventuale stoccaggio, la movimentazione e la posa degli elementi prefabbricati dovranno essere eseguiti come descritto nella circolare ministeriale 13/82.

Gli elementi prefabbricati da movimentare in arrivo al cantiere avranno diverse dimensioni e ogni elemento sarà dotato di punti di aggancio predisposti ed annegati nel getto durante la fase di realizzazione all'interno dello stabilimento.

Ogni punto di aggancio dovrà essere certificato. Gli elementi dovranno essere scaricati o con l'ausilio della gru oppure con la gru semovente presente in cantiere stando però ben attenti a non superare mai le portate massime consentite (ai POS si dovranno allegare i diagrammi di carico delle gru utilizzate). Qualora si rendesse necessario lo stoccaggio dei materiali, dovrà sempre essere predisposta un'adeguata area di stoccaggio, la quale dovrà essere debitamente segnalata con del nastro vedo bianco e rosso posizionato su dei picchetti metallici precedentemente infissi nel terreno oppure mediante transenne metalliche.

Sarà cura del preposto e dell'operatore del mezzo verificare sia il corretto posizionamento dei mezzi che i diagrammi di portata prima di iniziare qualsiasi operazione di scarico. Inoltre, per la posa degli elementi si dovrà utilizzare un altro mezzo conforme e utile a non avere altre interferenze con i mezzi già utilizzati per le altre operazioni, il quale sarà portato in cantiere e successivamente posizionato direttamente nella zona ove si dovrà intervenire. Nel caso questi mezzi siano portati in cantiere mediante camion e quindi scaricati, questa operazione dovrà essere fatta mediante la gru e/o autogrù; l'aggancio del mezzo dovrà avvenire in un raggio massimo d'incidenza dato dai diagrammi di portata della gru utilizzata rispetto al peso del mezzo stesso. Quindi, prima dell'effettuazione dello scarico stesso del mezzo, sia il preposto che l'operatore prenderanno visione dei diagrammi di portata. L'imbracatura del mezzo avverrà come prevista sul libretto uso e manutenzione della macchina.

I lavori dovranno essere coordinati da un preposto, il quale dovrà essere sempre presente in prossimità delle aree interessate ai lavori. Tutte le maestranze presenti in cantiere dovranno sempre fare uso dei D.P.I. previsti dalla mansione.

11.15.5.2 Utilizzo macchine operatrici

Tutta l'area interessata ai lavori, prima dell'inizio di qualsiasi attività, dovrà essere opportunamente interdetta a terzi mediante il posizionamento di transenne metalliche, parapetti e/o nastro vedo bianco e rosso, le quali dovranno essere corredate di apposita cartellonistica di sicurezza (divieto di accesso e caduta di materiale dall'alto). Prima dell'inizio delle operazioni di sollevamento, gli operatori dei mezzi meccanici necessari

all'esecuzione dei lavori (piattaforma aerea e autogrù), in collaborazione con il Preposto verificheranno il piazzamento dei mezzi in relazione ai lavori da eseguire ed agli elaborati grafici allegati ai vari POS.

Sarà cura del responsabile del montaggio presente in cantiere verificare che il peso del materiale che verrà movimentato rientri nei limiti dei diagrammi di carico delle macchine operatrici e la portata delle funi/catene dovrà essere adeguata al peso del materiale da movimentare.

La documentazione comprovante tutto quanto indicato sopra deve essere inserita nei POS delle imprese esecutrici.

11.15.5.3 Posizionamento elementi

Dapprima si procederà a stoccare gli elementi a piè d'opera, tale operazione verrà eseguita con l'ausilio della gru edile e se necessario dell'autogrù fuoristrada. Gli elementi verranno imbracati a strozzo in due punti mediante l'utilizzo di brache/fasce di portata adeguata e tenendola a 30 cm dal piano di calpestio verrà portata in prossimità della sede di alloggio definitivo. Sarà cura del Responsabile del Varo verificare la corretta imbracatura del carico prima di autorizzare qualsiasi manovra di sollevamento.

Gli elementi imbracati con la modalità precedentemente descritta giungeranno in posizione orizzontale fino al raggiungimento della quota di posizionamento.

Una volta accorpati l'elemento prefabbricato alla struttura già presente, la stessa sarà bloccata e serrata.

Terminate le operazioni di serraggio si procederà a sganciare l'imbrago dal sollevatore telescopico/gru e a sfilare le fasce utilizzate per il sollevamento dalla trave.

11.15.6 Lavori In Ambiente Confinato

All'interno dei lavori del presente progetto vi sono alcune tipologie di opere che in fase di realizzazione potrebbero far considerare le lavorazioni al proprio interno delle lavorazioni in luoghi confinati. Secondo quanto indicato dalla legislazione vigente agli articoli 66 e 121 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e negli ambienti confinati di cui all'allegato IV, queste tipologie di opere sono (art. 66) pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili, ove sia possibile il rilascio di gas deleteri (art. 121), pozzi, fogne, cunicoli, camini e fosse in genere (all. IV), vasche, canalizzazioni, tubazioni, serbatoi, recipienti, silos e simili.

Alcune delle tipologie di opere indicate sopra sono presenti nei lavori del presente progetto e sino a rilevazioni contrarie, saranno trattati come ambienti confinati senza inquinamento, in quanto tutte opere ex-novo.

Per precisare quali lavorazioni dovranno essere considerate tali all'interno dei lavori del presente progetto, si indica che, ad esempio, considerato che una delle indicazioni per l'identificazione di un ambiente sospetto di inquinamento o confinato è che sia caratterizzato da "limitate vie di accesso o uscita", in accordo con quanto indicato nei Confined Spaces Programs, si potrebbe intendere la presenza di una o più delle seguenti condizioni:

- aperture con diametro minore di 60 cm;
- difficoltà di accesso indossando un autoprotettore o altro dispositivo di salvataggio;
- difficoltà di recupero di un lavoratore caduto a terra che si trova in posizione rannicchiata;
- passaggio dalla via di accesso/uscita reso difficoltoso dalla presenza di scale, paranchi, tubo ventilazione, ecc...

I rischi specifici saranno valutati dal CSE di volta in volta in base all'ambiente in cui si opera e alla tipologia di vasche, pozzi, serbatoi ecc. che l'impresa provvederà a installare in cantiere.

Per quanto riguarda le gallerie, anche se sono intese come luoghi confinati, in realtà, grazie alla ventilazione e a quanto indicato come misure preventive al capitolo specifico di questa relazione PSC, non si configurano per questo progetto inizialmente come luoghi confinati.

11.15.6.1 Operazioni preliminari all'esecuzione dei lavori in luoghi confinati

Prima di iniziare i lavori all'interno dei collettori o delle vasche di laminazione chiuse o degli scatolari in generale, per ogni area dovrà essere effettuata una ricognizione da parte di una squadra di tecnici, al fine di:

- ✓ verificare la necessità di installare centraline automatiche di rilevamento livello acqua (in caso di condotte di grossa dimensione, con elevata velocità dell'acqua e possibilità di repentine variazioni di flusso);
- ✓ verificare la necessità di installare reti in tessuto a valle dell'intervento, poste (ed adeguatamente fissate) trasversalmente al flusso dei liquami/liquidi, con lo scopo di trattenere eventuali persone che fossero scivolate o spinte da portate eccezionali (in caso di condotte di grossa dimensione, con elevata velocità dell'acqua e possibilità di repentine variazioni di flusso);
- ✓ valutare le precauzioni da attuare contro i rischi determinati dalle presenze o venute di gas pericolosi o mortali (CO, CO₂, H₂S), dalla presenza o venuta di gas esplosivi ed ancora dal tasso di ossigeno, con uso degli specifici rilevatori di gas, maschere ed adeguato servizio di sorveglianza.

Prima di entrare nelle canalizzazioni e vasche bisogna ventilarle in modo da escludere la presenza di atmosfere pericolose nelle zone di lavoro con strumenti appropriati (es. rilevatore di gas) per accertare l'eventuale presenza di ossigeno, gas, vapori infiammabili, idrogeno solforato e monossido di carbonio nei seguenti modi:

- ✓ Togliendo i chiusini vicini e lasciando arieggiare la canalizzazione in modo naturale per un tempo adeguato;
- ✓ Eseguendo una bonifica della canalizzazione con acqua ad alta pressione (ugelli per getti d'acqua ad alta pressione e con sufficiente portata d'acqua);
- ✓ Ricorrendo all'uso di ventilatori;

Le misurazioni atte ad individuare il pericolo di intossicazione da altre sostanze devono essere eseguite solo nei casi in cui si sospetta la presenza di gas e vapori tossici (odore, eventi particolari, ecc.). Se tali misurazioni confermano la presenza di atmosfera pericolosa occorre accertarne le cause e adottare le misure dettate dal caso (ventilazione artificiale).

Le canalizzazioni che non possono essere arieggiate a sufficienza in modo naturale, come quelle tortuose, con restringimenti o cieche, devono essere ventilate in modo artificiale.

Se durante i lavori possono insorgere, nella zona di lavoro, concentrazioni nocive o atmosfere esplosive (es. durante lavori di saldatura, rivestimento, incollatura o pittura) è in ogni caso necessaria la ventilazione artificiale.

11.15.6.2 Note Operative

Le aree di cantiere saranno accessibili esclusivamente a personale autorizzato; non sarà consentito il passaggio o l'ingresso di terzi non autorizzati o la cui attività non sia attinente alle lavorazioni.

Prima di iniziare le lavorazioni:

- ✓ il Tecnico responsabile delle opere (o suo Assistente di cantiere) verifica che tutti gli operatori addetti alle attività in spazi confinati siano lavoratori specificamente formati, idonei alla mansione ed addestrati all'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale necessari (in particolare sui DPI di protezione delle vie respiratorie, imbracature e strumentazione di emergenza). Per qualsiasi dubbio o problematica il Direttore Tecnico deve confrontarsi con il Delegato alla Sicurezza per l'Impresa;
- ✓ il Tecnico responsabile delle opere (o suo Assistente di cantiere) verifica che siano rimosse tutte le scalette fisse di discesa all'interno dei pozzetti di ispezione e che queste siano state sostituite con scale portatili a mano di adeguata lunghezza e Certificate. Tali scale devono essere stabili e devono sporgere di almeno 1 metro dal punto di sbarco;
- ✓ il Tecnico responsabile delle opere (o suo Assistente di cantiere) verifica la corretta installazione delle idonee protezioni dell'area di cantiere (recinzioni, transenne fisse o mobili, cesate, segnaletica di sicurezza). Le stesse dovranno essere adeguate alle possibili mutazioni del cantiere e dovranno essere mantenute in piena efficienza fino alla fine delle fasi lavorative ed alla rimozione del cantiere.
- ✓ il Tecnico responsabile delle opere (o suo Assistente di cantiere) deve comunicare alle Aziende la cui attività possa determinare scarichi di sostanze nocive – la cui presenza è stata precedentemente comunicata dal Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione - la presenza di personale nel collettore fognario ed il conseguentemente divieto, finché ci sarà personale operativo, di scaricare in fognatura sostanze pericolose o nocive.
- ✓ Ogni qualvolta si verifichi una situazione ambientale e/o lavorativa, non prevista nel P.O.S. e nel P.S.C., è fatto obbligo ai Responsabili di Cantiere Preposti di interrompere immediatamente l'intervento informando il Delegato alla Sicurezza per l'Impresa ed il Coordinatore alla Sicurezza in fase di Esecuzione, allo scopo di adeguare e concordare le necessarie misure di sicurezza.
- ✓ Sistema di comunicazione: È necessario stabilire un adeguato sistema di comunicazione (radioricetrasmittente, almeno una al supervisore fuori dal luogo confinato e una al lavoratore all'interno) in modo da permettere ai lavoratori impegnati all'interno dell'ambiente confinato di tenersi in contatto con quelli all'esterno, e di lanciare l'allarme in caso di pericolo.
- ✓ Modalità d'allerta: Un lavoratore deve sempre restare al di fuori nelle immediate vicinanze dell'area di lavoro al fine di monitorare visivamente la situazione e permettere la comunicazione con chiunque si trovi all'interno dello spazio confinato, dare rapidamente l'allarme in caso di emergenza e avviare le eventuali procedure di soccorso.
- ✓ Efficienza della ventilazione: Provvedere ad aumentare il numero delle aperture presenti nell'ambiente di lavoro, ove possibile, così da migliorare l'aerazione. In caso contrario prevedere l'uso di un sistema di ventilazione forzata per assicurare un adeguato apporto di aria pulita. Un sistema di ventilazione di questo tipo si rende indispensabile nel caso in cui, all'interno dello spazio si faccia uso di bombole a gas o dispositivi alimentati a diesel, a causa dei pericoli derivanti dall'accumulo dei gas di scarico. Non utilizzare motori a benzina.

11.15.6.3 Procedure operative di sicurezza per l'esecuzione di lavori interni ai collettori e alle vasche:

- ✓ installare una solida recinzione a perimetrazione dell'area di cantiere e l'adeguata segnaletica stradale e di sicurezza;
- ✓ rimozione preventiva delle scalette alla marinara e sostituzione con scale portatili di adeguata lunghezza allo scopo di eliminare ostacoli fissi nel caso di emergenze;
- ✓ prima di utilizzare le scale portatili di accesso queste devono essere fissate alla struttura di appoggio e devono sporgere di almeno 1 metro dal punto di sbarco in superficie;
- ✓ prima di accedere all'interno dei passi d'uomo, e quindi del collettore, utilizzare i Rilevatori dei gas pericolosi e del tasso di ossigeno e procedere solo quando le condizioni risultino accettabili;
- ✓ indossare i dispositivi di protezione personale (tuta contro il rischio biologico, guanti, elmetto, cinture di sicurezza, stivali di sicurezza); i lavoratori dovranno essere provvisti inoltre di maschere con filtri combinati (ABEK) ed otoprotettori;
- ✓ predisporre, accanto ai tombini di accesso ed uscita, un sistema di recupero tipo treppiede dotato di verricello;



- ✓ se necessario all'interno dei collettori dovranno essere installate delle reti in tessuto a valle dell'intervento, poste (e adeguatamente fissate) trasversalmente al flusso idraulico;
- ✓ predisporre l'attrezzatura per ventilare gli spazi interni (accessi e collettore); l'accensione sarà effettuata prima dell'accesso dei lavoratori, per bonificare i vani in modo che prima degli accessi si siano attuati più ricambi d'aria; la ventilazione dovrà essere effettuata in modo continuativo durante lo svolgimento delle attività;
- ✓ sull'autocarro di servizio – presente nell'area di cantiere – oltre ai normali presidi di primo soccorso e antincendio, dovrà essere presente un autorespiratore (in piena efficienza) per l'eventuale recupero di infortunati;
- ✓ predisporre un impianto elettrico e di illuminazione, con grado di protezione IP 67 e verificare che i cavi elettrici di posa mobile in superficie siano del tipo H07RN-F e che quelli che si introducono all'interno del collettore siano del tipo H07RN8-F. La corrente all'interno della condotta (usata solo per l'illuminazione) deve essere a bassissima tensione (24 V) ed i cavi elettrici dovranno comunque essere

tenuti lontano dall'acqua presente. Verificare il corretto serraggio tra presa industriale e cavo elettrico con guaina protettiva;

- ✓ se necessario predisporre una centralina di rilevamento dei livelli dei liquidi sul fronte dal quale questi arrivano;
- ✓ organizzare le attività di lavoro in modo che vi sia sempre almeno un operaio nelle immediate vicinanze all'esterno del pozzetto di accesso ed uscita al collettore.

Solo quando saranno state eseguite tutte le operazioni sopra descritte si potrà accedere al collettore.

11.15.6.4 Formazione, Informazione, Addestramento

Tutti gli operatori sono edotti sui rischi e sulle procedure di sicurezza da adottare anche a seguito di specifico Corso di formazione della durata di 16 ore.

11.15.6.5 Rischio di annegamento

Dovranno essere realizzate apposite tute, per limitare l'apporto di liquidi e in alternativa installare delle tubazioni passanti (by-pass idraulici nel collettore e collegamento degli scarichi – degli edifici e stradali) al fine di ridurre, al minimo il passaggio dell'acqua. Le persone esposte al rischio saranno informate sul comportamento da tenere nonché addestrate in funzione dei relativi compiti.

11.15.6.6 Gestione delle emergenze

Dovranno essere presenti almeno due lavoratori per ogni turno di lavoro, ed in cantieri distanti non più di 500 metri l'uno dall'altro, formati nella gestione delle emergenze.

11.15.6.7 Procedure Generali

INTRODUZIONE

Il permesso di lavoro è una dichiarazione formale che consente a:

- la persona che autorizza il lavoro di garantire che sono stati identificati tutti i pericoli potenziali ed implementate tutte le necessarie precauzioni;
- la persona che svolgerà il compito di rendersi conto della natura del lavoro e di capire ed osservare le precauzioni che devono essere applicate.

RESPONSABILITÀ DI CHI EMETTE IL PERMESSO DI LAVORO

Le principali responsabilità in carico alla persona che emette il permesso di lavoro sono:

- ispezionare l'area del lavoro;
- identificare i pericoli ed anticiparli;
- definire le precauzioni di sicurezza;
- fare in modo che vengano messe in sicurezza l'area di lavoro e le apparecchiature;
- seguire i principi delle pratiche di lavoro sicuro;
- discutere le prescrizioni con la persona destinataria del permesso;
- emettere il permesso di lavoro;
- implementare la procedura di restituzione.

RESPONSABILITÀ DI CHI RICEVE IL PERMESSO DI LAVORO

Piano di sicurezza e coordinamento

191

Le principali responsabilità in carico alla persona che riceve il permesso di lavoro sono:

- assicurarsi che la natura del lavoro, le procedure ed i rischi potenziali vengano compresi;
- adeguarsi alle prescrizioni di sicurezza e agli obblighi specificati nel permesso di lavoro;
- assicurarsi che le apparecchiature vengano riportate in condizioni adeguate al ripristino dell'operatività e che siano osservate le procedure di restituzione.

ESECUZIONE DEI LAVORI

Le fasi operative di seguito indicate saranno verificate dal preposto prima dell'emissione del permesso di lavoro.

COMUNICAZIONE ED INIZIO

1. Definizione della squadra di operai incaricata dei lavori: la squadra deve essere composta dai soli lavoratori che sono stati formati ed informati, come previsto dalla normativa vigente, con esperienza triennale per una percentuale non inferiore al 30%.
2. designazione del lavoratore che dovrà rimanere all'esterno a sorvegliare i lavori
3. Verifica delle capacità professionali dei lavoratori (certificati di formazione e certificazione della Direzione aziendale dell'esperienza triennale)
4. Verifica delle attrezzature e dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI): certificati di manutenzione e integrità
5. Verifica delle autorizzazioni per il sub appalto
6. pianificazione operativa di dettaglio delle attività
7. Verifica della procedura di emergenza per il soccorso e l'evacuazione di un lavoratore infortunato e dei DPI necessari
8. Compilare il permesso di lavoro
9. Discutere le prescrizioni con la persona destinataria del permesso;
10. Firmare il permesso di lavoro dalle persone responsabili dell'autorizzazione e dalle persone destinatarie del permesso.
11. Implementare la procedura di restituzione del permesso a fine lavoro.

SUPERVISIONE E CONTROLLO

- Ispezionare l'area del lavoro e predisporre gli apprestamenti di sicurezza Supervisionare la forza lavoro
- Controllare il progresso dei lavori
- Assicurarsi che vengano osservate le precauzioni di sicurezza
- Verificare il completamento dei lavori

CHIUSURA DEI LAVORI

Riportare gli impianti e le apparecchiature in una condizione adatta al riavviamento delle operazioni.

Indicare sul permesso di lavoro che l'intervento è stato completato.

Ispezionare e verificare il ripristino di condizioni operative di sicurezza.

ACCESSO AI TOMBINI

1. Ventilazione o aspirazione forzata del condotto con attrezzature atte a garantire costante flusso e movimento di aria all'interno dello stesso;

2. Rimozione delle scale di accesso alla marinara e sostituzione con scala portatile Certificata e di adeguata lunghezza (tale scala deve sporgere di almeno 1 metro e deve essere saldamente fissata);
3. Controllo delle condizioni della respirabilità dell'aria all'interno della condotta mediante utilizzo di gas monitor.

11.15.6.8 Lavori interni alla condotta o alle vasche

Indossare tutti i DPI necessari (tuta in tyvek, guanti, stivali, maschere respiratorie con filtri, occhiali protettivi, imbracatura, ecc.);

Indossare respiratori a semimaschere provvisti di filtri antigas (tipo ABEK vedi EN 141:2000) con classe di capacità 2 (tipo 3M serie 6000 dotata di filtri combinati 6059)

Indossare sistema di illuminazione personale frontale (preferibilmente a LED);

In caso di condotta con presenza di acqua corrente, alta e con possibilità di repentino innalzamento di livello:

Predisporre centraline di rilevamento livelli provvista di sistema di allarme ad inizio cantiere;

Predisporre corda e cavo di sicurezza, vincolati tra un tombino ed il successivo;

Indossare imbracci di sicurezza provvisti di vincoli da assicurare alla corda;

Predisporre rete di trattenuta a valle nella tratta dove si eseguono i lavori;

Predisporre accensione luci interne alla condotta (tassativamente escluso 220 W tassativamente obbligatorio utilizzo 24 volt).

Accedere alla condotta esclusivamente mediante la scala Certificata posizionata nel torrino di accesso;
note:

- si ricorda che ognuno è responsabile della propria attrezzatura di sicurezza (dpi) e del corretto utilizzo della stessa.
- si ricorda che l'operatore di superficie deve indossare sempre un giubbotto ad alta visibilità e le scarpe antinfortunistiche
- in caso di rottura, smarrimento o mancanza anche parziale provvedere ad avvisare il responsabile di cantiere per la sostituzione della stessa e non operare in cantiere fino al ricevimento della nuova.
- per il corretto utilizzo ricordarsi di:
- utilizzare i dpi come mostrato nelle riunioni informative
- il preposto deve controllare periodicamente la carica del gas monitor
- controllare giornalmente le condizioni e lo stato del treppiede di recupero, dell'autorespiratore e, in generale, di tutta la strumentazione di emergenza
- controllare giornalmente e pulire i moschettoni di aggancio/sgancio
- controllare giornalmente le condizioni di usura imbraghi e di tutti i dpi
- pulire giornalmente (e comunque ogni volta si renda necessario) la maschera respiratoria e riporla nell'apposito sacchetto fornito al momento della consegna
- pulire giornalmente le cuffie di protezione

- ricordate che i filtri delle maschere hanno una durata di 40 ore dal momento in cui si apre la loro confezione, pertanto, quando necessario chiedere l'immediata sostituzione (praticamente ogni 2 gg. di lavoro)
- tutti i dpi usa e getta (tuta in tyvek e guanti devono essere trattati come rifiuti particolari e smaltiti correttamente su indicazione del direttore tecnico
- gli stivali, così come tutti i dpi non usa e getta, vanno lavati attentamente con acqua pulita prima di essere riposti nella baracca di cantiere o sui mezzi di trasporto
- si raccomanda a tutti gli operatori la massima cura della propria igiene personale durante le pause di lavoro e nell'orario di pranzo e riposo.

11.15.6.9 Sintesi delle procedure di emergenza

EVACUAZIONE CONDOTTA PER INALZAMENTO LIVELLO ACQUA

È stata definita una procedura di evacuazione dei condotti in caso di innalzamento del livello dell'acqua/liquidi che scorrono sul fondo del collettore

Al segnale di allarme della centralina di rilevamento dei livelli l'incaricato presente all'esterno deve:

- avvisare i lavoratori presenti all'interno del collettore;
- interrompere l'energia di alimentazione delle macchine operatrici;
- rimuovere il ventilatore posto sulla sommità del chiusino;
- liberare le uscite dei chiusini;
- facilitare l'uscita dei lavoratori presenti all'interno del collettore;

Al segnale di allarme i lavoratori presenti all'interno del collettore devono:

- sospendere le lavorazioni in corso;
- mantenere la calma e quindi non lasciarsi prendere dal panico;
- rimuovere i materiali e le attrezzature presenti nel collettore e trasferirli all'esterno;
- raggiungere il chiusino di uscita più vicino alla loro postazione;
- risalire dalla scaletta, uno alla volta.

Nei casi di malessere di uno o più lavoratori è stata prevista la seguente procedura:

- mantenere la calma e quindi non lasciarsi prendere dal panico;
- un lavoratore dovrà avvicinarsi il più rapidamente possibile all'accesso presidiato ed avviserà il compagno all'esterno per posizionare il sistema di recupero;
- nel frattempo, il/i compagno/i dovrà avvicinare l'infortunato nei pressi del pozzetto di uscita più vicino ed issarlo all'esterno, se possibile (solo nel caso che, non vi siano lesioni gravi);
- l'addetto alle emergenze dovrà allertare gli operatori sanitari telefonando al 118 e quindi – al loro arrivo – accompagnarli al vano di accesso al collettore;
- coordinati dal personale sanitario si effettuerà il recupero del lavoratore infortunato, se ancora non estratto dal collettore.

PROCEDURE DI SOCCORSO IN CASO DI INQUINAMENTO DELL'ARIA

in caso di inalazione di sostanze inquinanti di un operatore all'interno del condotto si dovrà mantenere la calma

- un operatore dovrà avvicinarsi il più rapidamente possibile al chiusino presidiato per avvisare il compagno esterno e per recuperare imbrago di recupero e autorespiratore a circuito chiuso
- avvisare operatori sanitari
- predisporre treppiede esterno con sistema di recupero
- accompagnare operatore sotto il tombino di recupero
- predisporre imbrago e aggancio di sicurezza
- recuperare il compagno dal pozzetto
- stendere a lato pozzetto per le prime cure

note:

la cassetta di pronto soccorso e l'autorespiratore a circuito chiuso devono essere a disposizione in baracca nel caso di area di cantiere fissa oppure sull'automezzo nel caso di cantiere mobile.

PROCEDURE DI SOCCORSO IN CASO DI MALORE

in caso di malore di un operatore all'interno del condotto si dovrà seguire la seguente procedura:

- mantenere la calma
- un operatore dovrà avvicinarsi il più rapidamente possibile al chiusino presidiato per avvisare il compagno esterno e per recuperare imbrago di recupero mentre gli altri operatori resteranno vicino al compagno interessato dal malore
- avvisare gli operatori sanitari
- predisporre treppiede esterno con sistema di recupero
- accompagnare operatore sotto il tombino di recupero
- predisporre imbrago e aggancio di sicurezza
- recuperare il compagno dal pozzetto
- stenderlo a lato del pozzetto per le prime cure

note:

la cassetta di pronto soccorso e l'autorespiratore a circuito chiuso devono essere a disposizione in baracca nel caso di area di cantiere fissa oppure sull'automezzo nel caso di cantiere mobile.

11.15.6.10 Check List controlli

- a. Monitoraggio della zona per rilevare e verificare la presenza di **attività potenzialmente inquinanti** se non in regola con le tabelle e le direttive di scarico in fognatura (lavanderie, officine di verniciatura, studio fotografici, benzinai, ecc....)
- b. Predisporre e controllare periodicamente la funzionalità delle **recinzioni e delle segnalazioni dell'area di cantiere interessata dai lavori** e dai tombini di accesso alla fognatura o al corso di acqua interrato;
- c. Preventiva apertura dei tombini prima dell'ingresso degli operatori al fine di consentire il **ricambio dell'aria all'interno della condotta**;
- d. Controllo e **misurazioni** – eseguita dal Preposto mediante Gas Monitor - della salubrità dell'aria all'interno della condotta prima dell'accesso (e controllo costante durante le lavorazioni);

- e. Controllo e conferma della presenza in cantiere di treppiede in alluminio completo di imbracatura e **verricello di recupero** e/o calata;
- f. Controllo e conferma della presenza sul camion assistenza, di **autorespiratore** di emergenza conforme al Decreto 154 del Ministero dei Trasporti del 15/03/02 e alla direttiva n. 97/23/EG da utilizzare da parte dell'operatore addetto al recupero dell'infortunato;
- g. Controllo e conferma presenza sistema di **illuminazione a 24 volt**;
- h. Controllo e verifica della presenza e dell'efficienza di tutti i **DPI** necessari per il lavoro all'interno delle condotte (tuta in tyvek, guanti, stivali, maschere respiratorie con filtri, occhiali protettivi, imbracatura, ecc....)
- i. L'Operatore di superficie deve indossare gli **indumenti ad alta visibilità** e le scarpe antinfortunistiche;
- j. L'Operatore di superficie (o il Preposto) deve controllare l'efficienza e l'igiene dei servizi igienico – assistenziali di cantiere;

Prima di iniziare le lavorazioni il preposto controlla i dpi di squadra e tutti devono conoscere il posizionamento dei dpi di squadra ed essere capaci di utilizzarli.

11.16 Misure preventive e protettive da esplicitare nei POS, integrative rispetto ai contenuti del PSC

Il CSP durante la redazione del presente PSC ha individuato delle lavorazioni sulle quali richiede misure preventive e protettive integrative che andranno inserite nei relativi POS da parte delle imprese esecutrici, in relazione quindi ai rischi connessi con le proprie lavorazioni in cantiere.

Si richiedono quindi procedure complementari e di dettaglio specificatamente per quanto riguarda:

- La configurazione delle macroaree di lavorazione e L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI DI CANTIERE, individuando le aree di sub cantiere e le zone di possibile interferenza con le attività circostanti;
- Verifica e adeguamento delle fasi d'intervento previa approvazione della Polizia locale con identificazione della viabilità di cantiere e cittadina, la segnaletica provvisoria e le relative delimitazioni delle aree di lavoro;
- Redigere un CRONOPROGRAMMA dettagliato delle singole attività che tenga conto di tutti i vincoli del contesto cittadino limitrofo e di quelli ferroviari;
- Lo SVILUPPO ESECUTIVO DELLE PROTEZIONI PER IL CONFINAMENTO DELLE AREE DI LAVORO, la viabilità di cantiere, la gestione dei flussi veicolari del contesto cittadino limitrofo e la relativa cartellonistica anche dopo coordinamento con la Polizia Locale; l'Impresa Affidataria dovrà partire dalla schematizzazione a fasi proposta nel PSC per modificare, integrare e migliorare l'organizzazione operativa del cantiere;
- Eventuali attività specifiche non comprese o da personalizzare nel PSC per le quali occorre specificare l'analisi di rischio e le attività di prevenzione e protezione previste (ES. LAVORO IN AMBIENTI CONFINATI – USO DI BLINDOSCAVI);
- Inoltrare uno SCHEMA NOMINATIVO e funzionale che riporti l'organizzazione funzionale e la matrice delle responsabilità identificando le persone e i relativi compiti in merito all'applicazione delle norme

antifortunistiche e più in generale nell'applicazione della sicurezza nel cantiere; nello schema dovrà essere chiara la struttura fissa di cantiere;

- L'impresa affidataria dovrà in generale effettuare un periodico MONITORAGGIO AMBIENTALE, con particolare riferimento all'ambito acustico e di produzione delle polveri per attività di movimento terra.
- Si demanda all'impresa appaltatrice la valutazione previsionale dell'impatto acustico del cantiere al fine di prevedere eventuali opere di mitigazione.

Inoltre, le imprese esecutrici dovranno esplicitare le modalità operative che intendono adottare in relazione ai seguenti aspetti:

- ✓ Modalità eventuali di armatura dello scavo;
- ✓ Modalità di accesso agli scavi;
- ✓ Modalità di movimentazione e posa in opera dei manufatti (elementi prefabbricati e/o in carpenteria metallica);
- ✓ Modalità di esecuzione dello scarico (ausilio delle gru/autogrù e/o sollevatore telescopico);
- ✓ Modalità di fissaggio alle strutture dei manufatti prefabbricati e/o in carpenteria metallica
- ✓ Indicazione dei punti di aggancio predisposti sugli elementi prefabbricati e/o in carpenteria metallica;
- ✓ Modalità di accesso ai punti di aggancio da parte del personale di cantiere;
- ✓ Piani di varo per l'esecuzione del montaggio delle opere d'arte maggiori e minori in carpenteria metallica e/o elementi prefabbricati;
- ✓ Piani di demolizione;
- ✓ Posizionamento delle autogrù;
- ✓ Diagrammi di carico delle gru utilizzate
- ✓ Modalità di movimentazione del mezzo e l'interferenza con le altre lavorazioni
- ✓ Gestione del coordinamento tra attività interferenti, sfasamento temporale e spaziale;
- ✓ Modalità di accesso alle lavorazioni in quota;
- ✓ Modalità di accesso ed esecuzione lavorazioni in spazi confinati;
- ✓ Modalità di esecuzione recinzione e segnaletica, nonché installazione linee vita.

12 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

12.1 DPI da fornire in dotazione ai lavoratori presenti in cantiere

Nel caso in cui i mezzi tecnici di protezione impiegati non siano sufficienti a preservare i lavoratori da infortuni o malattie professionali, a norma del D.Lgs. 81/08, Allegato VIII, devono essere messi a disposizione dei lavoratori mezzi personali di protezione appropriati ai rischi inerenti alle lavorazioni ed operazioni da eseguire. Ciascun Datore di Lavoro dovrà fornire ai propri lavoratori i necessari DPI e la relativa informazione, formazione ed addestramento.

A titolo indicativo e non esaustivo dovranno essere forniti i seguenti DPI:

<u>Tipi di protezione</u>	<u>Tipo di DPI</u>
protezione del capo:	elmetto
protezione all'udito:	cuffie o tappi
protezione degli occhi e del viso:	occhiali
protezione delle vie respiratorie:	mascherine
protezione dei piedi:	scarpe antinfortunistiche – stivali antinfortunistici
protezione delle mani:	guanti
protezione contro le cadute dall'alto:	imbracature di sicurezza
protezione dell'intero corpo:	indumenti ad alta visibilità

Tutte le persone che accedono a qualsiasi titolo al cantiere dovranno indossare almeno:

- Scarpe antinfortunistica
- Elmetto
- Indumenti ad alta visibilità

L'Appaltatore dovrà mettere a disposizione dei propri visitatori tali DPI.

Note: I Dispositivi di Protezione Individuale dovranno essere a norma, marchiati CE e perfettamente efficienti; dovranno essere mantenuti in buono stato di conservazione e ove necessario, verificati periodicamente.

I lavoratori hanno l'obbligo, sancito dal D.Lgs. 81/08, di non usare sul luogo di lavoro indumenti personali o abbigliamento che, in relazione alla natura delle operazioni da eseguire, costituiscono pericolo per l'incolumità personale.

Si danno di seguito alcune indicazioni sulle tipologie da adottarsi.

12.1.1 Elmetto

Nel cantiere pur con l'adozione di tutte le opere provvisorie necessarie è sempre probabile la caduta dall'alto di materiali vari. Il rischio si configura costante per i lavoratori addetti al carico dei materiali, per quelli che operano sotto il raggio dei mezzi di sollevamento, per i lavori di montaggio e di smontaggio di armature, ponteggi, casseri, per i lavori di scavo. Tenuti presenti i pericoli di urto con strutture fisse si rende necessario che tale mezzo di protezione venga impiegato nelle situazioni sopra definite e specificate di seguito.

Interventi in cui si prescrive l'utilizzazione:

- attività di movimentazione materiali, elementi di cassetta
- attività di armamento e getto calcestruzzo

- attività lavorativa in scavo e nella posa di prefabbricati o altro

Le norme igieniche più importanti da osservare sono che il copricapo sia leggero, regolabile, non sia stato trattato con conce o tinture che si sciolgono a contatto con il sudore, non irritante e dotato di reggi nuca per la stabilità in talune lavorazioni, permetta, nel caso dei caschi, un buon passaggio dell'aria. Il casco deve essere costituito da una calotta a conchiglia, da una bardatura e da una fascia antisudore anteriore. È inoltre da evitare l'uso promiscuo.

12.1.2 Scarpe antinfortunistiche

Considerato che rivestono un elevato indice di frequenza gli infortuni collegati alla caduta di pesi o a punture da chiodi o utensili acuminati, si fa divieto di usare mocassini, scarpe leggere, tipo sandali, scarpe da ginnastica, imponendo l'obbligo di impiegare scarpe di sicurezza con le caratteristiche di seguito evidenziate in funzione dei lavori svolti:

- Scarpe di sicurezza con suola impermeforabile e puntale di protezione: da utilizzarsi per lavori su impalcature, demolizioni, lavori in cls o con elementi prefabbricati;
- Scarpe di sicurezza con intersuola termoisolante: da utilizzarsi per lo svolgimento di attività su masse molto fredde o aderenti;
- Scarpe di sicurezza a slacciamento rapido: da utilizzarsi in lavorazioni a rischio di penetrazione di masse incandescenti fuse e nella movimentazione di materiale di grandi dimensioni;
- Scarpe isolanti: da utilizzarsi per lavori su installazioni elettriche (contro i rischi di elettrocuzione, per tensioni di passo o contatto pericoloso possono essere impiegati tronchetti isolanti e pedane).

Nei luoghi di lavoro è necessario utilizzare sempre la calzatura di sicurezza più idonea all'attività da intraprendere (scarpa, scarponcino, stivale).

12.1.3 Occhiali di protezione, visiere o maschere di protezione

Gli occhiali e/o schermi protettivi da utilizzarsi saranno specifici al tipo di rischio, tutti i dispositivi saranno specifici al tipo di rischio, tutti i dispositivi saranno conformati in modo da realizzare una protezione completa, inoltre risulteranno ventilati e non appannabili.

Interventi in cui si prescrive l'utilizzo:

- lavorazioni di ossitaglio e saldatura
- lavorazioni di taglio ferri e nell'utilizzo della sega circolare

Norme igieniche importanti risultano essere:

- provvedere al cambio immediato delle lenti dimostrative inadatte o non più efficienti, in quanto oltre a sovraffaticare l'apparato visivo possono essere causa di infortuni;
- provvedere con cura alla pulizia dell'occhiale. Contro l'appannamento frequente nel caso di basse temperature, di rapide variazioni di temperatura, servono bene un foglietto di celluloidi trasparente sulla faccia profonda della lente o l'impiego di saponi antiappannanti: ottimi risultati si ottengono con l'installazione di armadietti nelle varie posizioni di lavoro, contenenti liquido detergente ed antiappannante e carta ottica;
- controllare che sia l'occhiale che lo schermo siano strettamente individuali, data l'esistenza di forme di congiuntivite a carattere rapidamente epidermico.

12.1.4 Protezione delle vie respiratorie

Qualora i lavoratori fossero esposti a rischi di inalazione di polveri o fumi nocivi, dovranno essere dotati di mascherine o di altri idonei dispositivi (ex. Maschere o semimaschere a filtro).

I pericoli per le vie respiratorie sono essenzialmente di due tipi:

- deficienza di ossigeno nella miscela inspirata;
- inalazione di aria contenente inquinanti nocivi, sia solidi (amianto, polveri) che gassosi (fumi e vapori di combustione o di sintesi) e liquidi (nebbie prodotte da attrezzature o macchinari).

Per la protezione dagli inquinanti che possono essere presenti nei singoli ambienti di lavoro, si può scegliere fra i seguenti D.P.I.:

- maschere antipolvere monouso: per proteggersi da polvere e fibre;
- respiratori semifacciali dotati di filtro: per proteggersi da vapori, gas, nebbie, fumi, polveri e fibre;
- respiratori semifacciali a doppio filtro sostituibile: per proteggersi da gas, vapori, polveri;
- apparecchi respiratori a mandata d'aria: per isolarsi completamente dall'atmosfera esterna, da utilizzare in caso di verniciature a spruzzo o sabbature.

Interventi in cui si prescrive l'utilizzo:

- attività in cui si ha sviluppo di polveri irritanti e dannose per l'apparato respiratorio;
- lavori in spazi confinati.

Per un corretto impiego dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie si prescrive:

- dotazione personale nel caso delle maschere, istruzioni per l'uso e responsabilità di corretto uso a carico dell'assegnato;
- prima di applicare la maschera assicurarsi dell'integrità del facciale, della tenuta dei mezzi di fissazione, della pervietà delle valvole e, se del caso, dei tubi di raccordo con la sorgente dell'aria;
- indossare la maschera per "prova" fuori dal luogo in cui andrà usata, ed entrare nell'ambiente ad atmosfera nociva solo se la prova ha fornito esito favorevole;
- usare solo e sempre la propria maschera. Anche in condizioni normali di salute, si può essere portatori di microbi che possono inquinare il facciale, con rischio di infezione per sé e per gli altri;
- non lasciare la maschera nel luogo di impiego; il facciale potrebbe insudiciarsi sulla sua faccia interna che verrà a contatto con la pelle, e i filtri verrebbero inutilmente consumati;
- i facciali devono essere periodicamente controllati nella loro integrità. Inoltre, occorre pulirli, trattandosi di gomma è sufficiente, una volta staccato il facciale dal rimanente della maschera, immergerli in acqua calda con soluzione detergente e disinfettante, risciacquarli in acqua fredda e lasciarli asciugare senza esporli all'aria calda;
- le valvole debbono venire controllate: è utile umetterne i margini con un velo di glicerina o di polvere di sapone;
- i filtri debbono essere ripuliti.

Per i filtri contro i gas e vapori occorre controllare la durata dell'impiego fissata dalla casa costruttrice; comunque è bene porre attenzione al fatto che se l'aria ha attraversato il filtro ha l'odore; per lo più caratteristico, dell'agente tossico, il filtro è da considerarsi esaurito.

Per i filtri contro le polveri e i fumi è sufficiente la pulizia periodica con aria compressa. È inutile controllare la resistenza opposta al passaggio dell'aria dopo qualche tempo che sono stati usati.

I filtri utilizzati negli autorespiratori a circuito chiuso per il fissaggio dell'anidride carbonica, debbono essere provati scuotendoli prima dell'uso e sostituiti dopo ogni impiego dell'apparecchio;

I compressori, i filtri e gli organi di riscaldamento e umidificazione richiedono un controllo periodico.

È consigliabile una verifica analitica periodica dei caratteri chimici e organolettici dell'aria erogata.

12.1.5 Guanti

In cantiere saranno utilizzati diversi tipi di guanti normalizzati a seconda del posto di impiego, si avranno perciò:

- guanti in cotone: per protezione da imbrattamenti o da limitata azione abrasiva;
- guanti per uso generale e per lavori pesanti (in tela rinforzata): resistenti a tagli, abrasioni, strappi, perforazioni, al grasso ed olio, da utilizzarsi per il maneggio di materiali da costruzione, quali mattoni, piastrelle, legname e costruzioni di carpenteria leggera;
- guanti in gomma, neoprene, P.V.C.: per la protezione da acidi, solventi, refrigeranti, olii, tossici, resistenti alla perforazione, taglio ed abrasione, impermeabili e resistenti ai prodotti chimici, da utilizzarsi per il maneggio di prodotti chimici, oli disarmati e lavorazioni in presenza di catrame;
- guanti antivibrazioni: resistenti a taglio, strappo, perforazione ed adatti all'assorbimento delle vibrazioni, da utilizzarsi nell'esecuzione di lavori con martelli demolitori, in quanto dotati di doppio spessore sul palmo, imbottitura di assorbimento delle vibrazioni e chiusura col velcro;
- guanti per elettricisti: isolanti e resistenti a tagli, abrasioni e strappi, da utilizzarsi nell'esecuzione di tutti i lavori su parti in tensione (non devono mai essere usati per tensioni superiori a quelle indicate);
- guanti di protezione contro il calore: resistenti ad abrasioni, strappi, tagli ed anticalore, da utilizzarsi nell'esecuzione di lavori di saldatura o di manipolazione di prodotti caldi;
- guanti di protezione dal freddo: resistenti a taglio, strappo, perforazione ed isolanti dal freddo, da utilizzarsi in inverno durante i trasporti o nell'esecuzione di lavori in condizioni climatiche generalmente fredde.

Al posto dei guanti si potranno impiegare per la protezione delle mani in talune lavorazioni delle creme isolanti da applicare direttamente sulla cute.

Le norme fondamentali per il loro impiego sono:

- lavarsi e asciugarsi molto bene le mani e gli avambracci;
- spalmarvi su circa 1-2 grammi di crema, con molta cura, in maniera da realizzare uno strato omogeneo;
- attendere 2-3 minuti affinché la crema si asciughi prima di iniziare a lavorare (altrimenti è facilmente asportata sin dai primi minuti di lavoro).

L'asportazione è facilmente ottenuta mediante una energica lavatura con acqua tiepida e sapone.

12.1.6 Indumenti di protezione contro le intemperie

Gli abiti saranno facilmente sfilabili, presenteranno una buona resistenza all'abrasione e alla rottura, permetteranno inoltre una efficiente aerazione del corpo.

Interventi in cui si precisa l'utilizzo:

- in caso di lavori all'aperto con clima freddo o piovoso.

12.1.7 Cinture di sicurezza

È obbligatorio l'uso delle cinture di sicurezza in tutte quelle attività che espongono a rischi di caduta dall'alto quando non sia possibile predisporre impalcati di protezione o parapetti.

La cintura di sicurezza deve essere provvista di bretelle collegate a fune di trattenuta.

La fune di trattenuta deve essere assicurata direttamente o mediante anello scorrevole lungo altra fune appositamente tesa a parte stabile delle opere fisse e provvisionali.

Tutti gli elementi costituenti la cintura di sicurezza, compresa la fune di trattenuta e quella tesa, devono presentare resistenza proporzionata allo strappo.

La fune di trattenuta deve essere tale da limitare la caduta a non oltre 1.50 m.

Sarà indispensabile che ogni cintura di sicurezza, in tutte le sue parti (fascia, cinturini, anelli, bretelle, funi, etc.) presenti resistenza adeguata allo sforzo da sopportare durante la caduta e che sia mantenuta costantemente in perfetto stato di efficienza ed idoneità. L'eventuale rottura di uno degli elementi costituenti la cintura di sicurezza durante la caduta renderebbe del tutto inutile l'uso di tali mezzi di protezione.

È da escludersi l'impiego di cinture di sicurezza costituite da fascia contornante la vita all'altezza della cintola, e da due spezzoni di catena dei quali, uno è provvisto alla estremità di gancio di sicurezza.

Tale presidio è impiegabile solo ed esclusivamente quando di necessita mantenere l'operatore nella posizione di lavoro, tipico utilizzo è quello di operazioni su pali in accoppiata con appositi ramponi montapalo fissati ai piedi.

Interventi in cui si prescrive l'utilizzo:

- tutte quelle attività per le quali non sia possibile predisporre impalcati di protezione, parapetti o opere provvisionali di qualsiasi natura.

12.1.8 Dispositivi otoprotettori

Non essendo possibile ridurre sufficientemente i rumori nocivi e la loro propagazione, per ridurre il loro effetto lesivo sull'udito si impiegheranno mezzi individuali di protezione acustica.

I mezzi individuali di protezione si individuano in:

- inserti: sono tamponi costituiti da materiale plastico morbido; molto leggeri di forma e dimensioni adatte ad essere introdotte con buona tenuta nel condotto uditivo.

Presentano un buon potere di attenuazione e proprietà filtranti selettive.

- cuffie: presentano un potere di attenuazione maggiore, in quanto trattengono anche le vibrazioni che potrebbero essere trasmesse per via ossea;

La scelta fra i mezzi indicati sarà eseguita sulla base del livello sonoro e dello spettro sonoro del rumore da cui debbono proteggere.

Interventi in cui si prescrive l'utilizzo:

- utilizzo martelli di demolizione e macchine per la movimentazione materiale;
- utilizzo in lavorazioni prossime a macchine operatrici di galleria;
- utilizzo in lavorazioni prossime a macchine operatrici stradali.

Norme fondamentali per il loro uso saranno:

1. assegnazione personale;
2. applicazione corretta: tutti questi mezzi agiscono solo se ben applicati in quanto anche una piccola

fessura tra sordina e parete del condotto uditivo, riduce di 12-15 dB il potere di attenuazione;

3. manutenzione: tutti i mezzi elencati saranno in materiale lavabile.

I mezzi di protezione saranno utilizzati dal personale che impiega le attrezzature e i mezzi sopra menzionati e per quelli agenti nell'area circostante.

Nei criteri di assegnazione dei mezzi personali di protezione sarà seguito il criterio della fornitura personalizzata degli stessi tanto per motivi di igiene quanto per motivi di adattabilità ed abitudine all'uso.

Al momento della consegna del mezzo di protezione personale il preposto dovrà illustrare ai lavoratori interessati le modalità d'uso del mezzo stesso, facendo ricorso ad esempi pratici di impiego dei mezzi protettivi, il preposto deve accertarsi che i lavoratori abbiano ben compreso la natura dei rischi che con mezzo personale di protezione si intendono evitare ed il modo corretto di impiego del mezzo stesso.

I lavoratori a cui vengono consegnati i mezzi di protezione non possono esimersi dall'utilizzarli.

In caso di accertata inosservanza dell'obbligo di cui sopra, il preposto deve effettuare la prescritta segnalazione al capo cantiere per l'adozione, a carico del lavoratore inadempiente, dei previsti provvedimenti disciplinari.

Per richiamare l'attenzione dei lavoratori, in tutti i luoghi in cui devono essere usati i mezzi personali di protezione si deve procedere all'affissione di appositi cartelli indicanti l'obbligo dell'uso dei mezzi stessi.

La scelta e assegnazione dei mezzi personali di protezione deve essere effettuata dai preposti sulla base delle direttive impartite dal capo cantiere, in relazione alla natura dei rischi presenti nelle lavorazioni in atto.

Prima dell'inizio del lavoro, il preposto deve verificare il permanere delle condizioni di idoneità del mezzo personale di protezione. Qualora nel corso della lavorazione il mezzo personale dovesse perdere le caratteristiche di idoneità, il lavoratore dovrà segnalare tali anomalie al preposto per la sostituzione del mezzo stesso.

Al momento della consegna al lavoratore del mezzo di protezione, il preposto deve farsi lasciare dall'interessato apposita dichiarazione con la quale lo stesso si impegna ad utilizzare, custodire e conservare in buono stato il mezzo protettivo avuto in dotazione.

Il preposto qualora durante il lavoro dovesse constatare il mancato impiego del mezzo personale di protezione da parte del lavoratore, deve far sospendere immediatamente il lavoro in atto ed esigere l'utilizzo da parte dello stesso lavoratore del mezzo personale avuto in consegna.

12.1.9 Indumenti ad alta visibilità

Al fine di ridurre i possibili rischi da investimento, tutto il personale presente in area di cantiere dovrà indossare al minimo pettorina ad alta visibilità.

In caso di lavoro su strada, l'abbigliamento dovrà scelto di classe adeguata alla tipologia di strada sulla quale si trovano ad operare (classe 1, classe 2, classe 3).

Tutto l'abbigliamento di sicurezza dovrà essere conforme agli standard ISO EN 20471.

12.2 Modalità di consegna e uso dei DPI

Nel cantiere in oggetto la consegna, la manutenzione e il controllo per l'uso dei DPI seguono le modalità sottoindicate:

- vengono seguite le procedure dell'Impresa
- distribuzione e presa in consegna dei DPI: a carico dell'Impresa
- manutenzione dei DPI: a carico dell'Impresa
- controlli per l'uso dei DPI: a carico dell'Impresa

L'Impresa appaltatrice ha i seguenti obblighi:

- fornire a tutto il personale indumenti adeguati al lavoro e alla stagione in corso (ex. Tuta da lavoro, grembiuli di protezione, etc.) ove necessario, il vestiario deve essere integrato da elementi ad alta visibilità;
- fornire dispositivi di protezione individuale adeguati;
- curare l'informazione e la formazione all'uso di D.P.I.;
- assicurarsi che tutto il personale di cui è responsabile usi indumenti e D.P.I.;
- definire la procedura di consegna e conservazione dei D.P.I.

13 DOCUMENTAZIONE

13.1 Documentazione riguardante il cantiere nel suo complesso

A scopi preventivi e per esigenze normative è tenuta presso gli uffici del cantiere la seguente documentazione:

- autorizzazione dell'Ente Appaltante ad eseguire i lavori;
- copia iscrizione alla C.C.I.A.A.;
- copia certificato iscrizioni INAIL e Cassa edile o dichiarazione firmata dal titolare;
- libro unico del lavoro ex libro matricola dei dipendenti;
- cartello di identificazione del cantiere;
- cruscotto infortuni on line ex registro degli infortuni;
- nomina del Coordinatore per la progettazione e del Coordinatore per l'esecuzione dei lavori, nei casi previsti, a cura del committente o del Responsabile Lavori (art. 90, comma 3°, comma 4°, D.Lgs. 81/08);
- piano di sicurezza corredato degli eventuali aggiornamenti periodici (art. 100 D.Lgs. 81/08);
- notifica preliminare all'A.S.L. effettuata dal committente o dal responsabile lavori (art. 99, D.Lgs. 81/08);
- programma dei lavori di demolizioni;
- piano Operativo di Sicurezza, in riferimento al singolo cantiere interessato, redatto ai sensi dell'art 89, comma 1°, lettera h), D.Lgs. 81/08;
- documentazione di valutazione dei rischi o auto certificazione (D.Lgs. 81/08) dell'Impresa;
- schede tossicologiche dei preparati a base chimica impiegati in cantiere;
- copia della notifica preliminare alla ASL ed Ispettorato Prov. del Lavoro locale firmata dal responsabile dei lavori;
- copia dei contratti d'appalto;
- copia conforme del progetto;
- copia del registro infortuni aggiornata al mese precedente;
- nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (art. 17 comma 1°, lettera b, D.Lgs. 81/08);
- attestazione della formazione del RSPP (art. 31, comma 2°, D.Lgs. 81/08);
- nomina del Medico Competente (art. 8, comma 1°, lettera a, D.Lgs. 81/08);
- piano di sorveglianza sanitario e cartelle sanitarie dei dipendenti presenti in cantiere (art. 25, comma 1°, lett. b, D.Lgs. 81/08);
- cartelle sanitarie e di rischio dei dipendenti (art 25, comma 1°, lettera c, D.Lgs. 81/08);
- certificati di idoneità specifica alla mansione dei dipendenti presenti in cantiere (art 41, comma 6°, D.Lgs. 81/08);
- valutazione dell'esposizione personale dei lavoratori al rumore (art. 190, comma 1°, D.Lgs. 81/08);
- nomina del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (art. 47, comma 2°, D.Lgs. 81/08);
- attestazione della formazione del RLS (art. 50, comma 1°, lett. g), D.Lgs. 81/08)
- contratti di subappalto in corso d'opera.

13.2 Documentazione relativa alle attrezzature ed agli impianti

A scopi preventivi e per esigenze normative è tenuta presso gli uffici del cantiere la seguente documentazione:

- copia di denuncia di installazione effettuata al P.M.P: per gli apparecchi di sollevamento non manuali di portata superiore a 200 Kg;
- copia della valutazione dei rischi (D.Lgs. 81/08) per gli impianti di produzione e per le attività collaterali al cantiere (officine o laboratori meccanici, impianti di betonaggio o confezione bitumi, attività di estrazione o vagliatura di inerti o terre, ...);
- elenco dei mezzi d'opera e delle attrezzature utilizzate ciascuna con copia del documento di circolazione e del certificato di conformità alla direttiva macchine
- verifica trimestrale delle funi e delle catene riportata sul libretto ISPESL degli apparecchi di sollevamento
- verifica annuale degli apparecchi di sollevamento non manuali di portata superiore a 200 Kg.
- dichiarazione di stabilità degli impianti di betonaggio
- dichiarazione di conformità legge 38/08 per impianto elettrico di cantiere
- dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico di messa a terra trasmessa all'I.S.P.E.S.L. ed all'A.R.P.A. territorialmente competenti (art. 2, comma 2°, D.P.R. 462/01);
- omologazione dei dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche trasmessa all'I.S.P.E.S.L. ed all'A.R.P.A. territorialmente competenti (art. 2, comma 2°, D.P.R. 462/01) oppure una relazione tecnica, a firma di personale tecnico, sull'autoprotezione della struttura;
- dichiarazione di conformità, completa di tutti gli allegati obbligatori, degli impianti elettrici realizzati prima del 26/03/08 ai sensi della Legge 38/08 e successivamente ai sensi del Decreto 22/01/08 n. 37;
- verifiche periodiche apparecchi di sollevamento (art. 71, comma 11°, D.Lgs. 81/08 e all. VII);
- copia della richiesta di verifica, effettuata in seguito al trasferimento degli apparecchi di sollevamento;
- autorizzazione alla costruzione ed all'impiego dei ponteggi metallici (libretto del ponteggio) contenente copia dell'autorizzazione Ministeriale all'uso del ponteggio marca (art. 131, D.Lgs. 81/08);
- PIMUS - piano di montaggio, uso e smontaggio del ponteggio (art. 136, comma 1°, del D.Lgs. 81/08);
- progetto e disegno esecutivo del ponteggio (alto più di 20 m o non realizzato nell'ambito dello schema
- scheda di denuncia (Mod. B) degli impianti di messa a terra inoltrata all'ISPESL competente per territorio
- libretto registrazione esposizioni al rumore per gli addetti alle macchine operatrici
- Copia delle autorizzazioni ministeriali e della relazione ove occorra di calcolo per i ponteggi;
- Copia della omologazione per i trabattelli.

13.3 Documentazione relativa ai singoli lavoratori

A scopi preventivi e per esigenze normative la seguente documentazione sarà tenuta a disposizione degli organi di vigilanza:

- registro delle visite mediche periodiche (presso la sede dell'Impresa);
- certificati di idoneità per i lavoratori minorenni (presso la sede dell'Impresa);
- tesserini di vaccinazione antitetanica (in cantiere).

13.4 Documentazione relativa alle Imprese subappaltatrici

Qualora siano presenti ditte subappaltatrici a scopi preventivi e per esigenze normative è tenuta presso gli uffici del cantiere copia della seguente documentazione:

- autorizzazione antimafia (opere pubbliche)
- denuncia di nuovo lavoro all'INAIL
- libro matricola (operai presenti in cantiere)
- certificati regolarità contributiva INPS - INAIL - Cassa Edile (originali)
- eventuale copia del Documento di valutazione dei rischi e/o delle procedure di sicurezza relative alle lavorazioni dell'Impresa
- copia della lettera con la quale le ditte subappaltatrici evidenziano l'RSPP di cantiere.

13.5 Documenti che il coordinatore dovrà eventualmente aggiornare

- Piano di sicurezza e coordinamento (art. 92 D.Lgs. 81/08);
- Fascicolo tecnico per le future manutenzioni all'opera (art. 92 D.Lgs. 81/08).

13.6 Documenti che il coordinatore dovrà produrre durante la realizzazione dei lavori:

- Verbali di sopralluogo (art. 92 D.Lgs. 81/08);
- Verbali delle riunioni di coordinamento con i datori di lavoro delle imprese esecutrici (art. 92 D.Lgs. 81/08);
- Verbali delle riunioni di coordinamento con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (art. 92 D.Lgs. 81/08);
- Verbali per eventuali sospensioni di fasi lavorative (art. 92 D.Lgs. 81/08).

13.7 Documenti che il coordinatore dovrà verificare:

- Piani operativi di sicurezza delle imprese esecutrici (art. 92 D.Lgs. 81/08);
- Eventuali aggiornamenti dei piani operativi di sicurezza (art. 92 D.Lgs. 81/08);
- Eventuali proposte delle imprese esecutrici atte a migliorare la sicurezza del cantiere (art. 92 D.Lgs. 81/08).

13.8 Segnaletica

Nel cantiere principale di base ed in tutti i cantieri secondari saranno esposti i seguenti cartelli:

- cartello anagrafico di cantiere riprodotto i dati contenuti nella notifica preliminare;
- cartello indicante le misure generali di prevenzione (ai sensi della D.Lgs. 81/08);
- cartelli di divieto e pericolo da esporre in corrispondenza di aree di particolare pericolo;
- cartello indicante i più vicini posti di pronto soccorso e i relativi numeri telefonici, oltre ai servizi di pubblica utilità Carabinieri, VV.FF. (ai sensi della D.Lgs. 81/08).

14 INFORMAZIONE, FORMAZIONE E SEGNALETICA

14.1 Informazione ai lavoratori sui rischi lavorativi

L'Appaltatore e tutte le imprese esecutrici dovranno prevedere un programma di informazione e formazione della sicurezza per i propri addetti.

L'Appaltatore e le imprese esecutrici dovranno documentare al CSE l'avvenuto programma di formazione ed informazione dei lavoratori sulla sicurezza, riferito in particolare ai lavori del presente appalto e adempiendo anche all'accordo Stato Regioni. In particolare, in base all'art. 6 del D.M. 10/3/1998, il datore di lavoro dovrà designare dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di protezione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza, ed assicurare agli stessi adeguata formazione (art. 7).

Prima dell'inizio delle lavorazioni tutto il personale presente in cantiere (maestranze, personale tecnico, responsabile della sicurezza, incaricati del servizio di pronto soccorso ed antincendio, subappaltatori, fornitori ecc.) dovrà essere informato relativamente a:

- rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- contenuti del piano di sicurezza e coordinamento e del piano di emergenza ed evacuazione;
- regole di circolazione e norme di comportamento nei cantieri autostradali;
- zone di sosta autorizzate;
- zone pericolose (pendenze, sagome di ingombro ristrette, peso limitato, suolo non stabilizzato, ecc.);
- presenza di altri lavoratori o imprese che nelle immediate vicinanze attendono ad altre lavorazioni;
- presenza di canalizzazioni, cavi sotterranei o aerei.

Nel caso di affidamento dei lavori ad imprese subappaltatrici o a lavoratori autonomi, l'impresa deve:

- verificare l'indennità tecnico professionale delle imprese e/o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera;
- fornire agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici orientati nell'ambiente in cui dovranno operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate.

Inoltre, i datori di lavoro delle imprese dovranno coordinare e cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavoratori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione complessiva dell'opera.

Il datore di lavoro avrà cura di distribuire ai lavoratori il materiale informativo relativamente a:

- i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività lavorativa;
- le misure e le attività di prevenzione adottate;
- i metodi di lavoro e la prevenzione dei rischi in occasione dell'esecuzione o del cambio di mansioni o quando viene introdotta una nuova tecnologia;
- i rischi a cui è esposto in relazione all'attività svolta;
- i pericoli connessi all'eventuale utilizzo di sostanze pericolose;
- le procedure per il pronto soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei lavoratori;
- i nominativi del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del Medico competente;
- i nominativi dei lavoratori incaricati di svolgere azioni di pronto soccorso.

La formazione dovrà avvenire in occasione:

- dell'assunzione;
- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro e nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

La formazione del personale dell'Impresa può essere effettuata attraverso il Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro previsto dal CCNL di categoria o attraverso centri di istruzione professionale. La formazione deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori. L'informazione sull'esecuzione in sicurezza delle lavorazioni dovrà essere fornita in sede di assunzione del personale e con incontri informativi in cantiere.

Ai lavoratori devono essere indicate le precauzioni da prendere, gli obblighi ed i divieti da rispettare affinché il lavoro sia svolto in sicurezza.

Ciò può essere fatto, a seconda delle necessità, mediante scritte, avvisi o comunicati. Si ritiene necessario che, prima dell'inizio di lavorazioni particolarmente critiche e complesse, il Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione e/o il Responsabile di Cantiere organizzi una riunione per comunicare agli addetti interessati quali siano i pericoli presenti e gli accorgimenti, sia operativi che comportamentali, necessari per evitare il verificarsi di possibili incidenti.

La lettura preventiva delle schede allegate al Piano di Sicurezza da parte dei lavoratori interessati può diventare un'occasione di discussione, di richieste d'informazione, di evidenziazione di particolari problematiche e, quindi, d'informazione specifica sui lavori da effettuare.

Riassumendo, i lavoratori del cantiere verranno informati sui rischi che li vedono direttamente coinvolti nel seguente modo:

- riunione di lavoro di presentazione del piano di sicurezza
- riunioni di lavoro periodiche di aggiornamento
- informazioni verbali dirette del caposquadra.

14.2 Riunioni

14.2.1 Riunione periodica di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Per dare attuazione al D.Lgs. 81/08, in base al quale l'Appaltatore svolge il ruolo di Datore di Lavoro e quindi di coordinatore nei confronti delle sue imprese subappaltatrici e dei lavoratori autonomi impiegati, il Datore di Lavoro dell'Impresa Appaltatrice dovrà organizzare periodicamente degli incontri di coordinamento con le imprese sub affidatarie e con i lavoratori autonomi per:

- scambiare reciproche informazioni sui rischi specifici dei lavori da eseguire e sulle misure di prevenzione e di emergenza da adottare;
- pianificare e confermare le misure di tutela previste nei POS in funzione delle attività previste nel Programma Lavori;
- evidenziare e/o affrontare criticità emerse nell'esecuzione dei lavori e/o evidenziate dal CSE;
- analizzare e prevedere specifiche misure di tutela in applicazione di disposizioni operative emanate dal DL o dal CSE;
- verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi programmate;

- coordinare gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, favorendo la reciproca informazione al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte.

Il CSE eseguirà delle verifiche sull'effettuazione di tali riunioni periodiche che dovranno essere tenute all'inizio dei lavori e ogni qualvolta la criticità degli interventi più significativi lo renda necessario. In ogni caso copia del verbale di riunione dovrà essere trasmesso per conoscenza al Coordinatore.

14.2.2 Riunioni di Coordinamento per la Sicurezza (RCS)

Per favorire la cooperazione, il coordinamento tra datori di lavoro, compresi i lavoratori autonomi il CSE organizzerà delle Riunioni di Coordinamento per la Sicurezza. Le Riunioni di Coordinamento per la Sicurezza (RCS) rappresentano lo strumento principale che il CSE adotta al fine di garantire la cooperazione ed il coordinamento tra l'impresa appaltatrice e le imprese subappaltatrici, eventuali lavoratori autonomi e comunque tutte le "figure" che partecipano in maniera attiva alla realizzazione delle opere e che sono preposte alla sorveglianza delle misure di sicurezza in cantiere. Le RCS saranno convocate, gestite e dirette dal CSE che avrà facoltà di indire tale procedimento ogni qualvolta ne ravvisi la necessità, tanto prima dell'inizio dei lavori, quanto durante l'esecuzione degli stessi, in funzione del programma lavori, delle necessità contingenti e delle criticità del momento. In linea generale tali riunioni avverranno presso locali messi a disposizione dalla Committente o, in alternativa, presso le aree dei lavori qualora vengano attuate modalità di visita che garantiscano il rispetto delle condizioni di sicurezza.

14.2.2.1 Programma riunioni di coordinamento

Le RCS potranno essere convocate tramite semplice lettera, fax o comunicazione verbale o telefonica o via e-mail. I soggetti coinvolti ed invitati a partecipare alla riunione dovranno comunicare con gli stessi strumenti la propria eventuale indisponibilità a partecipare alla riunione, in assenza della quale la partecipazione verrà considerata scontata. Il CSE, nello svolgimento delle riunioni di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei Direttori Operativi e, se necessario, degli Ispettori di cantiere e redigerà al termine della riunione apposito verbale. Con la firma del verbale consegnato in copia ai presenti e trasmesso agli interessati, i presenti ne accetteranno i contenuti e le conseguenti responsabilità applicative.

Nel caso in cui durante la riunione venissero disposte misure e prescrizioni operative integrative rispetto ai contenuti del PSC e dei POS delle imprese esecutrici, tali misure costituiranno a tutti gli effetti di legge integrazione ed aggiornamento del presente PSC e, oltre ad essere specificamente richiamate nel verbale della riunione, saranno trascritte dal CSE nell'apposito registro. Per contro, le imprese esecutrici, se del caso, dovranno adeguare il proprio POS.

A titolo esemplificativo le riunioni avranno per oggetto alcuni dei seguenti argomenti:

- eventuale sopralluogo al fine di verificare lo stato fisico dei luoghi, con particolare riguardo alle possibili interferenze con servizi tecnologici, infrastrutture e altre lavorazioni in corso;
- congruità del POS rispetto all'evoluzione dei lavori ed eventuali aggiornamenti/integrazioni;
- evidenza dell'attività di formazione/informazione degli addetti;
- individuazione delle eventuali interferenze spazio-temporali determinate da modifiche del PL;

- analisi delle procedure operative, in relazione ai contenuti del PSC e dei POS, delle lavorazioni di maggior criticità (con particolare riferimento alle interferenze tra lavorazioni) ed eventuali disposizioni del CSE;
- analisi e disposizioni prima dell'inizio di fasi lavorative critiche con eventuali modifiche alle procedure operative ad integrazione dei POS/PSC;
- analisi dei dati infortunistici;
- proposte di azioni correttive ed adeguamenti da parte delle Imprese esecutrici;
- osservazioni in relazione alle ispezioni effettuate e/o analisi delle inadempienze riscontrate;
- ottemperanza alle disposizioni impartite.

Attività	Quando	Convocati	Punti di verifica principali
RIUNIONE INIZIALE: presentazione e verifica del PSC e del POS dell'impresa Affidataria	prima dell'inizio dei lavori	CSE – DTA – DTE	Presentazione piano e verifica punti principali; analisi delle problematiche interferenziali con la viabilità ordinaria (veicolare e ciclo-pedonale)
RIUNIONE ORDINARIA	settimanale	CSE – DTA – DTE - LA	Procedure particolari da attuare per la fase specifica; Verifica dei piani di sicurezza e dell'applicazione delle procedure concordate; Verifica sovrapposizioni e nuove situazioni contingenti;
RIUNIONE STRAORDINARIA	quando necessario	CSE – DTA – DTE - LA	Procedure particolari da attuare; eventuale carenze del cantiere; Verifica dei piani di sicurezza
CSE: coordinatore per l'esecuzione DTA: datore di lavoro dell'impresa affidataria o suo delegato DTE. Datore di lavoro dell'impresa esecutrice o un suo delegato LA: lavoratore autonomo			

14.3 Segnaletica di sicurezza

I lavoratori verranno inoltre informati dei rischi presenti in cantiere attraverso la segnaletica di sicurezza, in particolare attraverso cartelli che saranno così collocati come previsto dalla normativa vigente D.Lgs. 81/08 e del decreto del 10 luglio 2002.

Scopo della segnaletica di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e facilmente comprensibile l'attenzione su un oggetto e/o situazioni che possono provocare determinati pericoli.

È da tenere presente che la segnaletica di sicurezza non sostituisce in alcun modo le necessarie misure di protezione, inoltre essa andrà impiegata esclusivamente per quelle indicazioni che hanno rapporto diretto con la sicurezza.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati necessita tenere presente che la sua efficacia dipende da una estesa e ripetuta informazione di tutti gli operatori per i quali la segnaletica può essere utile.

Si distinguono:

- a) Segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro, in seguito indicata come segnaletica di sicurezza, una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale;
- b) segnale di divieto, un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo;
- c) segnale di avvertimento, un segnale che avverte di un rischio di pericolo;
- d) segnale di prescrizione, un segnale che prescrive un determinato comportamento;
- e) segnale di salvataggio o di soccorso, un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio
- f) segnale di informazione, un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate alle lettere da b) ed e);
- g) cartello, un segnale che, mediante combinazione di una forma geometrica, di colori e di un simbolo o pittogramma, fornisce una indicazione determinata, la cui visibilità è garantita da una illuminazione di intensità sufficiente;
- h) cartello supplementare, un cartello impiegato assieme ad un cartello del tipo indicato alle lettere g) e che fornisce indicazioni complementari;
- i) colore di sicurezza, un colore al quale è assegnato un significato determinato;
- j) simbolo o pittogramma, un'immagine che rappresenta una situazione o che prescrive un determinato comportamento, impiegata su un cartello o su o su una superficie luminosa;
- k) segnale luminoso, un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illimitato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa;
- l) segnale acustico, un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un apposito dispositivo, senza impiego di voce umana o di sistemi vocali;
- m) comunicazione verbale, un messaggio verbale predeterminato, con impiego di voce umana o di sintesi vocale;
- n) segnale gestuale, un movimento o posizione delle braccia o delle mani in forma convenzionale per guidare persone che effettuano manovre implicanti un rischio o un pericolo attuale per i lavoratori.

14.3.1 Colori di sicurezza

Colore	Significato o scopo	Indicazioni e prescrizioni
	Segnali di divieto	Atteggiamenti pericolosi
Rosso	Pericolo - allarme	Alt, arresto, dispositivi di interruzione d'emergenza Sgombero
	Materiali e attrezzature antincendio	Identificazione e ubicazione
Giallo o giallo-arancio	Segnali di avvertimento	Attenzione, cautela Verifica

Azzurro	Segnali di prescrizione	Comportamento o azione specifica obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale
Verde	Segnali di salvataggio o di soccorso	Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali
	Situazione di sicurezza	Ritorno alla normalità

14.3.2 Dimensione dei segnali

Nella definizione delle dimensioni del segnale da applicare si applicherà la seguente formula:

$$A = \frac{l^2}{2000}$$

ove A = superficie del segnale espressa in metri quadrati

l = distanza misurata in metri, alla quale il segnale è riconoscibile

La formula è applicabile fino ad una distanza di 50 m.

14.3.3 Orientamenti e criteri di scelta

I cartelli riguardanti la segnaletica di sicurezza risultano conformi per dimensioni, colorazioni, segni grafici o pittogrammi a quanto previsto dalla vigente normativa e in armonia con gli accordi internazionali; tuttavia qualora si rendesse necessario un segnale complementare, quest'ultimo sarà realizzato mediante un cartello di forma rettangolare completamente bianco, di dimensioni opportune in funzione della distanza massima alla quale il segnale deve essere recepito, disposto orizzontalmente e immediatamente sotto il segnale principale e contenente soltanto il testo integrativo.

I segnali di sicurezza manterranno sempre lo stesso significato in ogni condizione usuale di illuminazione.

La vigente normativa richiama all'attenzione la necessità che le aree di lavoro, le vie di comunicazione come i passaggi, i corridoi, le scale devono essere illuminati in modo sufficiente con luce naturale diretta; l'illuminazione artificiale sarà adeguata alla natura del lavoro ed alle esigenze di movimento degli stessi operatori.

La scelta del posizionamento dei segnali di sicurezza, come quelli delle vie di uscita di sicurezza, andranno illuminati in modo autonomo.

Si terrà presente l'evenienza che alcuni segnali di uscita di sicurezza andranno visti, in mancanza di illuminazione elettrica, alla luce di lampade portatili; in questi casi si impiegheranno segnali di sicurezza realizzati con materiale fotoluminescenti.

Nella disposizione della cartellonistica nelle varie aree ambientali di lavoro, si accerterà che il materiale con cui sono realizzati sia idoneo per il luogo di affissione, inoltre si farà in modo che non risultino in eccesso, evitando particolarmente l'installazione di segnaletica "inutile", ossia di quella riportante prescrizioni che poi non vengano fatte rispettare, onde non ingenerare deleteri "rilassamenti" nel rispetto delle norme di sicurezza. Infine, per quanto riguarda lo stato di conservazione e mantenimento nel tempo della loro inalterabilità ed efficacia, i cartelli saranno oggetto di periodici controlli, revisione e manutenzione, nonché essere tempestivamente sostituito quando si renderà necessario, perché deteriorati, obsoleti, non più pertinenti, etc.

Sottolineando il fatto che la segnaletica deve coprire situazioni specificatamente previste dalle norme di legge, va da sé, inoltre, che essa non può sostituire in alcun caso le necessarie misure di protezione.

14.3.4 Segnaletica per cantieri stradali

14.3.4.1 Principi del segnalamento temporaneo

Sulle strade possono presentarsi anomalie, quali cantieri, incidenti, ostruzioni, degrado, ecc., che costituiscono un pericolo per gli utenti. Per salvaguardare la loro sicurezza, e quella di chi opera sulla strada o nelle sue immediate vicinanze, mantenendo comunque una adeguata fluidità della circolazione, il segnalamento temporaneo deve:

- informare gli utenti;
- guidarli;
- convincerli a tenere un comportamento adeguato ad una situazione non abituale.

14.3.4.2 Principi

La messa in opera della segnaletica temporanea richiede riflessione e buon senso e il rispetto dei seguenti principi:

- Adattamento;
- Coerenza;
- Credibilità;
- Visibilità e leggibilità.

14.3.4.3 Principio di adattamento

La segnaletica temporanea deve essere adattata alle circostanze che la impongono. Appare evidente che i dispositivi che devono essere messi in opera per segnalare il pericolo derivante da un leggero smottamento sul bordo strada o sulle corsie per la sosta di emergenza non saranno gli stessi che sono destinati a segnalare un cantiere che occupa parte della carreggiata su una strada percorribile ad elevata velocità dove il traffico giornaliero è molto forte.

Gli elementi di cui tenere conto per la messa in opera sono i seguenti:

- Tipo di strada e sue caratteristiche geometriche (numero di corsie per senso di marcia, presenza o meno di corsie di emergenza o banchina, presenza o meno di spartitraffico).
- Natura e durata della situazione (ostacolo o pericolo improvviso, cantiere fisso, cantiere mobile, deviazione della circolazione).
- Importanza del cantiere (in funzione degli effetti sulla circolazione e dell'ingombro sulla strada).
- Visibilità legata agli elementi geometrici della strada (andamento piano-altimetrico, vegetazione, opere d'arte, barriere di sicurezza o fonoassorbenti).
- Visibilità legata a particolari condizioni ambientali (pioggia, neve, nebbia, ecc).
- Localizzazione (ambito urbano od extraurbano, strade a raso o su opere d'arte, punti singolari come ad esempio intersezioni o svincoli).
- Velocità e tipologia del traffico (la loro variabilità durante la vita del cantiere può essere origine di collisioni a catena).

14.3.4.4 Principio di coerenza

Nei sistemi di segnalamento temporaneo ogni segnale deve essere coerente con la situazione per cui ne è disposto l'impiego; ad uguale situazione devono corrispondere medesimi segnali e stessi criteri di posa. Non

possono permanere in opera segnali temporanei e segnali permanenti in contrasto fra loro. Per evitare contraddizioni bisogna oscurare provvisoriamente o rimuovere i segnali permanenti.

14.3.4.5 Principio di credibilità

Perché sia efficace la segnaletica deve essere anzitutto credibile. Essa deve informare l'utente della situazione di cantiere, della sua localizzazione, della sua importanza e delle condizioni di circolazione in prossimità e lungo lo stesso.

Occorre dunque che la situazione del cantiere sia effettivamente quella che egli si aspetta dopo aver letto i segnali.

È necessario accertarsi, in particolare, che:

- le prescrizioni imposte siano effettivamente giustificate;
- la segnaletica segua, nel tempo e nello spazio, l'evoluzione del cantiere;
- la segnaletica temporanea sia rimossa appena il cantiere è terminato e la segnaletica permanente messa o riposizionata in opera.

14.3.4.6 Principio di visibilità e di leggibilità

Per essere visibili e leggibili, i segnali devono:

- avere forma, dimensioni, colori, simboli e caratteri regolamentari;
- essere in numero limitato (non devono essere posti sullo stesso supporto o affiancati più di due segnali);
- essere posizionati correttamente (giusto spazio di avvistamento, orientamento e cura della verticalità);
- essere in buono stato (non devono essere impiegati segnali deteriorati o danneggiati).

Per garantire la visibilità dei segnali è consigliabile, in alcune condizioni, ripeterli in sinistra.

14.3.4.7 Regolamentazione

Il posizionamento di segnali di prescrizione deve essere oggetto di un provvedimento adottato dall'autorità competente, salvo i casi di urgenza.

Per far fronte a situazioni di emergenza o quando si tratti di esecuzione di lavori di particolare urgenza le misure per la disciplina della circolazione sono adottate dal funzionario responsabile. L'adozione delle misure per i lavori che si protraggono oltre le quarantotto ore, deve essere ratificata dall'autorità competente; se il periodo coincide con due giorni festivi consecutivi, tale termine è di settantadue ore. In caso di interventi non programmabili o comunque di modesta entità, cioè in tutti quei casi che rientrano nella ordinaria attività di manutenzione, che comportano limitazioni di traffico non rilevanti e di breve durata, ovvero in caso di incidente stradale o calamità naturale, l'ente proprietario o i soggetti da esso individuati possono predisporre gli schemi ed i dispositivi segnaletici previsti dal presente disciplinare senza adottare formale provvedimento.

14.3.4.8 Esecuzione dei lavori

Nel caso di cantieri che interessino la sede di autostrade, di strade extraurbane principali o di strade urbane di scorrimento o di quartiere, i lavori devono essere svolti, in più turni, anche utilizzando l'intero arco della giornata, e in via prioritaria, nei periodi giornalieri di minimo impegno della strada da parte dei flussi veicolari. I lavori di durata prevedibilmente più ampia e che non rivestano carattere di urgenza devono essere realizzati nei periodi annuali di minore traffico.

14.3.4.9 Coordinamento tra Enti

Quando l'esecuzione di lavori richiede la deviazione su strade appartenenti ad altri Enti proprietari o concessionari occorre l'accordo preventivo di questi ultimi.

14.3.5 Posizionamento dei segnali

14.3.5.1 Distanza tra i pannelli

Per essere memorizzati dagli utenti i segnali devono essere distanziati tra loro di uno spazio coerente con la velocità imposta in avvicinamento e lungo il cantiere. I segnali devono essere innanzitutto visibili, pertanto la distanza sopraindicata può essere variata in presenza di schermature o di ostacoli come pile di ponti, curve, vegetazione, ecc. Si dovrà comunque curare la dislocazione in sequenza dei segnali in modo da evitare che un segnale copra quello successivo.

14.3.5.2 Segnali di avvicinamento, di posizione, di fine prescrizione

Un sistema segnaletico temporaneo completo comprende di norma:

- Una segnaletica di avvicinamento situata a monte della zona pericolosa da segnalare;
- Una segnaletica di posizione collocata immediatamente a ridosso e lungo la zona interessata;
- Una segnaletica di fine prescrizione collocata a valle della zona interessata.

Per i cantieri importanti, o con collocazione di difficile avvistamento, la segnaletica di avvicinamento può essere preceduta da una (nelle strade a doppio senso di circolazione) o due (nelle strade a carreggiate separate) lanterne a luce gialla lampeggiante di grande diametro (minimo 30 cm) in previsione di possibile formazione di coda, modulandone la distanza dal primo segnale in funzione della prevedibile entità della coda stessa. Per tali dispositivi si suggeriscono le seguenti distanze minime di impianto:

- m 250 prima del segnale "lavori" sulle strade a doppio senso di circolazione e nelle strade urbane di scorrimento;
- m 750 prima del segnale "lavori" sulle strade di tipo A e B con due corsie per senso di marcia;
- m 1000 prima del segnale "lavori" sulle strade di tipo A e B con tre o più corsie per senso di marcia.

In corrispondenza delle lanterne deve essere collocato anche un segnale "lavori" corredato di pannello integrativo di distanza dal cantiere. In questo caso non è necessaria la lanterna a luce rossa fissa in abbinamento. L'inizio della segnaletica di posizione corrisponde all'inizio della zona di deviazione o, in assenza di tale zona, alla barriera frontale.

14.3.5.3 Installazione

La segnaletica di avvicinamento è posta sulla corsia di emergenza, se presente, o sulla banchina. La segnaletica di posizione è posta sulla corsia di emergenza, se presente, o sulla banchina o sulla carreggiata se il pericolo insiste su di essa. I segnali verticali sono montati su cavalletti od altri idonei sostegni con il bordo inferiore a non meno di 60 cm dal suolo, fatta eccezione per i segnali di cantiere mobile e per i segnali di corsia di altezza superiore a m 1,35. Nel caso di cantiere in centro abitato si dovrà avere cura che i segnali installati su marciapiedi o su percorsi pedonali non costituiscano pericolo od intralcio per i pedoni. I cavalletti, ed i sostegni più in generale, devono avere una configurazione tale da consentire una installazione dei segnali in posizione verticale o pressoché verticale ed il collocamento dei dispositivi luminosi quando gli stessi sono

prescritti. Questi ultimi, se non sono incorporati, devono essere posizionati al di sopra del segnale in modo da non coprire la faccia utile dello stesso.

14.3.6 Sicurezza delle persone

14.3.6.1 Personale al lavoro

Gli operatori che intervengono nella zona della strada interessata dai lavori devono essere costantemente visibili, tanto agli utenti della strada che ai conducenti di macchine operatrici circolanti nel cantiere. Gli stessi sono tenuti ad indossare capi di abbigliamento ad alta visibilità, di classe 3 o 2, conformi alle disposizioni di cui al D.M. 9 giugno 1995 o alla norma UNI EN 471. Per interventi occasionali di breve durata possono essere ammessi capi di vestiario appartenenti alla classe 1. I capi conformi alle norme citate sono marcati con l'indicazione della classe di appartenenza. In presenza di sensi unici alternati regolati da movieri, gli operatori impegnati nella regolazione del traffico devono fare uso, oltre che dell'abbigliamento ad alta visibilità, delle apposite "palette" (fig. II. 403 reg.).

È comunque obbligatorio il rispetto delle altre norme specifiche di settore riguardanti la sicurezza degli operatori. (D.Lgs. 81/08).

14.3.6.2 Sicurezza dei pedoni

La segnaletica di sicurezza dei lavori, dei depositi, degli scavi e dei cantieri stradali deve comprendere speciali accorgimenti a difesa della incolumità dei pedoni che transitano in prossimità dei cantieri stessi. I cantieri edili, gli scavi, i mezzi e macchine operatrici, nonché il loro raggio d'azione, devono essere sempre delimitati, soprattutto sul lato dove possono transitare pedoni, con barriere, parapetti, o altri tipi di recinzioni. Se non esiste marciapiede, o questo è stato occupato dal cantiere, occorre delimitare e proteggere un corridoio di transito pedonale, lungo il lato o i lati prospicienti il traffico veicolare, della larghezza di almeno un metro. Detto corridoio può consistere in un marciapiede temporaneo costruito sulla carreggiata, oppure in una striscia di carreggiata protetta, sul lato del traffico, da barriere o da un parapetto di circostanza segnalati dalla parte della carreggiata. Tombini e ogni tipo di portello, aperti anche per un tempo brevissimo, situati sulla carreggiata o in banchine o su marciapiedi, devono essere completamente recintati.

14.3.7 Segnalamento dei veicoli

I veicoli operativi, i macchinari ed i mezzi d'opera impiegati per i lavori o per la manutenzione stradale, fermi o in movimento, se esposti al traffico, devono essere particolarmente visibili e riconoscibili, altrimenti possono costituire, con la loro sola presenza, un pericolo per gli utenti della strada e per gli altri soggetti che intervengono nel cantiere.

14.3.7.1 Regolamentazione

I veicoli di cui sopra devono portare posteriormente il segnale di "Passaggio obbligatorio per veicoli operativi" con freccia orientata verso il lato dove il veicolo può essere superato. Con lo stesso segnale devono essere equipaggiati anche i veicoli che, per la natura del carico, la massa o l'ingombro devono procedere a velocità particolarmente ridotta. In questi casi i veicoli devono essere equipaggiati anche con uno o più dispositivi supplementari a luce lampeggiante gialla o arancione sempre attivi. Tali dispositivi devono essere di tipo approvato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per i trasporti terrestri - o conformi a Direttive C.E.E. o a regolamenti ECE/ONU recepiti dallo stesso Ministero. Il numero dei dispositivi ed il loro

collocamento sul veicolo è quello necessario a garantire il rispetto, anche per veicoli a pieno carico, degli angoli di visibilità prescritti dall'art. 266 del Regolamento. L'impiego di tali dispositivi è consentito solo nelle situazioni che li giustificano. I veicoli operativi, anche se sono fermi per compiere lavori di manutenzione di brevissima durata, devono essere presegnalati con opportuno anticipo con il segnale "lavori" ed altri segnali ritenuti necessari in relazione allo stato dei luoghi.

14.3.7.2 Pannelli a messaggio variabile

I veicoli di servizio o di segnalamento se impiegati in posizione anticipata rispetto al cantiere, possono essere equipaggiati con pannelli luminosi a messaggio variabile. Il loro impiego è consentito a condizione che il pannello sia di tipo omologato e che siano rappresentati segnali di pericolo o di prescrizione, ovvero un testo alfanumerico o entrambi.

14.4 Collocazione e rimozione dei segnali

14.4.1 Principi generali

La posa e la rimozione dei segnali costituiscono, di per se stessa, un cantiere che merita la massima attenzione, come il cantiere o il pericolo che si intende segnalare. In particolare, la posa e la rimozione dei coni e dei delineatori flessibili e l'eventuale tracciamento associato costituisce una fase particolarmente delicata per la sicurezza degli operatori. La sicurezza dipende dal rispetto di procedure precise che rispondono in particolare agli imperativi seguenti:

- la segnaletica deve restare coerente in ogni momento, di modo che svolga il suo ruolo sia nei confronti degli utenti che del personale impegnato nella sua posa in opera;
- l'esposizione del personale al lavoro nella zona di circolazione deve essere ridotta al minimo.

Essi sono propri di ogni situazione da affrontare (numero dei segnali da mettere in opera, posizionamento, veicoli da impiegare, ecc.) e possono, a volte, essere complessi e sensibilmente vincolanti per chi deve operare. Le operazioni sulla corsia di sinistra o sullo spartitraffico possono essere particolarmente delicate.

Ogni caso deve essere oggetto di una riflessione preliminare approfondita e ispirata ai principi fin qui esposti. Queste riflessioni possono tradursi in un quaderno di procedure proprie di ogni ente proprietario di strade che ne assicura il rispetto, e per la previsione di impiego di veicoli specialmente adattati al trasporto e alla posa e rimozione dei segnali. È necessario, inoltre, che gli operatori chiamati ad effettuare questi compiti ricevano una formazione specifica e che le modalità operative siano analizzate e rimesse in discussione periodicamente.

14.4.2 Posa dei segnali

Se non è possibile installare tutti i segnali in una sola operazione, questi saranno prima depositati di piatto sulla banchina o sullo spartitraffico in corrispondenza del punto di impianto, quindi rialzati una volta terminato l'approvvigionamento. Come regola generale, si mettono in opera i segnali nell'ordine in cui gli utenti della strada li incontrano, prima la segnaletica di avvicinamento, poi quella di posizione, assicurandosi, durante la posa, che ogni pannello sia perfettamente visibile. Le regole descritte sono valide per i cantieri o i pericoli temporanei prevedibili. Nelle situazioni di emergenza, è importante, in via prioritaria, mettere in opera una segnaletica di posizione sufficiente, poi una segnaletica di avvicinamento minimale. L'insieme sarà di seguito

rapidamente integrato e completato se necessario. In particolare, per la posa della segnaletica si dispone il seguente ordine delle operazioni:

1. Gli operai si fermano con l'automezzo, con lampeggiante attivo, sul quale sono caricati tutti i segnali da posare per la delimitazione del cantiere. La fermata viene fatta dove verrà posato il primo segnale ("lavori in corso").
2. Un operaio, con bandiera di segnalazione, arretrerà camminando rivolto sempre verso i veicoli in arrivo, il più vicino possibile alla banchina e segnalerà ai veicoli sopraggiunti la presenza degli altri operai.
3. Gli altri due operai inizieranno la posa della segnaletica:
 - I primi due segnali posati saranno sempre quelli di "lavori in corso", ai quali seguiranno gli altri secondo il tipo di cantiere che verrà posto in atto.
 - L'attraversamento della carreggiata da parte degli operai deve avvenire seguendo la direzione perpendicolare all'asse della carreggiata stessa.
 - Posati i primi segnali, i due operai avanzeranno con l'automezzo e con le stesse modalità precedentemente descritte, poseranno gli altri segnali come previsto dallo schema della tavola in loro possesso.
 - L'ultimo segnale posato sarà quello di "fine lavori".

14.4.3 Rimozione dei segnali

La segnaletica temporanea deve essere rimossa od oscurata appena cessate le cause che ne hanno reso necessario il collocamento. Se si intende ristabilire la segnaletica permanente o stabilire una nuova segnaletica temporanea particolare (es. segni orizzontali in rifacimento), bisogna farlo dopo la rimozione della precedente segnaletica temporanea. I segnali devono, in generale, essere rimossi od oscurati nell'ordine inverso della posa normale. Alcune condizioni particolari di manovra dei veicoli di raccolta possono tuttavia imporre deroghe a questa regola. In particolare, per la rimozione della segnaletica si dispone il seguente ordine delle operazioni:

1. Gli operai inizieranno le operazioni di raccolta dei segnali, cominciando dalla fine del cantiere, raccogliendo l'ultimo segnale ("fine lavori") che caricheranno sull'automezzo fermo dentro al cantiere.
2. Spostandosi poi con l'automezzo di servizio, sempre all'interno del cantiere delimitato dalla segnaletica, si muoveranno a ritroso verso la testata del cantiere e della segnaletica; procedendo in tale direzione provvederanno a raccogliere sistematicamente tutti i coni in gomma ed i segnali che troveranno.
3. Arrivati in corrispondenza dello sbarramento di chiusura corsia, prima di raccogliere i segnali di direzione obbligatoria (freccie), gli operai dovranno spostare l'automezzo di servizio.
4. Gli ultimi segnali raccolti saranno quelli di "lavori in corso". L'operazione di raccolta dei segnali sarà effettuata da due operai. Un terzo operaio segnalerà la loro presenza in cantiere, con l'apposita bandiera e con le stesse modalità già descritte nella "Posa della segnaletica di cantiere".

14.4.4 Segnaletica temporanea di notte e in condizioni di scarsa visibilità

Che sia in attività o meno, un cantiere di notte, in condizioni di scarsa visibilità, o in galleria, presenta rischi particolari per gli utenti della strada ed eventualmente per il personale impegnato. La segnaletica deve dunque essere rinforzata. Perciò è raccomandabile che tutti i pannelli siano rivestiti di pellicola retroriflettente di classe 2. Il primo pannello di pericolo incontrato è dotato inoltre di una luce rossa fissa. La delimitazione del raccordo obliquo è rinforzata con luci gialle in sincrono o a scorrimento. Sulle deviazioni parziali è consigliato illuminare la zona a monte in corrispondenza della divergenza delle corsie allo scopo di migliorare la percezione del punto di scelta. L'illuminazione della zona di cantiere costituisce un fattore aggiuntivo di sicurezza ma non autorizza una riduzione della segnaletica da mettere in opera.

14.4.5 Segnaletica orizzontale temporanea

La segnaletica orizzontale temporanea è un dispositivo di guida degli utenti della strada affidabile, efficace, che non necessita di particolare sorveglianza e manutenzione. Quando in occasione di lavori i movimenti da compiere sono diversi da quelli indicati dalla segnaletica orizzontale permanente, è necessario segnalarli. In particolare:

- per la separazione di correnti di traffico nello stesso senso con corsie di larghezza ridotta;
- per separare correnti di traffico in senso opposto, ad integrazione dei dispositivi di segnaletica verticale, con utilizzo della carreggiata in maniera diversa dalla condizione permanente;
- per guidare gli utenti nelle deviazioni provvisorie e negli scambi di carreggiata;
- per delimitare percorsi e attraversamenti pedonali in posizioni diverse da quelle permanenti.

Le modalità di impiego sono le stesse della segnaletica orizzontale permanente. Particolare cautela dovrà essere adottata per la sua posa in opera poiché tale operazione si esegue in genere in presenza di traffico. La stessa dovrà essere rimossa alla chiusura del cantiere. Se lo strato di usura non deve essere rifatto in occasione del cantiere, o se il cantiere comporta interventi in fasi successive, le strisce gialle devono poter essere cancellate o rimosse senza lasciare tracce e residui. Ciò può condizionare la scelta dei prodotti da impiegare.

14.5 Cantieri fissi

Un cantiere è detto fisso se non subisce alcuno spostamento durante almeno una mezza giornata. Il segnalamento comporta una segnaletica in avvicinamento, una segnaletica di posizione, una segnaletica di fine prescrizione.

14.5.1 Segnaletica in avvicinamento

Si compone, secondo i casi, di:

Sul lato destro:

- un segnale "lavori" o "altri pericoli" con eventuale pannello integrativo;
- segnali di "riduzione corsie" con pannello integrativo di distanza;
- segnali di "divieto di sorpasso" e "limite massimo di velocità";
- altri segnali di pericolo o di prescrizione ritenuti necessari;

- eventuali segnali di preavviso e direzione in caso di deviazione.

Nel caso di strade a carreggiate separate la stessa segnaletica deve essere, in genere, ripetuta sullo spartitraffico. Se la larghezza di quest'ultimo non è adeguata, la segnaletica di ripetizione può essere di formato ridotto. La messa in opera della segnaletica sullo spartitraffico comporta che uno o più operatori attraversino la carreggiata. In certi casi il rischio che devono correre questi ultimi può indurre a rinunciare alla ripetizione sullo spartitraffico. In tale circostanza, e se lo spartitraffico non consente neppure l'installazione di segnali di formato ridotto, occorre integrare la segnaletica in avvicinamento per garantirne la visibilità.

14.5.2 Segnaletica di posizione

Essa comprende:

- Uno o più raccordi obliqui realizzati con barriere, coni, delineatori flessibili o paletti di delimitazione integrati da segnali di obbligo o delineatori di curva provvisoria;
- Una delimitazione longitudinale costituita normalmente da coni o delineatori flessibili opportunamente spazati tra loro;
- Eventuali ulteriori segnali di pericolo e prescrizione ripetuti nel caso di cantieri molto estesi (ogni volta che il tratto di strada interessato è più lungo di 1,0 Km).

Per motivi di sicurezza, il cantiere propriamente detto (zona di lavoro) deve, preferibilmente, essere situato ad opportuna distanza dalla fine del raccordo obliquo. In strade a carreggiate separate, ove possibile, è suggerito un franco di sicurezza di circa 150 metri tra l'effettiva zona di lavoro e la fine del raccordo obliquo. Qualora la presenza dei lavori, dei depositi o dei cantieri stradali determini un restringimento della carreggiata è necessario apporre il segnale di pericolo temporaneo "strettoia". In caso di carreggiata a doppio senso di marcia, se la larghezza della strettoia è inferiore a 5,60 m occorre istituire il transito a senso unico alternato regolato in tre possibili modi:

- TRANSITO ALTERNATO A VISTA:** Deve essere installato il segnale negativo "dare precedenza nel senso unico alternato" dalla parte in cui il traffico incontra l'ostacolo e deve deviare. Reciprocamente l'altro segnale "diritto di precedenza nel senso unico alternato" dà la priorità a quel senso di circolazione che è meno intralciato dai lavori. Da impiegarsi se gli estremi del cantiere sono distanti non più di 50 m e con traffico modesto.
- TRANSITO ALTERNATO DA MOVIERI:** Questo sistema richiede due movieri muniti di apposita paletta, posti a ciascuna estremità della strettoia, i quali presentano al traffico uno la faccia verde, l'altro la faccia rossa della paletta. Il funzionamento di questo sistema è legato al buon coordinamento dei movieri, che può essere stabilito a vista o con apparecchi radio ricetrasmittenti o tramite un terzo moviere intermedio munito anch'esso di paletta.
- TRANSITO ALTERNATO A MEZZO SEMAFORI:** Quando non sia possibile ricorrere ai due sistemi precedenti per la lunghezza della strettoia o a causa della non visibilità reciproca tra le due estremità della strettoia stessa, il senso alternato deve essere regolato da due semafori comandati a mano o con funzionamento automatico. Fuori dai centri abitati l'impianto semaforico deve essere preceduto dal segnale di pericolo temporaneo "semaforo". Il collegamento "semaforo-centralina-semaforo" può avvenire via cavo o via radio o con altri sistemi che comunque garantiscano l'affidabilità del collegamento. Il semaforo va posto sul lato destro, all'altezza della striscia di arresto temporanea. Se

il traffico in approccio può disporsi su più file, il semaforo deve essere ripetuto a sinistra, sulla linea di separazione dei sensi di marcia. La messa in funzione di un impianto semaforico per transito alternato deve essere autorizzata dall'ente proprietario o concessionario della strada, che ha la facoltà di stabilire o modificare la durata delle fasi in relazione alle situazioni di traffico.

14.5.3 Segnaletica di fine prescrizione

La fine delle prescrizioni è segnalata con uno o più segnali di "fine prescrizione" ovvero con gli appropriati segnali relativi alle prescrizioni valide sulla strada a valle del cantiere.

14.5.4 Ulteriore segnaletica

Ai tre gruppi di segnali sopra elencati devono essere aggiunti i segnali luminosi e i segnali orizzontali temporanei secondo le modalità ivi descritte, e gli eventuali ulteriori mezzi di delimitazione o segnali complementari adeguati alle singole circostanze.

14.6 Cantieri mobili

14.6.1 Definizione

Un cantiere mobile è caratterizzato da una progressione continua ad una velocità che può variare da poche centinaia di metri al giorno a qualche chilometro all'ora. Per la segnaletica dei cantieri mobili, allo stato attuale delle tecniche di segnalamento, è previsto l'impiego di più veicoli appositamente attrezzati. Di norma il cantiere mobile può essere usato solo su strade con almeno due corsie per senso di marcia. L'impiego in galleria è consentito solo se in quest'ultima vi sono almeno due corsie per senso di marcia ed una adeguata illuminazione. Sarà inoltre opportuno che il cantiere sia operativo in condizioni di scarso traffico.

14.6.2 Regole di messa in opera della segnaletica

Per quanto possibile le regole di segnalamento dovranno far riferimento al Decreto Interministeriale del 04/03/13 e in linea generale sono le stesse dei cantieri fissi, nel senso che è previsto un segnalamento in anticipo ed un segnalamento di localizzazione. I sistemi si differenziano a seconda delle corsie di marcia interessate. Nel caso di cantiere che riguarda la banchina, la corsia di emergenza o la corsia di destra il sistema segnaletico si riduce ad un minimo di due dispositivi costituiti da:

- segnale mobile di preavviso o presegnale di cantiere mobile disposto in banchina o sulla corsia di emergenza;
- segnale mobile di protezione disposto sulla banchina, corsia di emergenza o corsia di marcia secondo il tipo di lavoro da eseguire ad una distanza variabile tra i 200 e i 500 metri dal segnale mobile di preavviso a seconda del tipo di strada.

I due segnali si spostano in maniera coordinata all'avanzamento dei lavori in modo che entrambi siano comunque separatamente visibili da almeno 300 metri. In caso non sia possibile garantire tali distanze di avvistamento occorrerà impiegare un ulteriore segnale mobile di preavviso in posizione intermedia.

La segnaletica di localizzazione comprende di norma anche la delimitazione della zona di lavoro con coni o paletti di delimitazione. I segnali mobili possono essere sistemati su un veicolo di lavoro oppure su carrello

trainato e nelle fasi non operative i segnali devono essere posti in posizione ripiegata e con dispositivi luminosi spenti. Nel caso di cantiere che riguarda una delle altre corsie il sistema segnaletico è composto da:

- due segnali mobili di preavviso o presegnali di cantiere mobile disposti in banchina o sulla corsia di emergenza e/o sulla corsia di destra;
- segnale mobile di protezione disposto sulla corsia di marcia interessata ad una distanza variabile tra i 200 e i 500 metri dal secondo segnale mobile di preavviso.

Il movimento e l'avvistamento dei segnali è lo stesso del caso precedente così come la delimitazione della zona di lavoro. Sulle strade intersecanti il tratto di strada interessato dal cantiere mobile, dove quest'ultimo può presentarsi improvvisamente ai veicoli che svoltano, deve essere collocato il segnale di "lavori". Sulle strade di tipo C, E ed F, se il cantiere è costituito dalle attività di un singolo veicolo operativo in lento movimento, in condizioni di traffico modesto, e purché lo spazio residuo consenta il passaggio dei veicoli nei due sensi senza apprezzabile disagio, è possibile adottare un sistema di segnalamento costituito dal veicolo operativo segnalato come tale e da un moviere munito di bandiera di colore arancio fluorescente il cui movimento ha il significato di rallentamento e richiamo ad una maggiore prudenza.

14.7 Segnaletica per situazioni di emergenza

I pericoli derivanti da situazioni di emergenza temporanea possono essere riconducibili: ad incidenti e loro conseguenze che condizionano l'uso della piattaforma stradale; ad anomalie che interessano la stessa piattaforma. Il segnalamento di tali pericoli, che compaiono bruscamente, comporta in genere tre fasi:

- Fase 1: segnalamento d'urgenza, effettuato sia dal personale delle forze di polizia, sia dal personale dell'ente proprietario o gestore della strada; è costituito principalmente dai veicoli d'intervento muniti dei dispositivi luminosi supplementari lampeggianti, completato eventualmente da un segnale "altri pericoli" con pannello integrativo "incidente" o altro pannello esplicativo, alcuni coni, e, se in dotazione, con luci gialle lampeggianti o torce a vento (queste ultime impiegabili solo da organi di polizia stradale).
- Fase 2: il segnalamento d'urgenza è di seguito sostituito rapidamente (se il pericolo persiste) da un sistema alleggerito in relazione al segnalamento definitivo. Il segnalamento in avvicinamento comprende un segnale "altri pericoli", con il relativo pannello integrativo, eventuale segnale di riduzione corsie, due o tre segnali di limite massimo di velocità e divieto di sorpasso. Nel frattempo, il raccordo obliquo è attuato mediante coni, segnali di passaggio obbligatorio e dispositivi luminosi; la delimitazione longitudinale rimane assicurata da coni. Il raccordo obliquo è posizionato a congrua distanza prima del pericolo. Un pannello di fine prescrizioni è posizionato dopo la zona di pericolo. Questa segnaletica deve poter essere trasportata in un veicolo leggero che ha la possibilità di intervenire rapidamente sul posto. Si potrà quindi ammettere l'uso di segnali di dimensioni normali anche per interventi su autostrade e altre strade a carreggiate separate. Nelle fasi 1 e 2 è necessaria l'assistenza delle forze di polizia.
- Fase 3: il sistema segnaletico alleggerito è successivamente sostituito da un sistema completo, simile a quello previsto per i cantieri fissi comportante una identica occupazione della piattaforma. Il passaggio dalla fase 1 alla fase 2 e dalla fase 2 alla fase 3 è unicamente funzione della durata del pericolo. In particolare, se la situazione di emergenza non si risolve entro poche ore (al massimo 6 - 8 ore) occorre passare alla fase 3. Dovranno essere evidentemente compiuti tutti gli sforzi necessari

per ridurre al minimo la durata dell'emergenza, adoperandosi per un ripristino dello stato dei luoghi il più rapido possibile.

L'emergenza può essere affrontata anche con una sola fase.

14.8 Schemi segnaletici temporanei differenziati per tipo e tipo di strada

Gli schemi segnaletici allegati al Decreto del 10 luglio 2002 sono differenziati per i diversi tipi di strade così come definite all'art. 2 del Codice della strada, secondo i seguenti gruppi:

- a) Strade di tipo A, B, D (autostrade, strade extraurbane principali, strade urbane di scorrimento);
- b) Strade di tipo C, F (strade extraurbane secondarie e locali extraurbane);
- c) Strade di tipo E, F (strade urbane di quartiere e locali urbane).

Per le strade esistenti, non perfettamente classificabili nei tipi definiti all'art. 2 sopra richiamato, si farà riferimento agli schemi corrispondenti al tipo di strada avente caratteristiche organizzative e geometriche più prossime a quelle dei tipi previsti dal Codice della strada e descritte nel decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti 5 novembre 2001 - "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade". Gli schemi di segnalamento sono organizzati secondo i criteri generali descritti nei paragrafi precedenti. Per la migliore leggibilità degli schemi ed il collocamento dei segnali deve comunque intendersi rispettoso dei principi generali di posizionamento e installazione (senza mai invadere le corsie o la parte di carreggiata residua destinata alla circolazione).

14.9 Formazione

Gli operatori di cantiere devono essere formati per poter espletare in sicurezza la loro attività.

L'Appaltatore dovrà documentare, al Coordinatore per la esecuzione, l'avvenuto programma di formazione e informazione dei lavoratori riferito in particolare al cantiere oggetto del presente piano, tramite verbali controfirmati dai lavoratori. Inoltre l'Appaltatore dovrà documentare, al Coordinatore per la esecuzione, l'avvenuto programma di formazione e informazione dei lavoratori effettuato dal CPT, ASL, Cassa Edile o da altro ente accreditato sul territorio nazionale per quanto riguarda la formazione di base (Art.37) e dei dirigenti/preposti. L'assenza dell'evidenza impedisce l'ingresso dei lavoratori in cantiere.

Il Datore di Lavoro di ogni impresa esecutrice deve documentare al CSE, ai fini dell'accesso del singolo lavoratore in cantiere, l'avvenuta erogazione dell'informazione e della formazione richiesta per Legge, ovvero almeno:

- ✓ formazione e informazione per la mansione (Art.36, 37) – svolta obbligatoriamente presso CPT, ASL, Cassa Edile o da altro ente accreditato sul territorio nazionale;
- ✓ utilizzo attrezzature di lavoro generico (Art.73 c.1);
- ✓ addestramento DPI 3° cat (Art.77).

Inoltre, per alcune mansioni specifiche devono essere documentate le formazioni relative a:

- ✓ Gli operatori addetti al sollevamento carichi (gruisti, mulettisti, operatori ceste aeree, ecc.) (Art.73, c.4)
- ✓ Gli operatori addetti ai mezzi movimento terra e pavimentazioni (escavatori, pale, terne, grader, rulli, finitrici, stabilizzatrici a calce/cemento, scarificatrici, ecc.) (Art.73, c.4)
- ✓ Gli operatori stradali come previsto dal DM 22/01/2019

- ✓ Per gli addetti primo soccorso e antincendio
 - corso 16 ore addetto Primo Soccorso gruppo A (Art.37, c.9);
 - corso 8 ore addetto Antincendio rischio medio;
- ✓ Per i preposti corso dirigenti e preposti (Art.37, c.7) – svolta obbligatoriamente presso CPT, ASL, Cassa Edile o da altro ente accreditato sul territorio nazionale.

Si ricorda che i lavoratori ed i preposti adibiti all'installazione ed alla rimozione della segnaletica di cantieri stradali in presenza di traffico o comunque addetti ad attività in presenza di traffico, devono frequentare specifici corsi di formazione ed i relativi aggiornamenti ai sensi del Decreto Interministeriale del 22/01/2019.

15 COSTI PER LA SICUREZZA

15.1 Costi propri

15.1.1 Definizione

I costi “propri” sono quelli relativi al “mantenimento in efficienza” dell’impresa sotto l’aspetto della sicurezza per ogni affidamento ricevuto, comprendono tutto quanto concerne l’ottemperanza del Datore di Lavoro ai dettami del D.Lgs. 81/08, nonché i costi di tutte le normali misure preventive e protettive, collettive e individuali, che normalmente devono essere approntate per la corretta e sicura esecuzione dei lavori, in ottemperanza a quello che si impone agli artt. 15 “Misure generali di tutela” e 18 “Obblighi del datore di lavoro e del dirigente”.

15.1.2 Valutazione dei costi “propri” in riferimento all’intero appalto dei lavori

I costi “propri” sono la quota parte dei costi da sempre compresi nei singoli prezzi unitari dei lavori stimati nel computo metrico, saranno quindi calcolati ed indicati in gara dal concorrente per evitare che vengano posti al ribasso.

15.1.3 Voci di costo

Rientrano nei costi propri, tutto quanto le imprese esecutrici sostengono per ottemperare alle norme di sicurezza e salute previste dalla legislazione vigente.

In modo indicativo e non esaustivo sono riportate nella tabella seguente, le voci che concorrono alla composizione dei costi propri.

Elenco esemplificativo e non esaustivo relativo alle voci di costo	
★	<p>Servizio Prevenzione e Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione; - nomina del R.S.P.P.; - nomina degli addetti S.P.P.; - formazione specifica e relativi corsi di aggiornamento per R.S.P.P.; - formazione specifica e relativi corsi di aggiornamento per addetti S.P.P.;
★	<p>Piano sanitario e visite mediche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nomina del Medico Competente; - sorveglianza sanitaria svolta dal medico competente secondo quanto previsto dall’art. 41, D.Lgs. 81/08 al fine di valutare l’idoneità alla mansione specifica dei lavoratori: <ul style="list-style-type: none"> o visita medica preventiva; o visita medica periodica (con cadenza annuale o cadenza diversa decisa dal Medico Competente); - visita medica su richiesta del lavoratore; - visita medica in occasione del cambio di mansione; - visita annuale in cantiere da parte del Medico Competente; - visita medica specialistica del lavoro;
★	<p>Formazione ed informazione dei lavoratori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione periodica dei lavoratori in materia di igiene e sicurezza sul lavoro;

	<ul style="list-style-type: none"> - informazione tramite distribuzione di materiale informativo a stampa in materia di igiene e sicurezza sul lavoro; - distribuzione di materiale informativo in genere; - formazione specifica per addetti operatori macchine; - formazione specifica per addetti montaggio/smontaggio ponteggi; - formazione specifica per addetti relativa ai lavori in quota; - formazione specifica per addetti relativa all'utilizzo di sostanze chimiche; - formazione specifica per addetti relativa all'utilizzo di sostanze pericolose; - formazione specifica per addetti relativa all'utilizzo di liquidi infiammabili; - formazione specifica per addetti allo smaltimento di materiali a matrice amiantifera; - cartellini di riconoscimento, per ogni singolo lavoratore, completi di fotografia e dati anagrafici da tenere sempre esposti in cantiere;
★	<p>Prevenzione incendi e squadre di emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - designazione addetti alla gestione delle emergenze; - formazione specifica per lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione e lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori, salvataggio, gestione delle emergenze. In aeroporto è da considerarsi il livello di rischio incendio elevato per il quale è previsto un corso di formazione di 16 ore; - informazione delle procedure antincendio dei lavoratori addetti alle attività di cantiere; - segnaletica di sicurezza antincendio da applicare nell'area logistica remota; - impianti antincendio da installare nell'area logistica remota; - illuminazione di emergenza da installare nell'area logistica remota; - dotazione di estintori portatili in relazione alla classe di reazione al fuoco (A, B, C); - redazione di piano di emergenza ed evacuazione dedicato al cantiere specifico;
★	<p>Gestione del Pronto Soccorso aziendale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - designazione addetti alla gestione delle emergenze; - formazione specifica per lavoratori incaricati dell'attività di pronto soccorso e in genere di gestione delle emergenze.; - informazione delle procedure di pronto soccorso dei lavoratori addetti alle attività di cantiere; - pacchetto di medicazione, conforme al D.M. 388/03; - cassetta di pronto soccorso, conforme al D.M. 388/03; - redazione di piano di emergenza per la gestione del pronto soccorso;
★	<p>Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.):</p> <ul style="list-style-type: none"> - D.P.I. per la protezione del capo (elmetto, ecc.); - D.P.I. per la protezione del viso (visiera, schermo per saldature, ecc.); - D.P.I. per la protezione degli occhi (occhiali di sicurezza, ecc.); - D.P.I. per la protezione dell'udito (cuffia antirumore, auricolari, ecc.); - D.P.I. per la protezione delle vie respiratorie (maschera completa, facciale filtrante, ecc.); - D.P.I. per la protezione delle mani (guanti in PVC, guanti in nitrile, guanti dielettrici, ecc.); - D.P.I. per la protezione dei piedi (scarpe di sicurezza, stivali, ecc.); - D.P.I. per la protezione del corpo (tuta tyvec, grembiule PVC, gilet alta visibilità, ecc.); - D.P.I. per la protezione da cadute dall'alto (imbracature di sicurezza, ecc.); - barriere di protezione contro il rumore (barriere fonoisolanti, ecc.);
★	<p>Redazione documenti relativi alla sicurezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redazione del Documento di Valutazione dei Rischi aziendale;

	<ul style="list-style-type: none"> - redazione del Piano Operativo di Sicurezza; - redazione del Piano di Sicurezza Sostitutivo; - redazione del Documento di Valutazione dei Rischi Specifico (complementare al D.U.V.R.I. redatto dalla stazione appaltante); - predisposizione di procedure per la gestione di sostanze chimiche utilizzate e stoccate in cantiere; - predisposizione di procedure per la gestione di materiali pericolosi utilizzati e stoccati in cantiere; - predisposizione di procedure per la gestione di materiali infiammabili utilizzati e stoccati in cantiere; - predisposizione di piano di coordinamento per uso di gru interferenti; - predisposizione di procedure per la gestione degli ingressi all'interno del cantiere;
★	<p>Apprestamenti logistici area remota:</p> <ul style="list-style-type: none"> - baracche di cantiere uso uffici; - baracche di cantiere uso spogliatoi / lavatoi - baracche di cantiere uso servizi igienici; - baracche di cantiere uso dormitori; - baracche di cantiere uso refettorio; - baracche di cantiere uso locali di ricovero e riposo; - baracche di cantiere uso camere di medicazione/infermerie; - container uso magazzini; - recinzione/delimitazione dell'area; - serbatoio idrico; - serbatoio carburante;
★	<p>Allestimenti impiantistici area remota:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allestimento impianto elettrico; - allestimento impianto di messa a terra; - allestimento impianto di protezione contro le scariche atmosferiche; - allestimento impianto idrico; - allestimento impianto telefonico; - allestimento impianto fognario; - allestimento impianto di illuminazione; - allestimento impianto di videosorveglianza; - allestimento di impianto antincendio e mezzi antincendio;
★	<p>Segnaletica verticale, temporanea orizzontale e segnaletica di sicurezza relativa all'area remota:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cartelli di divieto; - cartelli di obbligo; - cartelli di pericolo; - cartelli di informazione; - segnaletica orizzontale temporanea di indicazione dell'area di stoccaggio, parcheggi, ecc.; - cartelli di indicazione antincendio (estintori, idranti, uscite di emergenza, ecc.);
★	<p>Controllo e manutenzione dei mezzi e delle attrezzature:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione periodica dei mezzi e delle macchine utilizzate in cantiere; - persona preposta al controllo periodico dello stato e dell'efficienza dei mezzi e delle attrezzature utilizzate in cantiere; - predisposizione di registro per la manutenzione e il controllo periodico dei mezzi e delle attrezzature;
★	<p>Partecipazione, cooperazione, verifiche e controlli:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - persona preposta alla verifica giornaliera dello stato della recinzione di cantiere; - persona preposta alla verifica dello stato e dell'efficienza degli apprestamenti e delle opere provvisionali e sistemazione di quanto previsto; - persona preposta alla verifica giornaliera dei dispositivi di illuminazione/segnalazione notturna; - persona preposta al controllo, a fine turno, della chiusura di tutti gli accessi al cantiere; - partecipazione alle riunioni specifiche di cantiere; - partecipazione del responsabile di cantiere ai sopralluoghi del C.S.E.; - coordinamento degli R.L.S.; - persona addetta (moviere) per far manovrare i mezzi in retromarcia e in condizioni di scarsa visibilità; - persona preposta individuata dall'impresa con compiti di supervisione durante l'esecuzione di operazioni interferenti;
★	<p>Apprestamenti e opere provvisionali relativi alla propria attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ponteggi di altezza inferiore ai 4 m.; - trabattelli; - ponti su cavalletti; - impalcati; - tettoia di protezione per posti di lavoro fissi quali impianti di betonaggio, betoniera a bicchiere, sega circolare, ecc. - protezione dei ferri di armatura sporgenti e di altre parti acuminate con cappellotti a fungo rosso; - delimitazione delle arre di lavoro pericolose; - armatura delle pareti degli scavi (H > 1.50 m.); - protezione delle aperture nei solai; - parapetti guardia corpo; - parapetti in legno per aperture a pavimento; - parapetti in legno per aperture a parete; - recinzione/delimitazione dell'area di lavoro; - segnaletica di deviazione del traffico e new jersey di plastica da utilizzarsi in occasioni di brevi interventi su viabilità pubblica/di servizio; - dispositivi anticaduta; - canali di scarico per le macerie costituiti da elementi in plastica;

15.2 Costi specifici /aggiuntivi /interferenziali

15.2.1 Definizione

I costi “specifici/aggiuntivi / interferenziali”, sono quelli relativi alle voci, indicate dal committente attraverso il P.S.C., che riguardano la sicurezza generale del cantiere e che hanno un carattere di “specificità”, dettate dalle condizioni particolari dell'opera e del relativo ambiente, dai rischi derivanti dalla presenza simultanea di più imprese esecutrici (quindi non replicabili in nessun altro contesto) e non dalle modalità ordinarie di esecuzione dei lavori.

La conseguenza di questa legittima “ingerenza” nelle scelte esecutive dell'impresa è il riconoscimento alla stessa dei costi necessari perché si adegui ed operi in conformità alle indicazioni progettuali del P.S.C.

15.2.2 Valutazione dei costi specifici/ aggiuntivi/ interferenziali

Considerando che la tipologia dell'intervento è riferita ai lavori stradali-strutturali, sarà possibile effettuare a priori una valutazione dei rischi specifici, aggiuntivi ed interferenziali delle lavorazioni;

Il C.S.P., per ogni singolo affidamento/WBS ha proceduto ad una stima analitica, a corpo o a misura (computo metrico estimativo) dei costi per la sicurezza, relativi ad apprestamenti, attrezzature, misure di prevenzione e protezione, ecc. (Allegato XV, punto 4 e art. 100, c. 1 del D.Lgs. 81/08), ritenuti necessari a garantire, la tutela dei lavoratori dai rischi generati dal cantiere (e non dai rischi conseguenti alla propria lavorazione che andranno valutati nel P.O.S. e già riconosciuti nei costi propri).

Al fine di evitare doppie quantificazioni e/o ripetizioni o addirittura carenze, è necessario definire che i costi degli apprestamenti vengano stimati dal C.S.P. e non dal progettista.

Per la stima degli oneri il CSP prenderà come riferimento base il Prezziario Anas 2022 rev.2.

Per la stima degli oneri della sicurezza cfr. elaborato T00SI00SICES01A

Le singole voci di costo per la sicurezza vanno calcolate considerando il loro costo di utilizzo per il cantiere interessato, che comprende quando applicabile, la posa in opera e il successivo smontaggio, l'eventuale manutenzione e l'ammortamento.

Il totale delle voci del C.M.E. della sicurezza, comporranno i costi specifici di quel determinato affidamento.

15.2.3 Voci di costo

In modo indicativo e non esaustivo, rientrano nei costi aggiuntivi / interferenziali purché imposti dal P.S.C.:

- macchine e/o attrezzature richieste da particolari condizioni di rischi insite nelle lavorazioni del cantiere;
- segnaletica per eventuali attraversamenti pedonali, eventuali andatoie e/o passerelle pedonali;
- costituzione di squadra di pronto intervento (non la classica squadra che ogni datore di lavoro deve già avere);
- realizzazione di lay-out di cantiere (quelli da esporre) sempre aggiornato per la gestione dell'emergenza;
- linea telefonica dedicata all'emergenza;
- riunioni di coordinamento con altri appaltatori di altri cantieri (non le classiche riunioni con appaltatore e subappaltatori);
- recinzioni per il rilascio parziale di aree di cantiere;
- recinzioni mobili ed estetiche per aerostazioni;
- D.P.I. per lavorazioni interferenti;
- Lavabi o docce per la presenza di rischi particolari non propri;
- I contenuti dell'Allegato XV, punto 4, D.Lgs. 81/08, come sotto esplicitati:

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	COSTI PER LA SICUREZZA
<p>Apprestamenti (Allegato XV, punto 4.1.1, lett. a), D.Lgs. 81/08)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ponteggi ▪ Trabattelli ▪ Impalcati ▪ Parapetti ▪ Andatoie e Passerelle ▪ Armature pareti di scavo ▪ Gabinetti ▪ Spogliatoi e docce ▪ Refettori ▪ locali di ricovero/riposo ▪ dormitori ▪ infermerie ▪ recinzioni di cantiere 	<p><i>Si, se utilizzati come apprestamenti collettivi</i></p>
<p>Attrezzature (Allegato XV, punto 4.1.1, lett. a), D.Lgs. 81/08)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Centrali di betonaggio ▪ Impianti di betonaggio ▪ Betoniere ▪ Gru ▪ Autogrù ▪ Argani ▪ Elevatori ▪ Macchine movimento terra ▪ Seghe circolari ▪ Piegaferri ▪ Impianti elettrici di cantiere 	<p><i>No</i></p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche ▪ Impianti antincendio ▪ Impianti di evacuazione fumi 	<p><i>Si</i></p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Impianti di adduzione acqua, gas, ed energia di qualsiasi tipo ▪ Impianti fognari 	<p><i>No</i></p>
<p>Infrastrutture (Allegato XV, punto 4.1.1, lett. a), D.Lgs. 81/08)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree deposito materiali ▪ Attrezzature e rifiuti di cantiere 	<p><i>No</i></p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Viabilità principale di cantiere per mezzi meccanici ▪ Percorsi pedonali 	<p><i>Si</i></p>
<p>Misure preventive e protettive e D.P.I. (Allegato XV, punto 4.1.1, lett. b), D.Lgs. 81/08)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva atti a prevenire situazioni di pericolo 	<p><i>Si, se utilizzate come apprestamenti collettivi</i></p>
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata dal lavoratore per la sua protezione 	<p><i>Si, solo per interferenze</i></p>

<p>Impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche, Impianti antincendio, Impianti di evacuazione fumi (Allegato XV, punto 4.1.1, lett c), D.Lgs. 81/08)</p>	<p>Sono gli impianti temporanei necessari alla protezione del cantiere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ impianto di terra ▪ impianto di protezione scariche atmosferiche ▪ impianto antincendio ▪ impianto evacuazione fumi 	<p><i>Si, solo se necessari alla protezione del cantiere</i></p>
<p>Mezzi e servizi di protezione collettiva (Allegato XV, punto 4.1.1, lett d), D.Lgs. 81/08)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ segnaletica di sicurezza ▪ avvisatori acustici ▪ attrezzature per il primo soccorso ▪ illuminazione di emergenza ▪ mezzi estinguenti ▪ servizi di gestione delle emergenze 	<p><i>Si, se utilizzati come apprestamenti collettivi e non è la normale dotazione per le proprie attività</i></p>
<p>Procedure per specifici motivi di sicurezza (Allegato XV, punto 4.1.1, lett e), D.Lgs. 81/08)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Procedure contestuali al cantiere, per specifici motivi di sicurezza derivanti dal contesto o dalle interferenze e non dal rischio intrinseco della lavorazione stessa, ovvero non sono riconducibili a modalità standard di esecuzione. 	<p><i>Si</i></p>
<p>Interventi finalizzati alla sicurezza e richiesti per lo sfasamento spaziale o temporale delle lavorazioni interferenti (Allegato XV, punto 4.1.1, lett f), D.Lgs. 81/08)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sfasamento spaziale o temporale che richieda specifici apprestamenti, procedure, misure di coordinamento che servano ad evitare rischi reciproci. 	<p><i>Si, solo per interferenza</i></p>
<p>Misure di coordinamento (Allegato XV, punto 4.1.1, lett g), D.Lgs. 81/08)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva ▪ Riunioni di coordinamento con altri appaltatori ▪ Riunioni di informazione per rischi generati dal cantiere 	<p><i>Si</i></p>

15.3 Liquidazione dei costi per la sicurezza

Il compito di liquidare i costi per la sicurezza spetta al Direttore Lavori (D.L.), come previsto dall'Allegato XV, punto 4.1.6, D.Lgs. 81/08, che liquida l'importo relativo ai costi per la sicurezza previsti, in base allo stato di avanzamento lavori, previa approvazione da parte del Coordinatore per l'Esecuzione dei lavori.

La liquidazione, per ogni singolo affidamento, avverrà nel seguente modo:

- Per i **costi propri**, in % sugli Stati Avanzamento Lavoro (S.A.L.), utilizzando la medesima percentuale riscontrabile dall'ammontare dei lavori contabilizzati sul totale dell'intervento;
- Per i **costi specifici / aggiuntivi / interferenziali**, il C.S.E. predisporrà lo stato avanzamento lavori della sicurezza o libretto delle misure di sicurezza (S.A.L.S.), da inoltrare al Direttore Lavori, per la liquidazione di quanto effettivamente eseguito.